

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 141 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Giovedì 23 Maggio 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Il personaggio

Addio a Di Vaio attore e produttore simbolo di riscatto

Farro e Del Pozzo in Cronaca



Stamane a San Giovanni

AI, il mondo che verrà L'evento del Mattino alla Apple Academy

Alessio Fanuzzi nell'inserto "Molto"



L'editoriale

LE LOTTE DI FAZIONE E L'INTERESSE NAZIONALE

Paolo Pombeni

Esiste davvero nel nostro Paese una volontà riformatrice? La domanda può sembrare incredibile se solo mettiamo in fila i numerosi discorsi politici che, a destra, a sinistra, al centro, dichiarano la necessità di cambiare un gran numero di norme e di impostazioni le quali regolano o condizionano la nostra vita politica.

Certamente questa voglia di riforme ha trovato la sua espressione massima nell'annoso tema della revisione di parti, più o meno ampie, del nostro sistema istituzionale. Un dibattito che ha coinvolto quasi tutte le forze politiche passate e presenti, che ha portato a qualche risultato non sempre buono, ma a cui si continua a fare riferimento quando si riprendono in mano temi su cui sinora non si è riusciti a trovare uno sbocco. Quelle rare volte che in parlamento si è giunti a conclusione, il risultato è stato cancellato dagli esiti dei referendum a cui si è poi stati obbligati.

La storia si ripeterà per le tre riforme istituzionali che attualmente paiono sul punto di trovare una approvazione parlamentare a maggioranza? Parliamo, come si sarà capito, del premierato, dell'autonomia regionale differenziata, della riforma del sistema giudiziario. Al momento sembrano tutte e tre muoversi nella prospettiva di uno scontro frontale fra favorevoli e contrari il che porterà poi a quel referendum che le sottoporrà al giudizio popolare.

Continua a pag. 43

IL CAMBIO DI PARADIGMA / Ricchezza record, superati i mesi dello scudetto

TURISMO, L'ORO DI NAPOLI

Luigi Roano a pag. 6

A Cannes la serie dal libro di Goliarda Sapienza



Valeria Golino e Jasmine Trinca a Cannes

Golino e la sua arte della gioia «Modesta, una rivoluzionaria»

Titta Fiore da Cannes a pag. 16

Il mio Cilento amato dagli americani

Alessandro Siani

Il Sud, l'amore la tolleranza, l'ospitalità. La voglia di vivere di rinascere e ripartire. Soprattutto vincere il pregiudizio.

Continua a pag. 43

Export, il Sud vola dopo i "cigni neri"

Fabrizio Galimberti

Abbiamo già descritto il cambiamento di passo della crescita del Sud. Oggi, scendendo per li rami del cambiamento, descriviamo il passo delle esportazioni. (...) A pag. 7

Non sale l'allerta nei Campi Flegrei

▶Musumeci: stop a nuove costruzioni e aiuti ai privati

Gli inviati Barbuto e Pappalardo con Capone alle pagg. 2, 3 e 5

Il commento

La corretta informazione per abbassare l'ansia

Antonio Pascale

Nella zona dei Campi Flegrei che tipo di scenario dovremmo aspettarci? Va detto subito che lo scenario peggiore è molto improbabile.

Continua a pag. 43

Poggioreale Deraglia il carrello: vittima operaio 63enne, due feriti

Napoli, morte in galleria nel cantiere della metro

L'ultima morte sul lavoro arriva nella metro di Napoli. Incidente nel sottosuolo, all'altezza di Capodichino. La vittima, in pensione tra quattro mesi, si chiamava Antonio Russo, 63 anni, di Giugliano: era in galleria, sul carrello per raggiungere la "talpa". All'improvviso il carrello è deragliato (possibile rottura dei freni). Salvi, ma feriti, altri due operai. Arriva il cordoglio dell'impresa Sinergo Spa: «Grande dolore, vicini alla famiglia».

Barbuto, Del Gaudio, Jouakim e **Chiapparino** in Cronaca



Fisco, la maggioranza si ricompatta

Redditometro, stop di Meloni «Ma è lotta ai grandi evasori»

Stop al Redditometro. Stop ai superpoteri del Fisco per "spiare" le abitudini di spesa degli italiani. Giorgia Meloni appare in video e annuncia che del decreto fiscale firmato dal "suo" viceministro al Mef Maurizio Leo e cannoneggiato da tutta la maggioranza, non se ne farà nulla. «Siamo sempre stati contrari a meccanismi invasivi come il redditometro applicati alle persone oneste e la nostra posizione non è cambiata», dice. Ma continuerà la lotta ai grandi evasori.

Bassi e **Bechis** alle pagg. 10 e 11

L'Europa si spacca

Il boomerang della fuga a tre sulla Palestina

Ferdinando Adornato

Come gettare un fiammifero acceso in una Santabarbara. Al di là delle intenzioni, è accaduto questo

Continua a pag. 42

Servizi alle pagg. 12 e 13




Lo sciame sismico/I timori tra la gente

I DANNI

Paolo Barbuto
inviato a Pozzuoli

Pozzuoli cerca la normalità ma tendopoli sempre aperte per chi ha paura delle scosse

▶Le richieste di controlli sugli edifici hanno già superato quota ottocento

▶Ieri mattina un'altra scossa (3.6) ma non è stato l'inizio di uno sciame

Ieri mattina Pozzuoli ha tremato ancora. Alle 8,28 del mattino, esattamente dieci ore dopo la fine dello sciame sismico della grande paura, una nuova scossa ha messo in ginocchio la popolazione già provata. 3.6 gradi della scala Richter, tutti gli edifici della città hanno tremato; le onde sismiche hanno raggiunto anche a Napoli. Durata breve, per fortuna, ma per le strade e nelle tendopoli di Pozzuoli la paura ha ricominciato a correre.

LE VERIFICHE

Le chiamate arrivano senza soluzione di continuità, a centinaia: la paura di Pozzuoli si traduce in segnalazioni di possibili danni agli edifici. Dopo 12 ore erano poco meno di duecento, ieri mattina avevano già toccato la quota record di ottocento. E a ciascuna segnalazione va dato seguito, sicché i 37 addetti del Comune, sostenuti dalle 11 squadre di vigili del fuoco, non smettono di percorrere il territorio per verificare ogni singola situazione.

Fino al pomeriggio di ieri, le 182 verifiche già effettuate hanno prodotto 37 ordinanze di sgombero con l'allontanamento di 46 nuclei familiari. Se il trend si manterrà su queste percentuali, il 20% circa di sgomberi rispetto alle richieste di verifica, alla fine degli ottocento controlli ci saranno 160 edifici sgomberati, un'enormità. E in questo caso la situazione sarebbe realmente ingestibile.



LE SCUOLE RIAPRIRANNO DA DOMANI: CHIUSI TRE ISTITUTI SUPERIORI PER MANUTENZIONE NELLA MEDIA DIANO SI TORNA ALLA DAD

LE SCUOLE

I primi e più approfonditi controlli sono stati effettuati sulle scuole di Pozzuoli. Ieri i risultati delle verifiche sono stati presentati al sindaco che ha annunciato la revoca dell'ordinanza di chiusura di tutti i plessi scolastici della città a partire da venerdì mattina; oggi, dunque, ancora cancelli serrati in tutte le scuole. Venerdì resteranno ancora chiusi, però, tre istituti superiori, il Virgilio, il Tassinari e il Pareto, per i quali sono già previsti piccoli interventi di manutenzione prima di poter riaprire. Aule vuote anche alla scuola media Diano dove, su decisione della dirigente Valeria del Vasto, le lezioni proseguiranno, per i prossimi giorni, in Dad.

La riapertura delle scuole viene vista come un momento di ripresa ufficiale della vita dopo la scossa di lunedì sera che ha paralizzato ogni attività. Con la ripresa dei ritmi naturali delle famiglie cresce anche la speranza che i negozi tornino ad essere frequentati, che la strade riprendano vitalità, che tutto ricominci laddove s'era fermato.

LE RICHIESTE

La gente di Pozzuoli non smette di pretendere certezze, sul futuro, sulla tenuta delle case, sulla garanzia delle vie di fuga. Ieri mattina il capo della Protezione Civile regionale, Italo Giulivo, ha partecipato a un vertice nella sede della Protezione civile di Pozzuoli e ha cercato di rassicurare tutti: «Mica pensiamo di tenere gli sgomberati nelle tende? - ha chiarito - chi sarà oggetto di un'ordinanza si vedrà assegnata una sistemazione più strutturata. Già abbiamo un accordo con Federalberghi dei Campi Flegrei ma ci sono anche altre possibilità. Di certo le tende non diventeranno una soluzione definitiva, mai».

Giulivo ha parlato dei numeri preoccupanti di richieste di verifiche, della necessità di guardare a un futuro che, senza sisma bonus, sarà difficile da concretizzare. Alla consueta raffica di domande sulle vie di fuga e sulle aree di raccolta ha risposto con calma, chiarendo pure che i prossimi test di allontanamento, previsti per gli ultimi due giorni di maggio, si faranno solo se lo stress di chi sta operando in questi giorni sarà superato. Chiarimenti anche per il porto dove partirà il dragaggio per aumentare il pescaggio dei traghetti e per il quale, in caso di definitiva emergenza bradisismica, è anche prevista l'installazione di pontoni galleggianti ai quali consentire l'attracco.

GLI ACCAMPAMENTI

Sono pronti ad essere realizzate due tendopoli fisse, nell'area di Pozzuoli, presso le quali convogliare le persone in caso di nuova, repentina, fuga dalle case. Si tratta di una richiesta presentata dal prefetto Di Bari nel corso delle recenti riunioni sul fenomeno del bradisismo.

Già individuate le aree, si tratta di due zone dismesse dai militari, una in via Artiaco e una nei pressi del cosiddetto "ponte di ferro". La realizzazione dei campi fissi sarà garantita da finanziamenti specifici per le situazioni di emergenza, resteranno sempre attivi, saranno dotati di toilette mobili e di cucine da campo.

IN DUBBIO LE PROVE DI ALLONTANAMENTO DI FINE MESE «TERRITORIO GIÀ SOTTO STRESS FORSE RIMANDEREMO»

Lo sciame sismico/Le decisioni



IL VERTICE

Adolfo Pappalardo
inviato a Roma

Confermata l'allerta gialla «No a nuove costruzioni e fondi per edifici privati»

▶Il vertice con Meloni: si valuteranno anche aiuti per chi decide di andare via

▶Le valutazioni della «Grandi Rischi» dopo l'esame parametri geofisici

C'è una prima, e sommaria, stima per la messa in sicurezza degli edifici pubblici e delle reti infrastrutturali: circa 500 milioni. Ma ne serviranno altri, ed il governo è orientato a metterli, per adeguare anche gli edifici privati (solo prime case) ed, eventualmente, bonus per chi decida di andare via dalla zona rossa. E, unica cosa certa, blocco immediato per le nuove costruzioni nell'area dei Capi flegrei. A spiegare, l'orientamento del governo è il ministro della Protezione civile Nello Musumeci, al termine di un vertice interministeriale con alcuni colleghi e la premier Meloni dopo le ultime scosse. Che non solo hanno danneggiato alcuni edifici facendo scattare le evacuazioni per decine di famiglie ma sta congelando dalla paura chi vive nell'area. A rischio enorme, in queste settimane, se nel pomeriggio al tavolo del Comitato grandi rischi c'è chi avanza la proposta di alzare l'allerta al colore arancione. Quella, per intenderci, che farebbe scattare le evacuazioni. Ma alla fine prevale il più tenue giallo anche se l'allerta rimane massima. E non a caso nel corso del vertice convocato dalla Meloni è stata effettuata una dettagliata ricognizione sullo stato dell'arte, distinguendo tra la situazione attuale e le necessarie opere di prevenzione e di messa in sicurezza. La prima è costantemente monitorata dando attuazione a quanto stabilito dal decreto legge di dicembre mentre quanto alla prevenzione, dicono da palazzo Chigi, andrà definita a largo spettro con priorità sulla messa in sicurezza delle scuole e sulla garanzia di continuità dei servizi essenziali. Poi privati e bonus per chi decide, appunto, di andare via.

IL MINISTRO

Il vertice dura poco più di un'ora mentre giù, in strada, una pattuglia di deputati di Alleanza Verdi e Sinistra con un sit in rilancia: «Ai Campi Flegrei serve il sisma bonus». Al tavolo, invece, oltre alla Meloni che presiede, i ministri dell'Economia Giorgetti, alla Protezione Civile Musumeci, dell'Istruzione Valditara, i sottosegretari Rauti, Prisco e Mantovano oltre al capo del dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio e il prefetto di Napoli Michele Di Bari. Tocca poi a Musumeci spiegare ai cronisti come il governo si sta orientando. E se il *leitmotiv* dell'esecutivo è di mantenere la calma, dall'altro Musumeci avverte: «La comunità scientifica dice che le scosse possono durare un mese, un anno, possono evolversi o estinguersi già domani: noi dobbiamo essere pronti ad ogni evenienza. Stiamo lavorando con la prefettura, con i Comuni e con la Regione per definire un piano di evacuazione che rimane nel cassetto ma se necessario - avverte - deve essere subito attuato». Perché, aggiunge, «chi ha scelto di vivere lì sapeva che era un'area difficile, che presenta rischi ma ce ne ricordiamo solo quando la terra trema e questo è un grande limite, serve una convivenza vigile col pericolo».

MUSUMECI: «CI SONO 1.250 ABITAZIONI AD ALTO RISCHIO PER CHI VIVE SERVE UNA CONVIVENZA CIVILE CON IL PERICOLO»

Nel mirino l'eccessiva antropizzazione del territorio che è assolutamente da fermare: «In quell'area sono state realizzate migliaia di edifici, unità abitative, ci vivono circa 80mila persone e questa eccessiva antropizzazione di quel territorio andava impedita nel passato. Ora potrebbe creare problemi sul piano di evacuazione, sul piano speditivo e è una condizione su cui stiamo lavorando», è il monito di Musumeci.



PALAZZO CHIGI Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, e il ministro della Protezione civile Nello Musumeci

LE MISURE

«Ora approveremo una norma per vietare nuove costruzioni nella zona del bradisismo», spiega sempre il ministro prima di chiarire come nei prossimi mesi si valuterà gli edifici privati da adeguare ale norme antisismiche. «Nell'area più pericolosa ci sono 1.250 case che sarebbero a elevato rischio sismico e 2.750 a medio rischio», specifica anche se non sono ancora chiare le cifre da mettere sul tavolo: «Quanto il governo potrà stanziare, e con quali modalità per mitigare il rischio di chi ci abita, lo valuteremo soltanto quando si sarà completata l'operazione di ricognizione della vulnerabilità degli immobili. In base alla mole di lavoro da affrontare, si quantificheranno le risorse». «Tranne per immobili abusivi e seconde case», precisa sempre Musumeci. E poi risorse per chi decide di andare via: «Il governo deve sostenere questa scelta: è un'ipotesi che non mi sembra da sottovalutare, ci stiamo ragionando, stasera (ieri, ndr) abbiamo posto il tema al centro dell'agenda». Anche se la priorità, ora, è quella di adeguare gli edifici pubblici, le reti infrastrutturali a cominciare da quelle viarie che servono anche come strade per la fuga.

Accanto al ministro il prefetto di Napoli, Michele di Bari, che tiene a ribadire come la situazione sia sotto controllo anche dal punto di vista della sicurezza: «È stato detto di qualche episodio di sciacallaggio ma lo escludiamo in radice. Non è un fenomeno nuovo quando accadono questi eventi ma siamo abbastanza vigili per prevenire anche questa attività», puntualizza.

LE POLEMICHE

Mentre in differita si accendono scintille alla Camera dove si votava la fiducia al Superbonus ed in cui l'opposizione riesce a far passare un ordine del giorno sul sisma bonus, la misura caldeggiata anche nelle ultime ore dai sindaci e non inserito nel decreto Campi flegrei di dicembre. Ma Musumeci smentisce nettamente l'ipotesi della misura fiscale quando i cronisti gli pongono la domanda: «C'è l'intenzione del governo - dice categorico - di impegnare risorse per gli edifici privati, ma escludo il metodo del sisma-bonus: troveremo soluzioni alternative, adeguate, più celeri». Ed ecco le polemiche del Pd che appena un paio di ore prima aveva visto passare il suo ordine del giorno e annunciava sul punto «la massima collaborazione istituzionale possibile».

Poi a Montecitorio, in Aula, arriva la precisazione del ministro sul sisma-bonus e scoppia il caos con il presidente di turno. «Quello che sta accadendo sui campi flegrei certifica l'incapacità di questa destra di governare il paese. Mentre alla Camera - attacca Marco Sarracino, deputato dem e responsabile Sud del Pd - venivano infatti approvati da tutti i partiti ben tre ordini del giorno che andavano nella direzione del super sisma bonus, il ministro Musumeci in conferenza stampa comunicava l'impossibilità dell'utilizzo di questo strumento. Oltre alla evidente mancanza di coordinamento interno, si umilia il Parlamento e il lavoro a supporto degli amministratori locali impegnati a fronteggiare una grave emergenza».

Sette parametri orientano il "colore" dell'allarme ma decidono gli scienziati

IL FOCUS

Mariagiovanna Capone

Prima del vertice interministeriale a Palazzo Chigi, si è riunita la Commissione Grandi Rischi per un ulteriore aggiornamento sulla situazione ai Campi Flegrei. Un nuovo incontro doveroso, sebbene si fosse riunita appena il 3 maggio scorso, per capire se l'aumento della velocità di sollevamento del suolo e l'intenso sciame sismico di lunedì, fossero preludio di scenari eruttivi. Il ministro Nello Musumeci ha confermato il livello di allerta Giallo, cioè quello che dal dicembre 2012 permane sull'area flegrea, ma ha voluto anche sottolineare: «Non so se ci sono state posizioni divergenti, non escludo che la comunità scientifica possa avere valutazioni diverse», lasciando intendere una possibile divisione tra qualche componente più propenso a passare all'allerta arancione.

COME FUNZIONA

Il sistema di allertamento prevede specifici livelli che descrivono lo stato di attività del vulcano sulla base dei parametri del monitoraggio e di eventuali fenomeni in corso. Il livello di allerta Verde (Base) corrisponde all'attività ordinaria del vulcano, mentre i livelli di allerta Giallo (Attenzione), Arancione (Pre-Allarme) e Rosso (Allarme) rappresentano stadi crescenti di disequilibrio del vulcano verso una possibile eruzione. Le informazioni utili al passaggio di livello sono diffusi dai Centri di competenza preposti al monitoraggio dell'attività vulcanica sui Campi Flegrei che sono Osservatorio Vesuviano dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, e l'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche. In particolare, l'Osservatorio Vesuviano misura ininterrottamente ogni variazione dei parametri chimico-fisici rilevabile dalle strumentazioni attualmente disponibili. La sala operativa è attiva h24, così come tutte le reti distribuite nell'area flegrea che operano monitoraggio sismologico, monitoraggio geodetico, monitoraggio vulcanologico e monitoraggio geochimico. Il monitoraggio quindi è fondamentale per definire lo stato di attività del vulcano e a far decidere alla Commissione Grandi Rischi di determinare il livello di allerta.

PROTEZIONE CIVILE
In alto Itali Giulivo responsabile della Protezione Civile della Regione Campania Al lato un anziano all'ingresso di una delle tende allestita in questi giorni a Pozzuoli



IN UNA ESERCITAZIONE DEL 2019 PREFIGURATI I DATI PER PASSARE ALL'ARANCIONE POSSIBILE ANCHE CON DATI DIVERSI

SETTE PARAMETRI

Non esiste una tabella stabilita, ma durante l'esercitazione Exe Flegrei 2019 sono stati diffusi sette parametri per il passaggio dal livello di allerta Giallo a quello Arancione. Si inizia con uno Sciame sismico (circa 300 terremoti con magnitudo massima 4); poi deformazione del suolo che ha raggiunto i 24 centimetri all'anno (4 centimetri negli ultimi due mesi); fratture superficiali nella zona limitrofa al settore di massimo sollevamento; attività idrotermale di boiling e fumarolizzazione visibilmente sostenuta (Pisciarelli); modesta esplosione freatica a Pisciarelli (nelle prime ore del mattino); la stazione multiparametrica FLXOV8 installata in area Pisciarelli mostra significativi aumenti nei valori di temperatura che ha raggiunto i 125 gradi; parametri geochimici alterati. Si tratta però di un'esercitazione e la Commissione Grandi Rischi potrebbe decidere il passaggio di livello di allerta Arancione anche con meno parametri alterati.

Lo sciame sismico/Il punto scientifico





L'intervista Giulio Zuccaro (Plinius)

«Con i sensori sugli edifici i controlli in tempo reale»

▶Il responsabile scientifico di Plinus: verifiche vulnerabilità su 12mila strutture

▶«Le case di cemento armato sono più sicure nelle scuole monitorate anche le mini-scosse»

Mariagiovanna Capone

Gli edifici in cemento armato dell'area flegrea hanno mostrato una buona resistenza in seguito alle sollecitazioni dell'intenso sciame sismico di lunedì. A dirlo è Giulio Zuccaro, responsabile scientifico del Centro Studi Plinivs e ordinario di Scienza delle Costruzioni all'Università degli Studi di Napoli Federico II, che ha anche quasi terminato la prima parte del piano della vulnerabilità sismica degli edifici maggiormente esposti dell'area dei Campi Flegrei.

Professor Zuccaro, poche ore dopo l'evento sismico di magnitudo 4.4, lei ha diffuso i dati dei sensori installati nell'Istituto comprensivo Artiaco e il circolo didattico Marconi. Di che sensori si tratta?

«Sono accelerometri con una tecnologia Mems (acronimo di Micro Electro Mechanical Systems, ndr) che hanno un basso costo: circa 5-600 euro contro altri più sofisticati da 10-15mila euro. Vista la enorme differenza economica, abbiamo voluto testarli e calibrarli, per verificarne l'affidabilità. Così nelle due scuole di Pozzuoli li abbiamo installati in parallelo con i sensori più sofisticati proprio per poter fare un confronto e valutare se le registrazioni fossero buone».

E lo sono?

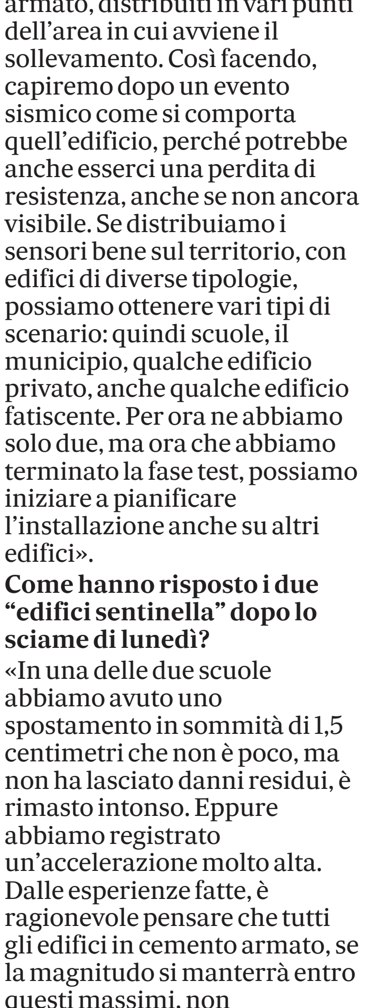
«Sì, sono molto buone: i sensori Mems riescono a cogliere le caratteristiche dell'evento e le caratteristiche dell'oscillazione degli edifici con uno scarto minimo. La fase sperimentale di questi sensori, che ormai dura già da un anno, si sta concludendo in modo molto positivo e devo dire, ahimè, che tutti questi terremoti ce lo hanno permesso perché chiaramente senza terremoto non avremmo potuto valutarne la validità».

Qual è l'obiettivo di queste misure?

«Con la Protezione civile abbiamo in programma di installare i sensori in molti edifici sia pubblici che privati. L'obiettivo è di monitorare quelli che noi chiamiamo "edifici sentinella", proprio come si chiama il progetto. Si tratta cioè di edifici, sia in muratura che in cemento armato, distribuiti in vari punti dell'area in cui avviene il sollevamento. Così facendo, capiremo dopo un evento sismico come si comporta quell'edificio, perché potrebbe anche esserci una perdita di resistenza, anche se non ancora visibile. Se distribuiamo i sensori bene sul territorio, con edifici di diverse tipologie, possiamo ottenere vari tipi di scenario: quindi scuole, il municipio, qualche edificio privato, anche qualche edificio fatiscente. Per ora ne abbiamo solo due, ma ora che abbiamo terminato la fase test, possiamo iniziare a pianificare l'installazione anche su altri edifici».

Come hanno risposto i due "edifici sentinella" dopo lo sciame di lunedì?

«In una delle due scuole abbiamo avuto uno spostamento in sommità di 1,5 centimetri che non è poco, ma non ha lasciato danni residui, è rimasto intonso. Eppure abbiamo registrato un'accelerazione molto alta. Dalle esperienze fatte, è ragionevole pensare che tutti gli edifici in cemento armato, se la magnitudo si manterrà entro questi massimi, non dovrebbero subire danni strutturali. Per quel che riguarda gli edifici in muratura, la situazione è tendenzialmente diversa, con un rischio maggiore, anche se, tranne casi particolari, per magnitudo dell'entità di quelle che si sono verificate non si dovrebbero verificare crolli, ma danni medi a qualche struttura più fragile e danni non strutturali, come lesioni a intonaci, caduta di tegole, cornicioni».



VERIFICHE Giulio Zuccaro

Con Plinivs sta ultimando i controlli speditivi degli edifici: a che punto è il piano di vulnerabilità?

«Guardi, mancano 2-300 edifici ai 12mila previsti. Avremmo finito la prima fase se non ci fosse stato lo sciame di lunedì. Contiamo quindi di terminare la settimana prossima e consegnare velocemente i risultati al ministro Musumeci. Avremmo dovuto elaborarli in due mesi ma vista la situazione delicata, ci è stato chiesto di consigliarli il prima possibile. Nella prima metà di giugno, quindi, contiamo di consegnare i primi risultati».

Molti cittadini storcono il naso per i controlli speditivi, che avvengono osservando l'edificio dall'esterno.

«Lo so, ma vorrei far capire che sono metodi affidabili e utilizzati di consuetudine. I tecnici da fuori vedono un sacco di cose: se c'è un'armatura, la presenza di cordoli, di catene, di buoni ammorsamenti, se ho un tetto spingente, a parte lo stato di manutenzione. È ovvio che se entro in un edificio vedo molto di più, ma questa lettura tipologica dall'esterno ci consente di stabilire quali sono le aree con un indice di vulnerabilità più alto da cui incominciare a fare poi gli approfondimenti. È ovvio che è un pre-screening, ma ha costi tali che ci consente di controllare tutti e 12mila edifici».

«PER GLI EDIFICI REALIZZATI IN MURATURA CON QUESTE MAGNITUDO NIENTE CROLLI»

«I DUBBI DEI CITTADINI SUI SOPRALLUOGHI? I TECNICI VEDONO CIÒ CHE AD ALTRI SFUGGE»

La storia

«Con Palingen ospitiamo una detenuta di Pozzuoli: così non perderà il lavoro»

Un aiuto doppio. È quello che Marco Maria Mazio e Massimo Telese (socio fondatore e business manager di Palingen) hanno dato a una detenuta del carcere di Pozzuoli. «Rischiava di essere trasferita fuori Napoli e allo stesso tempo di perdere il posto di lavoro», racconta Marco Maria Mazio. È una delle tante storie di questi giorni difficili nei quali il bradisismo nell'area flegrea sta cambiando tutti gli equilibri. «Quando abbiamo saputo dell'evacuazione del carcere di Pozzuoli abbiamo capito che era necessario trovare una soluzione». Sì, perché Palingen è un'azienda napoletana nata nel maggio 2021 come sartoria all'interno del carcere femminile di Pozzuoli con l'obiettivo di dare una seconda possibilità alle detenute tramite la moda. «Ora siamo una realtà strutturata con laboratori dentro e fuori dal carcere». E la detenuta in questione è in regime di semilibertà: di giorno lavora e di notte torna in carcere. «Le abbiamo trovato un alloggio provvisorio che di fatto diventa anche il suo nuovo domicilio», aggiunge ancora Mazio. «Così il progetto Palingen va avanti e allo stesso tempo abbiamo dato moto a una detenuta che sta completando il suo percorso di reinserimento di non perdere il posto di lavoro».

b.m.



Il cambio di paradigma/1 I tesori da riconoscere

L'assalto di turisti al Molo Beverello per raggiungere le isole durante il week end lungo tra il 25 aprile e il 1 maggio (Neaphoto Sergio Siano)

Napoli, il turismo è oro: vale 1,46 miliardi di euro Verso il boom di presenze

▶La ricerca Sociometrica proietta la città al sesto posto nella top cento italiana

▶Le scosse non fermano le prenotazioni A giugno e luglio hotel già in overbooking

LA TENDENZA

Luigi Roano

Le scosse del bradisismo stanno mettendo a rischio il boom turistico di Napoli? «A oggi - spiega Giovanna Mazzarella presidente della sezione turismo dell'Unione industriali - la risposta è no: non si sono registrati cali, gli andamenti delle presenze e delle prenotazioni sono regolari e questo è molto importante perché posso aggiungere che il trend è in crescita e contiamo di arrivare a un 20% in più di presenze che oggi sono stabili all'80% rispetto all'anno boom che è il 2023». La sostanza è che da 15 milioni di arrivi si potrebbe arrivare a 18-20. Prima di approfondire va rilevato che le scosse del bradisismo non starebbero facendo troppi danni nemmeno nei comuni dell'area del cratere dove qualche disdetta pure c'è stata. Significa che chi aveva deciso di andare in vacanza a maggio nell'area dei Campi Flegrei ha confermato la sua presenza

FENOMENO NAPOLI

Il boom turistico di Napoli è un fenomeno studiato a livello nazionale e globale, perché si tratta effettivamente di una esplosione più unica che rara. Una ricerca di Sociometrica che inquadra il peso del valore aggiunto dell'economia legata al turismo - di cui l'assessorato al turismo retto da Teresa Armato è in possesso - ha rilevato che per la prima volta nella storia Napoli è entrata nella top 100 delle città italiane. E vi è entrata direttamente al sesto posto, la classifica è del 2023 e i dati elaborati da Sociometrica sono quelli Istat. Napoli ha generato un valore di 1,46 miliardi. Questi i primi 6 posti: Roma (8,5 miliardi), Milano (3,6), Venezia (3,089), Firenze (2,54), Rimini (1,48) e Napoli 1,46) distanziata da Rimini solo per 17 milioni. Visto il trend attuale il sorpasso non è una chimera perché anche da Confesercenti fanno sapere che il volume degli affari aumenterà in questo 2024 del 20%. E in questo studio viene sottolineato che Napoli è in cima anche alla classifica della cosiddetta "economia non rilevata" quella sostanzialmente a nero. Parola ancora alla presidente Mazzarella: «Per noi la stagione alta inizia a fine maggio cioè dal prossimo weekend con l'implementazione dei voli verso gli Stati Uniti e il nord Europa. Abbiamo prenotazioni in crescita esponenziale e su giugno e luglio già si registrano overbooking, la stagione promette bene avendo la fortuna di un aeroporto come quello di Capodichino che ci consente di avere dati in anticipo». La Mazzarella sugli americani rivela un altro aspetto del boom turistico. «Su questi voli ci sono le classi super business turisti super ricchi che spendono molto e che prenotano anche all'ultimo momento. Vengono a Napoli e poi si spostano verso Ischia per la classica gita. Gli americani sono innamoratissimi di Napoli».



Nella foto d'archivio un gruppo di visitatori nella chiesa dei Girolamini che ha riaperto i battenti proprio nella primavera scorsa. Dopo dieci anni di cantieri e chiusure al pubblico il 21 marzo - nel primo giorno di riapertura - ha registrato oltre mille ingressi. Ora anche la monumentale chiesa entra nella già ampia scelta del turismo culturale di Napoli

LE PRESENZE

Da Federalberghi snocciolano dati importanti. La Percentuale di occupazione delle camere nel 2023 si è attestata sul 78%, un trend destinato a crescere in maniera esponenziale malgrado l'anno scorso ci siano state circostanze favorevoli quali la Pasqua alta, lo scudetto del Napoli e molti ponti che sono coincisi con i fine settimana. Quanto all'utenza a oggi siamo sul 50% di italiani e 50 degli stranieri. E disdette non se ne sono avute. Toto Naldi presidente di Feralberghi fa il suo ragionamento: «Il mondo del turismo cittadino sta vivendo un periodo positivo grazie al lavoro ed ai sacrifici fatti negli anni dagli operatori. Un lavoro che deve essere preservato anche dagli organi di stampa, in quanto il comparto rappresenta quasi il 13% del Pil regionale». Il riferimento è proprio all'attenzione che c'è - legittimamente sul bradisismo: «Sappiamo come l'informazione, soprattutto attraverso il web e i social network, viaggi più velocemente. Per questo deve essere precisa e puntuale e bisogna evitare strumentalizzazioni ed allarmismi soprattutto nel mondo dei media internazionali. Questo non vuol dire nascondere informazioni, ma mantenere equilibrio nel fornirle dando voce, ad esempio, ad esperti sismologi affinché spieghino, con certezza, la situazione attuale e le possibili evoluzioni».

CASE VACANZE

Il fenomeno dell'esplosione dell'offerta di abitazioni private date in affitto ai turisti sulle piattaforme digitali, porta Napoli a scalare anche questa graduatoria con un più 15% che significa ben 8000 strutture in più rispetto al 2022 e 2023. E testimonia la crescita delle città quali mete turistiche. E Napoli è tra le città primatiste. Agostino ingenito che rappresenta la categoria dei B&B e delle case vacanza - quelle regolari che sono sulle piattaforme autorizzate - non teme l'effetto sisma: «Le disdette - racconta - sono poche e riguardano l'area gialla. Per il resto c'è un buon andamento delle prenotazioni italiane e straniere, siamo oltre il 70% per il fine settimana e su giugno viaggiamo verso l'80%. Napoli continua a mantenere un trend positivo perché di fatto è una destinazione turistica consolidata».

REGGE ANCHE IL MERCATO DEI B&B E DELLE CASE VACANZA. QUALCHE DISDETTA SOLO NELL'AREA DEL CRATERE



L'intervista Teresa Armato

«Nuovi e ricchi mercati: ci guardano con interesse Usa, Francia, Uk e Brasile»

Teresa Armato, assessore al Turismo e al commercio il cosiddetto "oro di Napoli" teme contraccolpi negativi dal bradisismo?

«Il sindaco Manfredi ha spiegato bene come stanno le cose con parole di verità, quanto sta accadendo non mette in discussione la stagione turistica della città, la nostra macchina organizzativa non si è fermata mai. Sono stati controllati tutti i luoghi turistici che già non rientrano nella fascia gialla ed tutto tranquillo noi andiamo avanti».

Quindi non le risultano disdette?

«Ho parlato con gli albergatori e tutti gli operatori del settore: non ci sono disdette se non alcune rare nell'area flegrea. La stagione ha come prospettiva di superare quella del 2023 che è stata da record: possiamo già dire che tra gennaio a metà maggio abbiamo una presenza rispetto allo stesso periodo del 2023 maggiore del 15-20%. È un dato che vale per tutti i settori anche per il commercio e ce lo conferma Confesercenti. Dati particolarmente positivi perché pensavamo che il record fosse dovuto all'effetto scudetto, un evento che purtroppo non capita ogni anno, invece possiamo parlare di "effetto Napoli"».

Vale a dire?

«Ho partecipato a un webinar organizzato dalla Federico II con gli assessori al turismo di altre città quali Verona, Bologna e Venezia per fare degli esempi. Tutti stanno attenzionando Napoli e vogliono sapere cosa sta succedendo dalle nostre parti. Basta pensare che in termini percentuali, non assoluti, Napoli ha superato Venezia come presenze. Negli ultimi due anni i nostri turisti sono aumentati rispetto a Venezia».



NON SOLO CENTRO STORICO: VOGLIAMO AMPLIARE L'OFFERTA AI FLUSSI VERSO AREA EST BAGNOLI E VOMERO

Concretamente che dati ha lei?

«Per il ponte del 2 giugno secondo il nostro "Osservatorio del Turismo" avremo 160 mila presenze in più rispetto al 2023 quando prevedemmo che ne sarebbero arrivati 400mila e invece ci fu la bellissima sorpresa che sfiorammo il mezzo milione. Posso dire con un pizzico di orgoglio che stanno attenzionando Napoli anche come modello di gestione. E mi riferisco al fatto che stiamo spendendo bene tutti fondi pubblici quelli dell'alta tecnologia applicata al turismo, anche così si spiega il boom».

Eppure c'è il timore della turistificazione della città e del Centro storico: come stanno le cose?

«C'è un rapporto dello Svimez dove si evidenzia che la presenza pro capite dei turisti è inferiore alle altre città turistiche. La sensazione della turistificazione la si ha perché i visitatori si recano in massa nel centro storico. Noi stiamo studiando come decentrare questi flussi su altri pezzi di città, come l'area est, a Bagnoli e in collina. Per esempio al Vomero nella Floridiana, che è un gioiello, abbiamo fatto il "Festival del giallo" ed è stato un successo. Napoli si sta aprendo a mercati turistici nuovi e ricchi quali l'Inghilterra la Francia gli Stati Uniti e ci sono moltissimi brasiliani. Faccio un appello agli imprenditori. Investire in strutture di accoglienza non solo in centro ma a est e a Bagnoli dove c'è il mare e ci sono i mezzi di trasporto. Il turismo balneare a Napoli è una cosa nuova. I turisti vengono per fare anche la classica villeggiatura c'è una forte domanda ecco perché stiamo accelerando per dare sempre più spiagge a Napoli».



Teresa Armato, assessore al Turismo e al Commercio al Comune di Napoli

Cosa è l'effetto Napoli? Come lo descriverebbe?

«Al di là delle bellezze storiche, del clima, degli sforzi che stiamo facendo come amministrazione, il valore aggiunto siamo noi napoletani. I turisti da noi vivono una esperienza che va oltre la storia, l'enogastronomia e il mare. I visitatori sono colpiti dal nostro modo di essere. Io ne incontro tanti e sa cosa mi dicono? "Voi ci fate un sorriso anche di mattina presto". Non è l'inconografia vetusta della napoletanità, ma è il nostro modo di accogliere».

Sui servizi il Comune come si sta organizzando?

«Negli ultimi due anni abbiamo fatto molto su pulizia e trasporti, certo c'è da fare ancora ma miglioriamo. Quest'anno ci saranno più infopoint, anche mobili, sulle bici che daranno le prime informazioni a chi arriva. Più servizi igienici fissi nei luoghi di maggiore affluenza».

lu.ro.

Il cambio di paradigma/2 Il tasso di crescita



LO SCENARIO

Fabrizio Galimberti

Esportazioni, la svolta in 4 anni Campania davanti alla Lombardia

▶Auto, farmaceutica, prodotti chimici e botanici: il Sud riparte dopo i "cigni neri" di Covid e guerre

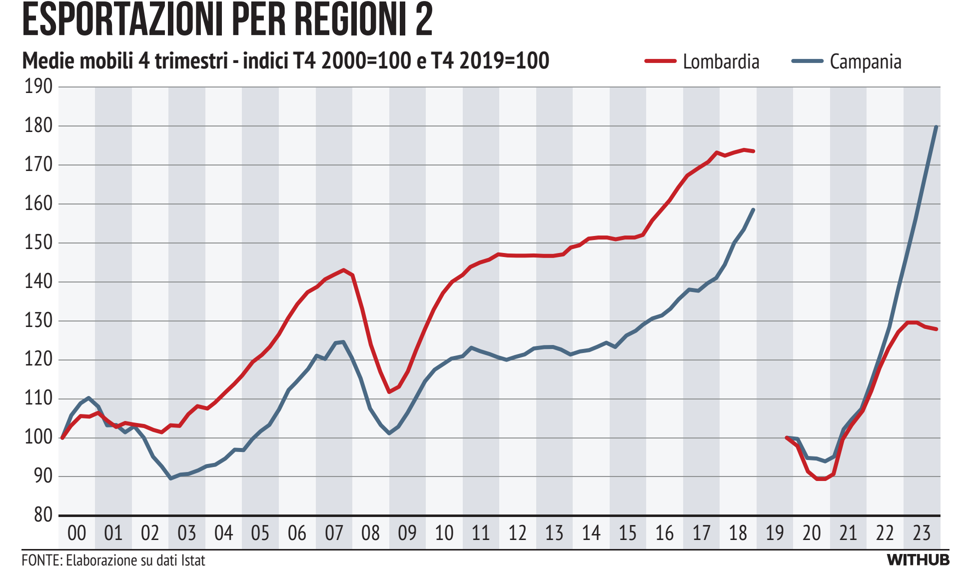
▶Crescita costante nonostante la crisi del petrolio e l'impennata delle Marche nel mercato medicinali

ESPORTAZIONI PER REGIONI 1

Medie mobili 4 trimestri - indici T4 2000=100 e T4 2019=100

Centro-Nord — Mezzogiorno

FONTE: Elaborazione su dati Istat — WITHUB



Abbiamo descritto – vedi Il Mattino del 15 maggio – il cambiamento di passo della crescita del Mezzogiorno. Oggi, scendendo per li rami del cambiamento, descriviamo il passo delle esportazioni. La tecnica è la stessa e guarda a due periodi: il primo va dall'inizio delle statistiche (nel caso dell'export regionale, dall'anno 2000) all'ultimo trimestre del 2019, subito prima dei due "cigni neri" che hanno colpito l'economia mondiale (pandemia prima, e guerre poi); il secondo parte da dove arriva il primo e va fino all'ultimo trimestre del 2023. I dati dell'Istat non sono destagionalizzati, e abbiamo quindi adottato una rudimentale destagionalizzazione, prendendo le serie mobili di 4 trimestri per il valore delle esportazioni regionali. Il cambiamento di passo si vede facendo dapprima eguale a 100 il valore d'inizio del primo periodo (4° T 2000), e vedendo dove si arriva a fine 2019. E facendo poi eguale a 100 il valore d'inizio del secondo periodo (T4 2019) e vedendo dove si arriva a fine 2023.

Il primo grafico si commenta da solo: nella ventina d'anni del primo periodo l'export del Centro-Nord ha sopravanzato gli andamenti del Mezzogiorno (il grafico rappresenta la dinamica, non i livelli, che sono, ovviamente, ben più alti a nord del Garigliano). Ma nei quattro anni seguenti – quasi un lustro – la dinamica è cambiata: l'export del Mezzogiorno è cresciuto più di quello del Centro-Nord. E questo scatto di crescita ha accelerato nel 2023, malgrado due fattori che hanno operato nel senso di svantaggiare il Mezzogiorno. Il primo fattore sta nel fatto che l'export di prodotti petroliferi raffinati (specialmente importante per le isole – Sicilia e Sardegna – e per la Basilicata), ha rallentato l'anno scorso, di conserva alla caduta del prezzo di petrolio e gas (i dati di export sono in valore, non in volume). Il secondo fattore sta nel fatto che il Centro-Nord ha beneficiato nel 2023 di una anomala impennata dell'export di prodotti farmaceutici dalle Marche (l'aumento del 371% da Ascoli Piceno alla Cina di un farmaco anti-Covid Paxlovid prodotto dallo stabilimento Pfizer di Ascoli Piceno).

Questi fattori negativi sono stati più che compensati dall'incremento di export di autoveicoli, prodotti farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dalla Campania (Napoli in particolare). Ma non solo. Nell'intero 2023, l'aumento delle esportazioni è più marcato per il Sud (isole escluse, +16,8%) e più contenuto per il Nord-ovest (+2,7%), mentre si registra una flessione per il Nord-est (-1,0%) e il Centro (-3,4%) e una netta contrazione per le Isole (-21,0%). Le regioni più dinamiche all'export sono Campania (+28,9%), Molise (+21,1%), Calabria (+20,9%), Abruzzo (+13,6%), mentre tutte le regioni del Centro-Nord presentano aumenti a una cifra, o negativi.

Lo stesso esercizio di cui sopra è stato fatto per due regioni-simbolo, Lombardia e Campania: la prima è la più grossa regione esportatrice del Centro-Nord, la seconda la più grossa del Mezzogiorno. Il secondo grafico mostra come il vantaggio di crescita della Lombardia nel primo periodo, ha cambiato di segno nel secondo, dopo un poderoso scatto di reni dell'export campano.


FONDAZIONE IDIS
CITTA'DELLASCIENZA
Corporea
Planetario
Laboratori
Incubatore
Mostre
Exhibits
Visite Guidate
Spettacoli
Science Store
seguici anche online!
CITTA'DELLASCIENZA
www.cittadellascienza.it



Il cambio di paradigma/3 Lo sviluppo

I TRASPORTI

Antonino Pane

Cantieri navali: dal Qatar ecco il bacino galleggiante

▶Operazione da 40 milioni per il rilancio
Lo scalo partenopeo sarà più competitivo

▶"Palumbo" e "Nuova Meccanica Navale": dalla fusione la gestione di un'area comune

L'arrivo di un nuovo bacino di 230 metri nel porto di Napoli rilancerà un settore, quello della cantieristica, da sempre ritenuto strategico per lo scalo. L'infrastruttura, dotata di una capacità di sollevamento di circa 27mila tonnellate, è giunta da poco dal porto di Hamad, in Qatar, e sarà operativa entro la fine di quest'anno. Consentirà a due imprenditori del settore, La Nuova Meccanica Navale e la Palumbo Group, di rilanciare l'intero comparto del porto di Napoli. Il bacino oggi è ormeggiato al molo 70 ed è in attesa del posizionamento definitivo. Ai primi di settembre inizierà a funzionare per la riparazione di navi di grossa stazza e della stessa lunghezza. Diverse le commesse già all'orizzonte. Un investimento di 40 milioni di euro effettuato dalle due aziende napoletane che, grazie proprio a questa infrastruttura, potranno intensificare l'attività.

Ma da dove parte questo rilancio? Vediamo posizioni e spazi cristallizzati così come pubblicizzati dall'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale. Due sono le linee di intervento: da un lato, un regolamento che stabilisce le linee guida per l'utilizzo delle infrastrutture, dall'altro la volontà di concentrare tutte le attività del settore nella zona centrale del porto. Una sinergia che - sempre secondo l'Adsp - ha prodotto, al momento, buoni risultati, incoraggiando gli operatori del settore ad investire in infrastrutture e in nuove attrezzature. Ed appunto. Un importante investimento è arrivato proprio da Nuova Meccanica Navale e da Palumbo Group.

LE AREE

Ma come si articola il comparto della cantieristica nel porto di Napoli? Sempre l'Adsp puntualizza che le principali aziende del settore sono la Cantieri del Mediterraneo Spa che occupa l'area tra il molo Carmine e Calata Marinella e sviluppa attività legate alle trasformazioni e riparazioni di navi e imbarcazioni da diporto con la gestione di 3 bacini; la Palumbo Spa che opera su tre distinte aree: il molo 28, il molo 37 e il molo 40. La distribuzione è dovuta all'impossibilità di usufruire di un'unica grande area in concessione e al costante ampliamento dell'attività della società. Questo è uno dei motivi, va ricordato, che hanno spinto l'imprenditore Antonio Palumbo a cercare anche all'estero spazi e infrastrutture per ampliare la sua attività. Oggi la Palumbo Group gestisce bacini a Malta, Marsiglia, Messina, Ancona etc.

Ma torniamo alle attività del porto di Napoli. Al molo 36 ci sono i cantieri Megaride mentre La Nuova Meccanica Navale ha due siti operativi: uno a Vigliena e uno al molo Carmine.



Il nuovo bacino in attesa della sistemazione definitiva

L'INFRASTRUTTURA OPERATIVA ENTRO SETTEMBRE PER REGGERE LA CONCORRENZA DEGLI ALTRI PAESI

La Palumbo e La Nuova Meccanica Navale, hanno costituito una società denominata "Napoli DRY Docks srl", appunto, per la gestione di un'area comune al molo Martello da destinare, alla sistemazione del nuovo bacino galleggiante.

L'Adsp mette anche in evidenza che parte del comparto industriale dello scalo partenopeo diverse officine di piccole dimensioni che si occupano di riparazioni navali. L'impegno nell'acquisto di nuove dotazioni e nell'ammodernamento delle proprie strutture riguarda l'intero comparto. E aggiunge: «Il settore delle riparazioni navali del porto di Napoli si posiziona così tra le realtà più attive nell'ambito nazionale e in condizioni di elevata competitività ed efficienza anche nel confronto con cantieri e aziende di altri paesi del Mediterraneo. Sebbene il mercato internazionale risenta del generale rallentamento dell'economia il settore a Napoli recupera posizioni nell'ambito del Mediterraneo collocandosi come un efficiente e sinergico sistema produttivo».

LE CONCESSIONI

E veniamo alle concessioni. Ai Cantieri del mediterraneo sono assegnati in concessione beni demaniali (manufatti, aree, opere e banchine) di complessivi metri quadrati 122.023 allo scopo di esercitarvi un cantiere di trasformazioni e riparazioni navali e/o imbarcazioni da diporto nonché per la gestione dei bacini di carenaggio in muratura numeri1, 2 e 3.

A La Nuova Meccanica Navale beni demaniali di complessivi mq 28.473 per il mantenimento del cantiere navale. E poi concessione manufatti, aree scoperte e specchio acqueo per complessivi mq 42.950 destinati alla propria attività nel settore delle riparazioni navali.

Ai Cantieri Megaride concessione di aree, opere e specchi acquei per complessivi mq 11.974,80 adibiti a cantiere per costruzioni e riparazioni navali. E inoltre lo specchio acqueo di mq 2.520 per mantenimento bacino galleggiante denominato "Spartacus" delle dimensioni di metri 110 x 21.

Alla Palumbo Group concessione beni demaniali di complessivi mq 4.367,54 allo scopo di adibirli allo svolgimento della propria attività nel settore della cantieristica e delle riparazioni navali. E beni demaniali di complessivi mq 17.411 allo scopo di adibirli allo svolgimento della propria attività nel settore della cantieristica e delle riparazioni navali – consegnate solo aree di banchina di mq 10.688,65 e specchio acqueo di mq 1.368 per posizionamento di bacino "Ercolino" sul Pontile Vittorio Emanuele lato ponente per l'attività di cantieristica e riparazioni navali. Nelle competenze dell'Adsp del mare Tirreno centrale rientra anche il porto di Castellammare, da sempre punta di diamante per la cantieristica con lo stabilimento Fincantieri. Con concessioni varie nel porto stabiese la surfice in concessione per questa attività è di mq 176.870.

IL REPORTAGE

Antonio Vastarelli





Così rinasce l'ex Whirpool via alla bonifica degli uffici

La fabbrica di via Argine 310 è come un bruco in metamorfosi. Quelli che passano di lì continuano a chiamarla ex Whirlpool: non è un vezzo nostalgico, ma la conferma della forte identità riconosciutale dai cittadini dei quartieri che la circondano (Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio), che attendono fiduciosi il volo della farfalla, emblema di un nuovo capitolo. A scriverlo sarà Italian Green Factory, newco del gruppo napoletano Tea Tek, che ha rilevato l'impianto e assunto tutti i dipendenti che rischiavano di perdere il lavoro. Dove prima si costruivano lavatrici, domani si realizzeranno componenti per pannelli solari.

LA STORIA

Lo scorso 8 aprile è stato inaugurato il cantiere destinato a trasformare radicalmente le strutture esistenti e la produzione. Una svolta in una storia che parte nel 1957 quando a Napoli, in via Argine, grazie ai finanziamenti dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, la Ignis di Varese inizia a costruire una fabbrica di lavatrici che impiegherà fino a 1.200 dipendenti. Tra alti e bassi, si arriva ai primi anni Novanta, quando la Whirlpool rileva lo stabilimento: ad un inizio lusinghiero, segue un lento declino, che culmina nella chiusura della fabbrica nel 2019. I dipendenti (ormai poco più di 300) lottano per anni, credendo sempre in una soluzione. La speranza arriva come regalo di Natale il 23 dicembre 2022, quando la Whirlpool cede lo stabilimento e i suoli alla Zes Campania che poi, all'esito di un bando, li trasferisce a Tea Tek, in virtù di un accordo che vede coinvolti ministero delle Imprese e del Made in Italy, Regione Campania, Comune di Napoli e sindacati. Il 21 luglio 2023 viene costituita la newco Italian Green Factory, che acquisisce definitivamente l'area ex Whirlpool il 28 dicembre e ottiene il giorno dopo l'autorizzazione Unica dal commissario Zes. La giornata più emozionante, però, è il 30 ottobre 2023 quando 294 dipendenti ex Whirlpool, dopo 4 anni di rabbia, lotte e speranza, firmano un nuovo contratto di lavoro che salva le famiglie ma anche lo stesso sito industriale che, con la radicale riqualificazione in atto, punta a diventare una fabbrica all'avanguardia tecnologica.

DALLE LAVATRICI AI COMPONENTI DI PANNELLI SOLARI: COSÌ IN VIA ARGINE SI PREPARA LA RICONVERSIONE GREEN



Alcune immagini dell'apertura del cantiere nello storico stabilimento di via Argine. A destra in alto Felice Granisso, ad del gruppo Tea Tek NEAPHOTO RENATO ESPOSITO

LA SVOLTA

L'ambizione di Tea Tek è far diventare Napoli un polo d'avanguardia per produzioni attualmente realizzate per lo più all'estero: dagli inseguitori solari (strutture per il fotovoltaico che inseguono il sole da est ad ovest per catturarne i raggi) ai trasformatori e alle cabine di trasformazione power skid, che convertono l'energia da bassa a media tensione per immetterla in rete. Si tratta di produzioni strategiche nel campo delle rinnovabili, indispensabili per la transizione energetica del Paese. L'amministratore delegato di Italian Green Factory, Felice Granisso, ha fissato l'avvio dell'attività produttiva per inizio 2026, al termine di un'operazione che mobilita investimenti per circa 92 milioni di euro (20 più dei 72 previsti), e interessa una superficie di oltre 5 ettari con la presenza di 5 corpi fabbrica, 4 dei quali saranno abbattuti e uno riqualificato. Prima della demolizione dei tramezzi, sarà necessario procedere con la rimozione dell'amianto: negli uffici è partita ieri (durata 5 giorni), poi si passerà al capannone (con fine bonifica entro luglio).

IL FUTURO

Al termine dei lavori, resteranno in piedi due strutture, circondate da numerosi alberi: la più grande ospiterà sia la produzione che gli uffici, l'altra le attività di ricerca (in collaborazione con università e imprese), un asilo e spazi ricreativi, dedicati al Cral, allo sport e al tempo libero, a disposizione non soltanto dei dipendenti. La fabbrica sarà, quindi, un luogo aperto alla collettività e a tutta la zona est, che oggi porta i pesanti segni della deindustrializzazione.

Intanto, 120 lavoratori (dei 294 oggi in cassa integrazione e coinvolti nei corsi di formazione predisposti dalla Regione Campania) potrebbero essere inseriti al lavoro già ad inizio 2025, presso il sito produttivo di Pomigliano d'Arco: un capannone dismesso di 32mila metri quadri, all'interno dell'area ex Fiat, recentemente acquisito da Stellantis e in fase di allestimento. Questo ampliamento consentirà, a regime, di arrivare a 400 dipendenti, oltre cento in più rispetto all'impegno assunto. A riqualificazione ultimata, nei due stabilimenti saranno attivate quattro linee di produzione: fabbrica di inseguitori solari, fabbrica di trasformatori di bassa e media tensione, fabbrica di power skid e Polo tecnologico Green innovation center. Prima dell'impiego sulle linee di produzione, ad ogni lavoratore sarà somministrata dall'azienda formazione specifica sui macchinari, in relazione al tipo di mansione che ciascuno dovrà svolgere.



La trattativa sulla norma

Stop al redditometro, Meloni incontra Leo: «No al Fisco invasivo»

▸La premier frena sulla misura: «Con noi niente Grande Fratello» ▸La Camera certifica il rinvio Esultano Lega e Forza Italia

LA GIORNATA

ROMA Stop al Redditometro. Stop ai superpoteri del Fisco per "spiare" le abitudini di spesa degli italiani. Giorgia Meloni prende il toro per le corna nel tardo pomeriggio. Appare in video la premier e annuncia che del decreto fiscale firmato dal "suo" viceministro al Mef Maurizio Leo e cannoneggiato da tutta la maggioranza, non se ne farà nulla. «Non ci sarà nessun Grande Fratello fiscale», mette a verbale la leader di Fratelli d'Italia. «Siamo sempre stati contrari a meccanismi invasivi come il redditometro applicati alle persone oneste e la nostra posizione non è cambiata», rincara.

Dunque, il decreto apparso martedì in Gazzetta ufficiale, tra l'ira e lo stupore di Lega e Forza Italia e della stessa premier, che non ne sapeva niente, «sarà sospeso». Nelle stesse ore anche la Camera certifica la frenata con il via libera all'ordine del giorno della Lega al decreto Superbonus che chiede «il superamento del redditometro».

LA LINEA

Mette una toppa Meloni a una piccola voragine che ha iniziato ad allargarsi in maggioranza a poche ore dalla notizia. Da un lato la furia di Antonio Tajani, il leader di Forza Italia colto alla sprovvista dalla norma che di fatto, con nuovi paletti, conferma i controlli del Fisco battezzati da Renzi a Palazzo Chigi. Dall'altro Matteo Salvini e la Lega tutta in trincea contro il "Grande Fratello" delle tasse. Il ritorno dei controlli fiscali era diventato un caso politico. Di più: elettorale. A tre settimane dalle Europee, la norma firmata FdI rischiava di trasformarsi in un boomerang. Di qui la controffensiva della premier, dopo i caminetti e le telefonate per calmare gli alleati. Di prima mattina rompe il silenzio sui social: «Mai nessun "grande fratello fiscale" sarà introdotto da questo Governo», promette. Nel pomeriggio a Palazzo Chigi incontra Leo. È irritata la premier per il polverone montato su una materia che, sotto elezioni, è nitroglicerina pura. Senza contare che era stata lei, cinque anni fa, a tuonare per prima contro il governo Conte di fronte all'ipotesi di un ritorno del redditometro. In un primo momento Meloni aveva chiesto a Leo di venire in Cdm, domani, chiarire che il decreto bollinato non rinnova i controlli delle Entrate, semmai aggiunge "garanzie" per i "cittadini onesti". Ma la polemica è ormai scoppiata e non si può prendere altro tempo. Dalle opposizioni è un tiro al piattello continuo. «L'inflazione aumentata, la spesa alimentare costa molto di più e ora con i costi maggiori andranno anche sindacare su quelli che sono i presunti redditi degli italiani», infilza Giuseppe Conte, presidente dei Cinque Stelle. Mentre Elly Schlein mette il dito nelle divisioni fra alleati e parla del «solito disastro di un governo che si divide», la segretaria Pd. Meloni decide d'intesa con il suo viceministro e dopo un consulto con Tajani e Salvini di correre subito ai ripari. Non può e non vuole sconfessare Leo, la sua vedetta a via XX settembre. Così in video fa una premessa.



IL RINVIO

«Abbiamo ereditato una situazione pericolosa: non c'è alcun limite al potere discrezionale dell'amministrazione finanziaria, di contestare incongruenze tra il tenore di vita e il reddito dichiarato». Sicché, spiega la premier facendo scudo a Leo, «è nata la necessità di un decreto ministeriale che prevedesse precise garanzie per i contribuenti». Un decreto, aggiunge poi, e qui davvero soppesa le parole, «predisposto dagli uffici ministeriali del Mef».

Insomma una decisione presa dai tecnici, e sconfessata ora dai politici. L'intenzione, cerca di spiegare la presidente del Consiglio, era in realtà «contrastare la grande evasione e il fenomeno inaccettabile di chi si finge nullatenente ma gira con il Suv o va in vacanza con lo Yacht». Poi però la retromarcia obbligata «dalle polemi-



In Italia resta prioritario il problema della grande evasione. Nella foto un finanziere durante un controllo fiscale

LA LEADER FDI DIFENDE IL VICEMINISTRO DALLE ACCUSE: «TESTO PREDISPOSTO DAGLI UFFICI DEL MEF, APPROFONDIREMO»

84

Secondo gli ultimi dati forniti dall'Istat in Italia l'economia non osservata è arrivata a valere nel 2021 oltre 190 miliardi, di cui 84 sono tasse e contributi che i contribuenti non hanno versato al Fisco

14,6

Appartiene all'Italia il record europeo, negativo, di evasione Iva: con 14,6 miliardi. Il Belpaese vale un quarto di tutta l'Ue e il doppio della Germania. In tutto gli Stati Ue nel 2021 hanno perso 61 miliardi di Iva non pagata

OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO SCHLEIN: «GOVERNO DIVISO SU TUTTO» E CONTE: «TOCCANO I REDDITI ITALIANI»



Come funziona la verifica negli altri Paesi ?

C'è chi investe sul totale dialogo con il contribuente, chi controlla ogni singola spesa e verifica a fondo il conto corrente e chi punta tutto sul digitale e l'Intelligenza artificiale per scovare gli evasori. Sono diversi in giro per l'Europa gli approcci del Fisco nel calcolo dei redditi e nei controlli sui contribuenti. Ma di strumenti come il Redditometro, se non in Francia, c'è poca traccia. Quanto alle sanzioni, l'approccio più duro in realtà è oltreoceano, dove se non si paga il dovuto a bussare alla porta non c'è l'Agenzia delle Entrate, ma l'Fbi.

DOVE C'È IL GRANDE FRATELLO FISCALE?

Il Paese più rigido negli accertamenti fiscali è la Germania, dove l'economia non osservata supera i 120 miliardi (192 in Italia). La stima dei redditi e il dialogo con il contribuente praticamente non esistono: l'accertamento del Fisco si basa solo sui documenti e il codice è quello che in Europa prevede più casi specifici. Ogni volta che il contribuente sostiene una spesa, dai farmaci al telefono, la deve comunicare. «È il Paese - per il tributarista Tommaso Di Tanno - che più si avvicina al Grande Fratello fiscale, ma non c'è un Redditometro, non sarebbe contemplato dalla cultura nazionale: o i calcoli sono precisi al 100% o non li fanno». Anche in Olanda il Fisco è ricco di dati dei contribuenti, tanto che nel 2022 l'Agenzia delle Entrate locale è stata sanzionata dal Garante della Privacy per aver conservato illecitamente i dati di 270mila persone in una black list anti-evasori.

IN QUALI PAESI SI PUNTA SUL TOTALE DIALOGO CON IL CONTRIBUENTE?

I Paesi più indulgenti con i contribuenti sono la Svizzera e le nazioni scandinave. Il Fisco punta sul concordato sistematico, con i calcoli forfettari basati sul tenore di vita. In pratica le Agenzie raccolgono informazioni dalle varie anagrafi su case, auto e alberghi e ci sono sistemi induttivi per capire alcune spese come le vacanze fatte. A quel punto si fa una stima delle tasse da pagare e si convoca il contribuente, che può eventualmente negoziare su quanto pagare tramite il contraddittorio. Anche per questo e vista la funzionalità dei servizi pubblici, insieme alla Danimarca, è il Paese Ue dove i cittadini sono più felici di pagare le tasse secondo il World Happiness Report 2023.

DOVE CI SONO STRUMENTI SIMILI AL REDDITOMETRO?

Non lo chiamano Redditometro, ma gli somiglia parecchio. Senza bisogno di adottare nessuna legge, da qualche anno gli ispettori del fisco francese hanno il diritto di andare a spulciare i social network dei contribuenti per verificare che la cifra sulla dichiarazione dei diritti sia compatibile con il "train de vie" esibito in pubblico. Sono dodici gli "indicatori di ricchezza" elencati nel vademecum della caccia all'evasione, tra cui,

La lotta all'evasione



Ora nuovo decreto per spingere il patto con le partite Iva

▶Al concordato preventivo sono legate le maggiori attese di risorse per la manovra. La norma non muore, sarà rivista

IL RETROSCENA

ROMA Alla fine Giorgia Meloni ha deciso di anticipare i tempi. Aspettare il consiglio dei ministri di domani per ascoltare le ragioni del vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, avrebbe finito per alimentare altri due giorni di polemiche. Troppo, a pochi giorni dalle elezioni europee. Così per la seconda volta in pochi giorni, la premier si è trovata costretta a "congelare" un provvedimento di uno dei suoi ministri. Prima era toccato alla sugar tax inserita da Giancarlo Giorgetti nell'emendamento del governo sul Superbonus. Stavolta è stato il turno del Redditometro. Le spiegazioni del vice ministro Leo non sono bastate, dalla pressione della Corte dei conti fino al fatto che lo strumento non era stato mai abolito, ma solo messo in freezer. Ma il punto contestato dalla premier in realtà è un altro. Approvare un provvedimento del genere senza prima preparare l'opinione pubblica è un boomerang. Così il provvedimento è stato sospeso in attesa di «altri approfondimenti». Il provvedimento non muore però, sarà rivisto. Nel suo messaggio Giorgia Meloni ha già chiarito quali saranno i correttivi, e soprattutto il racconto, che dovrà essere fatto, prima di poter reintrodurre l'accertamento sintetico. «Il nostro obiettivo», ha detto, «è e rimane quello di contrastare la grande evasione e il fenomeno inaccettabile, ad esempio, di chi si finge nullatenente ma gira con il Suv, o va in vacanza con lo yacht, senza però per questo vessare con norme invasive le persone comuni». Lo strumento è congelato, ma sarà definitivamente abolito? Probabilmente in qualche misura sopravviverà. Magari ribattezzandolo "furbettometro". E una ragione c'è. Il Redditometro non è del tutto estraneo al progetto fiscale che sta portando avanti il vice ministro Leo. Anzi, potrebbe avere una sua utilità. Una delle gambe principali del piano di riforma è il concordato biennale preventivo. Si tratta del "patto" che il Fisco proporrà a partire dal prossimo 15 giugno alle Partite Iva per stabilire in anticipo le tasse che dovranno pagare nei due anni successivi.

IL MECCANISMO

Chi accetta questo patto dovrà migliorare la sua pagella fiscale, arrivando in 24 mesi al massimo dei voti, ossia 10. Secondo le prime simulazioni molte Partite Iva, quelle con i voti medi bassi, dovranno impegnarsi a versare un ammontare di tasse che non di rado è significativamente superiore a quelle pagate oggi. Chi però accetterà la proposta del Fisco, avrà un importante beneficio: non sarà sottoposto per due anni agli accertamenti e, in particolare, a quelli presuntivi. Dunque nei confronti di chi sottoscrive il concordato biennale preventivo il Redditometro non potrà comunque essere usato. È chiaro che avere a disposizione questo strumento di accertamento costituisce un forte incentivo ad aderire al patto che sarà proposto dal Fisco. Con il Redditometro in campo qualsiasi consulente dovrebbe spiegare ai suoi clienti che non possono comprare una Tesla da 70 mila euro se ne dichiarano 30 mila di tasse. Esattamente quanto sostenuto dalla premier.

IL PASSAGGIO

Ma se non c'è una reale possibilità di essere scovati è anche immaginabile che molte Partite Iva potrebbero decidere di continuare a rischiare e non accettare l'adesione al concordato preventivo. Il Redditometro, insomma, potrebbe costituire il bastone da affiancare alla carota. Anche perché da quante Partite Iva aderiranno al concordato biennale preventivo, dipenderà anche la quantità di risorse economiche che il governo avrà a disposizione per proseguire nella riduzione delle tasse. Questo sì uno dei principali obiettivi politici del governo. E quella del concordato biennale preventivo è considerata una delle principali fonti di gettito della prossima manovra. Non a caso la data entro la quale i 4,4 milioni di Partite Iva chiamate al patto con il Fisco dovranno rispondere, è stata fissata al 15 ottobre prossimo. Pochi giorni prima della presentazione della legge di Bilancio. Palazzo Chigi e il Tesoro vogliono avere la certezza dei soldi che avranno a disposizione per proseguire nella politica di riduzione della pressione fiscale. Il concordato, insomma, non può fallire le sue promesse. Anche questo un segno delle difficoltà nelle quali dovrà muoversi il governo nei prossimi mesi con il ritorno delle regole fiscali europee che non consentono più, salvo sorprese, di finanziare misure politiche utilizzando la leva del deficit. Come si farà a questo punto a sospendere un decreto ministeriale che è già stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale? Ne servirà un altro. E dovrà essere lo stesso vice ministro dell'Economia Maurizio Leo a firmarlo. Anche per rimarcare che a mettere la toppa deve essere stato chi lo strappo lo ha creato.

Andrea Bassi

SAREBBERO FINITI NEL MIRINO I CONTRIBUENTI PIÙ INFEDELI CON LE PAGELLE FISCALI BASSE

PER CHI SI ACCORDA CON IL FISCO PER DUE ANNI IL REDDITOMETRO NON POTREBBE SCATTARE

Redditometro, cosa prevedeva

I punti principali

IL DOPPIO CONTRADDITTORIO
Se l'amministrazione prevedeva un reddito non congruo i contribuenti avrebbero potuto difendersi in via preliminare, prima della partenza della procedura di accertamento formale. C'è poi il possibile contraddittorio anche in fase procedurale

I TEMPI
Oggi non c'è un limite temporale retroattivo, con la riforma l'analisi sarebbe partita dai redditi 2018 (le annualità precedenti cadono in prescrizione) e si sarebbe tenuto conto degli elementi presenti nell'anagrafe tributaria o di livelli minimi di spesa

Si potevano considerare

Le spese per alimenti e abbigliamento
Generi alimentari, bevande, abbigliamento e calzature



Spese per mutuo e affitto
Leasing, per relative spese per pagare acqua e condominio e le spese per la manutenzione



Investimenti
Dalle azioni ai francobolli. C'è anche l'oro

Energia, spese per la casa e salute
Rientravano spese per mobili, elettrodomestici e servizi

Tempo libero
Giocattoli, giornali, televisione, computer, dischi, lotterie, tutte le spese veterinarie per gli animali



Trasporti
Rientravano le spese per tram, autobus, taxi, ma anche assicurazione e costi di manutenzione e prezzi di cambio

Assegni e bigiotteria
Assegni al coniuge, bigiotteria, barbiere e parrucchiere



Comunicazioni e scuola
Nuovo cellulare e le relative bollette, libri e tasse scolastiche, affitti degli universitari, corsi di lingue e master

WITHUB

2
Il nuovo Redditometro sospeso dal governo prevedeva due livelli di contraddittorio con il Fisco. La novità era quello preliminare, prima della partenza della procedura di accertamento formale

4,4
Il concordato preventivo previsto dal governo coinvolgerà circa 4,4 milioni di partite Iva nei prossimi mesi. La data entro la quale dovranno rispondere al Fisco, è stata fissata al 15 ottobre prossimo.

A sinistra il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, a destra la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni in una recente conferenza stampa

banalmente, il tipo di macchina che si possiede, la vacanza che si fa, l'appartamento in cui si abita, oppure, indicatore da massima allerta, uno yacht fotografato per i sette mari. Da un anno è in vigore una nuova strategia anche per verificare i congedi e malattia.

CHI PUNTA SUL DIGITALE E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE?

Due anni fa il governo spagnolo ha adottato una legge quadro per prevenire e lottare contro l'evasione fiscale. L'idea: digitalizzare il più possibile il sistema per evitare manipolazione dei dati contabili o l'alterazione dei registri delle transazioni. Pazienza per chi non ha un computer in casa, i cittadini spagnoli sono ormai obbligati a ricorrere a sistemi informatici che garantiscono qualsiasi tracciabilità. Per avviare un'ispezione fiscale in regola il Fisco deve però avere prove "inconfutabili" di frode. In altri Paesi, tra cui la Francia, si punta forte sull'Intelligenza artificiale: è ormai provato che sia in grado di rilevare oltre il 95% delle piscine abusive.

IN QUALI PAESI SI RISCHIANO PIÙ MULTE E SANZIONI?

Sempre in Francia, il premier Attal ha lanciato un anno fa una campagna di tolleranza zero contro l'evasione. Nel mirino le frodi che riguardano la protezione sociale: 1200 "controllori" assunti a rinforzo e un aumento del 25% dei controlli. Ancora non in vigore l'idea di condannare a lavori socialmente utili chi evade le tasse. Tra le sanzioni previste: imbiancare i locali degli uffici delle Agenzie delle Entrate. Ma il modello più duro sulle sanzioni è oltreoceano. Fino a 5 anni di carcere e 500 mila dollari di multa: la "polizia fiscale" americana, la Criminal Investigation Division si è guadagnata una reputazione a prova di qualsiasi frode. Nel paese dell'American Dream, non pagare le tasse dovrebbe essere, almeno nelle intenzioni delle autorità, un incubo. Recenti studi dimostrano però che se l'arsenale delle sanzioni resta bellico, le condanne effettive sono in diminuzione.

Giacomo Andreoli
Francesca Pierantozzi

che»: il decreto firmato Leo sarà «sospeso» in attesa di «ulteriori approfondimenti». Si chiude qui, forse, un caso che ha fatto ballare il centrodestra per un giorno intero e messo a nudo la corsa fra alleati a piazzare bandierine elettorali. Non perde tempo la Lega, appena annunciata la retromarcia del governo. Matteo Salvini esulta per il rinvio, «come auspicato con grande chiarezza dalla Lega, avanti con il buonsenso». Negli stessi minuti ecco Forza Italia rivendicare il successo della campagna contro la super-lente del Fisco italiano. «Molto soddisfatto per la decisione di Meloni di aver accolto la nostra proposta» fa sapere su X il segretario Tajani. E il suo braccio destro Paolo Barelli, capogruppo alla Camera, rincara la dose: «La presidente Meloni ha ascoltato le richieste di Forza Italia e preso la decisione giusta, l'unica possibile».

Pericolo scampato? A Palazzo Chigi sperano di sì. Arriverà un nuovo decreto, nel frattempo «sarà differita l'attività applicativa del decreto ministeriale», fanno sapere fonti vicine a Leo. Fino ad allora, occhi aperti per evitare un nuovo inciampo. Lo ha chiesto la premier ai suoi fedelissimi a Chigi: controllare da vicino l'attività di ministri e parlamentari di Fratelli d'Italia, coordinarsi all'unisono sulla comunicazione dei singoli dossier. Le Europee, nelle speranze dei "patrioti al governo", dovranno essere una festa, la conferma di un consenso che i sondaggi fotografano ancora solido. Basta poco per rovinarla.

Francesco Bechis



Il nodo Medio Oriente

Spagna, Irlanda e Norvegia riconoscono la Palestina Usa contrari, Europa divisa

▸Anche Malta e Slovenia sono pronte a farlo
Hamas: «Merito della nostra resistenza»

▸Israele protesta richiamando gli ambasciatori
«Dimostrano al mondo che il terrorismo paga»

LO SCENARIO

Per molti, una precipitosa fuga in avanti. Per altri, specie nel mondo mediorientale, una mossa che va nella direzione giusta. Per Hamas è il frutto della «coraggiosa resistenza» palestinese. Per il premier israeliano Benjamin Netanyahu «una ricompensa per il terrorismo». Non poteva che ricevere un'accoglienza così eterogenea la mossa di Irlanda, Norvegia e Spagna, che ieri, in un'azione congiunta, hanno annunciato il riconoscimento dello Stato di Palestina. Un annuncio atteso da tempo. Eppure, nonostante la consapevolezza, la decisione di Dublino, Madrid e Oslo rappresenta una svolta di non poco conto. E dopo la richiesta del procuratore capo della Corte penale internazionale, Karim Ahmad Khan che ha chiesto i mandati d'arresto per i leader di Hamas, Netanyahu e il ministro della Difesa, Yoav Gallant, per Israele è suonato un nuovo campanello d'allarme. Perché la tempistica, secondo gli osservatori, non lascia spazio a grossi dubbi: dietro la volontà di dimostrare che la Palestina è uno Stato, c'è soprattutto una critica nei riguardi di Bibi e della guerra nella Striscia di Gaza. Ulteriore segnale di un isolamento che il premier israeliano non sembra in grado di evitare.

RITORSIONI

La reazione di Israele non si è fatta attendere. Il governo ha richiamato gli ambasciatori nei tre Paesi e chiarito che non sono escluse ulteriori ritorsioni diplomatiche. E se Netanyahu ha affermato che una nazione palestinese sarebbe «uno Stato terroristico che cercherà di ripetere il massacro del 7 ottobre», il ministro degli Esteri, Israel Katz, ha scelto parole ancora più furiose. Il capo della diplomazia israeliana ha annunciato su "X" che gli ambasciatori di Spagna, Irlanda e Norvegia «guarderanno un video del brutale e crudele rapimento delle nostre figlie da parte dei terroristi di Hamas, per sottolineare la decisione distorta che i loro governi hanno preso». Una frase che arriva nel giorno in cui il Forum delle famiglie degli ostaggi ha deciso di pubblicare il video del rapimento di cinque soldatesse avvenuto a Nahal Oz il 7 ottobre. E come se non bastasse, mentre ha avvertito Irlanda e Norvegia che «Israele non si tirerà indietro davanti a coloro che minano la sua sovranità e mettono in pericolo la sua sicurezza», si è poi rivolto direttamente alla Spagna dicendo che essa «realizzerà la sua intenzione di riconoscere uno Stato palestinese, un passo simile sarà fatto contro di essa». La risposta di Tel Aviv non poteva essere diversa. Ma se dallo Stato ebraico il gelo era scontato, è la reazione dei partner europei e da Oltreoceano a rappresentare il vero termometro degli attuali complessi rapporti tra Occidente e Israele.

I RISCHI

Gli Usa hanno chiarito di non condividere la posizione di Spagna, Irlanda e Norvegia. Joe Biden non ha mai negato di vedere nella soluzione dei due Stati il punto di arrivo del processo di pace in Medio Oriente. E da Washington, l'indicazione è che la Casa Bianca pensa che uno Stato palestinese «debba essere realizzato attraverso negoziati diretti tra le parti e non con un riconoscimento unilaterale». Un modo per dire che l'iniziativa spagnola, irlandese e norvegese (cui seguiranno a breve quelle di Malta e Slovenia) appare agli Usa come una mossa azzardata. Contraria anche la Francia, dove il ministro degli Esteri, Stéphane Séjourné, ha spiegato che Parigi non considera il riconoscimento della Palestina come «un tabù», ma «questa decisione deve essere utile, cioè permettere un progresso decisivo a livello politico». Il rischio è che la mossa dei tre governi venga vista più come un atto simbolico o di posizionamento politico. Sulla stessa linea si è assestato pure il Belgio. E anche l'Italia lavora alla soluzione dei due Stati ma i membri dell'Ue dimostrano di viaggiare su binari separati. Nel mondo sono 140 (142 secondo l'Autorità Nazionale Palestinese) i Paesi che hanno riconosciuto formalmente la Palestina come Stato ma tra questi non c'è nessuna potenza occidentale. Per Netanyahu, il messaggio è chiaro. Il suo governo non riesce più a indirizzare le scelte della comunità internazionale. E l'isolamento di cui lo accusano critici e opposizione appare un problema sempre più urgente.

Lorenzo Vita

SONO 140 LE NAZIONI CHE HANNO GIÀ UFFICIALIZZATO LA STESSE DECISIONE: MANCANO TUTTE LE POTENZE OCCIDENTALI

BELGIO E FRANCIA SI OPPONGONO: «NON È UN TABÙ MA ADESSO È PREMATURO, PRIMA SI FACCIA LA PACE»



HANNO DETTO



A questo male non bisogna dare un Paese **è una ricompensa al terrorismo**

BENJAMIN NETANYAHU



Una soluzione che dovrebbe essere realizzata solo **con negoziati diretti tra le parti**

JOE BIDEN



Questo passo **è per la pace e la convivenza** non è contro nessuno

PEDRO SÁNCHEZ



È l'unica via per la stabilità Non possiamo continuare ad aspettare

SIMON HARRIS

Un bimbo palestinese nel campo per gli sfollati di Nuseirat

LA STORIA

1920 — Mandato britannico sulla Palestina

Nel 1917, durante la Prima Guerra Mondiale, la Gran Bretagna emanò la Dichiarazione Balfour sostenendo la creazione di un «focolare nazionale per il popolo ebraico». Dopo la guerra, con la sconfitta dell'Impero ottomano, la Società delle Nazioni diede a Londra il potere amministrativo sull'area e l'entità sotto controllo britannico durò dal 1920 al 1948.

1948 — Indipendenza israeliana e Nakba

Con la dichiarazione di indipendenza dello Stato di Israele i Paesi arabi attaccarono la nuova entità scatenando la prima guerra arabo-israeliana. Le truppe da Egitto, Transgiordania, Iraq, Libano e Siria, entrarono in Israele e vennero sconfitti. Durante la guerra, 700.000 palestinesi furono costretti a lasciare le proprie case. Fu la cosiddetta Nakba: la catastrofe.

1967 — La guerra del Kippur e le conseguenze

Nel 1967 Israele occupò Gaza, il Sinai, la Cisgiordania e le alture di Golan. Nel 1973 una coalizione araba guidata dall'Egitto attaccò Israele: la guerra del Kippur durò dal 6 al 25 ottobre. Usa e Urss si impegnarono per raggiungere un cessate il fuoco. Nel 1978, con gli accordi di Camp David, si arrivò alla pace e il Sinai ritornò all'Egitto.

1993 — Le trattative segrete e gli accordi di Oslo

Dopo lunghe trattative segrete tra Israele, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina e la mediazione di Usa, Russia e alcuni Paesi arabi, nel 1993 si arrivò agli Accordi di Oslo, che avevano l'obiettivo di dare un autogoverno limitato per i palestinesi in Cisgiordania e nella Striscia. Nel 2005, dopo anni di rivolte, le truppe di Israele si ritirarono da Gaza.

L'Italia: «Non è il momento giusto» Il primo ministro dell'Anp a Roma

LE REAZIONI

L'Italia rimane ferma sulla posizione assunta all'Assemblea generale dell'Onu quando ha scelto di astenersi sulla risoluzione che lo scorso 10 maggio ha riconosciuto la Palestina come qualificata per diventare membro a pieno titolo delle Nazioni Unite, raccomandando al Consiglio di Sicurezza di «riconsiderare favorevolmente la questione». Così la Farnesina spiega la propria linea. Il via libera del Consiglio di sicurezza, dove gli Usa il mese scorso avevano posto il veto, è condizione necessaria per un'eventuale approvazione piena. Ma per il governo è anche una questione di opportunità, dopo l'esultanza, non soltanto dell'Autorità nazionale palestinese, ma anche di Hamas, prima per la decisione dell'Assemblea generale e ieri per l'annuncio condiviso da Spagna Irlanda e Norvegia. Una scelta attribuita dall'organizzazione terroristica alla «coraggiosa resistenza» palestinese.

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani aveva già annunciato: «Presto incontreremo il presidente del consiglio dell'Autorità palestinese e apriremo un percorso che però non può essere fatto di un riconoscimento della Palestina senza il riconoscimento di Israele dello Stato palestinese e viceversa. Poi bisogna capire cosa sia lo Stato palestinese perché non possiamo riconoscere uno Stato a guida di Hamas». E infatti sabato mattina Mohammed Mustafà sarà ricevuto a palazzo Chigi, dalla premier Giorgia Meloni e dalla stesso Tajani.

LA SCELTA

«L'Italia si è astenuta sul voto Onu per il riconoscimento della Palestina perché sta alla guida del G7 e la maggioranza dei Paesi che ne fanno parte si è astenuta. Siamo a favore dello Stato di Israele e di quello della Palestina. Siamo sostenitori della creazione di una missione Onu», aveva detto alcuni giorni fa Tajani e aveva sottolineato in che modo l'Italia intenda affrontare la questione.

Adesso la Farnesina sottolinea come ci sia un rapporto di collaborazione e assistenza con il popolo palestinese, facendo notare che, sebbene la Francia all'Assemblea Onu si fosse espressa favorevolmente, adesso il ministro degli Esteri francese, Stephane Sejournè, ha mostrato cautele sull'opportunità della scelta in questo momento. E come, soprattutto per Spagna e Norvegia, la decisione possa essere influenzata anche da equilibri politici interni alla maggioranza di governo. L'Italia, del resto, spiegano, condivide la propria posizione con Berlino (che come l'Italia si è astenuta all'Assemblea), con l'obiettivo finale della soluzione a due Stati.

Valentina Errante



Antonio Tajani

L'INCONTRO DI MOHAMMED MUSTAFÀ CON GIORGIA MELONI È PREVISTO PER DOPODOMANI A PALAZZO CHIGI

TAJANI: «LA NOSTRA APPROVAZIONE SOLO DOPO UNA LEGITTIMAZIONE RECIPROCA TRA I DUE STATI»



La diplomazia in difficoltà



«Sono validi i confini del 1967» Ma l'arretramento è impossibile

▶Il territorio considerato dai governi europei non tiene conto dell'allargamento delle colonie

▶I nuovi assetti causati dal naufragio delle trattative e dagli spostamenti delle comunità in Cisgiordania

IL FOCUS

Già il riconoscimento dello Stato della Palestina è inaccettabile, per gli israeliani, dopo il 7 ottobre. Ancora di più lo è il riferimento ai confini del 1967, che ripete il mantra della diplomazia internazionale ma non corrisponde alla realtà viva. Se oggi qualcuno volesse davvero far valere, politicamente e militarmente, quei confini remoti, in pratica gli stessi del 1949 dopo la prima guerra arabo-israeliana, dovrebbe fare i conti con un mondo che è tutto diverso. Con Netanyahu, in Cisgiordania i "coloni" (termine che gli ebrei respingono) hanno superato i 13mila, oltre il picco di 12mila del 2020. Di fatto, i confini del 1967 lascerebbero fuori non solo Gaza, che l'esercito israeliano e gli ebrei hanno lasciato nel 2005, ma anche Gerusalemme Est, tutta la Cisgiordania, e a voler considerare i successivi guadagni di territorio del 1973, una vasta area delle alture del Golan che controllano le spianate siriane "infestate" dai pasdaran iraniani e dai loro proxy. Fu Barak Obama a fissare il principio che «i territori del '67 devono essere la base per il trattato di pace fra Israele e la Palestina».

LE TAPPE

Con la vittoria nella Guerra d'indipendenza, il neonato Stato ebraico riuscì a conquistare un terzo dei territori che le Nazioni Unite avevano assegnato nella prevista partizione a quello della Palestina (mai nato). La Striscia di Gaza venne occupata dall'Egitto e la Cisgiordania dalla Giordania, che spartì con Israele pure Gerusalemme, città internazionale secondo l'Onu. Ed è significativo, facendo un balzo in avanti di decenni, che ai tempi del negoziato Oslo II, settembre 1995, siano stati una cartina geografica e il disegno dei territori della Palestina a far infuriare la leadership palestinese. Ricorda il capo dei negoziatori israeliani, Uri Savir, che «Arafat scrutò la cartina in silenzio con sguardo carico d'odio, poi si alzò di scatto dalla sedia gridando che era un'umiliazione intollerabile: "Ma questi sono solo cantoni Voi pretendete che io accetti dei cantoni! Ma allora volete distruggermi!"». Eppure, anche le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'Onu intimavano a Israele di ritirarsi dai territori occupati nella guerra del 1967, compresa la Cisgiordania. Questa era divisa in tre zone: A, B e C. La A comprendeva le città più popolose, ma rappresentava solo il 3 per cento del territorio. La B aveva una densità di popolazione più bassa ma copriva un quarto di Cisgiordania. La C era quasi implicitamente annessa a Israele. Tirare le linee di confine e colorare i "cantoni", cioè le sacche di presenza palestinese, e poi addomesticare le mappe cercando di offrire un'idea di giustizia nella partizione, si è rivelata un'impresa senza futuro.

Il confronto

Egitto
Giordania
Israele
Territori palestinesi
Territori occupati

1967: Libano, Cisgiordania, Gaza, ISRAELE, Giordania, Egitto

2023: Libano, Cisgiordania, Gaza, ISRAELE, Giordania, Egitto

LA SITUAZIONE

Ma è da lì che ripartono gli europei che riconoscono la Palestina. A questo si aggiunge il problema dei profughi palestinesi, milioni e milioni che tali sono considerati dal 1949 e assistiti dall'apposita agenzia dell'Onu, Unrwa, anche se ormai pienamente integrati per esempio in Giordania, Paese a maggioranza palestinese. E ci sono gli ebrei che non hanno mai cessato di creare o ambire a creare insediamenti nei territori occupati, e sono oggi sostenuti dal governo di Netanyahu alleato dell'estrema destra. La politica degli israeliani successiva alla débâcle di Oslo II (ossia al "no" palestinese) non ha mai preso in considerazione neppure lontanamente di negoziare in base ai confini del '67, superati dalla storia e rispecchiati in cartine ammuffite. Il ritiro dal Sinai era dovuto alla firma della pace con l'Egitto. Quello da Gaza anche alla previsione della "bomba demografica" in Israele per via del tasso di fertilità della popolazione araba e palestinese. La cartina-groviera di Oslo II e Israele del '67 sono del tutto incompatibili. È per questo che l'Italia, insieme ad altri Stati europei come Germania e Regno Unito, si è astenuta all'Onu sulla risoluzione per il riconoscimento della Palestina. Perché nessuna decisione multilaterale (o unilaterale) può risolvere la questione. Può farlo solo, se non un conflitto, una trattativa bilaterale che tenga conto della realtà patita sul terreno dai protagonisti di questa guerra infinita. Gli eterni nemici.

Sara Miglionico

Voto anticipato L'azzardo di Sunak in crisi



Il primo ministro Sunak

LE ELEZIONI

LONDRA Il primo ministro britannico Rishi Sunak ha annunciato ieri che le elezioni generali si terranno in sole sei settimane, il 4 luglio, smentendo quindi l'ipotesi di una votazione in autunno. Con un colpo di scena, Sunak ha informato prima re Carlo e poi il resto del Paese con un messaggio davanti a Downing Street, al culmine di una giornata scandita da voci sempre più incredule quanto insistenti. Sotto la pioggia battente, il leader conservatore ha usato più volte la parola «bold», audace. E coraggiosa, folle, è stata definita la decisione di indire elezioni così vicine con 20 punti di svantaggio dal leader laburista Keir Starmer: forte dell'inflazione ai minimi dal 2021, dell'approvazione della legge sul Ruanda e delle liste di attesa Nhs in calo, Sunak vuole dimostrare, ora, di essere credibile. «Lotterò per ogni voto» ha detto agguerrito prima di annunciare il primo comizio già in serata. Starmer è pronto a raccogliere la sfida: «È il momento che il Paese stava aspettando».

Chiara Bruschi

Seminude, ferite e umiliate Il video-choc dei terroristi con le 5 soldatesse rapite

IL SEQUESTRO

L'orrore in presa diretta. La ferocia dei terroristi di Hamas mostra il proprio volto attraverso le bodycam con cui documentano i massacri e le violenze del 7 ottobre scorso. Dagli abissi di quella tragedia affiora un filmato girato 229 giorni fa, sequenze terribili che finora Israele non aveva fatto circolare e aveva mostrato solo a politici e a gruppi di giornalisti, per non aggiungere ai familiari dolore ad altro dolore. Ma stavolta a scardinare questa consuetudine sono stati i familiari di cinque soldatesse prese in ostaggio. E lo fanno per spingere il governo a muoversi per cercare di liberarle. Il filmato dura tre interminabili minuti ripuliti dopo i tagli apportati all'originale che ne durava dieci di più. Immagini dure, che sintetizzano l'odio e la bestialità di quei momenti.

LE IMMAGINI

Nahal Oz, nome diventato noto come epicentro di quelle violenze. Cinque soldatesse, poco più che ragazzine, catturate e spinte sanguinanti contro un muro, vengono legate con le mani dietro la schiena. Decine di terroristi intorno urlano: «cani vi calpesteremo» e poi «i nostri fratelli sono morti a causa vostra. Vi uccideremo tutti». Le ragazze sconvolte provano a tessere un dialogo: una chiede se qualcuno parli in inglese, l'altra cerca di aprire un varco nella furia dell'uomo che ha di fronte dicendogli che ha «amici in Palestina». Tentativi che non portano a niente. I dialoghi successivi: «queste donne possono rimanere incinte», dice minaccioso uno di loro mentre un altro le "gratifica" con il suo poco promettente giudizio: «Siete belle». Seguono scene in cui i terroristi - almeno una ventina quelli che si intravvedono- si inginocchiano per pregare rivolti alla Mecca. Le ultime immagini mostrano le cinque ragazze portate sulle camionette in direzione di Gaza, una di loro sembra zoppicare, un' altra saltella su un piede. Tutto intorno raffiche sparate verso il cielo e urla.

I MALTRATTAMENTI NEI FOTOGRAMMI: «VI CALPESTEREMO» E POI: «QUESTE DONNE POSSONO RIMANERE INCINTE»

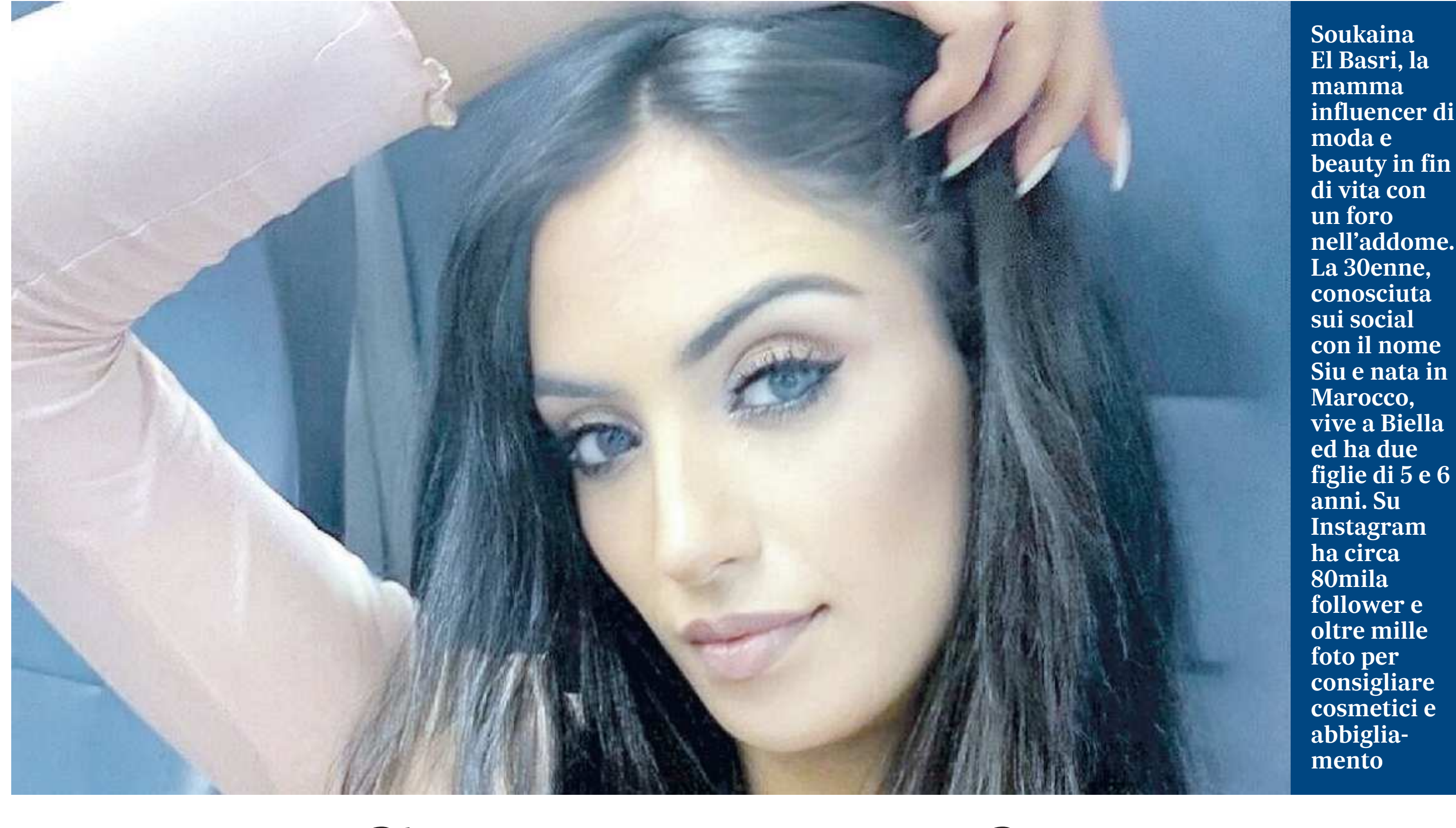


Quello che il filmato non mostra lo rivelano i genitori delle ragazze, costrette a restare sedute e legate per due ore con accanto i corpi di 11 altre soldatesse e quello di un commilitone uccisi: 54 soldati uccisi complessivamente.

LE REAZIONI

Il filmato è deflagrato poco prima dell'ennesimo gabinetto di guerra: Il presidente Herzog commenta «il mondo deve guardare queste atrocità, chi ha a cuore i diritti delle donne deve parlare». E Netanyahu dicendosi inorridito aggiunge su X: «La crudeltà non fa che rafforzare la mia determinazione a eliminare Hamas». Gantz rivela che quando lo ha visto per la prima volta il suo stomaco «si è rivoltato» e che farà di tutto per riportare gli ostaggi a casa.

Raffaele Genah



Soukaina El Basri, la mamma influencer di moda e beauty in fin di vita con un foro nell'addome. La 30enne, conosciuta sui social con il nome Siu e nata in Marocco, vive a Biella ed ha due figlie di 5 e 6 anni. Su Instagram ha circa 80mila follower e oltre mille foto per consigliare cosmetici e abbigliamento

Siu, influencer in fin di vita «Aveva un foro nel petto» Sotto inchiesta il marito

▶La coppia aveva chiamato i soccorsi per un incidente domestico: «È caduta»

▶Arrivata in ospedale ha avuto un arresto cardiaco dovuto a un'emorragia interna

IL CASO

NOVARA «Sono caduta in casa». E invece la storia potrebbe essere ben diversa. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, la donna sarebbe stata accoltellata dal marito. Adesso la magistratura ha aperto un'indagine per tentato omicidio sul caso di Soukaina El Basri, Siu, 30 anni, l'influencer biellese ricoverata all'ospedale Maggiore di Novara in prognosi riservata. Ad annunciare la svolta nelle indagini è stato lo stesso procuratore della Repubblica Teresa Angela Camelio. Il marito, Jonathan Maldonato, presente in casa in quel momento insieme alle figlie, è ufficialmente indagato.

LA RICOSTRUZIONE

«È stata colpita all'arteria mammaria. Stiamo compiendo indagini perché sia la versione di una caduta che quella di un presunto tentativo di suicidio non reggono», ha spiegato il magistrato. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, sarebbe stata un'altra persona a farle del male. E le indagini convergono sul marito, che adesso è indagato per tentato omicidio. Quando la versione della caduta accidentale sembrava non reggere più, ha provato a dire che si era colpita da sola: «Lo ha fatto davanti a me, voleva uccidersi», ha detto l'uomo. Qualche giorno fa, il 16 maggio, erano stati chiamati i soccorsi per un presunto «incidente domestico», ma quando i sanitari erano arrivati nella casa di Chiavazza, avevano trovato nell'appartamento numerose macchie di sangue e Soukaina riversa per terra con un foro nel petto. La spiegazione del marito era che si sia ferita in maniera accidentale contro lo spigolo di una cassettiera: «È caduta battendo lì». Lei era lucida e aveva confermato la storia. Al momento del presunto incidente in casa ci sarebbe stato, oltre al marito, anche le due figlie di 5 e 6 anni. Era stata poi ricoverata al pronto soccorso all'ospedale di Ponderano per un forte dolore al petto dove i medici le hanno trovato una ferita: «Sono caduta in casa», avrebbe raccontato di nuovo l'influencer. La ragazza, avvalorata sul momento l'ipotesi della caduta accidentale, non è entrata subito in codice rosso, ma in codice giallo. E dai primi accertamenti non sembrava avesse riportato una lesione grave, ma poco dopo la donna è collassata a causa di un'emorragia interna. È stata quindi stabilizzata e poi trasportata a Novara. Vista la gravità del caso, è stato avvertito il posto di polizia dell'ospedale e poi la Questura.

IL COMPAGNO HA PROVATO A CAMBIARE LA VERSIONE CON GLI INQUIRENTI: «HA TENTATO DI UCCIDERSI»

LE INDAGINI

«È stato aperto un fascicolo in Procura e le indagini affidate alla squadra mobile. La ragazza è in coma farmacologico con prognosi riservata – ha spiegato Teresa Angela Camelio – è stata colpita all'arteria mammaria che ha causato una copiosa fuoriuscita di sangue e un versamento interno. Abbiamo dato incarico al consulente tecnico per verificare la compatibilità di un'arma bianca o di un altro strumento compatibile con le caratteristiche della ferita. L'ipotesi più probabile è quella di un punteruolo». Il mobile su cui lei avrebbe raccontato di essere caduta presentava infatti tracce di sangue non compatibili con la dinamica riportata dalla vittima e dal marito. Il sostituto procuratore ha dato quindi mandato agli investigatori di effettuare un sopralluogo nell'abitazione della coppia ed è stato incaricato anche un medico legale per analizzare la ferita e ricostruire una dinamica. La casa della coppia è adesso sotto sequestro e sono in corso ulteriori accertamenti della scientifica. I familiari sono stati interrogati e ci sarebbero messaggi consegnati anche dagli amici che testimonierebbero gravi difficoltà nella coppia. Sembra infatti che in casa ormai da tempo le cose non andassero bene e alcuni fonti vicine alla famiglia hanno parlato anche di un'imminente separazione. Ed è in questa direzione va che gli inquirenti rintracciano un possibile movente della presunta aggressione.



I PROTAGONISTI

Soukaina El Basri è un'influencer con un discreto seguito sui social, tra cui TikTok e Instagram: la 30enne è principalmente nota per il suo lavoro di modella. Si definisce "creator di video" sul suo profilo Instagram dove ha oltre 81mila follower. Tuttavia il suo ultimo post risale al 19 febbraio. Tanti gli scatti in cui presta il volto a campagne pubblicitarie di moda o prodotti di bellezza. Tra i contenuti pubblicati, immancabili le figlie: «Essere mamma è il privilegio più grande che mi è stato donato», scrive su una foto con la sua bambina. Le due bimbe sono anche al centro dei racconti quotidiani attraverso le stories dell'influencer, fatti di vita quotidiana nella grande casa che spesso mostra ai follower. Spesso presenti anche gli altri componenti della grande famiglia di Siu, il padre, tre fratelli e tre sorelle, tanti nipoti. La donna è tuttora ricoverata in terapia intensiva, in prognosi riservata, dopo l'arresto cardiaco. Nessuno la può avvicinare, né il marito né gli altri familiari. La procura di Biella vuole essere la prima a parlare con lei in caso di risveglio. Il marito indagato è Jonathan Maldonato e, stando ai suoi profili social, lavora per un'azienda produttrice di caffè. Maldonato è conosciuto su Instagram con il nome di Jonny Jonathan.

Erica Di Blasi

Caso Mori, la "vicinanza" dei carabinieri «Ha reso lustro all'Arma, saprà difendersi»

LO SCENARIO

ROMA C'è un'aria, un'aria, che manca l'aria». Canterebbe Giorgio Gaber, se fosse ancora vivo. L'aria, intorno al nuovo caso Mori, l'ottantacinquenne generale del Ros di nuovo sotto indagine per le bombe del '93 dopo tante assoluzioni per la trattativa Stato-Mafia rivelatasi un teorema giudiziario super-flop, è quella tossica da revival degli anni delle procure all'assalto. Siamo il Paese del passato che non passa, la patria dell'eterna retropia italiana. È dovuto perfino intervenire con una mossa senza precedenti, e questo dà l'idea del clima, il comando generale dell'Arma dei carabinieri, con un comunicato ad hoc, per difendere l'uomo che catturò Riina e che dopo la morte di Falcone e Borsellino - non è curiosa la coincidenza che ad ogni anniversario della strage di Capaci (oggi ricorrono i 32 anni da quel massacro) i pm anti-mafia battano un colpo tanto per ribadire il peso del loro potere di controllo sulla democrazia? - si caricò sulle spalle in piena solitudine l'onore e l'onere della lotta a Cosa Nostra, prima di finire alla sbarra perché questo, come diceva Leonardo Sciascia, «è un Paese senza verità e senza memoria».

«Appresa la notizia dell'avviso di garanzia - si legge nel comunicato - con invito a comparire per rendere interrogatorio in qualità di indagato nei confronti del generale Mario Mori, nel pieno rispetto del lavoro dell'Autorità Giudiziaria, l'Arma dei Carabinieri esprime la sua vicinanza nei confronti di un Ufficiale che ha reso lustro all'Istituzione in Italia e all'estero, confidando che anche in questa circostanza riuscirà a dimostrare la sua estraneità ai fatti contestati». Una presa di posizione forte. Ma quello che impressiona di più è che sia stata riattivata la gogna, fuori tempo massimo, in un momento di scontro tra una minoranza di giudici e il governo sulla riforma della giustizia (ed ecco un'altra coincidenza che avrebbe appassionato Sciascia). La gogna ha scelto come vittima sacrificale un difensore dello Stato, il quale ha subìto ma superato grazie alla forza della legge il calvario di un processo farlocco durato dal 2010 fino al 2023. E se la Cassazione ha smontato il teorema dei pm contro Mori, e contro altri due alti ufficiali del Ros, Antonio Subranni e Giuseppe De Donno, non si fermano neppure davanti a questo pronunciamento i professionisti dell'antimafia. Per loro, la Cassazione ha dato un «colpo di spugna» e per loro, e per i tanti sia pure residuali aficionados della Trattativa tra lo Stato e la mafia che non ci fu, quello è il totem ideologico da imporre ancora. A dispetto di ogni realtà dei fatti e verità giudiziaria.



INDAGATO Il generale Mario Mori

Ecco insomma il clima tossico. L'eterno ritorno all'indietro per cui - in un clamoroso ribaltamento logico, e mentre sui social e anche nel circo mediatico c'è un tifo inguardabile: abbasso il generale Mori! - colui che fu accusato di cospirare con la mafia per far finire le stragi del '93, e chi non ricorda via dei Georgofili a Firenze, via Palestro a Milano, San Giorgio al Velabro a Roma oltre alla bomba non esplosa allo Stadio Olimpico, ora viene indagato per la sua presunta condotta omissiva che avrebbe favorito le stragi utili a portare al governo Berlusconi a fine marzo del '94.

m.a.

Andrea Scrosati e tutta Fremantle ricordano l'amico

Gaetano Di Vaio

attore, regista e produttore di talento

ma soprattutto uomo coraggioso e buono.

Napoli, 22 maggio 2024

Cattleya tutta piange la prematura scomparsa di un caro amico e prezioso compagno di viaggio

Gaetano Di Vaio

Roma, 22 maggio 2024

Gaetano Di Vaio

Ci ha lasciato un uomo generoso e coraggioso, che ha dato moltissimo alla sua terra e al cinema campano.

Il nostro pensiero va alla sua grande famiglia, ai suoi colleghi di Bronx Film che insieme ai tanti compagni di lavoro di Gaetano raccolgono la sua testimonianza, l'esempio della sua tenacia e il suo impegno instancabile, agli amici che, come tutti noi, gli hanno voluto bene e non lo dimenticheranno mai.

La Presidente Titta Fiore con il CdA, il Direttore Maurizio Gemma e tutto lo staff della Film Commission Regione Campania

Napoli, 23 maggio 2024

†

Gaetano Di Vaio

Gaetano, sei stato un compagno di viaggio straordinario, tra alti e bassi quasi 20 anni di scorribande insieme nella vita e nel cinema, per la tua lotta, per il riscatto dal basso.

Sarai sempre con noi.

Un abbraccio fraterno a Antonio, Francesco, Errico, Pina, Fulvia.

E ora dimmi chi aveva ragione. Gianluca Curti, Santo Versace e tutta la Minerva Pictures.

Napoli, 24 maggio 2024

Il giorno 21 maggio si è spento l'

ARCH.

Ettore Marchi

Ad esequie avvenute ne danno la dolorosa notizia la moglie Angela, la figlia Raffaella con Michelangelo e i nipoti Giovanni ed Ettore.

Napoli, 23 maggio 2024

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Rotunda

vedova Maurelli

Ne danno il triste annuncio i figli Monica e Giacomo con Karina, gli adorati nipoti Eduardo, Giulia, Maria e Francesco.

I funerali si svolgeranno giovedì 23 maggio ore 15:00 presso la Chiesa di San Luigi Gonzaga - Via Petrarca 115 - Napoli

Napoli, 23 maggio 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nella ricorrenza del trigesimo della scomparsa dell'amata

Patrizia Spinelli in Napoletano

una Messa di Suffragio sarà celebrata il giorno 24 maggio alle ore 18.30 nella Chiesa Corpus Christi a Napoli in Via Manzoni 225

Napoli, 23 maggio 2024





Sul red carpet

Tutti pazzi per Didi Stone regina vestita solo di uno scialle

Tra i look più esagerati sfilati ieri sul red carpet del Festival di Cannes ha colpito quello di Didi Stone, certo più nuda della più scollata delle starlette viste in parata, ma forse anche meglio e più vestita. Uno scialle sul capo, e a coprire qualche altra cosa, insieme a collane e bracciali. Uno sguardo e un sorriso vincenti, una bellezza pronta a sfidare qualsiasi pagella la top model marsigliese di origini congolesi. Tutti pazzi per lei i paparazzi della Croisette.

A Cannes Valeria Golino tiene una lezione di cinema e presenta in anteprima la sua serie Sky tratta dall'«Arte della gioia»
Nel cast la rivelazione Tecla Insolia e Jasmine Trinca: «La protagonista è una rivoluzionaria, una donna oltre la modernità»



SCHERMI AL FEMMINILE Da sinistra: Valeria Golino davanti agli obiettivi dei fotografi, Clelia Insolia in una scena di «L'arte della gioia» e Catherine Deneuve, Christophe Honore, Chiara Mastroianni

«La mia Goliarda Sapienza autrice scabrosa e libera»

Titta Fiore

CANNES

Valeria Golino sale in cattedra per un atteso Rendez Vous, una lezione di cinema come l'ha fatta in apertura di festival Meryl Streep e come, nel gran finale di sabato prossimo, toccherà a George Lucas. E nello stesso giorno presenta tra gli applausi il primo dei sei episodi della serie, seducente e raffinata, che ha tratto dal grande romanzo di Goliarda Sapienza *L'arte della gioia* (Einaudi), uscito postumo e diventato un best-seller ancora oggi, a cento anni dalla nascita della scrittrice. Dice l'attrice e regista:

«HO CONOSCIUTO LA SCRITTRICE NEL 1986 MI FACEVA DA COACH DI DIZIONE SUL SET DEL FILM DI MASELLI "STORIA D'AMORE"»

«Ho conosciuto Goliarda nel 1986, mi faceva da coach di dizione sul set del film di Citto Maselli "Storia d'amore". Ero molto giovane e oggi rimpiango di non averla frequentata di più. Ho avuto con il suo libro un rapporto complesso, la prima volta mi ha turbato per la sua scabrosità, poi quando Viola Prestieri è riuscita prenderne i diritti mi sono gettata con passione nel progetto». La prima idea era di girare un film, «ma il linguaggio cinematografico, che è verticale, non riusciva a contenere i tanti aspetti della narrazione, quindi gli episodi, dispiegandosi orizzontalmente, sono diventati sei». Si vedranno prima al cinema, divisi in due parti, il 30 maggio e il 13 giugno, poi su Sky, che coproduce («è l'unica casa cui abbiamo pensato da subito»).

Modesta, la protagonista della storia, è una giovane donna che impara a «rubare» la sua parte di gioia. Da bambina guardava le capre ed è stata abusata dal padre, ha attraversato l'inferno e pensa che quel risarcimento le spetti di diritto. Analfabeta e ribelle, impenitente e arrivista, dà fuoco alla casa, resta orfana e finisce in convento, cerca di rinascere ed è pronta a tutto. Non ha regole perché non conosce morale. Orfana, prende dove può e vuole salire in alto, sempre più in alto nella buona società della Sicilia gattopardesca. La interpreta Tecla Insolia, rivelazione talentuosa e sorprendente, Jasmine Trinca è suor Eleonora, forzata ai voti dalla nobile famiglia per essersi innamorata di un fattore, Valeria Bruni Tedeschi sua madre, la principessa Gaia Brandiforti, che accoglierà in casa Modesta alla morte della figlia badessa e Guido Caprino è l'aitante gabellotto che diventerà l'amante dell'ex novizia, rivelandole i più scabrosi segreti della casa. «Su Jasmine c'è poco da dire» scherza Golino, «quando preparo un film non riesco a farne a meno, la sogno la notte. Tecla, invece, pensavo di non prenderla, nella mia mente avevo un'altra zingarella, poi l'ho sentita cantare e il tempo si è fermato».

ACCOGLIENZA CALOROSA IN CONCORSO PER «MARCELLO MIO» IN CUI CHIARA MASTROIANNI INTERPRETA SUO PADRE

Insolia ha dato al suo ruolo una forza sottile e ferina. Golino: «Modesta è una figura rivoluzionaria, tutti i personaggi femminili del libro giocano con gli archetipi, ma lei è oltre la modernità, è un unicum nella letteratura italiana, mi sembrava incredibile che nessuno se ne fosse interessato. C'è un femminile diverso da raccontare, mi piace affrontare una donna così poco edificante, priva di sensi di colpa e piena dei difetti che di solito sono appannaggio degli uomini».

Per la terza volta a Cannes dopo «Miele» e «Euforia», entrambi al Certain Regard, Valeria Golino ha scritto la serie con Valia Santella, Francesca Marciano, Luca Infascelli e Stefano Sardo. Anche Nils Hartmann, executive vicepresident di Sky Studios Italia, parla di una serie simbolo dell'"empowerment" femminile. Per Jasmine Trinca la sua madre Eleonora, che resta una donna desiderante malgrado i voti, è lo specchio di Modesta, quanto a emancipazione: «Mi piacerebbe che le spettatrici guardassero a questo desiderio come lecito, un completamento acquisito del racconto al femminile. Gli uomini hanno un privilegio incarnato nel considerare possibile il desiderio, le donne devono prenderselo».

L'IRONIA DELL'ATTRICE: «L'HO INCARNATO SENZA DOLORE È STATA LA PIÙ BELLA SEDUTA DI SPIRITISMO POSSIBILE»

In «Marcello mio» di Christophe Honoré, accolto in concorso con molti applausi, Chiara Mastroianni si trasforma per nostalgia nel suo celebre papà. Si veste come lui in «Otto e mezzo», parla con il suo accento, assume i suoi atteggiamenti nello stupore di chi le vuole bene. Racconta Chiara: «Avevo 24 anni quando mio padre morì, è un'enorme frustrazione non poter parlare ogni giorno di lui, ho un rapporto morboso con le vecchie foto dei paparazzi, vorrei dire a chi mi sta vicino "hai visto quant'è bello in questo scatto", ma non posso annoiare le persone con la mia nostalgia. Nel film sono riuscita a incarnare mio padre senza dolore. Volevo evitare di scadere nel pathos ed è come se Honoré avesse avuto accesso al mio inconscio. È stata la più bella seduta di spiritismo possibile». In «Marcello mio», in sala da oggi con Lucky Red, recita anche Catherine Deneuve nel ruolo di se stessa, ed è toccante la scena in cui abbraccia la figlia Chiara quasi convincendosi che sia Marcello: «Vero» ammette la diva, «quello è stato un momento pieno di emozioni e ricordi».

Dieci minuti di applausi per il film di Sorrentino

CANNES

Dieci minuti di applausi alla proiezione ufficiale per «Parthenope» di Paolo Sorrentino, un lungo abbraccio affettuoso del festival per il premio Oscar napoletano e il suo magnifico cast. «Questo film è una celebrazione del viaggio della mia vita», ha detto commosso Il regista, ricordando i suoi esordi sulla Croisette. Poi tutti a brindare nel party organizzato dal coproduttore Anthony Vaccarello per Saint Laurent in un'elegante villa sulle colline di Cannes. Si è ballato fino a tarda notte, tra gli ospiti anche Sting e sua moglie Trudie Styler, che a Napoli ha appena dedicato un documentario. Nella colonna sonora di «Parthenope», illuminato dalla seducente fotografia di Daria D'Antonio, anche due brani strumentali di Enzo Avitabile, «Napoletana» e «Popularia».

DOPO LA PREMIERE PARTY ESCLUSIVO TRA GLI OSPITI STING E LA MOGLIE TRUDIE E AL MERCATO È GIÀ SUCCESSO

Aspettando le decisioni della giuria guidata da Greta Gerwig sulla Palma e gli altri premi, intanto al Marché, il grande mercato di Cannes, il film va fortissimo. Alla quinta collaborazione con il regista (dopo «This Must Be the Place», «La grande bellezza», «Youth» e «Loro»), Pathé annuncia il successo internazionale delle vendite. «Parthenope» è già stato acquistato in territori chiave come Regno Unito, Germania, Spagna, America Latina, Scandinavia, Paesi Baltici e Corea del Sud e si stanno per concludere ulteriori accordi dal Giappone alla Cina all'Australia. E mentre Pathé si occuperà anche della distribuzione in Francia e Svizzera, e Piper-Film lo distribuirà in Italia, negli Stati Uniti si occuperà del film la A24, molto attiva in vista degli Oscar.

Alla stampa estera il viaggio di «Parthenope» nella bellezza contaminata dalla vita, e nel tempo che scorre portandosi via la spensieratezza della gioventù, è piaciuto, seppure con sfumature diverse e non in maniera unanime. E l'estetica sorrentiniana, con la sua libertà creativa e i suoi struggimenti, continua a colpire al cuore e a toccare la sensibilità dello spettatore.

C'è un po' d'Italia anche nel nuovo «Conte di Monte-Cristo» pieno di effetti speciali di Alexandre de La Patellière e Matthieu Delaporte, che rinverdiscono il mito di Alexandre Dumas con Pierre Niney nel ruolo di Edmond Dantès e il giurato italiano Pierfrancesco Favino in quello dell'abate Faria. E mentre in concorso passano «Grand Tour» del portoghese Gomes e «Motel Destino» del brasiliano Karim Ainouz, Marco Bellocchio torna dopo «Rapito», un anno fa, per il restauro di «Sbatti il mostro in prima pagina». «Mi fa piacere questo recupero della memoria - ha detto il maestro, che prepara il nuovo progetto sul caso Tortora - anche in omaggio a un grandissimo interprete come Volontè con cui ebbi allora un rapporto di grande rispetto reciproco. I temi di cui parla il film non sono dissimili da quelli che abbiamo sotto gli occhi nella moderna società delle immagini e di una comunicazione che, come sempre, si confronta con le logiche del potere».

t.f.



STAR Il regista Paolo Sorrentino con l'attore Gary Oldman a Cannes

È ufficiale, Viale Mazzini affida al toscano la difficile eredità di Amadeus: conduzione e direzione artistica
Per due anni, ma «Striscia la notizia» accende la polemica: «La convenzione col Comune scade nel 2025»

I Conti tornano: per Sanremo la Rai scommette sull'usato sicuro



Federico Vacalebre

Il primo round finisce 2 a 1: nemmeno Amadeus, che nel percorso di avvicinamento ai suoi cinque Sanremo ci aveva abituati ad incursioni quotidiane nel Tg1, aveva mai osato tanto. Ieri mattina, al notiziario delle 8, l'annuncio ufficiale, la sera, alle 20, il clamoroso bis: come largamente previsto, Carlo Conti sarà il prossimo conduttore e direttore artistico di Sanremo, incarico biennale, per il 2025 ed il 2026. E «Striscia la notizia» accende subito una prima polemica: la convenzione con il Comune scade con la prossima edizione, per quella del 2026 bisognerà rinnovarla. Ma c'è tutto il tempo che necessita per farlo, e la querelle sembra a miccia corta.

A parte questo, e l'investitura ufficiale, nessuna sorpresa. La Rai, dopo aver fatto scappare a gambe levate la gallina dalle uova d'oro (e gli ascolti di platino), investe sull'usato sicuro: il sessantatreenne conduttore fiorentino ha al suo attivo già tre Festival, dal 2015 al 2017, con risultati d'audience più che positivi e l'inizio di un percorso di rinnovamento poi approfondito dai suoi successori.

«Torno a Sanremo dopo otto anni, cercherò di riprendere quel lavoro fatto e portato avanti alla grande dalle due edizioni di Claudio Baglioni e alla grandissima dalle cinque di Amadeus», le parole regalate ai telespettatori dal salotto di casa in mattinata. Già, ma che Festival sarà? Visto che ne parliamo con così tanto anticipo sarebbe bello saperlo, ma la strategia di comunicazione non prevede sorprese, solo il posizionamento sul territorio, puntando su «la musica come sempre al centro, quella attuale, che piace, speriamo di fare un bel lavoro e di continuare la meravigliosa tradizione di questo evento che mette tutti insieme, tutta la famiglia di fronte alla tv».

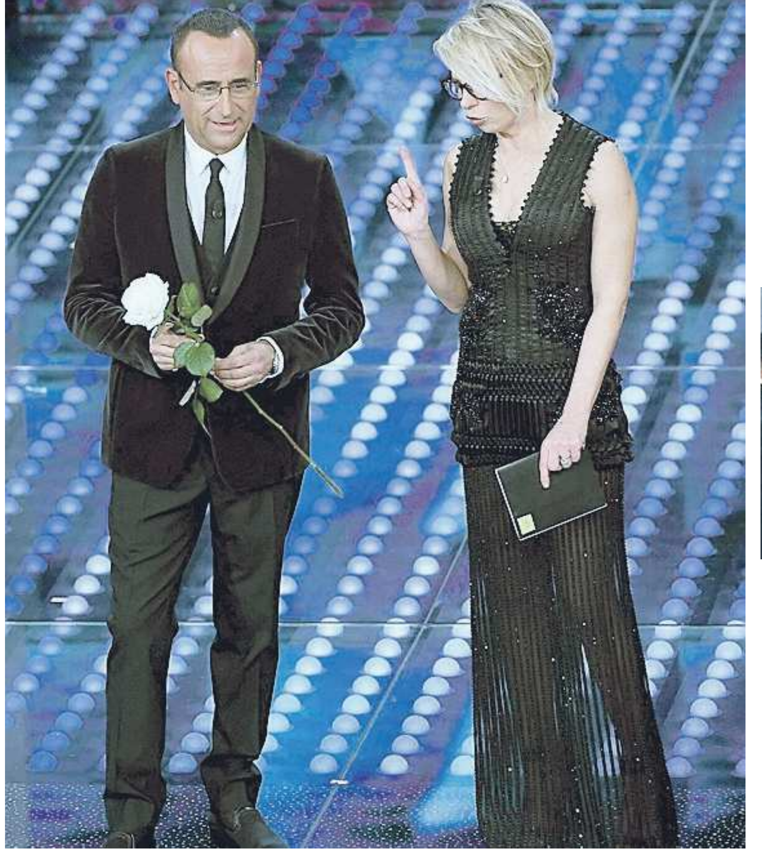
Il problema è l'eredità, pesantissima, degli ultimi cinque anni, straordinari per ascolti, raccolta pubblicitaria e risultati nelle classifiche discografiche. Ora, è vero che Conti ha condotto 2154 puntate di «L'eredità», ma stavamo parlando di altro. In una Rai divisa su tutto e tutti, lui ha messo d'accordo tutto e tutti, o almeno così ci fanno credere: l'amministratore delegato Roberto Sergio, dato in fuoriuscita, il direttore generale Giampaolo Rossi, il direttore Intrattenimento Prime Time Marcello Ciannamea.

Carletto il moretto è pronto per la sfida e ringrazia l'affetto della «nostra azienda», dai vertici «fino alla signora delle pulizie, ai cameramen, ai tecnici. Ho sentito questo tifo per me che mi ha fatto dire: torniamo». Un ritorno che si veste subito di festa, tanto c'è tempo prima che arrivino le (dolenti?) note: «Sarà anche anche un bel modo di festeggiare i miei primi 40 anni di Rai: il primo contratto risale al giugno 1985». Giorgia Cardinaletti la sera gli ricorda anche che il suo «primo Sanremo» non è stato quello del 2015 e tira fuori un filmato del 1991 in cui faceva da chitarrista all'amico Pieraccioni: «Ma non era il Festival, eravamo a "Sanremo folies" e Leonardo si era portato appresso me e Novello Novelli».

Follie o meno, è tempo di mettersi al lavoro, in cinque anni l'Amatissimo ha rivoltato la terra dei cachi come un calzino: «Ci sono degli step ben precisi: adesso c'è la cosa più importante, il regolamento, poi inizieremo ad ascoltare le canzoni delle nuove proposte, poi quelle dei big e come ultima cosa cercherò di capire la squadra con me sul palco per la presentazione e tutti gli ospiti e quello che ne deriva».

Tipo il già citato Pieraccioni e Panariello al suo fianco? «Credo di no, almeno non in presenza fissa, penso di andare avanti con l'idea di alternare tutte le sere qualcosa di diverso, e poi facciamo troppe cose insieme, non li sopporto quasi più quei due».

IERI, MATTINA E SERA, DOPPIO ANNUNCIO CON IL TG1: «LA PRIMA MOSSA? QUALCHE NOVITÀ AL REGOLAMENTO»





2015
Dopo il biennio di Fabio Fazio e Luciana Littizzetto, l'esordio a Sanremo di Carlo Conti, affiancato da Arisa ed Emma e dall'attrice spagnola Rocio Muñoz Morales, è segnato dalla vittoria de Il Volo con «Grande amore» davanti a Nek e Malika Ayane

2016
Seconda conduzione a Sanremo per lo showman toscano, coadiuvato questa volta da Gabriel Garko, la sex symbol rumena Mădălina Ghenea ed una strepitosa Virginia Raffaele. A vincere gli Stadio con «Un giorno mi dirai»

2017
È l'ultimo anno del primo giro di giostra sanremese di Carlo Conti, affiancato sul palco dell'Ariston da Maria De Filippi, con gli intermezzi comici di Maurizio Crozza. A trionfare Francesco Gabbani con «Occidentali's Karma»

Tanto per tranquillizzare l'azienda, e lo stesso Carlo, il primo messaggio di congratulazioni per il rinnovato incarico sarebbe arrivato da Fiorello, che, staccate le telecamere di «Viva Rai2!», si sta godendo un po' di riposo: «Se fossimo stati in onda», ha scritto, «ci saremmo divertiti un bel po'». Poi arrivano gli auguri, ed una telefonata, di Amadeus. Intanto i social impazziscono: al Festival mancano una decina di mesi, ma post, meme e immagini d'archivio lo mandano in testa ai trend. Annalisa è la più citata come co-conduttrice, Alessandro Cattelan va forte, anche per guidare il Dopofestival, casomai dovesse tornare.

«Carlo Conti è un professionista che ha aperto la strada anche ai grandi risultati di Amadeus e siamo contenti del suo ritorno alla guida dell'evento», plaude Enzo Mazza, amministratore delegato della Fimi, la confindustria del disco, citando il «momento particolarmente felice» per l'industria musicale italiana». Ma poi chiede a mamma Rai di sganciare qualche soldino in più per «la questione prioritaria dei costi del festival: per le aziende oggi sono assolutamente insostenibili».

Nel collegamento serale con la Cardinaletti c'è spazio per qualche battuta in più, rivedendo le immagini dell'esordio all'Ariston nel 2015: «Sono invecchiato decisamente: quando mia moglie ha visto quel filmato mi ha detto: "Come eri giovane!" È stata una bella carica di energia. L'unica cosa che rimane ancora è il colore della pelle e la voglia di fare musica, di fare festa, di tenere alto il nome di Sanremo».

Nel 2017 il colpo grosso del suo terzo Festival fu Maria De Filippi, divertita nei panni di valletta o poco più. E se fosse lei la regina della prossima edizione?

L'IRONIA DI FIORELLO («SE FOSSI STATO IN ONDA CI SAREMMO DIVERTITI») E GLI AUGURI DEL SUO PREDECESSORE

BASKET

Gevi, il primo colpo per la nuova stagione è Copeland

Si è già tuffata sul mercato la Gevi Napoli. Primo colpo con l'ingaggio di Zack Copeland, guardia tiratrice di 1,92 che ha giocato la scorsa stagione a Pistoia. Quest'anno eccellenti prestazioni in Germania al Bamberg, sempre con ottime cifre, 17 punti di media e 40% da 3 punti.

NAPOLI IL TECNICO IN 7 GIORNI

▶Testa a testa tra Italiano e Gasperini per la panchina azzurra entro una settimana De Laurentiis farà l'annuncio ufficiale L'allenatore della Fiorentina: «Dirò tutto solo dopo il 2 giugno»



Eugenio Marotta

Il rush finale in una settimana. Due fotofinish con un solo verdetto. Per il Napoli, s'intende. Il primo è arrivato ieri. De Laurentiis ha seguito l'esito della sfida dell'Atalanta (impegnata a Dublino contro il Bayer nella finalissima di Euroleague) ed ora attende il match della Fiorentina che invece incrocerà i guantoni mercoledì prossimo ad Atene contro i greci dell'Olympiakos nella finale di Conference. Poi tirerà le somme. L'interesse del club azzurro è relativo ai nocchieri delle squadre italiane in questione. Da una parte Gian Piero Gasperini che guida la Dea da 8 anni e dall'altra Vincenzo Italiano, tecnico della Viola che lascerà la città del Giglio a fine stagione. I due restano in pole per la panchina del Napoli.

LA DOPPIA COPPIA

Sullo sfondo, in seconda battuta, le candidature di Pioli e Conte. A... conti fatti una "doppia-coppia" da cui il patron - su indicazioni del nuovo ds Manna dovrà tirare fuori il nome dell'allenatore che avrà il compito di guidare la squadra del futuro. Quella della rifondazione, tanto per intenderci. Gasperini e Italiano sono in vantaggio sugli altri, pur rappresentando filosofie di gioco completamente diverse. Ma De-La stima entrambi e non ha mai fatto nulla per nasconderlo. Anzi. Con il Gasp c'è già stato un contratto siglato e "stracciato" 13 anni or sono (quando poi il patron fece dietrofront confermando Mazzarri) e negli ultimi tempi i messaggi - da una parte e dall'altra - sono stati di stima reciproca e di ... sfide in cantiere. «L'importante è la sfida» ha detto di recente il Gasp riguardo il suo futuro. E di sfide, il Napoli ne ha da vendere.

INGAGGI

L'allenatore dell'Atalanta ha ancora un anno di contratto con il club orobico (con un ingaggio che si avvicina ai 4 milioni di euro a stagione e vari bonus) e bisognerà capire anche la posizione della famiglia Percassi apparentemente poco incline a lasciare andare il Gasp così a cuor leggero. Si vedrà. Da oggi, il quadro sarà certamente più chiaro. Il 66enne allenatore piemontese è stuzzicato dalla voglia di tornare a confrontarsi in una grande piazza (dopo la parentesi infelice di Milano con l'Inter). Nel mirino del Napoli, però, c'è anche l'enfant prodige Italiano che ormai si è fatto le ossa, ha raggiunto la sua terza finale in due anni con la Fiorentina ed ha già chiarito alla proprietà l'intenzione di fare le valigie. Su di lui ci sono anche Bologna e Torino, ma il tecnico sembra poco propenso a raccogliere la pesante eredità di Thiago e riflette sul club granata. Il giovane allenatore (46 anni) lascerà comunque la Viola al termine di questa stagione, con la speranza di farlo portando in dote il titolo di Conference che varrebbe anche un posto in Euroleague per i toscani oltre a riconoscere uno slot in più all'Italia - il nono - per le prossime competizioni europee (proprio per questo il Napoli è ancora in corsa per la Conference). Italiano è un pupillo di DeLa, piace a Manna, ha un ingaggio più abbordabile (il suo stipendio si aggira sui 2 milioni di euro con la Viola) e rappresenterebbe la continuità di un determinato progetto tecnico: il suo marchio di fabbrica è la difesa a "4" (a dispetto del Gasp il cui mantra invece è quello di avere tre centrali davanti al portiere e due esterni a tutta fascia). Il tecnico di origini siciliane ha il contratto in scadenza con la Fiorentina che però potrebbe esercitare l'opzione (unilaterale) di rinnovo automatico. Così non sarà e se anche fosse c'è una clausola (da un milione di euro) che libererebbe comunque Italiano dal club di Commisso. Sollecitato sull'argomento, Italiano ha glissato ancora: «Penso solo alla finale. Non parlerò di altro fino a fine stagione».

SULLO SFONDO IL PROFILO DI PIOLI CHE SABATO SALUTERÀ IL MILAN ED È PRONTO AD UNA NUOVA AVVENTURA

La squadra

Si ferma Rrahmani. Osimhen recupera

No-stop dell'infermeria in casa Napoli. Ieri mattina ha marcato visita Rrhamani. Il centrale difensivo lamenta una tendinopatia che lo ha costretto a lavorare soltanto in palestra a Castel Volturno. La sua presenza contro il Lecce, domenica prossima al Maradona, nell'ultima di campionato, è da considerarsi in dubbio. Nella malaugurata ipotesi di un forfait del kosovaro è pronto Juan Jesus con Ostigard confermato al centro del pacchetto arretrato, ma dirottato avambraccio destro. Ancora fermo ai box Mario Rui le cui chance per una convocazione contro i salentini diminuiscono con il passare dei giorni. Discorso diverso, invece, per Osimhen e Zielinki. Entrambi sono sulla via del completo recupero ed hanno messo nel mirino l'ultimo atto della stagione per salutare i tifosi azzurri visto che lasceranno il Napoli a fine campionato. Victor ha saltato la trasferta di Firenze per un problema muscolare, mentre Zielinski era fermo da oltre un mese per un infortunio al polpaccio.

eu.ma.

Addio Zhang, Oaktree si è presa l'Inter «Con noi arriveranno altri successi»

IL CASO

MILANO Adesso è ufficiale: l'Inter è di Oaktree. Il fondo statunitense lo ha comunicato al mondo nella mattinata di ieri, ripercorrendo le tappe del prestito concesso a Steven Zhang e ribadendo, senza giri di parole, di aver «fornito alle holding dell'Inter le risorse necessarie per stabilizzare la situazione finanziaria del club e continuare così a operare, garantendo anche il pagamento di giocatori e dipendenti. Nei tre anni trascorsi dall'intervento di emergenza di Oaktree, l'Inter ha vinto la sua ottava e nona Coppa Italia, si è assicurata la sesta, settima e ottava Supercoppa, e ha guadagnato il 20° scudetto e la storica seconda stella, oltre ad aver raggiunto la finale di Champions per la prima volta dal 2010». Inoltre, ed è questo che interessa ai tifosi nerazzurri, «Oaktree intende lavorare a stretto contatto con l'attuale team di gestione dell'Inter, con i partner, con la Lega e con gli organi di governo dello sport per garantire che il club sia posizionato per il successo dentro e fuori dal campo, concentrandosi su una gestione e una governance solide con una visione di crescita sostenibile e di successo». Detto questo, esistono dei tempi tecnici di transizione che permetteranno al nuovo corso di decollare davvero.

IL FONDO AMERICANO NUOVO PROPRIETARIO «NEGLI ULTIMI 3 ANNI ABBIAMO CONTRIBUITO AGLI STIPENDI» MERCATO, BUDGET ZERO



CAMBIA IL CDA

Come è ormai noto, il management interista non sarà stravolto, ma cambierà il Consiglio di amministrazione. I due consiglieri in quota Oaktree – Amedeo Carassai e Carlo Marchetti (quest'ultimo potrebbe avere un ruolo significativo) – si dimetteranno dal Cda, che sarà sciolto. Successivamente il collegio sindacale chiederà a Steven Zhang (presidente in pectore) di convocare una nuova assemblea dei soci e quando questo avverrà serviranno una ventina di giorni circa per l'elezione del nuovo Cda (a metà giugno). Ci saranno ancora Carassai e Marchetti, ma lasceranno tutti e cinque i consiglieri cinesi in quota Suning. Bisognerà aspettare per i rinnovi di Simone Inzaghi, Barella e Lautaro Martinez. Il mercato sarà «creativo», come ha più volte ribadito Beppe Marotta. A budget zero finché non si cede (Dumfries potrebbe dire addio) perché il saldo entrate-uscite deve essere positivo.

Salvatore Riggio

Pallanuoto, playoff

Canottieri ko in gara2 sabato la bella in casa

Un gol di Colombo segnato a 5" dalla fine condanna la Canottieri Napoli alla sconfitta a Torino in gara2 delle semifinali play off per l'A1. Finisce 9-8 con i giallorossi autori di una grande prima frazione di gioco (3-1) con le reti di Confuorto, Esposito e Mutariello. Nel secondo quarto la squadra di Massa e' stata rimontata (4-4). Poi ancora equilibrio fino all'ultimo parziale. Fino alla condanna a 5" dalla fine. Ora l'appuntamento è per sabato alla Scandone per gara3 alle 19.15.

g.a.

L'ATALANTA NELLA STORIA IMPRESA GASP

La Dea vince l'Europa League: Bayer Leverkusen al tappeto
Gasperini sul futuro: «Così potrei andare via da vincente»



LA FESTA: Gian Piero Gasperini, 66 anni, alza il suo primo trofeo in carriera dopo il 3-0 della Dea sul Bayer Leverkusen

Angelo Rossi

Storia e sentimenti che s'intrecciano. (Stra) vincere e poi salutarsi? Sono ore di riflessione per Gasperini, combattuto dall'idea di proseguire a Bergamo per il nono anno di fila oppure accettare la corte di De Laurentiis. Il Gasp si gode il momento e con i pollici alzati ricevere l'applauso del parterre d'onore ed anche degli sconfitti. Il tecnico ha chiuso come meglio non poteva la stagione sulla panchina dell'Atalanta. Ha vinto ed alzato il suo primo titolo da allenatore e lo ha fatto consegnando alla Dea il primo traguardo internazionale. E che traguardo. L'Europa League vinta da outsider contro gli "invincibili" del Bayer Leverkusen. E invece ha vinto l'Atalanta. Ha vinto il Gasp che si è goduto la festa dall'inizio alla fine, riportando la vecchia coppa Uefa in Italia dopo un quarto di secolo. Sul suo futuro, però, il Gasp (nel mirino del Napoli) è criptico e si trincera tra battute e voglia di godersi – giustamente – il momento nella notte di Dublino. «Ora fatemi godere la festa – ha detto a caldo l'allenatore - poi mi vedrò con il presidente: con lui non ci sono mai stati problemi». Gli fa eco Percassi che replica. «Mai avuto dubbi sul futuro». Quando però gli si chiede se gli altri (tra cui De Laurentiis) possono mettersi l'anima in pance, il Gasp usa l'ironia. «Se dovessi decidere di andare via il momento di uscire è questo, da vincente. Però io voglio perdere (ride)». Intanto ieri ha steso il Bayer nella finale di Dublino (3-0), cancellando l'amarezza della finale di coppa Italia persa contro la Juve.

LA PARTITA PERFETTA

E pensare che il Bayer era favorito, forte delle 51 partite disputate senza rimediare una sconfitta, una macchina da gol perfetta che si è inceppata al cospetto di un'Atalanta inferocita all'inizio, mai stanca nell'imporre il suo tradizionale pressing asfissiante a tutto campo. A Dublino è andata in scena la partita perfetta, il manifesto completo del pensiero calcistico del Gasp.

TRIPLETTA LOOKMAN

Primo tempo a mille all'ora dei nerazzurri, che hanno sorpreso il Bayer imponendo un ritmo allucinante. E un calciatore su tutti: Lookman, l'attaccante inglese naturalizzato nigeriano, amico di Osimhen, autore di tutti i gol del trionfo sotto gli occhi di quasi diecimila tifosi nerazzurri. Proprio l'avanzamento di Lookman e l'arretramento di Koopmeiners sono state le scelte azzeccate di Gasperini che hanno sorpreso i tedeschi. Lookman ha affondato a proprio piacimento le giocate e colpito con l'uno-due che ha fatto scattare in piedi finanche Gasperini, di solito poco propenso ad esultare. L'attaccante ha colpito prima di piatto sinistro, punendo la dormita della difesa avversaria e poi s'è inventato il bis capolavoro: tunnel al malcapitato tedesco di turno e destro a giro da fuori area forte, preciso e vincente.

UNA TRIPLETTA DI LOOKMAN STENDE L'11 DI XABI ALONSO KO DOPO 51 PARTITE E COSÌ ANCHE LA ROMA ENTRA IN CHAMPIONS

ROMA IN CHAMPIONS

Il doppio vantaggio ha regalato ai nerazzurri il bonus di poter gestire la ripresa in condizioni tattiche ideali: controllare gli imbambolati dirimpettai senza rinunciare al proprio ritmo di gioco, e così mentre il Bayer cercava disperatamente una rimonta impossibile da portare avanti per i troppi errori in fase di impostazioni, l'Atalanta attendeva e ripartiva, rinforzando con il trascorrere dei minuti la proprio linea mediana perché certe scelte, in una finale europea e con due gol di vantaggio, vanno fatte per non dilapidare il tesoro accumulato. Offri il contropiede ideale a Lookman e lui non ti deluderà: Scamacca e Pasalic ci hanno provato ma è stato l'amico di Osimhen a fare centro per la terza volta e con un'altra prodezza. Tripletta, pallone sotto il braccio e Atalanta sul tetto d'Europa per la prima volta.
Il trionfo della Dea porta benefici immediati al calcio italiano, in primis alla Roma: si libera un altro slot in Champions che sarà occupato proprio dalla squadra giallorossa, che ha già conquistato matematicamente il sesto posto in classifica.


M
Giovedì 23 Maggio 2024
ilmattino.it


IL PRESIDENTE
Aurelio De Laurentiis, dal 2004 alla guida del Napoli, durante il suo intervento di ieri in Senato

«LA SERIE A VA RIDOTTA»

De Laurentiis al Senato entra a gamba tesa «Si deve assolutamente tornare a 18 squadre»

Bruno Majorano

Lo stato di salute del calcio italiano, ma non solo. L'intervento del presidente del Napoli Aurelio al Senato nella giornata di ieri è stata l'occasione per fare un punto a 360 gradi sulla serie A, sugli stadi italiani e sulle dinamiche interne che regolano il mondo del pallone. De Laurentiis ha colto la balla al balzo per fare notare tutto quello che va, ma soprattutto quello che non va. «Mi spiace far notare che i politici in generale credono che il Governo non debba interessarsi in termini economici del calcio. O meglio che non possa il Governo stesso creare le condizioni che possano eliminare i miliardi di debiti che il calcio accumula ogni anno. Non chiediamo soldi, ma modifiche legislative che permettano al nostro settore di recuperare energie economiche e finanziarie. La Lega di Serie A non avrà mai la forza di ridurre il numero di squadre, lo deve fare il Governo».

RIVOLUZIONE SERIE A

Poi il patron del Napoli ha fatto riferimento al campionato e a quello che dovrebbe cambiare per migliorare la fruibilità del prodotto e la commerciabilità della serie A anche all'estero. «Noi abbiamo permesso un caos totale nel passare dal 1986 da 16 squadre a 18 e poi 20. I giocatori verranno usurati perché, per chi dovesse arrivare fino alla fine, ci sarà un'usura tale che quel campione l'anno successivo probabilmente dovrà stare in pensione e non partecipare con la stessa fisicità, preparazione e mente al successivo campionato». Si tratta di un tema che De Laurentiis sostiene e porta avanti da anni. Ridurre il numero delle squadre in gara per aumentare la competitività delle sfide e del campionato. «La Serie A è portata avanti da 6-8 società, tutto il resto è fuffa. Il Napoli ha chiuso il bilancio con un utile di 83 milioni, ma con quale fatica? Queste 6-8 società, con la maggioranza, creerebbero quei presupposti di maggiore economicità della quale beneficerebbero anche le squadre minori che si devono fidare senza creare ostacoli per una mollica in più».

«SIAMO SOTTO RICATTO DEI PROCURATORI» L'ASSOAGENTI REPLICA «QUESTE DENUNCE VANNO SOSTENUTE CON DELLE PROVE»

QUESTIONE STADI

A Napoli tiene banco la vicenda legata al futuro dello stadio Maradona, argomento sul quale De Laurentiis era tornato già nella scorsa settimana. «Noi non abbiamo stadi e infrastrutture, e si è fatta una legge per accelerare ma è tutto da vedere perché poi quando passa in mano alla politica locale, c'è burocratese». Dagli stadi alle tifoserie è questione di poco. «Per investire negli stadi, bisogna vedere anche un 'cleaning' delle tifoserie. Quando ho posto il problema ai politici mi è stato detto: 'Guardi le tifoserie vanno allo stadio e non le possiamo governare'. Perché rappresentano voti. Questo è gravissimo, rappresenta un'ammissione di debolezza dello Stato significa anche ammettere la delinquenza agli interni dello stadio».

BATTAGLIA AI PROCURATORI

Per concludere, un altro tema che sta caro al presidente De Laurentiis: le commissioni degli agenti e la battaglia ai manager dei calciatori. «Bisognerebbe eliminare i ricatti dei procuratori che sono la vera problematica del sistema calcio per l'indebitamento. Fanno innalzare e lievitare i costi dei vari calciatori. Come si combattono? Allungando per legge la possibilità di fare contratti, da almeno di 8 anni in modo tale che dopo i primi due anni il procuratore non va da altri club per far salire il salario previsto inizialmente per quel calciatore». Insomma, una vera e propria rivoluzione che di fatto cambierebbe in maniera drastica non solo il rapporto giocatore-club, ma un po' tutto il calciomercato mondiale. Nel pomeriggio è arrivata la replica da parte dell'AIACS (assoagenti). «Invitiamo De Laurentiis a denunciare gli autori responsabili dei " ricatti dei procuratori che sono la vera problematica del sistema calcio per l'indebitamento". L'Assoagenti sosterrà il Presidente in qualsivoglia denuncia avallata da elementi probatori certi. In mancanza di denunce o azioni conseguenziali si riterranno le parole di De Laurentiis altamente lesive della categoria e passibili di azioni giudiziarie».

Oggi il Bari deve fare l'impresa

SERIE B

Inferno o paradiso. Quella di questa sera (ore 20.30) sarà una partita senza domani per il Bari di Luigi De Laurentiis. Al Liberati di Terni si gioca la gara di ritorno della doppia sfida playout di serie B. Si riparte dall'1-1 del San Nicola e il Bari ha un solo risultato a disposizione: la vittoria. Sì, perché in caso di parità al 90' sarà salva la Ternana meglio classificata al termine della regoular season.

LA POLEMICA

Intanto anche Aurelio De Laurentiis ha parlato del Bari. «Cosa farà quella società (il Bari) una volta che la famiglia De Laurentiis si sarà stancata e se ne sarà probabilmente uscita di scena nel 2028, perché prima non se ne parla? Se non viene modificata la legge sarà destinata a rimanere dov'è o a fallire, a meno che ci siano gruppi stranieri». E immediatamente è arrivata la replica da parte del sindaco di Bari Decaro. « Abbiamo chiesto, in passato, le scuse di Aurelio De Laurentiis. Questa volta non basteranno. Ci aspettiamo che la Filmauro provveda immediatamente, qualunque sia l'esito della partita, a intavolare serie trattative per non rimandare un passaggio di proprietà che sembra ormai l'unica via d'uscita da una situazione diventata ingestibile, sotto tutti i punti di vista».

r.s.

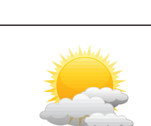
IL MATTINO

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208





San Desiderio di Langres

OGGI 15° 25°  DOMANI 14° 25° 

A Palazzo Scarpetta
Chiaia, Titina De Filippo e le sue pitture in mostra

Luciano Giannini a pag. 39



Cucina d'autore
Lo chef Petrosino "accende" la stella all'Hotel Vesuvio

Luciano Pignataro a pag. 40



La tragedia Russo era sul mezzo: tra le possibili cause la rottura dei freni. L'impresa: vicini alla famiglia

Metro, morte nel cantiere

Carrello deragliato, una vittima e due feriti. Nel mirino dei pm collaudi e turni del personale

Leandro Del Gaudio
Fabio Jouakim

Un impatto fatale sotto superficie, nel cantiere della Metro Poggioreale di via Ruffo di Calabria. È la ragione dell'incidente che ha stroncato la vita dell'operaio 63enne Antonio Russo, in uno scenario in cui sono in corso le indagini della magistratura. A provocare l'incidente, il cattivo funzionamento dei freni di un trenino sotterraneo. Il pm indaga su manutenzioni e collaudi.

Alle pagg. 24 e 25

Il dolore

Antonio, un'intera vita da operaio a 63 anni sperava nella pensione

Melina Chiapparino



Gli mancava poco per la pensione, ancora qualche mese. Aveva da alcuni anni perso la moglie, morta prematuramente per malattia, era legatissimo ai figli.

A pag. 25

Il progetto

Tunnel, si lavora all'ultimo tratto ma l'opera è destinata a slittare

Paolo Barbuto



I lavori alla galleria di Capodichino erano destinati ad essere conclusi per il febbraio del 2025. Le necessarie indagini nel cantiere, ora sotto sequestro dopo la tragedia, spostano l'obiettivo al 2026.

A pag. 27

Il commento

Oltre la cella una rete sociale per fronteggiare la devianza

Fabrizio Coscia

Partiamo da un assunto facile facile, che dovrebbe metterci d'accordo, al di là del nostro colore politico e da come la pensiamo: far crescere un adolescente in carcere, qualunque reato abbia commesso, è una sconfitta per tutti. E, a giudicare dagli ultimi dati, in Italia di ragazzi detenuti negli istituti penali per minorenni (Ipm) ce ne sono sempre di più, mai così tanti come in quest'ultimo anno: nel 2015 erano 436, alla fine del 2022 381, oggi siamo già a quota 532, un numero che rischia di far collassare anche il sistema carcerario minorile oltre a quello adulto. Eppure i reati, sempre stando ai numeri, sono diminuiti. Come si spiega questa incongruenza?

La crescita è dovuta, con ogni evidenza, agli effetti del decreto Caivano, approvato dal governo Meloni il 7 settembre 2023, che ha reso molto più facile mettere in galera un minore, anche per piccoli reati, e soprattutto ha introdotto la misura della custodia cautelare, cioè il carcere in attesa del processo e del giudizio, per reati puniti con pene dai sei anni, e non più nove come prima.

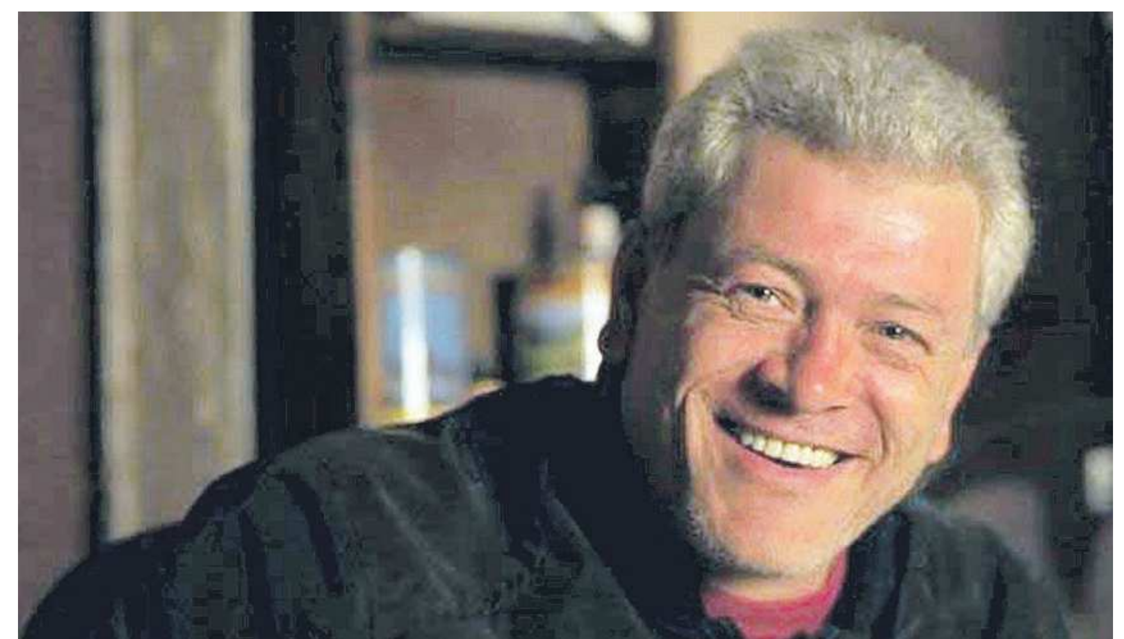
Continua a pag. 29

I dati

Minori, più arresti nell'ultimo anno effetto Caivano sulle babygang

Del Gaudio *a pag. 29*

Il lutto A sette giorni dall'incidente, addio al produttore-regista



Il produttore e regista Gaetano Di Vaio in una foto d'archivio

Di Vaio, da Scampia al cinema

Se n'è andato Gaetano Di Vaio. Sette giorni fa era di ritorno dal matrimonio di un nipote, aveva perso il controllo dello scooter, schiantandosi al suolo dopo un volo di 10 metri. Ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Giugliano, ieri i medici hanno provato a risvegliarlo dal coma, ma due attacchi cardiaci l'hanno stroncato, mettendo fine a una storia di riscatto.

Farro *a pag. 31*

La scelta Entro un mese l'entrata in funzione

Beverello, si parte: alla Snav la gestione del nuovo terminal

Aliscafi, nella cordata anche altre compagnie

Antonino Pane

Svolta al Molo Beverello, sarà la Snav ad occuparsi della gestione di una parte dei servizi del porto di Napoli. Il fiore all'occhiello per chi sbarca in città è pronto ad offrire il suo colpo d'occhio migliore. Tra un mese potrebbe entrare in funzione, quindi prima del boom di prenotazioni di turisti previsti con l'avvio della stagione estiva. Un risultato raggiunto dall'Autorità portuale che chiude una lunga e difficile fase.

A pag. 34

La politica

M5S, Conte rilancia l'asse con Manfredi «Europee decisive»

Dario De Martino

«Rispetto alle politiche regressive di destra, possiamo proporre una nuova idea di società». Manfredi rilancia l'asse con Conte, ieri a Napoli, in vista delle Europee.

A pag. 34

L'intervista Il presidente: noi già aperti alle donne

Villari: Circolo tennis in rosa gli altri sodalizi ora ci seguano



Il presidente Riccardo Villari

Gianluca Agata

Aprire i circoli alle socie donne? Riccardo Villari presidente del tennis club di Napoli l'ha già fatto. E su tema interviene con ironia. Innanzitutto l'invito: «Dico ai miei colleghi: è necessario farsi una doccia di contemporaneità. Come fate a guardare negli occhi le vostre mogli e le vostre figlie che vi chiedono di andare al circolo in orari differenti? Ora bisogna avere coraggio e cambiare».

A pag. 35

L'incontro con i futuri agronomi



Agraria, il maestro Vessicchio «Musica e vino, c'è sintonia»

Carmine Maione a pag. 35

Il food Porte aperte da oggi, secondo locale campano

Starbucks, apertura in Galleria entro fine anno cancelli di notte

Gennaro Di Biase

Sfogliatelle e ciambelle americane, mozzarella e frappuccino. Un mix tra le prelibatezze partenopee e quelle americane. Starbucks oggi apre i battenti, ieri l'anteprima per le istituzioni. Un brand che risolleva le sorti della Galleria Umberto che - parole del sindaco - non farà concorrenza ai piccoli bar. Un ulteriore passo in avanti per la rinascita. A fine anno i cancelli e il restyling del pavimento.

A pag. 33



Il pre-opening di Starbucks

I trasporti, l'incidente



Un'immagine dall'alto del cantiere di Poggioreale dove, all'interno del tunnel, si è verificato il tragico impatto costato la vita all'operaio Antonio Russo
(Neaphoto R. Esposito)

Metro, impatto fatale nel tunnel di Poggioreale un morto e due feriti

▶Carrello deraglia e si schianta in galleria «L'avaria ai freni tra le possibili cause»

▶La vittima un operaio 63enne di Giugliano In due si salvano lanciandosi dal vagoncino

LA TRAGEDIA

Fabio Jouakim

L'ultima morte sul lavoro, nell'atroce elenco di sangue dei cantieri, arriva nella metropolitana. Un incidente nel sottosuolo, all'imbocco della galleria di Poggioreale che dovrà chiudere l'anello della linea 1. Un destino incredibile per la vittima: avrebbe raggiunto l'agognata pensione tra soli quattro mesi. Sono passate le 14 quando l'operaio Antonio Russo, 63 anni, originario di Giugliano, dal cantiere della Sinergo in viale Fulco Ruffo di Calabria - la strada che conduce all'aeroporto di Capodichino - si cala sottoterra e sale sul carrello che dovrà raggiungere la "talpa" che sta scavando il tunnel della metro a Poggioreale. Insieme a lui i compagni di lavoro Salvatore Agliottone, 59 anni e Michele Pannone, 54 anni. Un'operazione ordinaria, peraltro con una squadra che ha elementi di grande esperienza e specializzazione, con anni e anni di lavoro alle spalle. Nessuna avvisaglia in precedenza. Ma il trenino non arriverà a destinazione: i freni non funzionano, il vagone deraglia e si schianta contro la parete del tunnel prima e poi contro la "talpa". L'impatto è terribile e ad alta velocità. Agliottone e Pannone riescono a lanciarsi dal vagoncino e a salvarsi, anche se resteranno feriti, Russo non ce la fa e muore dilaniato nell'incidente.

I FERITI

Alcune ore dopo lo schianto i vigili del fuoco, scesi in galleria con le bombole per via del monossido di carbonio, non avevano ancora recuperato il corpo dell'operaio. Pannone viene trasportato al Cardarelli in codice rosso, con uno schiacciamento del torace; Agliottone all'ospedale del Mare, con sospette fratture a una gamba e a una vertebra. In galleria c'era anche una quarta persona, rimasto illeso ma sotto choc, che sarebbe riuscito a dare immediatamente l'allarme ai colleghi in superficie.

LE IPOTESI

Entrando all'interno del cantiere, dopo un brevissimo tratto in discesa, a sinistra - nell'area circondata da alcuni container - c'è una scala. Da qui inizia il percorso che porta al sottosuolo. Ed è qui che si radunano, immediatamente dopo l'incidente, i colleghi sconvolti. Facce attonite, poca voglia di parlare. Bocche cucite anche dai referenti dell'azienda presenti sul posto. Nella palazzina che ospita gli uffici, sistemata proprio di fronte, i poliziotti del commissariato di Poggioreale, arrivati subito sul posto insieme ai mezzi dei vigili del fuoco e alle ambulanze, ascoltano i circa dieci lavoratori che in quel momento si trovavano nel cantiere. Sul posto c'è il pm di turno in Procura Giuliana Giuliano, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Simona Di Monte, a capo del pool che si occupa di infortuni e sicurezza sul lavoro. Sequestrato il cantiere, aperta un'inchiesta per omicidio colposo e lesioni colpose. Sulla dinamica, come è ovvio, per adesso non ci sono certezze. Ma da subito un'ipotesi prende corpo, quella di un guasto ai freni del mezzo meccanico, e resta la più accreditata. Sotto i riflettori, dunque, un problema di manutenzione piuttosto che un errore umano. Lo conferma il sindaco Gaetano Manfredi, che esprime «dolore e vicinanza alle vittime dell'incidente» e aggiunge che «per il guasto ai freni si sarebbe perso il controllo di un locomotore che stava trasportando un carrello». Proprio l'avaria all'impianto, nella lunga curva della galleria, avrebbe fatto perdere il controllo del mezzo.

CANTIERE MALEDETTO

Sul tunnel, un "anello" che collega Capodichino e Poggioreale, oggi c'è una luce sinistra dopo l'ultimo incidente. Perché nello stesso cantiere, a gennaio di due anni fa, c'era stato un altro incidente, senza vittime ma con un effetto terribile. Il cedimento di una galleria, proprio sotto il cimitero di Poggioreale, fece inondare il tunnel di acqua: la terribile conseguenza fu il crollo di una palazzina del cimitero, di un'arciconfraternita del cimitero, con i loculi crollati tra le macerie.

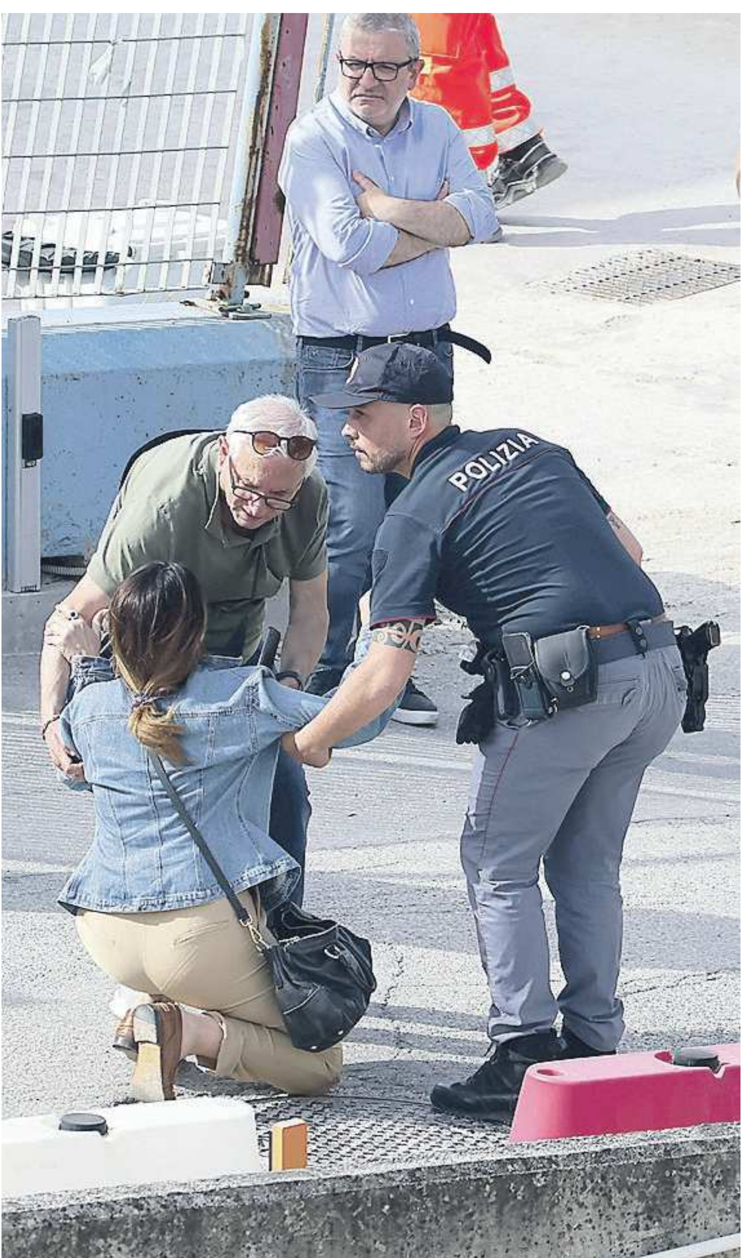
Al cantiere Sinergo - consorzio Integra - oltre alle forze dell'ordine e ai mezzi di soccorso arrivano anche la scientifica e gli uomini dell'ispettorato nazionale del lavoro e dei carabinieri tutela del lavoro, a raccogliere elementi su dotazioni di lavoro e materiali. Ai cancelli, sbarrati ai giornalisti, arriva una processione di colleghi di Antonio, in abiti da lavoro e con gli occhi lucidi. Arrivano anche i familiari: qualcuno di loro ha appreso la notizia dai media, un altro momento straziante in una giornata di dolore. All'arrivo la figlia Giuseppina, consigliere comunale a Qualiano, si accascia per un malore.

I COLLEGHI

Tanti, come detto, i colleghi che arrivano ai cancelli della Sinergo. Carmine Architravo oggi è impegnato nei lavori del raddoppio Eav a Castellammare: «Ma ho lavorato tanti anni con Tonino - sospira commosso - con la Pizzarotti. Era bravo, un gran lavoratore». Lo dice anche Vincenzo Puggillo, responsabile della Filca Cisl Napoli: «Antonio era un lavoratore modello. Un operaio di grande esperienza, abbiamo lavorato per anni insieme, dal '99 al 2005, ai cantieri dell'educandato femminile. Da qualche anno era diventato vedovo. Tra poco doveva andare in pensione. La dinamica? Sicuramente qualcosa non ha funzionato». Andrea Lanzetta, responsabile Feneal Uil Napoli e Campania, racconta: «Antonio era iscritto al nostro sindacato. L'ho iscritto io personalmente quarant'anni fa a Giugliano. Era un carpentiere specializzato, tra gli altri lavori lui ha messo l'ultimo pezzo sull'asse mediano. Ha sempre operato con responsabilità. Ora occorre maggiore prevenzione. Oggi piangiamo e siamo costernati ma domani sarà tutto dimenticato». «Il gravissimo incidente nel cantiere della Linea 1 della metropolitana di Napoli è il secondo che si registra nello stesso cantiere in pochi mesi. Tutto ciò è inaccettabile» dice Nicola Ricci, responsabile Cgil Napoli e Campania. «Le autorità devono fare piena luce sulle cause. Basta parlare di fatalità» scrive sui social il leader Cisl Luigi Sbarra.

L'IMPRESA

«La Sinergo Spa esprime il più grande dolore per la perdita di un proprio dipendente e per il grave infortunio che ha colpito gli altri due. In questo tragico momento la società esprime la sua massima vicinanza a tutti i familiari». Il sottosegretario di Stato al Mit, il ministero infrastrutture e trasporti, Tullio Ferrante: «Occorre continuare a investire nella sicurezza sul lavoro, nei controlli e nella prevenzione».



LA SOFFERENZA Il dolore della figlia di Antonio Russo accorsa sul luogo dell'incidente: appresa la notizia, ha accusato un malore

IL SINDACO MANFREDI ESPRIME CORDOGLIO E VICINANZA AI FAMILIARI «FAREMO CHIAREZZA SULL'ACCADUTO»

NELLO STESSO CANTIERE DUE ANNI FA IL CEDIMENTO DI UNA GALLERIA SOTTO IL CIMITERO DEL QUARTIERE

L'IMPRESA DEL DIPENDENTE «GRANDE DOLORE PER LA PERDITA E I DUE LAVORATORI RIMASTI FERITI»

I trasporti, l'incidente

IL DOLORE

Melina Chiapparino

Antonio, l'operaio esperto «Era vicino alla pensione»

▸Russo, 63 anni, abitava a Giugliano «Ha dedicato la sua vita al lavoro»

▸Anni fa aveva perso la moglie per malattia la disperazione della figlia: «Non ci credo»

«Vi prego. No». Parole gridate con le lacrime agli occhi, ripetute più volte piegata in due dal dolore fino a svenire sull'asfalto del cantiere della metropolitana, a Capodichino. Parole di una delle figlie di Antonio Russo che, ieri pomeriggio, dopo essersi precipitata in viale Fulco Ruffo di Calabria, ha urlato la sua disperazione, insieme ad altri familiari sopraggiunti al cantiere. Lei, insieme ai tre fratelli, figli del 63enne di Giugliano, era il centro intorno a cui ruotava la vita dell'operaio deceduto a un passo dalla pensione.

LA FAMIGLIA

Antonio aveva cominciato a fare progetti e immaginare come sarebbe stata la sua vita da settembre quando, dopo anni di sacrifici e duro lavoro, sarebbe andato in pensione. La serenità che trasmetteva sia sul posto di lavoro che tra le pareti domestiche - come raccontano gli amici - l'aveva conquistata rimboccandosi le maniche, dopo la morte per malattia della moglie, una donna molto conosciuta e stimata che gestiva un negozio piccolo ma molto pregiato di baccalà, poco distante dalla loro abitazione. Dopo il lutto, avvenuto qualche anno fa, Antonio aveva trascorso anni difficili dedicandosi, come sempre, alla famiglia con la quale abitava nel rione Sant'Anna a Giugliano. L'operaio, però, non aveva mai perso la sua «natura gioiosa e allegra» come lo hanno descritto i colleghi che parlano del suo «sorriso contagioso». Una delle figlie di Antonio, Giusy, ha ricoperto la carica di consigliere comunale a Qualiano ma le gioie familiari sono state turbate dalla morte del marito di una delle figlie e, ieri, un'ennesima tragedia si è abbattuta sulla loro famiglia.

IL LAVORO

«Era un carpentiere altamente specializzato e un operaio modello». Questa descrizione di Antonio Russo mette d'accordo tutti i suoi colleghi e nessuna voce è discorde nel ritenerlo «un grande professionista molto preparato e con una significativa esperienza di cantieri» come ha sottolineato Andrea Lanzetta, segretario generale del sindacato Feneal Uil che ieri si è recato nel cantiere dopo l'incidente. «Antonio aveva cominciato a lavorare più di 35 anni fa accumulando esperienza con imprese serie e strutturate come pure lo era quella in cui lavorava da circa un anno, nel cantiere della metropolitana dove ha perso la vita» continua Lanzetta che non ha dubbi sul «rispetto delle norme di sicurezza nel cantiere e da parte dei tre operai coinvolti nell'incidente, Antonio era un professionista attento anche sotto il profilo della sicurezza».

IL LUTTO Antonio Russo, 63 anni, di Giugliano, era considerato un operaio esperto: sarebbe andato in pensione a settembre

LE LACRIME DI UN COLLEGA «SORRIDEVA SEMPRE E TRASMETTEVA A TUTTI NOI GRANDE SERENITÀ»

LA PENSIONE

«L'ultima volta che ci siamo sentiti al telefono, meno di un mese fa, mi aveva detto che, appena raggiunto il traguardo della pensione, saremmo dovuti andare a festeggiare con una cena fuori» ha raccontato Vincenzo Puggillo, responsabile del sindacato Filca Cisl a cui Antonio era iscritto da molti anni. «Me l'ha detto con il sorriso che lo accompagnava sempre, anche durante una giornata di duro lavoro in cantiere, aveva una parola buona per tutti, era generoso e solare» continua Puggillo che ieri pomeriggio si è recato al cantiere per manifestare anche vicinanza e affetto nei confronti dei familiari del 63enne. «Ci eravamo conosciuti all'inizio del nostro percorso lavorativo, entrambi facevamo gli operai nel complesso storico dell'Educandato femminile a Napoli, nella zona dei Miracoli - racconta Puggillo - lui era brillante, buono e amico di tutti ma, soprattutto, era rimasto così nonostante la morte della moglie e le grandi difficoltà attraversate, compreso un periodo di cassa integrazione». Dopo il grave lutto subito, Antonio «si era comprato una moto e aveva cercato di ricominciare a vivere dedicandosi al lavoro e ai sui figli». Prima del fatale incidente di ieri.

(Ha collaborato Cristina Liguori)



IL PRECEDENTE Due anni fa l'incidente nel tunnel della metro a Poggioreale che provocò un crollo nel cimitero

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Collaudi e manutenzione nel mirino della Procura

Il profilo meccanico e quello umano. La manutenzione e i turni di lavoro. Le strategie aziendali unite in un consorzio e la coesistenza - negli stessi spazi - di approcci e attività differenti. Sono questi i punti su cui battono gli inquirenti, nelle ore immediatamente successive il dramma nel tunnel sotterraneo. Si punta a capire cosa ha provocato l'impatto fatale, lì all'interno di un sottopassaggio del tunnel Poggioreale, che ha stroncato la vita di un operaio esperto come il 63enne Antonio Russo. In campo esponenti del reparto di polizia giudiziaria della polizia, ma anche ispettori specializzati nel monitoraggio delle aree di lavoro. Primo punto da verificare è la questione delle norme di sicurezza che prevedono protocolli rigorosi. Al vaglio orari, uso di macchinari e di mezzi di locomozione all'interno dei cantieri. Inchiesta condotta dal pm Giuliana Giuliano, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Simona Di Monte, si procede per omicidio colposo e lesioni colpose, in un fascicolo che si è via via arricchito di elementi da valutare. Scatta il sequestro del cantiere. Al lavoro lo stesso pool di magistrati che si sta occupando del crollo avvenuto all'interno del cimitero di Poggioreale, in relazione alla realizzazione della fermata della Metro cimitero. Agli atti le primissime testimonianze raccolte, a partire dai coordinatori del cantiere, ma anche la versione dei colleghi di lavoro dei tre operai rimasti coinvolti in questa storia. Verifiche doverose, a tutela degli stessi coordinatori dell'attività sotterranea.

IL TRACCIATO

C'è un punto che dovrà essere verificato ed è legato al tracciamento dell'appalto. Come è noto, il passaggio dalla stazione appaltante al concessionario, per finire poi alla trama di subappalti è uno degli aspetti più delicati nella realizzazione di un'opera pubblica. Le norme parlano chiaro, ma il regime di controlli in genere si focalizza soprattutto su chi vince la gara di appalto iniziale. Uno scenario di massima, che ora attende riscontri sul campo. Sono gli stessi esperti - tra lavoratori e amministratori - a confermare che il cantiere della linea Capodichino-Poggioreale è stato tra i più monitorati in questi anni. Anche chi subentra nel cantiere, in regime di subappalto, lo fa mettendo in campo tutta la propria professionalità e trasparenza, perfettamente in linea con esigenze legate a tempi e risorse a disposizione. Poi c'è la storia dei macchinari. E dei collaudi. Stando alla primissima ricostruzione di quanto accaduto nella bretella di Capodichino, l'incidente potrebbe essere stato provocato dal cattivo funzionamento dei freni del trenino di traduzione per gli spostamenti sotterranei. Ipotesi guasto, c'è da fare approfondimenti, anche perché parliamo di congegni e macchinari che dovrebbero funzionare alla perfezione, proprio per l'alto rischio legato a un cantiere sotterraneo. Verifiche sulla manutenzione dei macchinari utilizzati, ma anche sui test che devono essere messi in campo per la definzione di attività sotto superficie. Materia su cui parlano le carte, probabile primo target della Procura, nel corso di una inchiesta che è solo alle battute iniziali. Tutti gli operai intervistati ieri pomeriggio dai cronisti de Il Mattino hanno confermato l'alto livello di specializzazione dei dipendenti rimasti vittima dello scontro. Non c'erano sensazioni di rischio, non è chiaro se i dipendenti delle aziende interessate fossero o meno tutelati da caschi, scarpe e imbracature particolari. Ma si tratta di circostanze che dovranno essere verificate da parte del pool che si occupa di reati legati alla sicurezza del luogo di lavoro.

Quello accaduto lo scorso pomeriggio non è il primo episodio avvenuto sui luoghi di lavoro in questa prima parte di anno. Purtroppo sembra di assistere a un trend in crescita, come evidenziato anche da quanto sta accadendo in altre regioni del Paese. Si muore di lavoro, si muore al lavoro. E quasi sempre a finire sul banco degli imputati è il mancato rispetto delle norme di sicurezza. Al vaglio dei magistrati, a leggere le cronache giudiziarie degli ultimi mesi, finiscono i rapporti di lavoro in concessione, quando bisogna mettere in campo funzioni e attività differenti. Può infatti capitare che nello stesso cantiere ci sono aziende diverse, con mission differenti. Sempre per rimanere agli archivi, il lavoro dei magistrati va avanti in un clima di omertà o comunque di scarsa collaborazione. Un canovaccio che si registra all'interno di strutture pubbliche e private, in un clima di reticenza generale. Ma torniamo a quanto accaduto ieri. Questa mattina, gli inquirenti faranno il punto a proposito della necessità di sequestrare la parte del cantiere su cui svolgere le indagini. L'obiettivo è ricostruire la dinamica dello scontro. C'è stato un impatto tra un trenino (su cui viaggiavano gli operai) e la talpa (un mezzo meccanico usato come escavatrice). Non è chiaro se Antonio Russo fosse alla guida del trenino.

IL BLITZ DEI PM VERIFICHE SUI LEGAMI TRA SOCIETÀ ALL'OMBRA DEL CONSORZIO SIGILLI AL CANTIERE

TURNI E MANSIONI DEI DIPENDENTI FINISCONO AL VAGLIO DEGLI INQUIRENTI SI BATTE L'IPOTESI DI OMICIDIO COLPOSO



LE INDAGINI La sede della Procura al Centro direzionale

I trasporti, l'incidente

Lavori, tempi più lunghi l'apertura slitta al 2026

▶La galleria doveva essere consegnata il prossimo febbraio: ritardi inevitabili

▶È l'ultima tratta, quella che si collega ai cantieri Eav per chiudere l'anello

LO SCENARIO

Paolo Barbuto

È il momento del dolore e del lutto, difficile pensare alla prosecuzione dell'opera quando un lavoratore ha appena perso la vita nel cantiere, eppure la mastodontica macchina che porta avanti la costruzione della metropolitana, è costretta anche a fare i conti con il domani, con i cronoprogrammi da rispettare, con la scansione delle prossime lavorazioni che vanno ripensate. Si tratta di un'operazione che, in queste ore, appare illogica e arida, eppure va fatta.

LA CONSEGNA

La galleria attualmente in fase di conclusione, quella scavata dalla talpa che veniva smontata proprio dal povero Antonio Russo che ieri ha perso la vita, avrebbe dovuto essere consegnata, completa, entro il mese di febbraio del 2025. Non c'erano segnali di rallentamento e la tempistica, fino alla tragedia di ieri, era completamente rispettata.

Adesso, invece, tutta la programmazione dei lavori subirà inevitabilmente uno slittamento in avanti con tempi che, allo stato attuale, non sono nemmeno prevedibili perché sono collegati alle necessità delle indagini che hanno, ovviamente, la precedenza su tutto.

L'incognita principale è legata soprattutto alla ricostruzione dei fatti. La dolorosa storia degli incidenti all'interno dei cantieri spiega che quando ogni dettaglio è chiaro fin dal primo momento, il tempo delle indagini è compresso. Si tratta di quegli episodi che hanno una dinamica facilmente determinabile e non collegata a nessun possibile malfunzionamento di macchinari: in questi casi il tempo del sequestro del cantiere è estremamente breve.

LE INDAGINI

Diversa la questione della tragedia di ieri. Si tratta di un incidente avvenuto nella profondità di una galleria e causato, secondo le prime testimonianze, dal probabile malfunzionamento di un macchinario.

Allo stato attuale il cantiere è già stato posto sotto sequestro, ma quali possono essere i tempi ipotizzabili per le indagini? Gli esperti del settore ipotizzano una sequenza di eventi sulla base dei quali stimano la lunghezza del periodo di stop dei lavori. Spiegano che, come accaduto in altri drammatici casi analoghi, dopo i primi rilievi effettuati dalla scientifica, la Procura chiede una perizia sui macchinari e sull'intera scena della tragedia, che va effettuata da periti specializzati. Abitualmente questo tipo di perizia richiede tempi piuttosto lunghi perché vanno analizzate, nello specifico, tutte le cause del malfunzionamento (in questo caso, per adesso, si pensa a un problema al sistema frenante del carrello che trasportava gli operai) ma anche sull'intera struttura che ha provocato l'incidente letale.

Si ipotizza, insomma, uno stop per le indagini superiore ai quattro mesi al quale, però potrebbe non seguire un immediato dissequestro del cantiere sul quale potrebbero essere necessarie ulteriori indagini.

LA CHIUSURA

Se lo scenario fosse quello peggiore ipotizzato dagli esperti, occorrerebbero molti mesi prima di poter riprendere gli interventi e il traguardo del 2025 potrebbe anche slittare all'anno successivo.

L'esempio più vicino a questa possibilità è l'incidente che, a gennaio del 2022, si verificò all'interno della galleria sotto al cimitero di Poggioreale. In quel caso, per fortuna, non si registrarono vittime né feriti, eppure la Procura, prima di dissequestrare il cantiere e consentire la prosecuzione dei lavori, ebbe bisogno di quasi un anno di indagini.

Nelle prospettive del cantiere di Capodichino viene anche tenuta in considerazione un'altra possibilità: se venisse immediatamente identificato il carrello come unica struttura da sottoporre a verifiche, dopo i primi rilievi in loco, il macchinario potrebbe anche essere trasportato altrove per le complete verifiche e il cantiere potrebbe essere riaperto in tempi stretti.



TALPA L'abbattimento dell'ultimo diaframma vrso Capodichino, era l'8 di marzo. Sopra: l'interno della stazione Aeroporto

INCIDENTE SIMILE DURANTE GLI SCAVI A VIA JAIME PINTOR DOVE DUE ANNI FA UN OPERAIO MORÌ TRAVOLTO

NEL 2022 INCIDENTE NEL TUNNEL A POGGIOREALE CHE CAUSÒ IL CROLLO DI UNA PARTE DEL CIMITERO

L'emergenza giovanile

Minori, effetto Caivano «Più arresti in un anno»

▸I dati dall'entrata in vigore del decreto «Cresce il numero dei giovani detenuti»

▸L'appello dei giudici dei Colli Aminei «Insistere su prevenzione e educazione»

IL BILANCIO

Leandro Del Gaudio

In un anno la stretta è arrivata. Preso da un punto di vista numerico, il decreto Caivano ha prodotto riscontri concreti in termini securitari. A Napoli, come negli altri distretti giudiziari del Paese, il numero di minori in cella è in aumento, come mostra un semplice confronto tra gennaio del 2023 e gennaio del 2024. Una svolta legalitaria figlia del decreto varato alla fine del 2023, sull'onda d'urto dello choc per gli stupri di Caivano, su cui ieri hanno riflettuto magistrati, docenti universitari ed esponenti del Comune, a partire dal sindaco Gaetano Manfredi, battendo su un concetto: «Un fenomeno complesso come la devianza minorile va affrontato con un approccio complesso: insistere sul welfare, garantire rieducazione di chi finisce in cella». Sono questi i punti del convegno "Carcere, emergenza educativa e spesa sociale", che si è tenuto ieri a Palazzo San Giacomo.

IL TREND

Partiamo dai dati freddi, dai numeri: il 31 gennaio del 2023 il Tribunale dei minori di Napoli ha censito 52 ragazzi detenuti nelle nostre celle; a gennaio del 2024, i minori ristretti in carcere sono58; mentre oggi ne sono presenti 67. Un trend in crescita, perfettamente in linea con il resto del Paese. A gennaio del 2024, i minori detenuti nel 2024 sono 519; mentre a gennaio di un anno fa ne erano 374. Quindi: meno accesso alla messa alla prova (che consente - dopo un iter formativo esterno al carcere - di sanare il reato commesso), più ragazzi in cella. Ma non bastano le manette. Spiega il presidente del Tribunale dei minori Paola Brunese: «Questo incremento è un probabile effetto del decreto Caivano. Il carcere resta una realtà dolorosa e necessaria al tempo stesso e non può bastare. Ci vogliono modelli positivi, bisogna lavorare sul reinserimento dei giovani che escono dalle celle, al termine di un processo penale. Sensibilizzare le famiglie, ripristinare il patto tra le istituzioni in chiave formativa, per una rieducazione reale di chi finisce in carcere». Poi, sulla messa alla prova: «Quanto alla messa alla prova, ricordo un caso doloroso ma emblematico: un ragazzo uccise la madre (che purtroppo aveva problemi psichici), nonostante fosse dedito alla famiglia e alla cura dei fratellini. Vidi in lui la possibilità di credere in un futuro diverso, gli assegnammo la messa alla prova e da allora è diventato un cittadino modello: è ingegnere e vive in Germania, dove ha messo su famiglia. Bisogna affrontare tutta la complessità di ogni singolo caso».

LA RETE

Spiega il sindaco Manfredi: «Non partiamo da zero. In questi due anni e mezzo abbiamo creato una rete di coordinatori didattici sul territorio. Quanto alla dispersione scolastica, da ingegnere ho lavorato per creare una piattaforma ad hoc per un aggiornamento costante sui casi di abbandono o sulle assenze intermittenti. Così interveniamo subito e i dati ci stanno dando ragione». Dello stesso avviso, Paolo Siani, coordinatore del tavolo per infanzia e adolescenza del Comune di Napoli: bisogna investire sulla rete formativa, incrementare gli investimenti in campo sociale. Basta fare il paragone tra realtà come Portici e Sanremo o Acerra e Siena per verificare che c'è un gap evidente a proposito di distribuzione degli asili nido sul territorio. Bisogna lavorare sull'istruzione dei più piccoli, intervenire anche nei primi mesi di vita, magari lavorando anche sull'istruzione dei genitori». È il procuratore aggiunto Simona Di Monte «a puntare sulla rieducazione di chi finisce in carcere, per dare vita a un percorso formativo esterno». Chiede «più biblioteche, più cinema, più sport, più aree urbane sottratte al degrado», il presidente della Camera penale Marco Campora, da anni in prima linea quando si tratta di difendere il sistema di garanzie del processo penale; mentre per il consigliere comunale e penalista Gennaro Demetrio Paipais «bisogna favorire le politiche di integrazione sociale, favorendo l'inserimento nel mondo del lavoro, come avviene nello Chalet Ciro (modello su cui è al lavoro la penalista Claudia Ciaravolo, ndr)». Ricchi di spunti (e di vissuto) gli interventi della docente della Federico II Clelia Iasevoli, che «invita politica e istituzioni a non cavalcare la rabbia sociale, ma di lavorare per abbattere le diseguaglianze sociali sul territorio»; mentre per il magistrato di Sorveglianza minorile Margherita Di Giglio, «la giustizia deve procedere spedita, non ha senso applicare provvedimenti a distanza di anni dai fatti».

L'ANALISI DEL SINDACO «ABBIAMO CREATO UNA PIATTAFORMA CHE CI AVVISA SUI DATI DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA»

INTERVIENE IL VERTICE DEL TAVOLO DELL'INFANZIA «ECCO LA SVOLTA: NUOVI ASILI NIDO E MENO MANETTE»

I DATI Il convegno sui minori ieri al Comune NEAPHOTO V. GIGLIANO

Il Csm

Pg, commissione divisa sarà scontro al Plenum

Sono due i candidati per la Procura generale di Napoli proposti al plenum del Consiglio superiore della magistratura dalla commissione per gli incarichi direttivi, che oggi ha votato sulla nomina: Aldo Policastro, procuratore di Benevento, e Antonio Balsamo, sostituto pg della Cassazione. Per Policastro (che vanta una lunga carriera a Napoli, in forza al pool anticamorra della Procura partenopea) hanno votato i consiglieri togati Mirenda, Mazzola e Cosentino; mentre a favore di Balsamo si sono espressi il togato D'Auria e i laici Bianchini e Carbone. Le due proposte arriveranno in plenum per il voto finale nelle prossime settimane. A questo punto si va a un testa a testa dove anche un solo voto potrà essere determinante.

Neonato morto dopo pochi giorni sospetto virus, indagati tre medici

L'INCHIESTA

Dario Sautto

Tre medici sono indagati per la morte del piccolo Antonio, il neonato deceduto dopo appena tre giorni di vita a causa di una misteriosa infezione. Le Procure di Napoli e Torre Annunziata hanno aperto un'inchiesta, con rogatoria, dopo la denuncia dei genitori del piccolo, una coppia di Torre del Greco.

Il parto era avvenuto senza particolari problemi presso la clinica Stabia di Castellammare, dove però il neonato avrebbe contratto una infezione subito dopo la nascita. Trasferito d'urgenza prima al vicino ospedale San Leonardo, il decesso è avvenuto due giorni al Monaldi di Napoli.

Ora, come atto dovuto, sono iscritti nel registro degli indagati i nomi del ginecologo che ha seguito la mamma durante la gravidanza con studio nella stessa Torre del Greco, il responsabile del Nido della divisione di Ostetricia e Ginecologia della Clinica Stabia di Castellammare, dove Antonio è venuto alla luce, ed un pediatra di San Giorgio a Cremano. Ieri è stata fissata l'autopsia che chiarirà le cause del decesso del piccolo Antonio. In sede di denuncia, assistiti dallo Studio3A, i genitori del piccolo hanno spiegato ai carabinieri di Torre del Greco i vari passaggi che hanno portato al rapido peggioramento delle condizioni cliniche di Antonio, fino alla morte.

IL DRAMMA

Il piccolo Antonio è nato con un parto naturale dopo 41 settimane di gestazione. A parte un rossore all'altezza della nuca dovuto all'applicazione di una ventosa per facilitare la nascita, il neonato, a detta dei medici, godeva di ottima salute ed era stato sottoposto a un'accurata serie di test a cui aveva risposto perfettamente, e mangiava regolarmente. Dal giorno successivo, però, è sopraggiunta una febbre molto alta, salita fino a 40 gradi mentre era già stato trasferito al San Leonardo, dove è stato ricoverato in gravi condizioni, già con convulsioni, tachicardia, problemi respiratori e anche emorragie interne.

Intubato e sottoposto a drenaggi e trasfusioni, affetto da una grave infezione, il piccolo è stato sottoposto a cura antibiotica, è stato trasferito al Monaldi, dove sono state escluse cardiopatie, ma la sepsi ha danneggiato gli organi interni, fino al decesso a causa di vari arresti cardiaci. Ora l'inchiesta chiarirà se ci siano responsabilità mediche.

IL PICCOLO ERA NATO IN UNA CLINICA DI CASTELLAMMARE ED È DECEDUTO AL MONALDI DOPO DUE RICOVERI

Dalla prima di Cronaca

Oltre la cella una rete sociale contro la devianza

Fabrizio Coscia

Un decreto rivede nei fatti il limite che era stato fissato dalla riforma della giustizia minorile del 1988 secondo il quale il carcere dovrebbe essere solo l'ultima soluzione da adottare, nei casi più gravi, per degli adolescenti. Una soluzione estrema, come ha ricordato anche Paola Brunese, presidente del Tribunale dei minori di Napoli, nel corso di un convegno svoltosi ieri a Napoli. Durante l'incontro svoltosi nella sala giunta di Palazzo San Giacomo, intitolato «Carcere: emergenza educativa e spesa sociale» si è fatto il punto della condizione minorile. «Il carcere è un male perché comporta dolori enormi per i ragazzi che in età evolutiva sono privati della libertà e sono allontanati dagli affetti - ha detto Brunese - ma in alcuni casi è necessario e ben venga se poi consente il reinserimento dei ragazzi nel contesto sociale».

Ecco, dunque, l'altro tasto dolente: il reinserimento. L'indifferenza del mondo adulto durante la detenzione dei minori aumenta, se possibile, ancora di più quando escono. Chi si fa carico di questi ragazzi per fare in modo che possano davvero scegliere una vita migliore? Chi li aiuta a non sbagliare di nuovo?

In una realtà sociale così difficile come quella di Napoli, ad esempio, come si garantisce a questi ragazzi un'inclusione reale, fatta di modelli positivi, di opportunità concrete? Spesso lo stigma dell'esperienza carceraria condiziona pesantemente il futuro degli adolescenti. Per questo molto più efficace, ai fini della riabilitazione, è stato finora il percorso alternativo nelle comunità (quando le comunità funzionano, naturalmente), piuttosto che la detenzione negli istituti di pena. Ancora una volta sono i numeri a parlare.

Prima del decreto Caivano l'Italia era un modello virtuoso in questo campo, al punto da affiancarsi a quelli di Finlandia e Paesi Bassi. Lo dimostra anche il tasso di recidiva che si riscontrava con le messe alla prova. E adesso? Quanto peserà il vissuto dei tanti, troppi minori oggi in carcere quando domani usciranno? Ci vorrà del tempo per misurare le reali conseguenze di questo cambiamento avvenuto nell'ultimo anno, la ricaduta che avrà nel reinserimento sociale. Ci sono pochi motivi per essere ottimisti, a meno che non si mettano in campo risorse ad ampio raggio, economiche, educative, sociologiche, psicologiche, e una richiesta di presa in carico più lunga da parte delle istituzioni, per accompagnare l'adolescente nel mondo di fuori. Bisogna essere consapevoli che privare un minore del suo divenire, della sua possibilità evolutiva, ridurlo al suo essere e nient'altro, proprio nei suoi anni formativi, equivale ad amputarne l'anima.

Lo scriveva già Michel Foucault cinquant'anni fa, in «Sorvegliare e punire», studiando un passaggio di paradigma nel sistema carcerario dell'età moderna: «All'espiazione che strazia il corpo, deve succedere un castigo che agisca in profondità sul cuore, il pensiero, la volontà, la disponibilità». È davvero questo che vogliamo per i ragazzi che sbagliano?

M | Giovedì 23 Maggio 2024
ilmattino.it



EFFETTUATA LA PRIMA LEZIONE DI GEOGRAFIA SENZA CONFINI

ISTITUTO SCOLASTICO MIELE, Didattica rivoluzionaria con il metaverso



L'ESTERNO DELL'ISTITUTO SCOLASTICO MIELE

L'Istituto Scolastico Miele - con sedi a Striano, San Valentino Torio e San Giuseppe Vesuviano - anticipa il futuro e propone il primo programma didattico di geografia nel metaverso -. L'iniziativa ha consentito ad una classe della scuola di connettersi con un gruppo di pari età proveniente da Canton in Cina. Il progetto inoltre, sotto l'attenta guida dell'insegnante, ha dato la possibilità a questi studenti di studiare la Cina sotto un'altra prospettiva grazie ad un visore che li ha catapultati, attraverso la tecnologia, a migliaia di chilometri di distanza senza doversi spostare dalla propria sedia. Questa iniziativa pionieristica, realizzata in collaborazione con Wurth e Hevolus, rappresenta una svolta nell'educazione, introducendo una modalità di insegnamento innovativa.



SALA LABORATORI LETTERALI

LA SALA STRUMENTI



APPROCCIO DIALOGICO

AULA NIDO

SINONIMO DI INNOVAZIONE

Fondato nel 2012 dalla visione e dal sogno dei Dott.ri Antonella Ruggiero e Giuseppe Comunale, una giovane coppia genitoriale, l'Istituto Scolastico Miele è un'accogliente casa dell'apprendimento che ospita insegnanti talentuosi, educatori appassionati e collaboratori altamente efficienti, tutti guidati da un coordinamento di elevata specializzazione ed esperienza a cura della dott.ssa Valentina Giugliano, pedagogista e psicologa esperta dell'età evolutiva. Costituito da tre strutture, accoglie bambini sin dai primi anni di vita nel sistema integrato "zerosei" (Nido d'infanzia e Scuola dell'infanzia), estendendosi fino alla Scuola Primaria. l'Istituto imposta la proposta programmatica attraverso una metodologia bilingua italo-inglese, dai 2 anni di età, preparando così lo scolaro a vivere, l'ormai vita globalizzata, con successo. Qui, ogni studente è accolto con attenzione alla sua storia, esperienze e caratteristiche uniche, inclusi eventuali bisogni speciali, garantendo giornate ricche di esperienze educative dirette e personalizzate. I programmi didattici sono progettati non solo per sviluppare competenze specifiche per ogni fascia d'età, ma anche per promuovere la conoscenza dei diritti e dei doveri, l'apprezzamento della scienza, dell'informatica, della cultura, della religione e delle diverse espressioni artistiche.

LE ATTIVITÀ

Il Laboratorio virtuale di geografia ha dato l'opportunità agli studenti di approcciarsi alla Cina sotto un aspetto del tutto nuovo, rendendo l'apprendimento un'esperienza dinamica e coinvolgente. La tecnologia all'avanguardia ha permesso di operare sugli stessi oggetti virtuali, promuovendo un'esperienza di apprendimento condivisa e interattiva che supera i confini tradizionali della classe. Gli aspetti positivi di questa tecnica sono molti come: migliorare significativamente la comprensione e la memorizzazione delle nozioni, stimolare l'interesse degli studenti e coinvolgerli attivamente nel processo educativo.
«Dopo e durante la lezione tutti gli studenti erano davvero entusiasti e anche nei giorni successivi coloro, che hanno partecipato alla lezione, hanno dimostrato un maggiore interesse verso la materia». Queste le parole del Direttore generale dell'istituto dott. Giuseppe Comunale. Il direttore ha poi voluto aggiungere un'altra battuta: «L'Istituto Scolastico Miele, dal canto suo, è entusiasta di offrire questa innovativa opportunità educativa, che prepara gli studenti a diventare cittadini globali in un mondo sempre più interconnesso e tecnologico».

CINA, COSÌ VICINA

Come ha spiegato Il Direttore dell'Istituto, Giuseppe Comunale: «Siamo riusciti a connetterci nel multiverso con una ragazza cinese di Canton grazie all'impegno di una coppia di genitori di una nostra studentessa. I due genitori, grazie alle loro origini cinesi, ci hanno messo in contatto con questa ragazza aiutandoci molto con la lingua. Abbiamo scelto la Cina perché volevamo avvicinare sempre di più i nostri studenti verso la cultura cinese, soprattutto per ciò che rappresenta la Cina a livello globale in termini di interscambio commerciale e culturale e anche per il numero degli studenti cinesi nella nostra scuola». Grazie, anche, al software realizzato da Wurth e Hevolus, partner di Hevo lus Innovation e Microsoft Italia, gli studenti dell'Istituto Miele hanno potuto incontrarsi nella stessa aula virtuale con i pari età provenienti da più di 8 mila chilometri di distanza. Attraverso un link la studentessa dalla Cina è riuscita a collegarsi con la sua classe regalando un'esperienza unica ai ragazzi della scuola Miele. «Grazie all'aiuto di Wurth e Hevolus – aggiunge l'addetto stampa dell'Istituto presente anche lei durante l'iniziativa , Lucia La Marca –: siamo riusciti a superare diversi vincoli e censure informatici che all'inizio si pensava potessero creare diversi problemi».



LE DUE AZIENDE COINVOLTE

I due membri che hanno reso realtà il sogno dell'Istituto sono stati Wurth e Hevolus. Wurth è un'azienda leader a livello globale nella vendita all'ingrosso di prodotti per la tecnologia di fissaggio ed assemblaggio, ed è sinonimo di qualità e innovazione. La seconda, invece, Hevolus è riconosciuta come leader internazionale nello sviluppo di tecnologie per customer journey phygital e immersive, rimanendo all'avanguardia nella creazione di spazi di apprendimento ibridi e soluzioni per il metaverso, rendendo le esperienze educative più dinamiche e interattive.

PROSSIMI PROGETTI

«La mobilità verso il futuro – spiega l'addetta stampa, Lucia La Marca - non si fermerà solo a questa lezione, ma siamo pronti a sperimentare altre lezioni, magari di altre materie, sempre con la stessa impronta». Altre esperienze aspetteranno perciò gli studenti dell'Istituto Scolastico Miele molto probabilmente coinvolgendo materie come matematica, scienze e storia. Questi appuntamenti si andranno ad inserire nell'approccio unico dell'Istituto Miele basato sul dialogo e sull'esperienza dove i ragazzi già da molto piccoli hanno la possibilità di sperimentare il proprio talento.
Le basi della didattica rimangono quelle pedagogiche, fatta di penne, libri e quaderni, con un occhio di riguardo verso le nuove tecnologie che consentono di promuovere al meglio l'esperienza scolastica dei più giovani. «Stiamo lavorando serratamente – conclude l'addetta stampa per poter regalare ai nostri studenti nuovi progetti perché grazie alla realtà aumentata gli studenti possono visualizzare e manipolare oggetti geografici in un contesto tridimensionale, favorendo un apprendimento pratico ed esperienziale».



LA PISCINA ESTERNA



LA PISCINA INTERNA



LA PALESTRA



IL TEATRO



AULA DIDATTICA



LA CUCINA









I RAGAZZI NELLA LEZIONE DI GEOGRAFIA ATTRAVERSO LA REALTÀ AUMENTATA

Il personaggio, il lutto

Addio a Di Vaio produttore e regista simbolo di riscatto

▶La morte a sette giorni dall'incidente Era stato 'o Baroncino in "Gomorra"

▶Da Poggioreale ai premi a Venezia nei ricordi di Peppe Lanzetta e Luglio

IL DOLORE

Alessandra Farro

Lo sguardo profondo, intelligente, il naso importante, ma non troppo, e le fossette ai lati delle guance sempre tirate in un sorriso che confessava di aver vissuto: se n'è andato Gaetano Di Vaio. Sette giorni fa era di ritorno dal matrimonio di un nipote, quando aveva perso il controllo dello scooter, schiantandosi al suolo dopo un volo di 10 metri. Ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Giugliano, ieri mattina i medici hanno provato a risvegliarlo dal coma, ma due attacchi cardiaci, uno dopo l'altro, l'hanno stroncato, mettendo fine - presto, troppo presto, a 56 anni - ad una autentica storia di riscatto e redenzione.

Nato in un contesto popolare nella periferia di Napoli, a Piscinola, in adolescenza la tossicodipendenza e lo spaccio l'avevano portato prima in riformatorio, poi al carcere di Poggioreale, dove aveva scontato 7 anni senza arrendersi a un destino che sembrava già scritto. Di Vaio ha sfruttato il tempo in detenzione per studiare e costruirsi un futuro insperato, fino a fondare due case di produzione, la Bronx Film e la Partenope Pictures Entertainment.

IL RICORDO

«Sono passati 23 anni da quando Gaetano è entrato a far parte della mia compagnia, i Ragazzi del Bronx napoletano», ricorda addolorato Peppe Lanzetta da Cannes, dove ha accompagnato il debutto di «Parthenope» di Paolo Sorrentino. «Un periodo bellissimo, ci incontravamo, recitavamo, cantavamo, suonavamo. Poi, dopo due anni, le nostre strade lavorative si sono divise, ma siamo sempre rimasti uniti. E lo resteremo anche adesso che non c'è più».

Dopo l'incontro con Lanzetta, Di Vaio si è fatto largo nel panorama culturale napoletano, esordendo come attore in «4-4-2 - Il gioco più bello del mondo» (2006) di Roan Johnson e Michele Carrillo e, nello stesso periodo, in «Sotto la stessa luna» (2006) di Carlo Luglio, uno degli amici che gli è rimasto accanto sino all'ultimo momento. «Quel progetto ci ha legati indissolubilmente», ricorda Luglio, con cui Di Vaio ha fondato la sua prima casa di produzione, I Figli del Bronx. «Gaetano mi è sempre stato riconoscente negli anni, ad ogni conferenza stampa a cui ha partecipato, anche le più importanti, mi ha sempre citato come "quello che l'ha fatto entrare nel mondo del cinema". Gli avevo presentato Giuseppe Gaudino per cui ha prodotto "Per amor vostro" (2015), Coppa Volpi per l'interpretazione di Valeria Golino, e Luca Zingaretti, che a sua volta gli aveva presentato la moglie Luisa Ranieri, protagonista di "Veleno" (2017) scritto da Gaetano (che lo ha anche prodotto) insieme al regista Diego Olivares. Ma il talento è sempre stato suo: capace di mantenere i rapporti giusti e coltivarli».

Noto al grande pubblico per il ruolo di «'o Baroncino» in «Gomorra - La serie», era particolarmente orgoglioso dell'incontro con Abel Ferrara che aveva prodotto, e portato alla Mostra di Venezia, con «Napoli, Napoli, Napoli» (2009). Rivendicando fortemente il suo passato e la sua estrazione sociale, Gaetano ha sempre dato voce a chi non ne aveva, producendo film che raccontassero la povertà del sottoproletariato urbano a cui prima apparteneva. Come reclamava nella sua autobiografia *Non mi avrete mai*, scritta per Einaudi insieme a Guido Lombardi: per lui aveva prodotto «La Bas» (2011), che vinse il Leone del futuro alla Mostra, e poi «Take five» (2013).

Per Francesco Durante era un uomo-ponte tra le due Napoli: quella sottoproletaria da cui proveniva e quella intellettuale, borghese e artistica a cui era approdato.

In tanti hanno sperato fino all'ultimo che potesse farcela, ma, purtroppo, quell'incidente aveva ormai segnato il suo destino, piegando a un finale triste quella storia di riscatto, orgoglio di classe e redenzione. Quel film di rivincita sociale che avrebbe meritato, invece, un clamoroso «happy end».

I funerali si terranno domani, alle 12 nella chiesa degli artisti a piazza Trieste e Trento.

«LA SUA RIVINCITA INIZIÒ 23 ANNI FA CON I RAGAZZI DEL BRONX NAPOLETANO: RESTIAMO FRATELLI»



LA PERDITA Gaetano Di Vaio, attore e produttore. Sotto, Nino D'Angelo, suo grande amico

Golino: «Con lui avventure bellissime»

Di Vaio con Abel Ferrara

Valeria Golino, a Cannes per il lancio della serie Sky tratta da *L'arte della sapienza* di Goliarda Sapienza, è affranta. «Con Gaetano Di Vaio siamo stati coinvolti in avventure bellissime tra cui "Per amor vostro"», ricorda, «dovevamo fare insieme il prossimo film di Giuseppe M. Gaudino che si chiama !Pompei". Ha scritto un libro indimenticabile, *Non mi avrete mai*, e lì c'è tutta la sua personalità che emerge. Era una persona unica».

«Resterai per sempre nel cuore e negli occhi di chi ha avuto la fortuna di conoscerti»: è l'addio a Gaetano Di Vaio di Gianluca Curti, amico, sodale e produttore di Minerva Pictures, che con lui stava lavorando all'esordio di Edgardo Pistone, «Ciao bambino». «Ha fatto tanto per Napoli e tanto stava facendo. Tutti amavamo la sua energia, la voglia di riscatto e la generosità di dare possibilità anche agli altri», conclude Curti. «Con Gaetano ho costruito negli anni un rapporto umano, politico e culturale. A Gaetano non sembrava vero che potessi incontrare da magistrato un pregiudicato come lui», ricorda l'ex sindaco Luigi de Magistris: «Gaetano attraverso la sua vita, l'umanità, la cultura ha dimostrato come si può cambiare e divenire un punto di riferimento soprattutto per i ragazzi. Gaetano per me ha rappresentato la vittoria della giustizia sulla legalità».

L'intervista Nino D'Angelo

«Come me veniva dalla periferia partendo da zero ce l'aveva fatta»

Diego Del Pozzo



«Gaetano era come uno di famiglia e gli volevo un bene dell'anima. Non riesco a credere che la notizia della sua morte sia vera. Sto pigliat' 'e collera assai, è difficile da accettare». Quando prova a ricordare l'amico Gaetano Di Vaio, la voce di Nino D'Angelo è rotta dalla commozione. D'altra parte, col produttore cinematografico napoletano scomparso ieri dopo una settimana di ricovero in ospedale a seguito di una grave caduta dal motorino, era maturato da oltre 25 anni un rapporto personale che s'era trasformato ben presto in un'amicizia solidissima e profonda.

Nino, che ricordi ha dell'amico Gaetano?

«Soltanto ricordi belli, anche se in questo momento provo soprattutto un dolore enorme per questa scomparsa dolorosissima e così improvvisa. Tutto è successo troppo velocemente, perché non è che Gaetano fosse malato o avesse qualcosa che non andava. Un momento prima c'era e il momento dopo non c'era più. Mi sembra tutto ancora irreale. Gaetano stava spessissimo a casa mia a Casoria. Ci piaceva tanto cenare assieme e abbiamo bellissimi ricordi dei pranzi di Pasqua e di Natale con le nostre famiglie. Era molto amico anche di mio figlio Toni, del quale ha anche prodotto un film, "Falchi", e alcuni cortometraggi».

Dopo l'incidente della settimana scorsa, lei e tutti gli amici avete continuato a sperare fino all'ultimo, nonostante la gravità della situazione.

«Quando Gaetano ha avuto quel brutto incidente col motorino io ero a Milano e, quindi, l'ho saputo a telefono da lontano. Poi, in questi giorni sono stato continuamente in contatto con i familiari e gli altri amici, sempre con la speranza che la situazione potesse migliorare. Adesso, sto da ore a parlare con mio figlio Toni e nessuno di noi due sa bene cosa fare. Gaetano era uno di noi».

A legarvi sono anche le origini, entrambi provenienti da famiglie umili e numerose della periferia Nord di Napoli.

«Venivamo da periferie molto simili: lui da Piscinola e io da San Pietro a Patierno e Casoria. E possiamo dire con orgoglio che rappresentiamo coloro che ce l'hanno fatta, partendo da zero. Le nostre sono storie di riscatto, che sono servite da esempi positivi per tanti giovani. Anche Peppe Lanzetta è come noi e, infatti, io e lui siamo stati tra i primi a parlare di certe periferie di Napoli, più di quarant'anni fa. Ed è stato proprio Peppe a presentarmi Gaetano».

Come andò?

«Deve essere stato circa venticinque anni fa. Un giorno Peppe mi chiama e mi dice che vuole farmi conoscere questo suo amico, che s'era lasciato alle spalle un passato difficile fatto di tossicodipendenza e di carcere e che adesso si stava rifacendo una vita nel segno della cultura e del teatro. Così, sono venuti nel mio ufficio e con Gaetano è scattato subito qualcosa di forte. Lui mi voleva conoscere, perché era un mio fan e sapeva a memoria tutte le mie canzoni. Negli anni, me lo ha sempre ripetuto che mi adorava».

Negli anni, poi, che cosa l'ha colpita di più di Gaetano Di Vaio?

«La forza di volontà, l'intelligenza e la costanza nell'inseguire i suoi sogni. Gaetano era molto orgoglioso della sua storia di riscatto e dell'impegno che ha messo per crescere e migliorare fino a diventare un produttore rispettato. Anche nel suo lavoro s'è sempre concentrato sui temi sociali, perché per lui era importante aiutare i più giovani attraverso il cinema e la cultura. E in tutti questi anni ne ha salvati tanti che magari erano stati come lui. La sua è una perdita enorme, perché Gaetano aveva la bella testa di chi è intelligente ma anche quella scaltrezza di chi viene dalla strada e ha passato ciò che ha passato lui. Ma, soprattutto, Gaetano faceva parte della brava gente, era proprio una bella persona».

UN'AMICIZIA LUNGA VENTICINQUE ANNI: «CONOSCEVA A MEMORIA LE MIE CANZONI E HA PRODOTTO UN FILM DI MIO FIGLIO TONI»

La città che cambia

LA CAMPAGNA DEL MATTINO

Galleria, apre Starbucks cancelli per la sicurezza

▶Inaugurato ieri, da oggi apre al pubblico il secondo in Campania dopo Marcianise

▶Sfogliatelle e ciambelle americane un mix tra tradizione e innovazione

Gennaro Di Biase

La sfida è di quelle che fanno notizia: la caffetteria in stile Usa che apre nella patria dell'oro nero. Parliamo di Starbucks e della Umberto I. L'inaugurazione per stampa e politici c'è stata ieri e da oggi i locali saranno aperti al pubblico. Sfogliatelle e panino con mozzarella, specialità partenopee, sugli stessi scaffali di frappuccino, caramello e creme brulée freddo. Sfida del gusto a parte, conta la scommessa del rilancio della Galleria. Starbucks rianima locali rimasti sfitti per oltre 10 anni, dal lato di Santa Brigida. E la sua saracinesca si è alzata a pochi giorni dall'impasse dell'inaugurazione di Mondadori, aperta venerdì pomeriggio e chiusa dai vigili urbani una manciata di ore dopo. Presente ieri il sindaco Gaetano Manfredi, assieme agli assessori Teresa Armato (alle Attività Produttive) e Pier Paolo Baretta (al Bilancio).

LA CATENA

A gestire i 38 Starbucks italiani (compreso quello napoletano) c'è Percassi, licenziatario esclusivo del brand in Italia. Il patron dell'Atalanta ieri era assente alla Umberto I per seguire i bergamaschi nella finale di Europa League a Dublino. 300 metri quadrati e 30 dipendenti: sono questi i numeri del punto vendita partenopeo, che si sviluppa su due piani, di cui uno rialzato. Sandwich con mozzarella e sfogliatelle: Napoli accoglie la caffetteria made in Usa e il made in Usa si contamina della tradizione napoletana. «Questo marchio porta un respiro internazionale in Galleria, è il mix giusto tra tradizione e innovazione - è il commento di Manfredi - Un altro passo del discorso che stiamo portando avanti con i grandi gruppi. I piccoli bar non hanno nulla da temere: Starbucks attira un pubblico diverso e la tazzina napoletana non verrà scalfita da nessuno. Oggi è davvero un giorno positivo. Bello vedere le ciambelle americane vicino alle sfogliatelle. Stare qui mi rimanda ai miei anni di studio in America». Quello della Umberto I è il secondo Starbucks in Campania (l'altro a La Reggia Outlet di Caserta). «Siamo orgogliosi di portare l'offerta di Starbucks in una città piena di energia come Napoli - le parole di Matteo Morandi, Ceo di Starbucks Italy - Il nostro percorso prevede ancora nuove sorprese e aperture entro la fine dell'anno».





LA SVOLTA Anche il sindaco Gaetano Manfredi all'inaugurazione di Starbucks nella Galleria Umberto NEAPHOTO VALERIA GIGLIANO

IL SINDACO ASSICURA «MARCHIO NOTO PORTA UN RESPIRO INTERNAZIONALE NON FA CONCORRENZA AI PICCOLI BAR»

LA MONDADORI ANCORA CHIUSA VIA AI LAVORI PER IL RESTYLING DEI PAVIMENTI INVESTITI 1,5 MILIONI

LA GALLERIA

Tornando sul caso Mondadori: «Stiamo cercando di aiutarli - prosegue Manfredi - hanno fatto un piccolo pasticcio. C'è stato un errore amministrativo probabilmente legato a una cattiva interpretazione. Per quello che riguarda la nostra competenza, li aiuteremo. Essere una media distribuzione comporta una serie di obblighi su sicurezza e autorizzazioni antincendio che non dipendono dal Comune. Speriamo non ci siano ostacoli importanti e che si risolva il problema in qualche giorno. Non sappiamo se andranno fatti lavori interni, dipende dai Vigili del Fuoco. Entro fine anno, in Galleria si completerà il restauro dei pavimenti, della copertura e installeremo i 3 cancelli. Sorgerà anche il locale dei vigili». La riapertura, in sostanza, passa ora dai Vigili del Fuoco, che dovranno stabilire, sulla base delle normative, se concedere il permesso alla libreria sotterranea. Lo store, al momento, è comunque circondato dai cantieri per il restauro dei pavimenti. Si procede a step. Suolo e volte sono di Palazzo San Giacomo, alla Umberto I. Tutto il resto è privato, al contrario di quanto avviene per la Vittorio Emanuele di Milano, Galleria gemella ma interamente pubblica. In Lombardia gli incassi dei canoni d'affitto finiscono nelle casse comunali. Qui no. «Tiffany, alla Vittorio Emanuele, paga 20mila euro al metro quadrato - nota Baretta, che aggiunge - da noi non c'è indotto diretto, ma stiamo impegnando risorse importanti, naturalmente, per stimolare quello indiretto. Abbiamo investito 1,5 milioni per i pavimenti».

L'accoglienza, la sfida

Beverello, si parte: gestione alla Snav aprirà tra un mese

▶Nella cordata vincente anche Caremar, Alilauro e Navigazione libera del Golfo

▶Ma per l'inaugurazione servirà tempo «Vanno prima allestite le biglietterie»

IL TRAGUARDO

Antonino Pane

Decisivo passo in avanti per il nuovo Beverello: si è conclusa la gara per la gestione. Sarà una cordata di armatori, quella composta da Caremar, Snav, Navigazione Libera del Golfo e Alilauro a gestire la nuova stazione marittima del Beverello. La commissione insediata presso l'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale, ha concluso i lavori definendo che è risultata più vantaggiosa l'offerta degli armatori contro quella presentata dal raggruppamento temporaneo di imprese che gestisce la stazione marittima di Porta di Massa e cioè la Compagnia Marittima Meridionale Srl-Terminal Traghetti Napoli Srl-De Luca E. C. Impresa Marittima Srl.

LA GARA

Cominciamo col dire che la commissione aggiudicatrice era composta anche da funzionari esterni al porto di Napoli. In particolare c'erano l'avvocato Attilio Montalto, segretario generale dell'Autorità portuale del Mare di Sicilia Orientale, nella qualità di presidente; e poi l'ingegner Pierluigi Altomare, dirigente dell'ufficio ambiente, manutenzione e servizi generali dell'amministrazione; l'ingegnere Rosa Palmisano, funzionario tecnico dell'amministrazione; la dottoressa Stefania Sfratta, dipendente dell'ufficio risorse finanziarie, strumentali e gare in qualità di segretario.

Con la vittoria degli armatori ora scatterà la seconda fase, quella della consegna dei locali propedeutica all'apertura al pubblico. Prima di tutto, però, bisognerà procedere alla conseguente fase di allestimento delle nuove biglietterie. Non sarà un processo né semplice né breve, fanno sapere gli armatori, perché le strumentazioni tecniche sono tutte nuove e si dovranno testare compiutamente prima di smantellare i container con le vecchie biglietterie. Nei nuovi uffici sarà necessario istallare la fibra e, quindi, contestualmente bisognerà appaltare una serie di servizi a cominciare dai contratti per la pulizia e la sorveglianza h24. Non bisogna dimenticare che nei nuovi locali cominceranno da subito a transitare migliaia e migliaia di persone ogni giorno e, quindi, tutto dovrà funzionare a puntino.

Per tutti questi adempimenti i tempi stimati sono di trenta-quaranta giorni lavorativi. E poi tra le incognite, quella che genera maggiori preoccupazione è sicuramente quella legata allo smaltimento dei reflui fognari. Bisogna ricordare, infatti, che la nuova stazione marittima è collegata ad un impianto fognario collaudato da alcuni anni ma che non è mai entrato in funzione. Questo significa che nei primi tempi bisognerà funzionare con un autoespurgo per svuotare le cisterne di accumulo.

Archiviata la partenza della nuova stazione marittima resta ancora tutta aperta la partita dei moli a pettine da sistemare perpendicolarmente alla banchina del Beverello. Dallo specchio d'acqua antistante bisogna eliminare l'attracco ad andana, quello che prevede di mollare l'ancora a prua e poi attraccare di poppa. Si tratta di una manovra lenta e anche pericolosa perché un colpo di vento può provocare lo scarroccio dell'imbarcazione con conseguente urto della banchina.

LA PASSEGGIATA

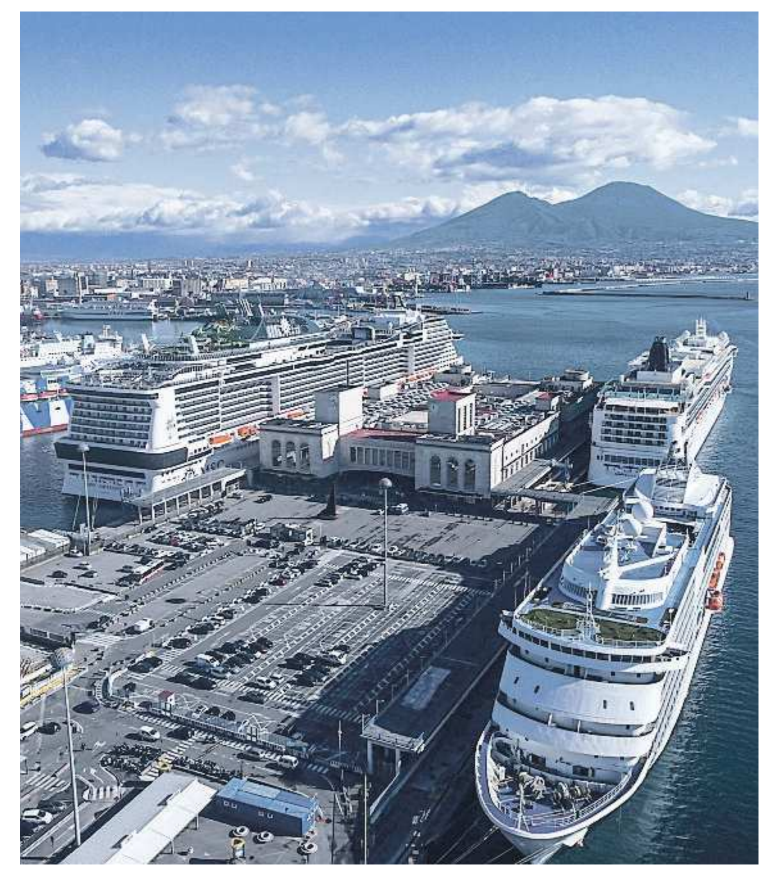
Il piano di infrastrutturazione a mare del nuovo Beverello prevede la sistemazione di pontili a pettine, cioè perpendicolari, strutture che faciliteranno e velocizzeranno le operazioni di sbarco e imbarco ed eviteranno anche urti violenti alla banchina come quello capitato alcune settimane fa ad un traghetto della Caremar in servizio per la Snav. Per gli interventi a mare, comunque, bisognerà aspettare il prossimo anno: è impensabile che si possono eseguire lavori durante la stagione estiva.

Tra le cose della nuova struttura che sembrano attrarre di più c'è sicuramente la passeggiata pedonale soprelevata che attraversa tutta la nuova stazione marittima. Online si sono sprecati i commenti negativi circa la conformazione del manufatto che di fatto blocca la vista del mare da via Acton. Bisogna anche dire, però, che per chi attraversa a piedi la zona della stazione marittima la passeggiata superiore è sicuramente una postazione che consente un colpo d'occhio diverso sul Beverello e su tutta l'aria che va dal San Vincenzo al molo Angioino.

NEI NUOVI UFFICI DELLA STAZIONE NON C'È LA FIBRA E VANNO AFFIDATI I SERVIZI DI PULIZIA E SORVEGLIANZA



L'OPERA Dopo un lungo intervento di restyling il Molo Beverello è pronto e aprirà a giugno



IL PORTO Un'immagine dall'alto del terminal nel cuore di Napoli

Il riconoscimento

Atene, premio a Grimaldi per i successi da armatore



Il presidente dell'Ics (International Chamber of Shipping), Manuel Grimaldi, è stato insignito dell'Honorary Recognition Award agli Esg Shipping Awards, in riconoscimento del suo «significativo contributo all'industria marittima globale». La cerimonia si è svolta al Grand Hyatt di Atene alla presenza di rappresentanti delle istituzioni greche e del cluster marittimo internazionale. «Essere premiato per aver contribuito in modo significativo all'industria marittima globale è davvero un onore» ha commentato Grimaldi.

Conte rilancia il feeling con Manfredi «Le Europee saranno uno spartiacque»

IL DIBATTITO

Dario De Martino

«Rispetto alle politiche regressive di destra, possiamo proporre una nuova idea di società partendo da un sistema Paese che guarda a tutti e non solo ai pochi». Scende in campo Gaetano Manfredi. Le elezioni europee si avvicinano e il sindaco prende posizione sull'arena politica. I toni sono i soliti, comunque conciliante con la maggioranza di governo. Ma la posizione politica di un primo cittadino riformista che guarda al centrosinistra viene fuori. E lo fa, non a caso, seduto accanto a Giuseppe Conte. Il leader del Movimento 5 Stelle ieri era a Napoli per la presentazione del libro di Pasquale Tridico, capolista grillino nella circoscrizione Sud. Si tratta per Manfredi della prima uscita pubblica con un candidato alle Europee. D'altronde il primo cittadino non poteva mancare alla visita napoletana di uno dei leader dei partiti che sostengono la coalizione con cui guida la città. E la sintonia tra il primo cittadino e Conte è comunque nota. Basti ricordare che l'ex rettore è stato ministro dell'Università durante il Governo giallorosso guidato da Conte. Un passato ricordato anche da Manfredi nel corso del suo intervento. Una vicinanza che però non schiera di certo il primo cittadino con il Movimento 5 Stelle. Sabato, quando a Napoli dovrebbe esserci la segretaria del Pd Elly Schlein, il primo cittadino accoglierà la numero uno dem così come fatto ieri con il leader grillino.

LA GIORNATA

Al Maschio Angioino il sindaco accoglie Conte e l'autore dell'opera "Governa l'economia per non essere governati dai mercati". Con loro a presentare il libro ci sono l'ex direttore dell'Istat Linda Laura Sabbadini e il giornalista Massimo Giannini. In platea si notano tra gli altri l'ex presidente della Camera Roberto Fico, il deputato Dario Carotenuto, l'assessore comunale in quota M5S Luca Trapanese. All'evento, che si è tenuto nelle sale del Società napoletana di Storia Patria, hanno partecipato anche Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della fondazione Univerde, che insieme con Vincenzo e Giovanni Durazzo di Napolimania hanno donato all'ex premier una maglietta "Make pizza not War", che rilancia la battaglia della pace riportata nel simbolo del M5S e richiama la pizza emblema della tradizione napoletana.

LE EUROPEE

Tra i presenti, ovviamente, il pensiero è tutto rivolto alle elezioni europee sempre più imminenti. «Saranno uno spartiacque importantissimo», dice Manfredi che stando sui temi del libro sottolinea la necessità di «ridistribuire le opportunità. Altrimenti non si ricuce il divario sociale». Tra le bandiere del M5S, anche in queste elezioni, resta il reddito di cittadinanza. Tema che a Napoli è ancora molto sentito. «Lo abbiamo sostenuto quando eravamo al Governo - ricorda Manfredi - anche se non è riuscito nella seconda fase, quella del reinserimento nel mondo del lavoro». Gli fa eco Conte: «Qui a Napoli sono tantissime le paghe misere. Reddito di cittadinanza e salario minimo legale sono misure che sarebbe doveroso introdurre». Conte, poi, entra nel merito della posizione pentastellata in Europa: «Non ho difficoltà a dire che siamo delusi dalla stessa azione di Ursula von der Leyen. Come M5S siamo stati fondamentali per avviare il cosiddetto modello Ursula, con al centro il green deal e la transizione verde. Quel modello è infiacchito, è scoppiata la guerra e si è quasi spento. Dobbiamo rilanciare». Un pensiero da parte di tutti gli intervenuti è andato all'operaio morto nel cantiere della metropolitana. «Dobbiamo invertire il trend. Oggi andiamo verso appalti e subappalti a cascata, non è quella la strada. La politica deve far garantire, nella trasparenza e nel rigore, tutte le sicurezze possibili nel cantiere di lavoro», dice Conte. Prima di andare via, l'ex premier interviene anche sulla crisi bradisismica: «Il sisma bonus è una misura quanto mai necessaria in questo contesto».



LE IDEE La presentazione del libro di Tridico con Conte e Manfredi

IL LEADER DI M5S A NAPOLI PER PRESENTARE IL LIBRO DI TRIDICO, CAPOLISTA DEI GRILLINI AL SUD

LA "BANDIERA" DEL REDDITO DI CITTADINANZA «NECESSARIO PER RIDURRE IL DIVARIO SOCIALE»

I sodalizi, le regole

L'intervista Riccardo Villari

«Circoli aperti alle donne bisogna avere coraggio»

▶L'appello del presidente del Tennis club «Savoia e Italia seguano il nostro esempio»

▶«Ai colleghi lancio un messaggio ironico facciano una doccia di contemporaneità»

Gianluca Agata

La parità tra i generi è ben altra cosa rispetto alla discussione sull'ingresso delle donne nei circoli. Tema serio, serissimo, il primo di cui la cronaca ogni giorno ci presenta il conto. Tema sul quale il presidente del Tennis Club Napoli, Riccardo Villari, interviene ironicamente. Voglia di sdrammatizzare, voglia di riportare la discussione su temi meno seriosi. Voglia di rapportarsi ai suoi colleghi in maniera leggera con l'amicizia che lega i circoli del miglio d'oro napoletano. Ognuno è legittimato a guardare il suo e nessuno deve mettere il naso negli affari degli altri, però un consiglio divertente Villari lo dà. Innanzitutto l'invito: «Dico ai miei colleghi, e, sottolineo, lo faccio con ironia: è necessario farsi una doccia di contemporaneità. Come fate a guardare negli occhi le vostre mogli e le vostre figlie che vi chiedono di andare al circolo in orari differenti da quelli in cui le potreste accompagnare? Il meccanismo di ospitalità a distanza non scatta: o si è accompagnate, oppure no. O si è con un uomo che introduce la donna nel circolo per soli uomini, oppure no. E allora apriamo i circoli alle donne. Suvvia, fate uno sforzo».

È una amichevole esortazione, se non altro per dare la libertà alle donne di recarsi nella casa sociale quando meglio credono ed agli uomini, se hanno da fare, a non sentirsi obbligati ad accompagnarle. Anche se...?

«Chiariamo che non voglio ficcare il naso in casa degli altri, a maggior ragione degli altri circoli e lo dico con spirito di amicizia, nel pieno rispetto delle posizioni di tutti. Ma ho una convinzione: prima o poi saremo sopraffatti dalle donne. Sono più determinate e seconda buona norma in battaglia se sei destinato alla sconfitta è meglio abbozzare e fare finta. Meglio una sconfitta onorevole».

Contro certe donne, poi.

«Pensi a Cleopatra, Caterina di Russia, Isabella di Castiglia, grandissimi personaggi di varie epoche. Il ruolo della donna è sempre stato centrale, determinante nella storia del mondo, allora come adesso».

E passiamo alla discussione seria

«Quello delle donne e della parità di genere è un tema che torna periodicamente ma è un triste tema perché è la fotografia della nostra arretratezza».

Perché?

«Solo il fatto che ne parliamo significa che culturalmente di strada da fare ne abbiamo tantissima. Quando un tema del genere è oggetto di discussione, di dibattito, vuol dire che di partenza non è stato risolto e quindi si è arretrati rispetto all'oggetto. È giusto dibattere perché significa mantenere l'attenzione sul tema, ma l'esistenza stessa del tema ci pone in una condivisione di discutere di una qualcosa che dovrebbe essere acquisito, far parte della nostra vita. Discutere significa che l'uomo è ancora arroccato su certe posizioni delle quali si deve liberare».

Cosa pensa delle quote rosa?

«Le quote di genere sono un tentativo di imporre una cosa per dover recuperare un problema di partenza e quindi sei costretto a farlo. Tendenzialmente sono contrario, ma solo se fossi in una società realmente paritaria. È una modalità per recuperare un errore. Mi sembra un falso problema laddove l'ipocrisia è il problema vero. Abbiamo tante donne ai vertici dello Stato. Penso a Paola Severino, Maria Elisabetta Alberti Casellati, Elly Schlein, la compianta Maria Isabella Bellisario, una delle più grandi donne dirigenti d'azienda italiane. Per non parlare dell'attuale presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Donne di altissima levatura, servitrici dello Stato».

Nella nostra società c'è un ambito dove pensa si sia realizzata la parità?

«Nello sport agonistico credo che i passi avanti fatti negli anni sono stati notevolissimi. Penso alle battaglie fatte da Billie Jean King ed a tutto quello che ne è proseguito. Se assisto, invece, a quanto accade oggi, per le Olimpiadi di Parigi uomini e donne sono equivalenti e spesso negli eventi multidisciplinari se non ci fossero state le donne il nostro medagliere non sarebbe stato così pingue».

Si parla tanto di donne che vogliono essere iscritte nei circoli maschili, ma si è mai pensato che, forse, per le donne non è proprio una priorità entrare in circoli maschili?

«Ah, certo perché poi alla fine potrebbero anche dettare le condizioni. Fermo restando che ognuno a casa sua fa quello che crede».



LA RIFLESSIONE
Il presidente del Circolo tennis di Napoli Riccardo Villari lancia un appello ai colleghi ad aprire i sodalizi alle donne



GIÀ SOLO IL FATTO CHE SI PARLI ANCORA DI PARI OPPORTUNITÀ DIMOSTRA CHE LA STRADA RESTA LUNGA

NELLO SPORT AGONISTICO I PASSI IN AVANTI SONO IMPORTANTI BISOGNA CONTINUARE IN QUELLA DIREZIONE

L'iniziativa

Sodalizi in rosa, campagna del Mattino

Quattro circoli al passo con i tempi e due ancora scettici sulle donne socie. Sono il Savoia e l'Italia, mentre gli altri, in primis proprio il Tennis club guidato da Riccardo Villari, hanno cambiato le regole - come raccontato dal Mattino - modificando in certi casi lo statuto con l'accordo dei soci o comunque aprendo le porte alle iscrizioni femminili. Restano le resistenze ma qualcosa, anche sotto la spinta della campagna del nostro giornale, sta cambiando.



I sodalizi, le regole

Circoli, stop alle donne Savoia e Italia resistono «Qui solo con i mariti»

farmacie notturne

«La musica fa bene al vino» lo "spartito" di Vessicchio con gli studenti di Agraria

LA LEZIONE

Carmine Maione

«Il benessere fisico dipende dalla fisica, non solo dalla cultura». Con queste parole ieri pomeriggio il maestro Peppe Vessicchio ha iniziato la sua lezione agli studenti del corso di laurea in Scienze gastronomiche mediterranee del dipartimento di Agraria della Federico II. Due ore di lezione durante le quali ha parlato degli «effetti della musica sugli alimenti, sulla materia viva come il vino, l'olio, il latte e su tutto ciò che curiosamente ho potuto sperimentare».

Le note di Mozart ancora una volta protagoniste nella Reggia di Portici: nel settecento furono suonate direttamente dal genio di Salisburgo, allora 14enne, sull'organo tutt'oggi conservato nella cappella Palatina. Ieri sono state riproposte dal maestro Vessicchio col suo ipad per un test effettuato sui limoni tagliuzzati e contenuti in due differenti vassoi, uno dei quali sottoposto all'influenza della musica: dopo venti minuti alla cieca le fettine di limone sono state assaggiate dagli studenti per un test sensoriale e per rilevare eventuali differenze tra i limoni nei diversi vassoi. Non sono mancati gli sguardi meravigliati di chi ha percepito qualche differenze nel gusto.

La lezione, iniziata dopo i saluti del direttore del dipartimento Danilo Ercolini, è stata introdotta dal professore Raffaele Sacchi, coordinatore del corso di laurea. «L'obiettivo è dare vita a una discussione – ha detto Sacchi – sul non conosciuto, su come le osservazioni possono diventare scienza nel momento in cui le studi e verifichi eventuali ipotesi che potrebbero avere effetti positivi sulla qualità della vita». «È sorprendente – ha spiegato Vessicchio - come la musica, che è già presente nella nostra vita e ci accarezza ogni giorno con delle sue meraviglie, ci possa riservare tante altre sorprese. Sono qui per raccontarlo agli studenti affinché possano tener conto di quello che qualche volta ci sembra impossibile e lontano. L'unico modo che abbiamo per crescere è quello di andare a spostare i confini del possibile». Il messaggio di un direttore d'orchestra che siamo abituati a vedere in televisione o nei grandi spettacoli musicali ma che da anni frequenta laboratori di ricerca è quello di incitare gli studenti ad andare oltre.

Vessicchio ha raccontato anche qualche aneddoto legato ai primi esperimenti fatti in casa. «Quando invitavo i miei familiari ad osservare le piante messe in due stanze diverse di cui una con la musica, avvertivo che cominciavano a guardare me». Tra i sorrisi dei presenti ha poi ripreso a parlare dell'energia che sprigiona la musica, del suono che si propaga per le leggi della fisica e che inevitabilmente sortisce effetti sull'ambiente circostante. Rispondendo alle domande degli studenti ha ricordato gli esperimenti effettuati nelle serre dove aveva potuto osservare che quando c'era la musica le piante anticipavano la fioritura oppure affrontavano con maggior vigore i danni provocati da parassiti.

All'incontro hanno partecipato anche Riccardo Motti, docente di Botanica e direttore del coro del dipartimento di Agraria, Michele Scognamiglio medico e docente di Scienze dell'alimentazione col quale il maestro ha un continuo confronto, e Maria Luisa Ambrosino, esperta di olio e docente in numerosi panel. Proprio l'olio extravergine d'oliva è stato oggetto di numerosi esperimenti da parte di Vessicchio che hanno evidenziato l'influenza della musica sulle qualità del prodotto.

IL MAESTRO RACCONTA I SUOI ESPERIMENTI SUGLI ALIMENTI «NOTE E MELODIE CI RISERVANO TANTE SORPRESE»



L'INIZIATIVA Il maestro Vessicchio con i docenti e gli studenti di Scienze gastronomiche mediterranee




Studiare l'impresa, l'impresa di studiare

Gli studenti del liceo scientifico «Bruno» di Arzano nella sala operativa della stazione Colli Aminei della Linea 1
Qui si concentra il cervello della rete su ferro dell'Anm tra sistemi di controllo dei binari, delle stazioni e dei treni



CURIOSITÁ E CONOSCENZA
Gli studenti del liceo Bruno di Arzano nel complesso operativo dell'Anm nella stazione Linea 1 dei Colli Aminei. Con loro i responsabili Alfonso Mezzacapo e Luigi Castaldi e la rappresentante di Confindustria Libera D'Angelo
NEAPHOTO SERGIO SIANO



Centro controllo della metro la città in corsa sulle rotaie

LA VISITA

Cristina Liguori

Ultima tappa per il progetto scuola-impresa che ha visto protagonisti l'Anm e il liceo Bruno di Arzano. I giovani del liceo scientifico sono stati accolti nella sede operativa dell'Azienda napoletana di mobilità, stazione dei Colli Aminei, dove si concentra la parte tecnica e funzionale di tutto il comparto. Dalla sede, infatti, viene gestita l'intera sicurezza delle stazioni e il movimento dei treni che percorrono 19 stazioni. Presenti all'incontro non solo gli studenti e gli esponenti di Anm tra cui Alfonso Mezzacapo, responsabile reti e stazioni linee metropolitane, ma anche la rappresentante di Unione industriali Napoli (partner del progetto) Libera D'Angelo.

LA GESTIONE

Tantissime domande sulla gestione della sicurezza, i piani di evacuazione e i movimenti dei treni. A spiegare tutto il funzionamento della sala insieme agli operatori e ai responsabili del settore è stato Alfonso Mezzacapo: «In questa sala - ha spiegato ci sono le postazioni che servono a gestire il traffico dei treni in circolazione. C'è la postazione passeggeri dove si controllano le stazioni e le banchine, la postazione per la gestione del flusso delle metropolitane e il comparto tecnico dove si governano gli impianti elettrici. Il nostro obiettivo principale ovviamente è la salvaguardia dei passeggeri e la loro sicurezza. Per questo ci serviamo di impianti ad alta tecnologia che comunicano tra di loro. Ad esempio le rotaie comunicano con il treno e se ci sono problemi il sistema blocca la circolazione in modo automatico».

Gli studenti hanno ascoltato con interesse ogni singola spiegazione e infatti hanno chiesto di essere parte attiva assistendo a delle vere e proprie simulazioni. I tecnici hanno di fatto mandato dalla sala operativa dei segnali relativi al blocco treni che ha innescato l'immediata risposta di chi in quel momento si trovava a bordo del mezzo. Dimostrazione insomma dell'alta specializzazione del personale e della grande efficacia dei macchinari.

«La formazione continua è importante - ha infatti sottolineato Mezzacapo -. Tutto questo non sarebbe possibile se i nostri lavoratori non fossero altamente specializzati. Ma non solo. Gli operatori vengono sottoposti anche a visite mediche continue». A fornire spiegazioni sul comparto elettrico ci ha pensato invece Luigi Castaldi, capo unità: «Noi lavoriamo innanzitutto per la vostra sicurezza. Siamo qui per questo. Non faremmo mai una cosa che possa nuocervi. Poi viene tutto il resto. Il comparto elettrico è fondamentale e va fatta costante manutenzione. Da qui gestiamo tutta la tratta e a breve si aggiungerà anche quella che arriva al centro direzionale e al tribunale».



LO SCATTO
Gli studenti con i responsabili Anm Mezzacapo e Castaldi e sullo sfondo i monitor in costante aggiornamento con i dati della metro in movimento

L'OBIETTIVO

La visita aziendale ha sortito gli effetti desiderati data la grande partecipazione: «Abbiamo raggiunto il nostro obiettivo - ha dichiarato Libera D'Angelo -. Siamo contenti che i ragazzi abbiano fatto visita qui e che abbiano visto che grande macchina organizzativa sia l'Anm». L'interesse di fatto è stato talmente grande che alcuni ragazzi hanno chiesto se bastasse solo il diploma per lavorare in Anm mentre altri già pensano di iscriversi a ingegneria per entrare a far parte della squadra dell'azienda. Un'azienda che a breve affronterà nuove sfide e raggiungerà nuovi traguardi. Tra qualche settimana infatti sarà inaugurata la linea 6 della metropolitana che collegherà Fuorigrotta a piazza Municipio passando per Chiaia. Una grande sfida per l'Anm che si sta preparando con tutto il comparto tecnico ad affrontare la grande di novità. Ma non solo. Stanno giungendo a termine i lavori per le stazioni del Centro Direzionale e Tribunale che di fatto collegheranno la periferia nord ad una parte importante della città. Sfide e traguardi che l'azienda è pronta ad affrontare.

L'ALTA TECNOLOGIA APPLICATA AI TRASPORTI LOCALI CON LA RAGNATELA DI COLLEGAMENTI IN ESPANSIONE

QUASI COMPLETATI I NUOVI TERMINAL CENTRO DIREZIONALE E TRIBUNALE LA LINEA 6 PROSSIMA ALL'INAUGURAZIONE

La sicurezza

Nei tunnel una rete per estrarre fumo e mettere ossigeno

LA PROCEDURA

Un incontro proficuo tra gli studenti del liceo Bruno e i responsabili Anm. A scatenare la curiosità dei ragazzi è stato soprattutto il piano di evacuazione in caso di problemi gravi, fumo in galleria o incendio. Un percorso importante che i responsabili hanno illustrato ai giovani. Di fatto l'evacuazione viene gestita dal personale dei Colli Aminei grazie a un supervisore che monitora tutte le operazioni, gestendo i casi di emergenza. Innanzitutto se c'è fumo o un incendio in galleria il macchinista non dovrà mai fermarsi nel tunnel ma raggiungere la stazione più vicina. Raggiunta la postazione, il sistema innesca immediatamente una pioggia d'acqua e attiva dei segnali luminosi che inducono i passeggeri a recarsi presso delle uscite di emergenza. Il tutto monitorato dal personale che vigilerà su ogni singolo passaggio tramite telecamere e comunicazioni in diretta per tutti. Se invece il treno si ferma in galleria a causa del fumo o altro si attivano gli impianti d'aerazione che mandano via il fumo e immettono ossigeno. I passeggeri scenderanno poi dai treni, indirizzati dal macchinista, per percorrere la galleria in sicurezza. I sistemi vengono attivati dalla sala sulla vecchia tratta, su quella nuova invece va tutto in automatico. Il sistema è collaudato per funzionare in ogni minimo particolare. In casi di emergenza si è pronti a tutto. Quando ci sono black out o problemi non risolvibili nell'immediato la regola aziendale stabilisce che bisogna fermarsi e bloccare i treni: «Meglio non agire che agire di fretta e sbagliare - commentano dall'Anm-. Meglio un treno in ritardo che episodi tragici. In casi limite si ferma tutto e si riprende quando è certa la sicurezza dei passeggeri».

c.l.



I QUESITI
Dai giovani domande per capire l'iter seguito in caso di anomalie e incidenti

Storie d'impresa



«Dalle lamiere alle staffe la nostra sfida all'automotive»

Fabio Salvati, fondatore e proprietario della Vi.Sa. Srl, di cui è anche direttore tecnico e commerciale

LA SFIDA

Antonio Vastarelli

«Da bambino, invece che all'Edenlandia, preferivo andare a trovare mio padre allo stabilimento Fiat di Pomigliano: mi piaceva più delle giostre» racconta Fabio Salvati, fondatore e proprietario della Vi.Sa. Srl, di cui è anche direttore tecnico e commerciale. Il padre Luigi era un dirigente Fiat. «Proveniva dall'Alfa Romeo, e ne è orgoglioso. Nella vita non potevo che lavorare in questo settore. Da laureando in ingegneria meccanica, grazie ad una borsa di studio, entrai alla Fiat di Cassino per un anno di apprendistato: mi occupavo di sistemi generali di impianto». Dopo la laurea, Fabio fa esperienza in aziende del settore: alla Adler Pelzer di Ottaviano resta un anno, diventando responsabile della qualità. Nel 2000, il ritorno in Fiat.

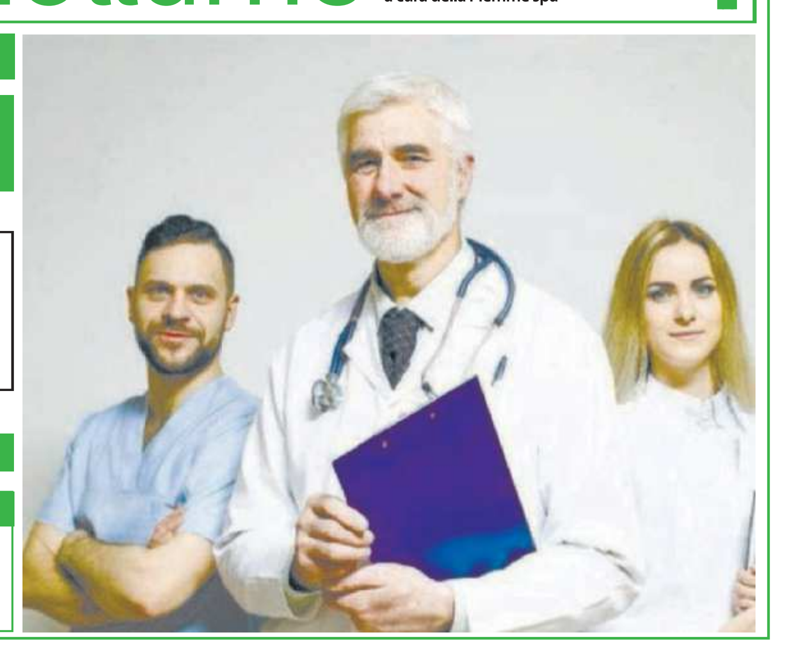
L'IMPEGNO

«In quegli anni era in atto la joint venture con General Motors, e fui assunto dalla società GM-Fiat Worldwide Purchasing, creata per occuparsi degli acquisti per tutti i marchi che facevano capo ai due gruppi automobilistici. Fu la mia fortuna: viaggiai molto e imparai tanto. In pratica, se a Fiat, Lancia, Opel, o all'australiana Holden, per realizzare un nuovo modello, servivano determinati pistoni o bielle, il mio compito era trovare sul mercato il miglior fornitore al miglior prezzo». A cavallo tra il 2003 e il 2004, però, Salvati si mette in proprio e fonda la Vi.Sa. a Somma Vesuviana: «Era il mio obiettivo, ma sapevo di dover prima acquisire competenze» afferma. L'azienda, che lavora prevalentemente per il gruppo Stellantis, è specializzata in stampaggio lamiere a freddo, pressopiegatura, assemblaggio di prodotti metallici, e nella produzione di particolari da tubo e da barra realizzati mediante centri Cnc automatici. «Siamo organizzati in due macroaree: la prima – spiega Salvati - riguarda i prodotti da lamiera e le staffe, cioè tutto ciò che supporta e rinforza le strutture: sono pezzi che non si vedono mai su un'auto, perché sono all'interno dei telai. Tutti i modelli Ferrari e Maserati montano le nostre staffe, e per Lamborghini abbiamo progettato una staffa in un unico pezzo, che ne va a sostituire una realizzata con sei pezzi saldati. Inoltre, forniamo alla Adler Pelzer, quasi in esclusiva, le staffe che supportano e alloggiano gli air bag». La seconda macroarea riguarda la produzione di tutto ciò che si può ricavare da tubi o barre piene, mediante tecnologia laser. «Nell'automotive realizziamo i componenti di alcune microcar, ma parliamo di tecnologie così flessibili che possono essere utilizzate in tanti altri ambiti» sottolinea Salvati, che spiega: «Siamo, ad esempio, partner unici di un'azienda Svizzera che ha il brevetto mondiale per un pannello solare termico di eccezionale efficienza: seppur ricoperto di 6 centimetri di neve alla latitudine di Ginevra, riesce a trasformare l'acqua in vapore a 100 gradi. Noi realizziamo tutte le strutture metalliche che supportano i pannelli, particolarmente adatti ad un utilizzo nel settore industriale, ad esempio nelle aziende alimentari, che fanno largo uso di vapore».

> TUTTO È INIZIATO CON UNO STAGE ALLA FIAT DI CASSINO POI IL LAVORO CON ADLER PELZER E STELLANTIS

LA TECNOLOGIA

Una tecnologia che può avere applicazioni inaspettate: «Chi estrae petrolio, ne brucia una parte per produrre vapore da insufflare nel terreno per rendere più fluida la fuoriuscita del greggio. Visto che le estrazioni avvengono per lo più in zone desertiche, dove il sole non manca, questi pannelli, paradossalmente, possono favorire l'estrazione di combustibili fossili producendo vapore da fonti rinnovabili». E non finisce qui: da qualche anno, su sollecitazione di un torrefattore, la Vi.Sa. ha progettato e realizzato una macchina da caffè in cialde creando uno spin-off, la "Falù – macchine da caffè". Più di recente, infine, ha fondato una newco che si occupa di mobilità sostenibile, realizzando bici, monopattini e motorini elettrici. «La verità – conclude Fabio – è che non riesco a stare fermo: devo trovare sempre qualcosa di nuovo da fare».



Il progetto, la tecnica

Rfi-WeBuild: via allo scavo innovativo

Una tecnica di scavo innovativa e sostenibile al via per la prima volta in Italia nei cantieri dell'alta velocità/alta capacità ferroviaria della Napoli-Bari: è lo scavo in atmosfera iperbarica avviato da Webuild sul lotto Napoli-Cancello, commissionato da Rete Ferroviaria Italiana- Rfi società capofila del Polo infrastrutture del Gruppo Fs, per la realizzazione di un tratto della galleria artificiale Casalnuovo che si sviluppa parzialmente sottofalda. Caratteristica fondamentale dello scavo iperbarico è l'utilizzo di aria compressa come metodo per effettuare le operazioni di scavo in presenza di acqua. La pressione introdotta nel sito consente infatti di mantenere l'acqua fuori dalle aree di lavoro, assicurando vantaggi anche dal punto di vista ambientale, evitando di mettere in contatto la falda con miscele cementizie e additivi chimici. Circa 650 metri della nuova galleria, che attraversa un territorio fortemente urbanizzato, sono scavati senza sosta, 7 giorni su 7, 24 ore su 24, grazie a questa nuova tecnica che rappresenta una delle poche applicazioni per questa tipologia di lavori anche a livello europeo. Il cantiere della galleria Casalnuovo dovrebbe concludersi entro la metà del 2025.







The Space Cinema
Furiosa: A Mad Max Saga
Oggi ore 14.40 - 18.10 - 21.40

Mentre il mondo va in rovina, la giovane Furiosa viene strappata dal Luogo Verde delle Molte Madri, e cade nelle mani di una grande Orda di Motociclisti guidata dal Signore della Guerra Dementus.



TEATRI

Bellini
Il caso Jekyll
Oggi ore 20.45

Un viaggio nell'inconscio, nella fattispecie di un famoso luminare della medicina, Henry Jekyll, che ambendo all'individuazione di quelle che sono le cause della malattia mentale, si fa cavia e diventa poi vittima delle sue stesse teorie.





LIBRERIE

Feltrinelli Libri e Musica
A Napoli con Massimo Troisi
Oggi ore 18

A trent'anni dalla scomparsa, nel libro A Napoli con Massimo Troisi (Giulio Perrone Editore) Donatella Schisa ripercorre i luoghi e i paesaggi che hanno fatto dell'attore uno degli interpreti della cultura napoletana più amati. Interviene Giovanni Chianelli.

TEATRI

Augusteo
Piazzetta D. D'Aosta, 263 - 081/414243
Domani ore 21
L'Arte della truffa
Nuovo spettacolo di Biagio Izzo.

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Oggi ore 20.45
Il caso Jekyll
Con Sergio Rubini e Daniele Russo.

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Oggi ore 21
L'estinzione della razza umana
Testo e regia Emanuele Aldrovandi. con Giusto Cucchiarini, Eleonora Giovanardi, Luca Mammoli, Silvia Valsesia, Riccardo Vicardi.

Diana
Via Luca Giordano, 64 - 081/556 7527
28 maggio ore 20
La nuit, l'amour et d'autres choses
Stagione concertistica triennale. Con Leona Peleskova, Eufemia Tufanoe Francesco Pareti.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Oggi ore 19
Nadine Sierra
Concerto. Soprano | Nadine Sierra
Pianoforte | Bryan Wagorn.

San Ferdinando
Piazza Eduardo de Filippo, 20 - 081/551 3396
Domani ore 19
Arrevuoto
Progetto nato nel 2005 da un'idea di Roberta Carlotto e curato da Maurizio Braucci

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Oggi ore 20.30
I cioccolatini di Olga
Con Alessandra d'Elia e Antonio Marfella.

Sala Assoli
Vico Lungo Teatro Nuovo 110- 3454679142
25 maggio ore 20.30
Tabù
Concept e coreografia Marianna Moccia.

Teatro dei Piccoli
Via A. Usodimare - 3270795871
Oggi ore 11
Maggio all'infanzia Campania
In scena gli spettacoli inediti, ideati nel corso di un intero anno scolastico, dalle classi coinvolte nel progetto Teatro Scuola Vedere Fare.

Teatro Troisi
Via Giacomo Leopardi, 192 - 081/629908
Oggi ore 21
Angelo Di Gennaro
Spettacolo di Angelo Di Gennaro.

Trianon Viviani
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
Oggi fino al 7 giugno ore 17.30
"Il Teatro delle Persone / per un Teatro di prossimità""
La 2ªedizione dell'iniziativa, curata dal regista Davide Iodice è dedicata all'arte e all'inclusione sociale e festeggia i 10 della Scuola elementare del Teatro.

MUSEI & MOSTRE

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Oggi fino al 30 giugno dalle 9 alle 19.30.
Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano
La mostra presenta le straordinarie scoperte effettuate nel 2022 nel santuario termale etrusco e romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni. Esposizione di statue bronzee e migliaia di monete ritrovate.

Museo Donnaregina
Largo Donnaregina - 081/557 13 65
Oggi fino al 31 maggio dalle ore 9.30 alle 18.
Caravaggio "La Flagellazione di Cristo"
L'esposizione offre la possibilità a tutti i napoletani di rivedere il capolavoro di Michelangelo Merisi dopo le lunghe assenze dalla città per mostre all'estero.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 -- 081/1952 8498
Oggi fino al 19 giugno dalle ore 18 alle 19.30
Costruire comunità
Rassegna di incontri a cura di Monica Coretti.

Fondazione Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
Oggi fino al 16 giugno dalle 10 alle 18
"La presa di Cristo"
Il capolavoro sconosciuto di Caravaggio viene presentato al pubblico, dopo il recente restauro.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Oggi fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Oggi fino al 1 dicembre ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.
Oggi fino al 2 luglio dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Oggi fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Oggi ore 10
Ferite, Feritoie & Fughe Fantastiche
Ciclo di incontri ravvicinati d'autore con i vincitori del Premio "Il mondo salvato dai ragazzini"

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su ***www.museosansevero.it***

Biblioteca Nazionale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1 - 081 781 9111
Fino al 29 giugno. Lunedì e giovedì ore 10.30. Mercoledì ore 16.
Giuffrè. Una vita per lo spettacolo
La mostra, ideata per il centenario della nascita di Giuffré percorre le tappe della sua poliedrica carriera.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Oggi fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino
Un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Oggi fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo, 288 - 081 203175
31 maggip ore 19.30
"Scugnizza"
La voce di Francesca Curti Giardina e il pianoforte del Maestro Rosa Montano vi aspettano per una serata indimenticabile.

Basilica di San Giacomo degli Spagnoli
Piazza Municipio, 29
Fino al 30 giugno. Dal martedì al sabato 10/13/17/- 19/.
Domenica dalle 10alle 13.00 Lunedì chiuso
Mostra fotografica "Pistoia Santiago d'Italia: l'Altare Argenteo di San Jacopo",
Mostra realizzata con le foto di Nicolò Begliomini e l'impegno congiunto dei comuni di Napoli e Pistoia.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Dal 1 giugno fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
15 giugno ore 21
Artem Pivovarov in concerto
Un artista fenomenale ucraino, un creatore di tendenze musicali, il preferito di tutte le generazioni.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Oggi fino al 1 giugno dalle 10 alle 16.15
Giornata interattiva al Planetario
Un viaggio alla scoperta dell'Universo. Le stelle, i pianeti, le galassie, l'universo... e tanto altro.
Oggi fino al 2 giugno dalle 9 alle 17
La primavera della scienza
Immergiti in un vortice di esperienze scientifiche sorprendenti e divertenti. Dalle meraviglie del corpo umano ai segreti dell'universo.

Villa Floridiana
Via Domenico Cimarosa, 77 - 081 578 8418
Oggi fino al 26 maggio dalle ore 12
Festival del Giallo
Per la terza edizione appuntamento in Floridiana. Giornate di incontri con i grandi scrittori del giallo.

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella
Via San Pietro a Majella, 35 081.544.92.55
Domani ore 18
"Maratona musicale"
Cento sassofonisti si esibiranno sotto la direzione di Francesco Salime.

Edenlandia
Viale John Fitzgerald Kennedy, 76 - 349 387 1757
Domani ore 23
XperimentX
Spettacolo del rinomato DJ Alan Dixon conosciuto per la sua abilità nel fondere elementi di disco e house.

Stadio Diego Armando Maradona
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
30 maggio ore 21
Peppy Night
Spettacolo del comico napoletano Peppe Iodice.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
27 maggio ore 18
"Pizzini della legalità"
Presentazione del libro di Fabio Giuliani e Rosario Esposito La Rossa. Dialogano con gli Autori: Gianmario Siani e Bruno Vallefuoco.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
A Napoli con Massimo Troisi
Presentazione del libro di Donatella Schisa.

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
Domani ore 18
Mida "Il sole dentro"
Mida incontra il pubblico e firma copie dell'album.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
11 giugno ore 18
Club del Giallo
Presentazione del libro Trudy di Massimo Carlotto.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

C'era una volta in Bhutan	Sala 1	16.00	
Marcello mio	Sala 1	18.30-20.40	€ 8,00
Io e il secco	Sala 2	18.30-20.30	€ 8,00
Marcello mio	Sala 2	16.20	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

C'era una volta in Bhutan	Sala 1 Rossellini	16.15	€ 9,00
Marcello mio	Sala 1 Rossellini	18.30-20.40	€ 9,00
Cattiverie a domicilio	Sala 2 Magnani	20.50	€ 9,00
Il gusto delle cose	Sala 2 Magnani	18.30	€ 9,00
Marcello mio	Sala 2 Magnani	16.15	€ 9,00
Ritratto di un amore	Sala 3 Mastroianni	16.20-18.30-20.40	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Vangelo secondo Maria	Sala Taranto	17.00-19.00-21.00	€ 5,50-7,00
Ritratto di un amore	Sala Troisi	17.00	€ 7,00
Una storia nera	Sala Troisi	19.00-21.00	€ 5,50-7,00

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Io e il secco	Sala 1	16.30-20.45	€ 6,50-9,00
La casa di Ninetta	Sala 1	18.30	€ 9,00
Riposo	Sala 2		
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	18.30-21.30	€ 6,50-9,00
Riposo	Sala 4		
Sala riservata	Sala 5		
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 6	21.00	€ 9,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	16.40	€ 9,00
Sarò con te	Sala 6	18.40	€ 12,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 7	18.35	€ 9,00
Vangelo secondo Maria	Sala 7	16.35-21.15	€ 6,50-9,00

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	18.45-21.30	€ 6,00-10,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 1	16.45	€ 6,00
Marcello mio v.o.	Sala 2	17.00-19.15-21.30	€ 6,00-10,00
Civil War v.o.	Sala 3	19.30-21.30	€ 10,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	16.45	€ 6,00
Civil War v.o.	Sala 4	16.45	€ 6,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 4	21.15	€ 7,00
Il segreto di Liberato	Sala 4	19.00	€ 7,00
Il mio posto è qui	Sala Spazio Videodrome	17.15-19.15-21.15	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Furiosa - A Mad Max Saga	Sala Bernini	17.30	€ 8,00
Il segreto di Liberato	Sala Bernini	20.30	€ 8,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala Kerbaker	20.30	€ 8,00
Vangelo secondo Maria	Sala Vanvitelli	16.30-18.30-20.30	€ 6,00-8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a

La casa di Ninetta		20.30	€ 8,00
Mothers' Instinct VM 14		16.30-18.30	€ 8,00

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Non pervenuto	Sala 1		

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Il gusto delle cose	Sala 1	18.30-20.45	€ 5,00
Il mio posto è qui	Sala 1	16.30	€ 5,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 2	21.10	€ 5,00
La casa di Ninetta	Sala 2	16.10	€ 5,00
Niente da perdere	Sala 2	17.30-19.20	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Furiosa - A Mad Max Saga IMAX	Sala 1	18.45-21.30	€ 11,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	17.45	€ 9,50
Il segreto di Liberato	Sala 2	20.30-22.30	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	18.15-20.15	€ 7,00
The Fall Guy	Sala 3	22.15	€ 7,00
Marcello mio	Sala 5	17.30-20.00-22.15	€ 9,50
Girasoli	Sala 6	17.35	€ 9,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	19.15	€ 7,00
Sarò con te	Sala 6	22.00	€ 12,00
Il segreto di Liberato	Sala 7	18.15	€ 7,00
Abigail VM 14	Sala 7	20.15-22.20	€ 7,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 8	18.30-21.30	€ 7,00
Una storia nera	Sala 9	17.45	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 10	17.45	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 10	20.00	€ 9,50
Sarò con te	Sala 11	18.00-20.00	€ 12,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 11	22.15	€ 9,50
Garfield: una missione gustosa	Sala 12	18.00	€ 7,00
La profezia del male VM 14	Sala 12	20.20-22.20	€ 7,00
Vangelo secondo Maria	Sala 13	17.45-19.45	€ 9,50
Challengers	Sala 13	21.45	€ 7,00

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Sala riservata	Sala 1		
IF - Gli amici immaginari	Sala 2	18.00	€ 5,00
Abigail VM 14	Sala 2	20.00-22.15	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	17.15-19.45-22.15	€ 5,00
Vangelo secondo Maria	Sala 4	17.45-20.00	€ 5,00
Il segreto di Liberato	Sala 4	22.00	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Non pervenuto	Sala 1		

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Sala riservata	Sala C. Madonna		
Sala riservata	Sala L. Denza		
Sala riservata	Sala M. Tito	22.30	€ 8,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Furiosa - A Mad Max Saga		18.00-21.00	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		
Riposo	Sala 3		

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Non pervenuto	Sala 1		

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Sala riservata	Sala 1		
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	19.15-21.30	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	17.45	€ 7,00
Abigail VM 14	Sala 3	22.00	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Teatro	Sala 1		
IF - Gli amici immaginari	Sala 2	16.30-18.30	
Abigail VM 14	Sala 2	20.30-22.30	
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	16.30-19.10-21.40	

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

IF - Gli amici immaginari		17.30-19.20	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie		21.10	€ 6,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

La profezia del male VM 14		21.30	€ 6,00

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Riposo	Sala 1		

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

IF - Gli amici immaginari		17.00	€ 8,00
Vangelo secondo Maria		19.00	€ 8,00
La casa di Ninetta		21.00	€ 8,00

il tuo tempo... libero

A Palazzo Scarpetta la Fondazione De Filippo espone nove opere d'arte figurativa della più grande dei tre fratelli
Nella mostra «Tornando a casa», curata dal regista Francesco Saponaro, anche locandine storiche di teatro e foto

Le mille arti di Titina pittrice e non per caso

Luciano Giannini

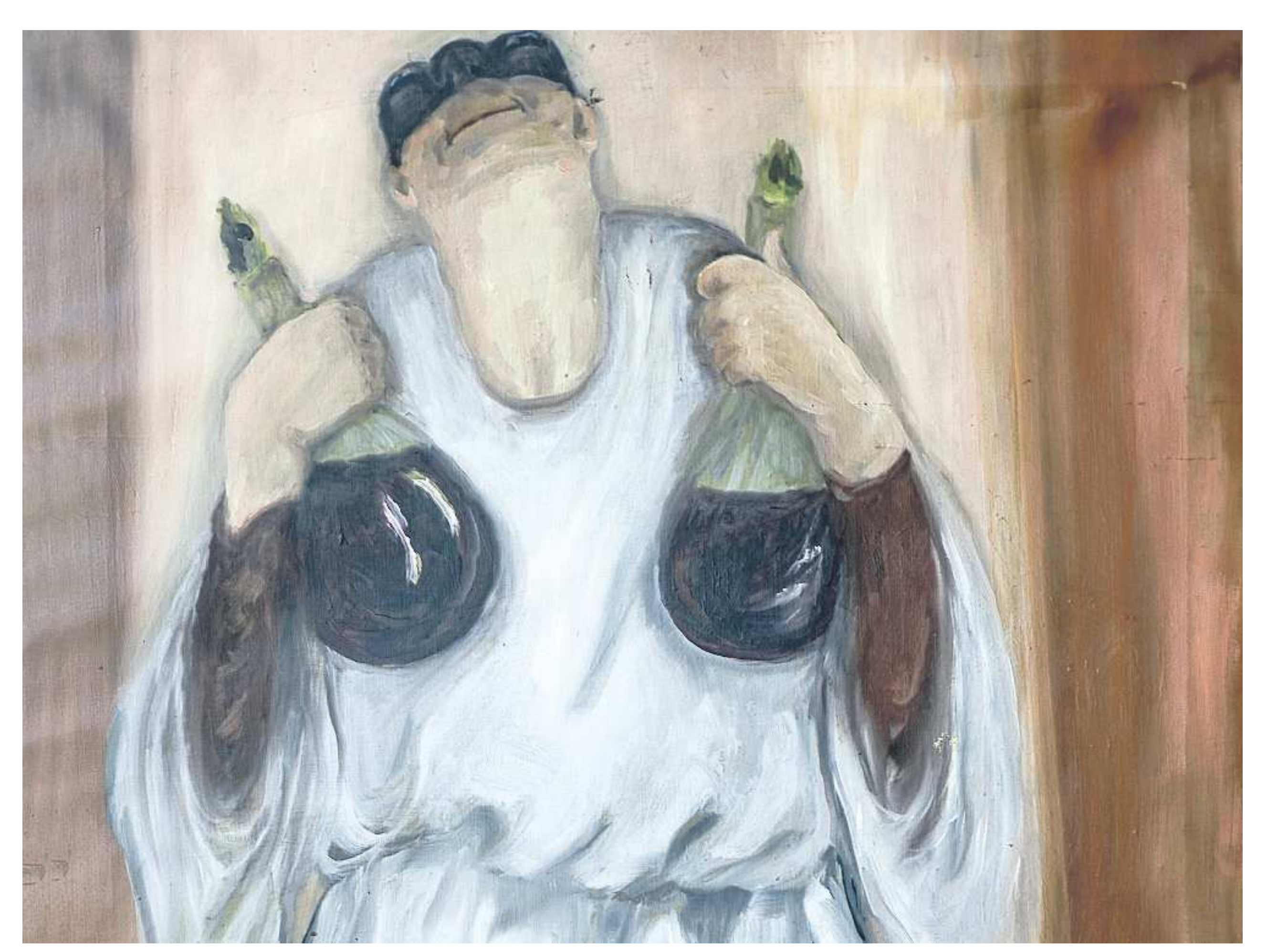
«Aver dato i quadri e i collage, che ammireranno assieme a quelli concessi da Tommaso De Filippo, è stato un piacere e un privilegio. Spero che le nuove generazioni possano conoscere un aspetto poco noto della personalità artistica di mia nonna e, grazie a loro, scoprano anche il suo talento di attrice». Anna Caterina Carloni si riferisce a Titina De Filippo. Il fratello Eduardo la celebrò con questi versi nel 1983, un anno prima di morire: «Titina mia, / Tití... / Che t'aggia dicere... / Si te tenesse ccà pe' nu mumento, / pe' na mez'ora, / n'ora sulamente, / desse diece anne / 'e chesta vita mia...»...

Titina «sublime attrice», come la definì Luca De Filippo; Titina pianista, che intratteneva gli amici suonando a memoria Schubert, Chopin, Mozart; Titina poetessa; Titina pittrice, artefice di olii e papier collés. Il male al cuore, che troppo presto le negò i palcoscenici, le dette in compenso agio e tempo di esprimere in altre forme il proprio duttile talento di donna d'arte.

Da oggi al 28 giugno nove sue opere di arte figurativa saranno esposte nelle stanze in cui abitò, al primo piano di Palazzo Scarpetta, oggi sede della fondazione intitolata a Eduardo, diretta da Francesco Somma e presieduta da Tommaso De Filippo, figlio di Luca. Non a caso, la mostra è intitolata «Tornando a casa». A curarla è stato il regista Francesco Saponaro, tra l'altro autore del saggio «Titina, Napoli e Filumena», inserito nel libro collettivo *DIRE-IL-VERO. Napoli nel secondo Novecento, un'identità controversa*, curato da Attilio Belli (Guida editori), presentato prima dell'inaugurazione, prevista alle 18.

«Un grande olio con Pulcinella; un altro con donne che giocano a carte; i collage, bellissimi, di una terrazza volta al mare e di una bambina davanti a una casa di bambole; quindi, uno straordinario ventaglio, intarsiato con piccoli Pulcinella... poi, due collage, dedicati a Tea Prandi, la mamma di Luca, e a Pulcinella & Colombina. Un altro ritrae la compagnia di Eduardo e sua; un altro ancora, piccolo, raffigura il dietro le quinte di uno spettacolo teatrale. L'esposizione è arricchita da locandine storiche del teatro di Eduardo e Titina, e da foto (alcune inedite), che sanciscono il sodalizio d'arte e d'amore tra i due fratelli»: Saponaro illustra i soggetti delle opere esposte e ringrazia, «per la preziosa collaborazione, Francesco Canessa, parente acquisito dei Carloni, ex soprintendente del San Carlo e memoria storica del secondo Novecento napoletano».

La Carloni: «Non ho ricordi di lei in vita. Avevo tre anni quando Titina morì, ma sono contenta di averne affidato l'eredità artistica, compreso il prezioso diario, alla Società di storia patria. Grazie alla donazione siamo riusciti a risvegliare l'interesse verso un'artista magnifica e poliedrica». E Saponaro: «Già da giovane Titina si dedicava al collage. Grazie alle sue creazioni divenne amica di De Chirico, fu osannata da Jean Cocteau, espose in Italia e all'estero». In proposito, i versi di Eduardo sono eloquenti: «Cu mille cartuscelle culurate, / forbice carta e mmane / appicciava 'o vestito ncantato / 'e nu tramonto; / pure nu malotiempo / addeventava / sotto 'a forbicia soia / na festa 'e luce / dinto a nu vico astritto, tutte mbrielle...»... Eloquenti come la tenerezza di Luca: «Un rimpianto... non averla mai seguita in palcoscenico, ma i miei ricordi sono forse più intimi, cari, preziosi. La vedevo creare i suoi bellissimi collage, ritagliare con attenzione quei pezzettini di carta colorata per dar loro vita con cura, con dolcezza, con un sorriso». «Grande e umile», chiosa Saponaro. «Titina cercava l'asciuttezza, ma disdegnare divismo e velleità non le impedì di emergere come artista e come donna in un ambiente maschilista e patriarcale».





I FAB 3 Titina De Filippo tra Eduardo e Peppino e, a sinistra, un suo Pulcinella ad olio, esposto a Palazzo Scarpetta

APPASSIONATA DEL COLLAGE DIVENNE AMICA DI DE CHIRICO E FU OSANNATA DA JEAN COCTEAU

ERA ANCHE POETESSA E PIANISTA INTRATTENEVA GLI OSPITI SUONANDO CHOPIN, MOZART E SCHUBERT

Al San Carlo
Sierra in recital

Il San Carlo accoglie alle 19 il ritorno di Nadine Sierra. Il soprano statunitense sarà accompagnato al piano da Bryan Wagorn in un concerto di arie d'opera e da camera che hanno l'amore come principale fil rouge. Si inizia con la tradizione operistica francese di Charles Gounod e Gustave Charpentier. Segue una selezione di lieder di Richard Strauss, per poi approdare in Spagna e Brasile (Gerónimo Giménez, Heitor Villa-Lobos, Ernani Braga e Joaquin Rodrígo) e nella Napoli di «O sole mio» e «La danza» di Rossini.

A Palazzo Reale
Parbleu dal vivo

Palazzo Reale accoglie, alle 21, la musica di Parbleu per il «Reale fest 2024». Un'escursione di groove equatoriali, tra cumbia, ritmi afro-caraibici psichedelici e retromodernismo francese: Andres Balbucea e Andrea de Fazio (già batterista dei NuGenea) più un gruppo di sei elementi tengono insieme disco music, funk futuristico, fusion jazz cinematografica, dub caraibico, afrobeat e suoni latini. Prima e dopo il concerto dj set con Paul Kenny & Carlo Carità, Valerio Viglione & Marco Piccolo.

Al Bourbon Street
Ranieri in jazz

Raff Ranieri presenta, alle 22 al Bourbon Street di via Bellini, il suo album «Flows». Con il pianista jazz di scena Aldo Capasso al contrabbasso e Marco Fazzari alla batteria, più, ospiti, Mino Lanzieri alla chitarra e Simona De Rosa alla voce. L'autore, attraverso la propria musica, ripercorre cronologicamente quello che è stato il suo percorso musicale ed emozionale, all'interno del quale vi sono gioie, dolori e passioni raccontante ora in musica. Biglietto: 10 euro.

Sbrescia, se la mostra invade lo studio di un commercialista

Giovanni Chianelli

Si moltiplicano le mostre d'arte ambientate in spazi non convenzionali. Stavolta è lo studio di Rosario Vecchione, commercialista, in via Fiorentini 10, ad ospitare «Corridoio visionario», personale di Massimiliano Sbrescia, designer grafico e pittore, curata da Enzo Battarra, critico d'arte e assessore alla Cultura del Comune di Caserta.

Il titolo rispetta la proposta: lungo un corridoio dello studio Sbrescia ha collocato una ventina di opere, frutto del lavoro degli ultimi 6 anni. La visionarietà consiste nel fatto che alcune hanno anticipato temi all'ordine del giorno nel periodo successivo alla loro creazione: come quando l'artista mette delle mascherine ad alcuni soggetti raffigurati, ben prima dell'emergenza sanitaria.

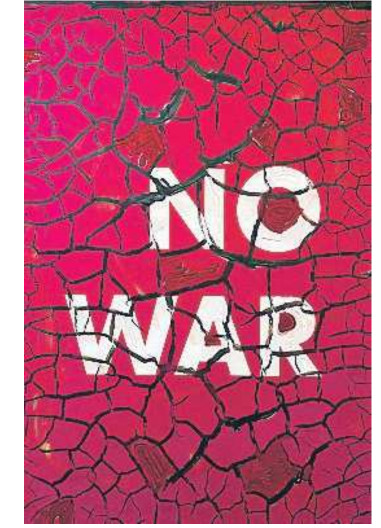
«Le ho realizzate», spiega Sbrescia, «prima in grafica, poi le ho stampate e le ho lavorate con tecniche tradizionali, dall'acrilico all'olio alle tempere». Ci sono giochi, provocazioni, alcuni già visti e altri inediti: in alcune opere Sbrescia prende in giro la storia dell'arte volendo riflettere su argomenti di oggi, per esempio combinando la bulimia di selfie con il David di Michelangelo e «Guernica» di Picasso o rivisitando la Gioconda che diventa vittima di abusi fotografici e non. In altri lavori, ancora, c'è un richiamo molto esplicito alla pop art, ma sempre virata in chiave contemporanea; in un quadro lo sfondo è composto da un telefonino, più avanti c'è una mela e in primo piano la scritta «Boom!» capovolta, con un segno tipico, come se fosse uscita dalla factory di Warhol.

Ma è in un ambiente esterno al corridoio che c'è una delle idee principali dell'esposizione: in una sala riunioni compaiono quattro dipinti di medie dimensioni che rappresentano delle variazioni sul tema della tazzina di caffè. Li ha prodotti l'intelligenza artificiale, o meglio Sbrescia, indirizzando chat gpt, dettando con precisione al programma cosa avrebbe voluto fare uscire sulla tela: «Una provocazione e una sfida. Se è vero che l'arte è minacciata dall'intelligenza artificiale, con questa operazione voglio dimostrare che si può conferire una traccia autoriale persino a questa innovazione. L'importante è che ci siano la mano e la volontà dell'artista, sempre, e che il risultato sia davvero unico, altrimenti per chi vuole esprimersi si fa dura», conclude Sbrescia.

Il commento del curatore: «Sbrescia è artista dalla formazione anomala, la provenienza dalla grafica pubblicitaria si traduce in immagini molto immediate con un gusto pop. Poi sveste i panni del grafico ed entra in quello di pittore, e viceversa». Dice ancora Battarra: «I riferimenti alla tecnologia entrano sempre di più nell'opera e si trasformano da oggetto delle rappresentazioni a strumento della sua produzione. Sta studiando le possibilità degli nft, i non-fungible token, ciò ne fa anche un artista digitale. Come era nei pronostici sta usando l'intelligenza artificiale ed è importante che lo faccia un artista, con la sua consapevolezza, ispirandola, mettendo la creatività umana a disposizione della macchina».

ENZO BATTARRA CURA L'ORIGINALE ESPOSIZIONE: L'ARTE SEMPRE PIÙ A CACCIA DI NUOVI SPAZI E PUBBLICI





UN GUSTO POP CHE VIENE DALLA GRAFICA PUBBLICITARIA Due delle opere esposte nel «Corridoio visionario» di Massimiliano Sbrescia: da sinistra «Selfie» e lo slogan pacifista «No war»



STORIE GASTRONOMICHE

Nell'iconico albergo di via Partenope arriva Emanuele Petrosino, giovane dell'anno per la Guida Michelin nel 2019
Dopo le due stelle al Parker's e Ducasse al Romeo cresce la tendenza degli hotel di puntare sulla cucina d'autore

Uno chef stellato all'Hotel Vesuvio



A destra, il Grand Hotel Vesuvio, in basso, Emanuele Petrosino, executive da giugno

Luciano Pignataro

Svolta storica all'Hotel Vesuvio a Via Partenope: arriva lo chef stellato Emanuele Petrosino, 38 anni, un segnale che consolida l'apertura dei grandi alberghi napoletani al mondo della cucina d'autore e soprattutto del mondo Michelin, l'unica guida in grado di fare mercato in questo settore nel nostro Paese. Il primo ad aprire la strada fu Alfredo Romeo nell'ormai lontano 2009 con Andrea Aprea. Adesso al Comandante sono in attesa dell'apertura della cucina che porta la firma di Alain Ducasse, il più prolifico cuoco stellato del mondo in attività che vive con l'ossessione della perfezione assoluta. Più recentemente, nel 2018, è stata la volta del Grand Hotel Parker's della famiglia Avallone di realizzare un grande investimento ristrutturando la spettacolare sala all'ultimo piano e chiamando Domenico Candela, chef napoletano forte di un lungo percorso al Taillevent e al Ledoyen a Parigi.

Anche il curriculum di Emanuele Petrosino, che seguiamo dai tempi de I Portici a Bologna dove ha centrato la sua prima stella nel 2019, edizione in cui fu premiato proprio dalla Guida Michelin anche come giovane dell'anno, è ricco e poderoso, con importanti passaggi in Francia che per la Rossa fanno sempre curriculum: a bottega prima dal tristellato Piazza Duomo di Enrico Crippa ad Alba, poi al Christopher Coutanceau di La Rochelle, successivamente in Campania da Francesco Sposito nel bistellato Taverna Estia di Brusciano e poi da Nino Di Costanzo, anche lui bistellato, a Ischia. Ed è proprio Nino che lo consiglia a I Portici. Petrosino piace alla Michelin che gli conferma la stella sino all'ultima tappa, nelle cucina del Bianca sul Lago di Oggiono.

Petrosino arriva nell'hotel 5 stelle lusso di Napoli per guidare le sue cucine, inclusa quella dello storico Caruso Roof Garden. A lui spetterà il compito di rielaborare e supervisionare tutto l'aspetto food del Grand Hotel Vesuvio, a cominciare dal super panoramico ristorante Caruso, senza dimenticare il magnifico Sky Lounge Solarium & Cocktail Bar del decimo piano, La Vesuvietta Bar Bistrot ed in generale l'intera proposta ristorativa del famoso hotel napoletano. Unico albergo della città, forte di oltre 140 anni di storia, ad essere membro della prestigiosa catena internazionale di hotel di lusso indipendenti, The Leading Hotels of the World.

Il Vesuvio nacque nel 1882 con il nome di Hotel du Vésuve, dalla volontà dell'imprenditore e banchiere belga Oscar De Mesnil, di costruire un albergo per offrire servizi ai clienti dei Bagni del Chiatamone, centinaia di vasche termali da lui realizzate per far concorrenza alle località più mondane d'Europa. Il nome Grande Albergo Vesuvio arrivò quando nel 1940 il governo fascista vietò l'uso di parole straniere. Con l'attuale proprietà il marchio diviene Grand Hotel Vesuvio. I personaggi che nel tempo vi hanno soggiornato hanno anche ispirato i luoghi di accoglienza della struttura. Al tenore Enrico Caruso che nell'hotel trascorse gli ultimi giorni della sua vita nel 1921, è dedicata la splendida terrazza.

Negli anni '50 il night club "La Vesuvietta" ospitava il Jet set dell'hotel: Rita Hayworth, Clark Gable, Grace Kelly ed il principe Ranieri di Monaco, Gina Lollobrigida. Petrosino ha accettato una sfida importante, quella che qualsiasi cuoco napoletano ha sempre sognato di affrontare.



A BOTTEGA DA NINO DI COSTANZO E DAGLI SPOSITO LA PRIMA STELLA AI PORTICI BOLOGNA



LEZIONI DI CAFFÈ

Una storia d'eccellenza quella che Antonia Trucillo, Marketing Manager di Caffè Trucillo, ha raccontato nelle aule dell'Università di Siena. L'imprenditrice, terza generazione della torrefazione di Salerno, è stata invitata a portare la sua testimonianza agli studenti della facoltà di Economia e Management nell'ambito dell'evento Nextgen connect,

DA SAPERE



Sorrento

Arte in Tavola, dieci chef all'opera al Museo Correale

Antoino Siniscalchi

Dieci chef di ristoranti stellati, 10 opere d'arte, 10 piatti inediti con «L'Arte in Tavola», l'evento enogastronomico che abbina l'eccellenza culinaria della Penisola con quella artistica per celebrare il centenario dall'apertura del Museo Correale di Sorrento. Appuntamento lunedì 27 alle ore 12.30 nel giardino del Museo con l'obiettivo di regalare un'esperienza culinaria di alto livello e di contribuire al progetto «Adotta un'opera» per il restauro di uno dei tesori d'arte della collezione della struttura. Il biglietto per partecipare all'evento, con la degustazione di 10 piatti inediti ispirati alle opere d'arte e l'ingresso in esclusiva nelle nuove sale appena inaugurate per il centenario. Cento euro per persona, il biglietto acquistabile sul sito o alla biglietteria del Museo Correale. «Coniugare arte e tavola – spiega il sindaco di Sorrento, Massimo Coppola -, è una iniziativa per avvicinare i visitatori a questa struttura, fiore all'occhiello della nostra città e lasciare riscoprire ai cittadini i tanti tesori custoditi, compresa la nuova sezione archeologica». Alla realizzazione di un piatto ispirato all'arte saranno gli stellati della penisola sorrentina, tra cui lo chef Alfonso Iaccarino del Don Alfonso 1890 che si è ispirato ad una porcellana della manifattura Giustiniani, il Cannavacciuolo Countryside con lo chef Nicola Somma di origini gragnanesi che ha deciso di ispirarsi al "Mulino di Gragnano" di Pitloo per il suo Fusillone ricco di mare, mandorle e quinoa al cardamomo. E, ancora, gli Scampi in salsa all'artemisia al profumo di libro dello chef Mario Affinita del Ristorante stellato Don Geppi che ha trovato ispirazione nella "Maddalena Penitente" di Artemisia Gentileschi, lo chef Peppe Aversa de "Il Buco" che si è ispirato all'opera "Bufali" di Nicola Palizzi, il Lorelei con lo chef Ciro Sicignano che ha trovato ispirazione nell'Orologio coi satiri, lo chef Antonino Montefusco di Terrazza Bosquet ispiratosi alla "Scena di caccia" di David De Konick, lo chef Giuseppe Guida dell'Antica Osteria Nonna Rosa e lo chef Alfonso Caputo del Ristorante La Taverna del Capitano. Non mancheranno, ovviamente, i dolci: il primo della chef giapponese Fumiko Sakai del ristorante Relais Blu che si è ispirata ad una teiera della manifattura di Jingdezhen per la sua bavarese al the nero con pera e ricotta e il secondo dello chef stellato Domenico Iavarone, del nuovo Zest dell'Hotel La Favorita, che proporrà la sua Primavera di Ascione ispirata a "Natura morta con frutti e satiri" del pittore napoletano Aniello Ascione.

La Tavola dei 300 al Belvedere dell'Annunziata: kermesse a Massa Lubrense

Una location che incanta già dalla location scelta per la presentazione dell'evento: il Belvedere dell'Annunziata. Un progetto finalizzato alla promozione e alla tutela degli antichi borghi di Massa Lubrense. Tradizioni e innovazioni culinarie, tipicità e sapori del territorio, in linea con le idee innovative dell'Associazione Ristoratori Lubrensi che ha ideato «La Tavola dei 300». La prima edizione focalizzata sul centro di Massa e la piazza di Sant'Agata sui due Golfi. Una due giorni all'insegna della buona cucina e di emozioni sensoriali uniche. La kermesse si svolgerà mercoledì 19 e giovedì 20 giugno, in occasione del solstizio d'estate, per dare il benvenuto al risveglio della natura incontaminata, che da mare a terra, rende esclusivo ogni tour nella meravigliosa Massa Lubrense, dall'Area Marina Protetta di Punta Campanella alle cime del Monte San Costanzo. «Bellezze, bontà del territorio e accoglienza conviviale saranno i grandi protagonisti di La Tavola dei 300 – ha spiegato Francesco Gargiulo, presidente dell'Associazione Ristoratori Lubrensi – saranno coinvolti in tanti, per condividere la suggestiva atmosfera di due serate esclusive tra i borghi massesi, dando ampio spazio all'intero Paese, dai cittadini ai commercianti, amministrazioni locali.

a.s.



IN VINO VERITAS

BAFFONERO 2020 ROCCA DI FRASSINELLO

Il Merlot di Maremma tra i grandi rossi italiani che piacciono ai francesi



A cura di Luciano Pignataro

Nel nostro ciclo vichiano si riparte da dove si era cominciato oltre trent'anni fa: i grandi Merlot. Baffonero da sempre regala grandi soddisfazioni ad Alessandro Cellai, enologo di Rocca di Frassinello del gruppo Domini Castellare di Castellina, concepito con Chateau Lafite e disegnata da Renzo Piano. L'ultimo nato, dopo la fermentazione in cemento e l'affinamento in barrique nuove, è il millesimo 2020 che sviluppa una perfezione assoluta e senza compromessi stilistici. Siamo colpiti dall'equilibrio di un vino che al naso di presenta ricco e complesso, con la riconferma al palato grazie alla spinta di una acidità equilibrata dal corpo e dall'alcol in un caleidoscopio in cui ogni sensazione compensa le altre. Un vino che ha avuto la benedizione recente di Jean-Francis Pécresse, del quotidiano Les Echos di Parigi: «ci sono vini come questo che, nella vita di un amatore, regalano puri momenti di grazia». Ipse dixit.



BAFFONERO MERLOT 2020 TOSCANA IGT
Rocca di Frassinello
Giuncarico (Gr)
Località Poggio La Guardia
Tel. 333 268 4670
www.castellare.it/it/rocca-di-frassinello/

IL POSTO GIUSTO

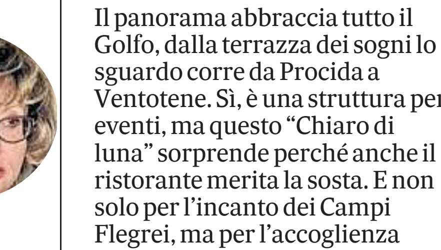
LA TAMMURRIATA BELLONA

Dalla terrazza dei sogni una tavola con vista sui magici Campi Flegrei



A cura di Santa Di Salvo

Il panorama abbraccia tutto il Golfo, dalla terrazza dei sogni lo sguardo corre da Procida a Ventotene. Sì, è una struttura per eventi, ma questo "Chiaro di luna" sorprende perché anche il ristorante merita la sosta. E non solo per l'incanto dei Campi Flegrei, ma per l'accoglienza della famiglia Mazzella e per la cucina di Raffaele Volpe, chef di Torre del Greco. Bar bistrot e ristorante formano quasi un unicum, anche se con nomi diversi, e si passa da un cocktail alla tavola in perfetta armonia. Con il Gran Crudo di mare (sashimi di tonno, ostrica Gillardeaux, scampo, gambero viola, tartufo, carpaccio di pescato) l'esperienza si fonde con quella visiva. Il menu è piccolo e concreto. Tra i piatti linguine con vongole e carciofo, mescafrancesca con fagioli, frutti di mare e alghe, tortino di pesce azzurro, calamaro ripieno di patate e provola. Chi vuole deviare dal mare troverà zuppa di cipolle e risotto con burrata, nocciole e porcini.





AL CHIAR DI LUNA
MONTE DI PROCIDA
Via Amedeo, 89
Tel. 081.8682424
Chiusura: mai
Prezzo medio 60 euro vini esclusi

METEO

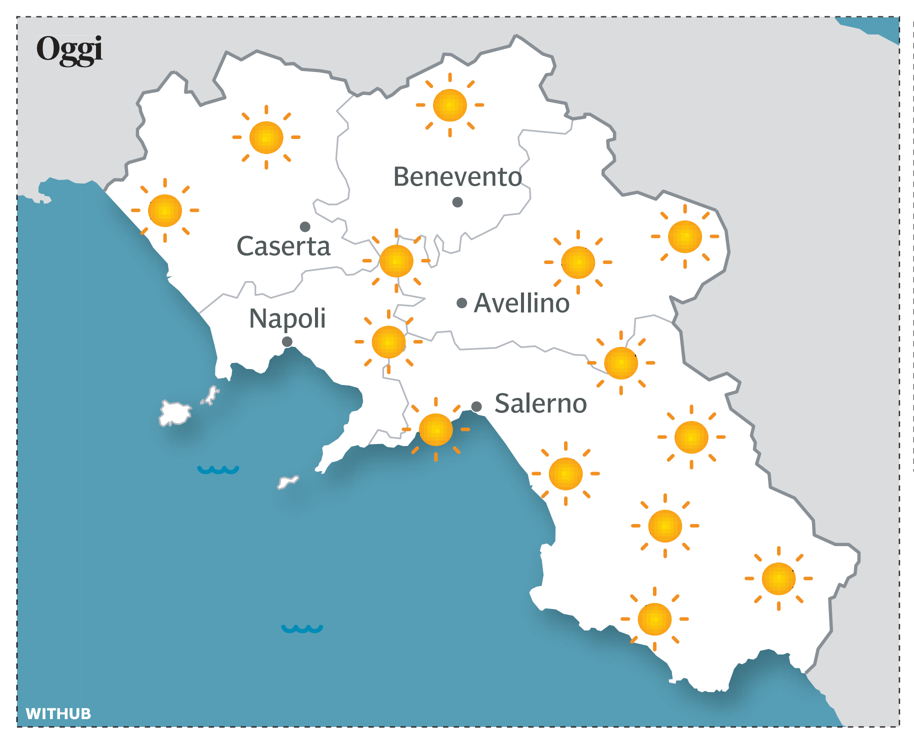


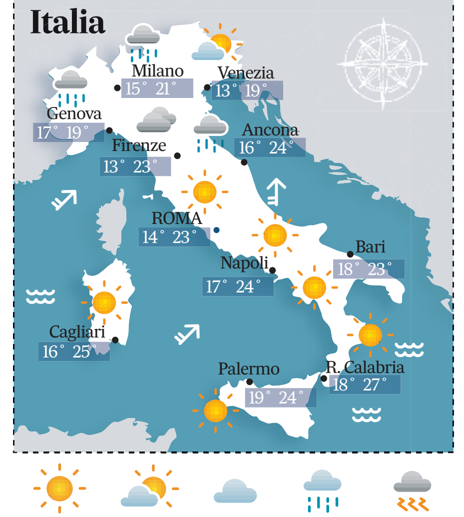
Ancora spiccata instabilità al Nord, migliora al Centro e Sud.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli giornata in prevalenza soleggiata, salvo presenza di nubi sparse al mattino, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 24 °C, la minima di 17 °C, lo zero termico si attesterà a 3.232m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio deboli e proverranno da Sudovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.





soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	16	24	Milano	15	21
Aosta	9	20	Napoli	17	24
Avellino	13	22	Palermo	19	24
Bari	18	23	Perugia	12	22
Benevento	13	24	Pescara	14	23
Bologna	13	25	Potenza	11	21
Bolzano	14	21	Reggio Calabria	18	27
Cagliari	16	25	Roma	16	24
Campobasso	12	21	Salerno	17	22
Caserta	15	24	Torino	14	20
Firenze	13	23	Trento	12	20
Genova	17	19	Trieste	16	20
L'Aquila	10	21	Venezia	14	21

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
10.30 **Giornata della Legalità** Attualità
12.00 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **Mascaria** Film Drammatico. Di Isabella Leoni. Con Fabrizio Ferracane, Manuela Ventura, Christian Roberto
23.30 **Porta a Porta** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.15 **Sottovoce** Attualità
1.45 **Movie Mag** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è**
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Fiera di Primiero - Padova 18a tappa. Giro d'Italia**
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.45 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.25 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Di Sergio Colabona. Con Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Herbert Ballerina
0.15 **Appresso alla musica** Musicale

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"** Attualità
15.55 **Piazza Affari** Attualità
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La Gioia della Musica**
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Paolo Conte alla Scala - Il Maestro è nell`anima** Doc. Di Giorgio Testi
23.10 **I ragazzi delle scorte - Io devo continuare** Documentario

Rai 4

6.35 **Burden of Truth** Serie Tv
7.20 **Elementary** Serie Tv
8.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.15 **Fast Forward** Serie Tv
11.55 **Bones** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Alex O'Loughlin, Daniel Dae Kim, Grace Park
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.35 **Infidel** Film Azione
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **Criminal Minds** Serie Tv
2.15 **Babylon Berlin** Serie Tv
3.00 **Fast Forward** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.40 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.35 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
8.05 **Dorian, l'arte non invecchia**
9.00 **I Pirenei con Michael Portillo**
10.00 **Il Console** Teatro
12.20 **Rai 5 Classic** Musicale
12.30 **I Pirenei con Michael Portillo**
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Un capriccio** Teatro
16.55 **Beatrice Rana interpreta Clara Schumann** Musicale
18.45 **Visioni** Teatro
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Dorian, l'arte non invecchia**
20.15 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
21.15 **Insieme Per Non Dimenticare** Musicale
22.20 **Ricercare sull'Arte della Fuga** Documentario
22.50 **Classic Albums** Documentario
23.50 **Queen: Rock the World** Documentario

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
17.00 **Quo Vadis** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Una donna alla finestra** Film Drammatico

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News**
10.55 **L'Isola Dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Io Canto Family** Musicale
16.15 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.25 **La promessa** Telenovela
16.30 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Viola come il mare** Serie Tv. Con Francesca Chillemi, Can Yaman, Simona Cavallari
24.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
0.05 **X-Style** Attualità

Italia 1

6.25 **L'Isola Dei Famosi** Reality
6.55 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
7.55 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Ambulance** Film Azione. Di Michael Bay. Con Jake Gyllenhaal, Yahya Abdul-Mateen II, Eiza Gonzalez
0.20 **Momentum** Film Azione

Iris

7.15 **Ciaknews** Attualità
7.20 **CHIPs** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.55 **Bisturi, la mafia bianca** Film Drammatico
11.05 **Cielo di piombo ispettore Callaghan** Film Azione
13.05 **Identità violate** Film Thriller
15.15 **Il fiume dell'ira** Film Drammatico
17.45 **Lotta all'ultimo sangue** Film Azione
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **I 3 dell'Operazione Drago** Film Azione. Di Robert Clouse, R. Clouse. Con Bruce Lee, Jackie Chan, Roy Chiao
23.20 **Dead Man Down - Il sapore della vendetta** Film Azione
1.40 **Identità violate** Film Thriller
3.20 **Ciaknews** Attualità
3.25 **Il fiume dell'ira** Film Drammatico
5.25 **Il nido del ragno** Film Horror

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalita' insolita** Show
7.20 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.25 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.30 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Il furore della Cina colpisce ancora** Film Azione. Di Lo Wei, Wei Lo, Chia-Hsiang Wu. Con Bruce Lee, Maria Yi, James Tien
23.20 **Debbie viene a Dallas** Documentario
0.30 **Radiopornopanda** Film
2.00 **La cultura del sesso** Documentario
2.50 **Hardcore: Larry Flynt, il re**

Rai Scuola

10.00 **Le terre del monsone**
10.45 **Mari del Sud**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **Progetto Scienza**
13.35 **l misterioso mondo della matematica**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Documentari divulgativi**
16.00 **Progetto Scienza**
16.05 **La storia dell'elettricità**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **Vertical city**
18.00 **Un giorno per:**
18.30 **Inizio e fine dell'Universo**
19.30 **Le terre del monsone**
20.15 **Mari del Sud**
21.00 **Progetto Scienza 2023**
21.45 **Progetto Scienza 2022**
23.00 **Tgr/Leonardo**
23.10 **Isole: prodigi dell'evoluzione**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.50 **Real Crash TV** Società
8.25 **Airport Security: Spagna** Documentario
10.15 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
12.05 **Nudi e crudi** Reality
13.55 **Vado a vivere nel bosco** Reality
15.50 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Oro degli abissi** Avventura
22.20 **Oro degli abissi** Avventura
1.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
2.55 **Real Crash TV** Società
5.30 **Affari in valigia** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità
1.50 **ArtBox** Documentario
2.30 **L'Aria che Tira** Attualità

TV 8

7.30 **Ricetta d'amore** Film Comm.
9.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.15 **Un ranch per innamorarsi** Film Commedia
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.25 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.40 **Innamorarsi a Mountain View** Film Commedia
15.30 **L'isola dell'amore** Film Comm.
17.15 **La Baia Dell'amore** Film
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima**
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Show
20.15 **Tris Per Vincere** Quiz - Game
21.30 **Quantum of Solace** Film Azione. Di Marc Forster.
23.40 **Attacco al potere - Olympus Has Fallen** Film Azione

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
12.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.05 **Famiglie da incubo** Documentario
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Comedy Match** Show
23.35 **Il contadino cerca moglie** Reality
1.10 **The Grand Tour** Notiziario sportivo
2.25 **Naked Attraction Italia** Società
5.10 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Gli equilibri astrali stanno trasformandosi e nel giro di pochi giorni la situazione sarà piuttosto diversa. Approfitta dell'aiuto prezioso di Venere, che ancora oggi ti elargisce dei doni che ti favoriscono per quanto riguarda le questioni **economiche**. La fortuna è dalla tua parte, ma sta anche a te incoraggiarla, tentando magari qualcosa di più ambizioso che renda questa giornata un po' speciale.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi Venere si congiunge con Giove nel tuo segno, prima di passare poi nei Gemelli durante la notte. Hai una carta potentissima da giocare oggi nell'**amore**, fai almeno il primo passo approfittando del magico spiraglio che la vita apre per te, poi il resto verrà in un secondo tempo. Goditi il clima festoso che è nell'aria, questo atteggiamento contribuisce al tuo successo nelle cose che intraprendi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Durante la prossima notte Venere entrerà nel tuo segno portando con sé tutto il suo potenziale di fortuna e armonia, che mette immediatamente a tua disposizione. La sua presenza nel segno ti favorisce in **amore**, rendendoti più disponibile ai sentimenti e all'affetto, suggerendoti nuove strategie di seduzione, che avrai modo di mettere subito in pratica, mettendo alla prova il tuo potenziale nascosto.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione odierna ti invita a focalizzare la tua attenzione sul **lavoro**, settore nel quale molte cose iniziano a trasformarsi e puoi volgere a tuo favore gli eventi senza che questo richieda grandi sforzi da parte tua. Una circostanza fortunata ti rende destinatario dei favori di una persona che conosci: è un po' come se il vento improvvisamente gonfiasse le tue vele, portandoti più avanti.

Leone dal 23/7 al 23/8

L'aiuto di Venere e Giove ti rende particolarmente fortunato nel **lavoro**, settore nel quale potresti godere di qualche privilegio ed essere protagonista di un momento di successo. È qualcosa di passeggero, che va colto subito, un'opportunità che difficilmente potrà ripetersi nell'immediato. La configurazione incoraggia il tuo lato creativo, rendendo più semplice l'emergere delle risorse necessarie.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Per te sta iniziando un periodo molto fortunato nel **lavoro** e proprio oggi si muove una pedina nuova, che modifica gli equilibri a tuo favore. C'è l'eccitazione che caratterizza un clima di vigilia: anche se in maniera inconsapevole percepisci i primi indizi di questo clima diverso che nel giro di pochi giorni si consoliderà, rendendo possibili nuove dinamiche che ti favoriscono. Adesso tocca a te!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Venere, il tuo pianeta, stasera cambia segno e si sposta in Gemelli, rendendo tutto molto più facile e armonioso per te. Proprio oggi qualcosa di particolarmente positivo cambia il tuo stato d'animo, facendoti sentire fortunato e rendendoti ottimista nei confronti delle cose che sono in ballo in questo periodo. Il tuo slancio vitale diventa più intenso, in **amore** affidati al potere della passione.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La congiunzione di Venere e Giove ti offre un'opportunità molto fortunata che riguarda innanzitutto l'**amore** e la relazione con il partner. Ma la configurazione ha un effetto più generale, che interessa un po' tutte le relazioni. Potresti quindi beneficiare di opportunità particolarmente favorevoli, che si traducono in offerte, contratti o incontri che si riveleranno preziosi. Prova a fare un dono!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna entra nel tuo segno ed è Luna Piena. La configurazione è armoniosa e favorevole, i suoi benefici riguardano soprattutto il settore del **lavoro**, dove ti agevola e ti mette a disposizione quel pizzico di fortuna che ti consente di superare eventuali ostacoli con facilità. Renditi permeabile al flusso di emozioni, che con il plenilunio andrà crescendo, oggi nell'aria c'è qualcosa di esagerato.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La congiunzione di Venere e Giove in Toro ti favorisce in **amore** creando le condizioni per un evento fortunato che ha qualcosa di un po' eccezionale. Approfitta anche della carica di creatività che la configurazione incrementa, il tuo atteggiamento fiducioso e gioioso ti consente di ottenere molto di più dalle situazioni in cui ti muovi. Concediti anche qualche spesa in più, oggi ti senti generoso.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione odierna ha qualcosa di eccessivo che ti spinge a vedere le cose con entusiasmo e buonumore. L'arrivo di Venere nei Gemelli crea un clima particolarmente favorevole per l'**amore**, sei più spigliato e festoso e ritrovi quella leggerezza che a volte emerge. Con queste premesse tutto diventa più facile, ora il processo di cambiamento che hai iniziato a gennaio comincia farsi tangibile.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna Piena nel Sagittario è al centro di una configurazione molto favorevole per te per quanto riguarda il **lavoro**. Benefici di condizioni particolari che ti fanno affrontare le situazioni con allegria, forse anche perché ti senti sostenuto dall'ambiente in cui ti muovi. Oggi le cose sono magicamente più facili, approfittane per affrontare tutto quello che ti è difficile, la meta è molto vicina.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	96	44	87	90	49	7	46
Cagliari	26	75	17	70	79	69	77	65
Firenze	7	97	21	84	20	81	10	70
Genova	28	64	63	50	1	50	31	49
Milano	45	69	35	63	19	54	20	51
Napoli	32	82	9	78	2	70	75	70
Palermo	39	79	81	75	85	67	29	58
Roma	77	81	51	80	53	72	9	67
Torino	51	69	10	65	13	61	87	60
Venezia	62	111	8	102	71	87	26	63
Nazionale	2	78	29	70	32	48	35	47

WITHUB



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Giustizia, perché la riforma è necessaria

Egregio Direttore Napoletano, in una prossima riunione del Consiglio dei Ministri, il Ministro Nordio presenterà un disegno di legge per la separazione delle carriere tra pubblici ministeri (inquirenti) e giudici (giudicanti) con concorsi separati e la costituzione di due CSM, quello dei PM e quello dei giudici. La separazione delle carriere è presente nel dibattito politico da oltre trenta anni e ad essa si è sempre opposto la Anm ed una parte della politica. L'annunciata presentazione di questo disegno di legge rappresenta un forte elemento di coraggio, ma il percorso legislativo sarà irto di difficoltà dopo trent'anni di feroci lotte ideologiche. Buon senso e qualche conoscenza minimale ispirano il mio pensiero sul tema: 1) l'art. 104 della costituzione tutela l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, questo è un principio inviolabile secondo il quale mai la magistratura potrà essere sottoposta al potere politico; 2) l'art. 111 della costituzione garantisce la terzietà dei giudici. Gli ultimi trent'anni, tuttavia, hanno sovente visto una forte disarticolazione tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario fino a determinare quella che è stata individuata come la via giudiziaria alla politica, con la cancellazione di quella classe politica che dal dopoguerra fino ai primissimi anni 90' aveva fatto avanzare il nostro Paese nel mondo. E' tempo adesso di dire basta alla guerra tra toghe e politica, ma non sarà semplice. Occorre determinare e favorire la formazione di una cultura sulla giustizia destinata a crescere nel corso degli anni e da lasciare in eredità ai giudici più giovani. Mi sembra assai importante.

Franco Verde
Napoli

Bus alto Casertano cambiare il "passo"

Egregio direttore, la gestione del servizio trasporto passeggeri dell'alto Casertano, linea: Letino- Capriati- Caserta- Napoli, nel tempo, ha avuto diversi responsabili. Una linea nel tempo assai importante ed utilizzata. Con la famosa riforma, la gestione del trasporto passeggeri dal privato passò al pubblico. I responsabili sostenevano la necessità di apportare modifiche ad un sistema che funzionava al meglio; è difficile trovare una giustifica all'attuazione di questa riforma. Lo scopo era forse quello di incrementare il personale, per ridurre la disoccupazione, L'incremento del personale, dei pullman e dei chilometri è stato realizzato, L'incremento di viaggiatori però non si è verificato anzi il numero ridotto quasi a 0, il servizio è peggiorato. La gestione infine è passata alla Regione. L'amministratore Unico dell'Air Campania Anthony Acconcia, nell'articolo del Mattino (21 aprile 2022) esprimeva "l'intenzione di realizzare un nuovo modello di servizio pubblico, consapevole del fatto che il trasporto pubblico ha sempre attirato numerose critiche". Le intenzioni però non si sono realizzate. Orari e percorsi non incrociano i bisogni dei viaggiatori. La validità del sistema di trasporto è indicata dal numero dei passeggeri a bordo, non dal numero dei pullman in circolazione, o dal numero di chilometri percorsi. L'organizzazione del sistema ruota intorno al passeggero, che è il fulcro del sistema , in pratica questa figura viene ignorata, perché non vengono realizzati i suoi desiderata, per questo i mezzi circolano quasi sempre semivuoti. La dirigenza non può ignorare queste problematiche. Attualmente la impossibilità di raggiungere le destinazioni in tempo utile costringe all'uso del mezzo proprio. Che si tratti però del caso della linea secondaria, è un' ipotesi non del tutto reale, perché i mezzi dell'Air Campania, che si incrociano lungo il percorso, sono quasi sempre vuoti.

Benedetto Testa
Caserta

Statale 162, problemi di segnaletica illeggibile

Gentile Direttore Napoletano, collegandomi a quanto scritto dal signor Michele Miretto in merito alla segnaletica sulla Strada Statale 162, agli svincoli per i Paesi Vesuviani, in alcuni casi errata o dubbia, vorrei informare gli organi preposti che, essendomi trovato in settimana a San Sebastiano al Vesuvio per rendere omaggio alla reliquia di Sant'Antonio eccezionalmente esibita nella Chiesa di San Sebastiano, la segnaletica è anche illeggibile, Forse risalente alla eruzione del 1944?

Dr. Rosario De Falco
Email

Napoli, nuovo tecnico ma chi sostituirà Osi?

Egregio Direttore, sta per terminare, finalmente, questa "catastrofica" (cit. Calzona) stagione del Napoli ma impazza da tempo il toto-allenatori. E' un vero gossip, che dilaga in Città anche attraverso i social e ogni giorno uno dei "fantastici 4" (Conte, Gasperini, Italiano e Pioli, nell'ordine delle preferenze dei tifosi) si informerebbe, o direttamente, o attraverso i familiari su dove abitare a Napoli....ma nessun allenatore para, dribbla, fa gol e pertanto le priorità tecniche sarebbero altre: chi sostituirà Osimhen? Chi sarà il nuovo difensore centrale? Ma la vera priorità, anzi, la speranza, è che il Presidente abbia compreso fino in fondo le cause calcistiche e, soprattutto, extracalcistiche della suddetta "catastrofe" e che, quindi, sappia agire di conseguenza, con serenità, per riportare il Napoli in alto.

Franco Tambaro
Napoli

Inno nazionale meglio solo la musica

Egregio Direttore, dopo quanto accaduto con l' esibizione in occasione della finale di Coppa Italia, è scaturita in me una riflessione: ma non è preferibile ripristinare l'esecuzione della sola musica del nostro Inno? E' il segno sacro dell'unità d'Italia che esprime nella musica la nostra cultura e la nostra storia. E allora perché innovare ad ogni costo con risultati che ne tradiscono il significato ed il segno? Si immagina l'alzabandiera dopo una medaglia d'oro olimpica con l'inno cantato nei modi sgraziati che da un po' ci affliggono?

Roberto Rapalo
Email

Abbandono di rifiuti a Porta di Massa

Gentile direttore Napoletano, segnaliamo il reiterato accumularsi di ogni tipo di rifiuti accanto ai due distributori di benzina dismessi siti in via Nuova Marina/Via Porta di Massa, di fronte alla chiesa di Porto Salvo. Cogliamo l'occasione per segnalare al Comune di Napoli che i suddetti distributori di benzina sono fonte di pericolo poiché aggrediti dalla ruggine e non isolate dal percorso di camminamento pedonale. Inutile aggiungere che la suddetta posizione è luogo di transito giornaliero di migliaia di turisti e croceristi. Tanto per spirito civico collaborativo.

Carmine Esposito
Vincenzo Papa
"Com. Napoletani per bene"
Email

Inps e invalidità civile ci sono le forze?

Il decreto legislativo approvato il 15 aprile 2024 introduce importanti modifiche riguardanti la disabilità. Tra queste l'accertamento dell'invalidità civile affidato in via esclusiva all'INPS dal 01/01/2026, dopo una sperimentazione in 9 province da 01/01/2025. Vista l'attuale carenza di medici INPS nonostante il recente concorso ed il successivo avviso pubblico per il reperimento di medici in convenzione, non sarebbe opportuno programmare una mobilità volontaria di medici dai servizi di medicina legale delle ASL all'INPS. Tale modalità permetterebbe all'INPS di contare su risorse umane già formate nel campo specifico. Del resto negli anni 2000 tale modalità di reclutamento permise all'INPS di assumere un centinaio di medici che andarono a colmare i vuoti dell'Istituto nel nord e centro Italia.

Antonio Bovenzi
Email

Segue dalla prima

IL BOOMERANG DELLA FUGA A TRE SULLA PALESTINA

Ferdinando Adornato

È infatti deflagrante l'effetto provocato dall'annuncio di Irlanda, Norvegia e Spagna di riconoscere lo Stato palestinese. Ma quale Stato? E con quali confini? Guidato da chi? Bastano queste tre sole domande per comprendere come la sacrosanta, ma complessa, strategia di raggiungere il traguardo di "due popoli, due Stati" (cuore delle attuali discussioni tra Stati Uniti, Israele e Paesi arabi) di tutto ha bisogno meno che di unilaterali fughe in avanti, come quella proposta dalle tre nazioni europee. Come dar torto al ministro degli esteri di Parigi Stéphane Séjourné, quando ha reagito lapidariamente: "Ora non è il momento giusto". Ancora più lucida la risposta di Antonio Tajani: "L'Italia è favorevole a condizione che non sia guidato da Hamas che è un'organizzazione terroristica. Finché c'è Hamas non se ne può discutere". Non a caso mentre Israele richiama i tre ambasciatori, l'unica reazione entusiasta è arrivata dal gruppo terrorista.

Ma da dove nasce questa improvvida iniziativa? Perché si è scelto di alimentare ancor di più il fuoco della Santabarbara mediorientale? E' molto probabile che il sentimento di fondo nasca dalla volontà di mettere in campo una sorta di "equidistanza politica e morale" tra le parti nel conflitto in corso a Gaza. Già il procuratore della Corte dell'Aia si era cimentato in tale esercizio geopolitico chiedendo un contemporaneo mandato di arresto per Netanyahu e i capi di Hamas. Ebbene, come si è visto, il risultato è stato solo quello di rendere meno autorevole e forte la pressione americana su Tel Aviv contro il temuto ingresso a Rafah. Ora non è difficile immaginare che l'iniziativa dei tre Paesi europei sortisca un analogo effetto negativo. Perché non è mai una buona idea diplomatica "isolare" Israele.

Il fatto è che, sul piano storico-politico, non è né possibile né giusto proclamare alcuna pilatesca equidistanza tra Hamas e Israele. Non a caso Biden e i Paesi arabi premono, in primis su Israele, ma anche sul vecchio Abu Mazen, perché in luogo dei terroristi di Hamas torni in campo l'Autorità palestinese. Ma fino a che ciò non sarà avvenuto, e finché durerà la guerra di Gaza, riconoscere sulla carta un astratto Stato palestinese significa "legittimare" Hamas e metterla sullo stesso piano di Israele. Cosa che, evidentemente, non è né storicamente né politicamente accettabile. Peraltro, l'orrenda strage del 7 ottobre non era affatto motivata dall'obiettivo di conquistare uno Stato palestinese, ma dalla inveterata ed esplicita volontà di distruggere il popolo ebraico.

Si potrebbe obiettare che, viceversa, sul piano morale, un'equidistanza è possibile, viste le infinite tracce di dolore causate dall'esercito israeliano a Gaza. Intendiamoci: nessuna nazione occidentale (e Israele lo è) può permettersi, per nessun motivo, di avere sulla propria coscienza trentamila morti. E Netanyahu dovrà certo, prima o poi, rispondere delle proprie scelte, errate nella strategia e poco accorte nella tattica. Ma attenzione, anche qui, a non commettere un grave errore di analisi. La violenza di Israele, fin dal '48, è sempre nata "in risposta" ad aggressioni subite. Essa nasce dalla paura dell'annullamento, ripetutamente provata nel corso della sua storia: e, si badi, la violenza di chi ha paura può essere davvero cieca. Viceversa, la violenza di Hamas nasce dalla volontà di distruggere: e la violenza di chi vuole distruggere non è affatto cieca. E' mirata. E' determinata a cacciare gli ebrei "dal fiume al mare". Come dal dopoguerra molti pensavano di fare e come, purtroppo, oggi si ripete nelle piazze occidentali. Israele può sbagliare ma non ha mai avuto l'intenzione di distruggere il popolo palestinese. Hamas, al contrario, sogna davvero il genocidio. Perciò, anche sul piano morale, ogni equidistanza suona fuori luogo.

In ogni caso, Irlanda, Spagna e Norvegia non sono un "tribunale morale". Sono tre nazioni europee e la loro iniziativa non può che rivelarsi un boomerang per chi ha davvero a cuore la soluzione "due Stati, due popoli". E anche per l'Europa. Infatti: data la presa di posizione trilaterale di Dublino, Oslo e Madrid, c'è da chiedersi cosa resta dell'Unione europea. Chi si ricorda dell'acronimo Pesc? Era l'idea, consolidata dal trattato di Amsterdam, di un'Europa protagonista di una comune politica estera e di sicurezza. Era un sogno, e negli ultimi tempi si era cominciato persino a ragionare di un esercito comune. Oggi si rovescia su questo percorso una tempesta di acqua gelida. Cosa può determinare, infatti, questa fuga "a tre" su una questione così importante per la geopolitica mondiale? Che credibilità può avere nel mondo un'Unione che si divide in modo così dissennato e imprevisto? La risposta a tali inquietanti interrogativi non può tardare ad arrivare. Perché, in attesa delle elezioni europee e di quelle americane, non si esagera a dire che è davvero in gioco il nostro futuro.

Guerra mondiale a pezzi

IL TERZO FRONTE DEL CAUCASO E I RIFLESSI PER L'EUROPA

Alessandro Sansoni

C'è un "terzo fronte", oltre a quelli russo-ucraino e israelo-palestinese, della cosiddetta "guerra mondiale a pezzi" che si sta combattendo, che nelle ultime settimane si sta surriscaldando.

A porlo alla nostra attenzione è il tragico incidente in cui sono morti il presidente iraniano Ebrahim Raisi e il suo ministro degli esteri Hossein Amir-Abdollahian: l'elicottero su cui viaggiavano domenica scorsa si è infatti schiantato nei pressi di un villaggio chiamato Tavil, situato in una remota zona montuosa dell'Azerbaijan Orientale. Nel Caucaso. Un'area attraversata da gravi tensioni, collegate con le crisi geopolitiche in corso, in particolare quella Ucraina.

Cominciamo da ovest. Nelle ultime settimane si sono susseguite in Georgia imponenti manifestazioni di piazza contro il governo di Irakli Kobakhidze. A causarle, una controversa legge "contro gli agenti stranieri", volta a contrastare l'azione delle circa 25mila ONG operanti sul territorio nazionale.

La presidente della Repubblica Salome Zurabishvili si oppone strenuamente al provvedimento che orienterebbe in senso filo-russo la politica del paese. Diversi leader europei sostengono apertamente la protesta: il presidente della Commissione Esteri del Bundestag tedesco Michael Roth ha sfilato in piazza a Tbilisi il 14 maggio, così come pochi giorni dopo i ministri degli Esteri di Lituania, Estonia e Islanda.

Se l'esecutivo georgiano considera queste ingerenze inaccettabili, il Congresso USA sarebbe pronto, secondo Politico, ad approvare "un ampio pacchetto di sostegno economico e militare" per la Georgia, a patto che il suo governo abbandoni "la sua retorica sempre più anti-occidentale e cessi di arretrare sui diritti umani".

In caso contrario sarebbero pronte sanzioni contro gli esponenti del partito al potere. Per il noto analista Francis Fukuyama ad avvicinare sempre di più la Georgia a Mosca sarebbe l'andamento negativo della guerra in Ucraina e i ritardi americani negli aiuti.

In effetti le vicende dei due Paesi sono strettamente intrecciate. Le frizioni tra Russia e Alleanza Atlantica nascono proprio dal rifiuto di Putin di accettare l'ingresso di questi due Stati ex sovietici nella NATO. Molti ricorderanno l'invasione russa della Georgia nel 2008, quando l'allora presidente Mikheil Saakashvili provò a riannettersi l'Ossezia del Sud e l'Abcasia, confidando nel sostegno dell'Occidente.

Un episodio che ha reso diffidenti le élite locali verso le sollecitazioni occidentali a troncare il cordone ombelicale con il Cremlino, così come non ne hanno aumentato la fiducia le recenti vicende che hanno interessato la vicina Armenia.

Qui la svolta filo-occidentale del premier Nikol Pashinyan ha provocato lo scorso anno il disastro della riconquista da parte dell'Azerbaijan del territorio del Nagorno-Karabakh a maggioranza armena e la cui autonomia era garantita da Mosca. Decine di migliaia di profughi hanno dovuto abbandonare le proprie case e cercare rifugio nella madrepatria, alla quale sono giunti scarsi aiuti dall'Europa e dall'America. E proprio in questi giorni, mentre a Tbilisi si manifestava contro il governo filo-russo, imponenti proteste si sono tenute a Everan per criticare la politica filo-occidentale di Pashinyan.

I due Stati caucasici vivono insomma una situazione simmetrica e contraria, sull'orlo della guerra civile.

L'Azerbaijan osserva il quadro in evoluzione, forte dei suoi giacimenti di gas e petrolio, indispensabili per l'Europa dopo l'interruzione delle forniture russe, e della alleanza con la Turchia, alla quale è unito da ragioni etno-linguistiche oltre che dalla capacità di inserirsi nei conflitti in atto con clamorosa abilità, strizzando l'occhio, di volta in volta, a Mosca e a Teheran, come a Washington e a Bruxelles (e a Tel Aviv).

Il Caucaso, con la Turchia, è diventato un hub energetico fondamentale per l'UE e, in particolare, per l'Italia che, attraverso il TAP, riceve sulle coste pugliesi copiosi quantitativi di gas azero. L'esplosione di un conflitto in quell'area sarebbe esiziale, anche perché chiuderebbe ermeticamente la nuova cortina di ferro che negli ultimi due anni, partendo dall'Artico per arrivare al Mar Rosso, ha interrotto le un tempo floride relazioni commerciali tra l'Europa e il suo retroterra eurasiatico.

Segue dalla prima

LE LOTTE DI FAZIONE E L'INTERESSE NAZIONALE

Paolo Pombeni

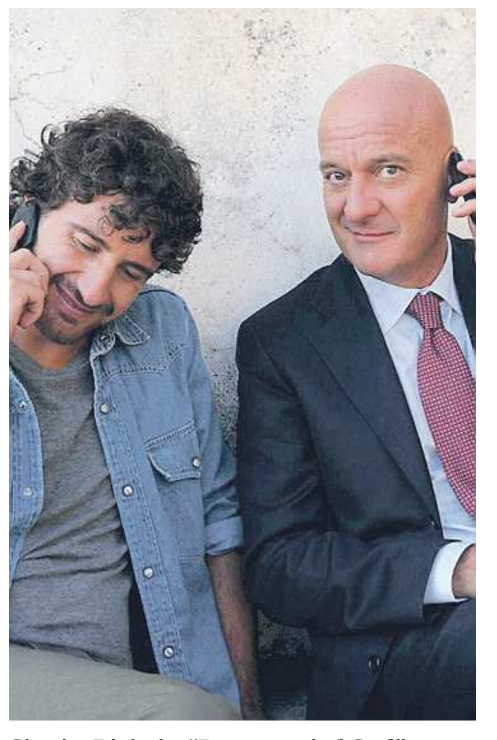
Vale naturalmente anche per la riforma dell'autonomia regionale differenziata, che non è come le altre due una norma di rango costituzionale, ma che si può immaginare benissimo avrà anch'essa un referendum abrogativo proposto dalle forze che sono contrarie, perché incide strutturalmente se non si alleggerisce il carico di distorsioni ricevuto in eredità.
Sarebbe il caso di chiedersi se davvero questo modo di impostare le questioni vada nell'interesse del Paese e possa portare buoni frutti. Non crediamo occorrano particolari competenze politiche per capire che la fragile sistemazione dell'Italia, percorsa da tanti problemi e interessata da tensioni e disuguaglianze, non è in grado di reggere bene una ondata di ben tre tornate referendarie con le lotte di fazione e lo spreco di demagogia che queste vicende comportano. C'è chi pensa che tanto a conclusione dei lavori e ai referendum si arriverà fra qualche anno e dunque si può sperare che la situazione si stabilizzi, ma ci permettiamo di dubitarne. Anzi osserviamo che più si dilata il tempo in cui rimarrà aperta la polemica fra le varie fazioni, più questo comprometterà anche quel minimo di coesione nazionale che sarebbe prezioso in momenti congiunturalmente complicati: basta guardarsi intorno nel quadro internazionale e in quello interno per rendersene conto.
A questo punto ci si dovrebbe chiedere cosa impedisca di cercare con impegno soluzioni per i problemi sul tappeto, soluzioni che possano incontrare una ampia convergenza a livello parlamentare. Sappiamo bene che le lotte di fazione che sono molto vivaci all'interno di tutte le forze politiche sono un impedimento notevole a percorrere la via dei confronti costruttivi. La radicalizzazione crescente non tanto nel Paese in generale, quanto piuttosto nei gruppi dirigenti e nei loro fan-club ha costruito una narrazione per cui è considerato tradimento ogni confronto fra forze politiche diverse, per di più se schierate su versanti ideologici più o meno opposti. L'anatema che la cultura delle risse mediatiche ha lanciato contro concetti come i compromessi, subito declassati a "inciuci", pesa moltissimo. Fra parentesi e di passaggio, vorremmo ricordare che per anni quella Carta Costituzionale che oggi viene giustamente valorizzata fu bollata come un compromesso al ribasso fra la Dc e i partiti di sinistra. Ma lasciamo perdere.
Sarebbe importante in questo momento far crescere nella opinione pubblica responsabile la coscienza che proprio sulle tre principali riforme istituzionali che abbiamo ricordato ci sono tutte le premesse per arrivare ad una sistemazione equilibrata e tale da poter giungere ad una approvazione parlamentare che eviti zuffe referendarie, le quali non portano bene a nessuno dei contendenti.
Una migliore definizione dei poteri del presidente del Consiglio, che può ben diventare un primo ministro, un premier (se ne discusse già in Costituente), si può trovare senza scivolare in rigidità semi-plebiscitarie, in arzigogoli messi lì per costruire brecce nascoste in cui possano infilarsi coloro che non vogliono né un potere di direzione del premier né il mandato diretto, e senza ledere il potere di arbitrato e di guida che tocca al presidente della Repubblica quando il sistema dei partiti non riesce a produrre un equilibrio accettabile. Il che poi comporta di rafforzare la "terzietà" dell'inquilino del Quirinale facendola scaturire da una investitura più ampia e diversa da quella della maggioranza parlamentare esistente al momento della sua elezione.
Qualcosa di simile si può dire anche per la riforma delle autonomie regionali differenziate che debbono essere sottratte al cedimento alle volontà di costruzione di alcune repubblichette dove anziché occuparsi di spendere le risorse virtuosamente per servire meglio le esigenze dei cittadini si finisca per imporre una regionalizzazione dei sistemi scolastici coi relativi programmi e/o la riscrittura alla buona delle varie leggende storiche di nuovo conio. Serve, viceversa, operazione verità e recupero di diritti anche se la soluzione verrà dallo sviluppo, che per fortuna c'è.
Quanto alla riforma del sistema giudiziario, in specie con la spinosa questione della separazione delle carriere fra inquirenti e giudicanti, si potrebbe sensatamente lavorare al perfezionamento delle riforme già promosse dalla ministra Cartabia, accentuando sul nuovo punto, ma chiedendo con forza alla stessa magistratura una collaborazione con l'occhio all'interesse generale piuttosto che prove di forza per difendere gli spazi della corporazione.
Sarà possibile che un'opinione pubblica matura e consapevole dei rischi che altrimenti corre il Paese costringa la politica ad uscire dal circuito dominato dai pasdaran interni ed esterni alle diverse forze in campo? È uno sforzo che andrebbe fatto chiamando davvero a raccolta gli spiriti migliori di questa nazione che in passato ha saputo superare prove ben più ardue di quelle che abbiamo rappresentato.

Segue dalla prima

IL MIO CILENTO AMATO DAGLI AMERICANI

Alessandro Siani

Battere la retorica ed essere giudicati per quello che si è: meridionali! Ora anche il «New York Times» ha scoperto il Cilento con un articolo che elogia quelle terre a me tanto care: «Un segreto ben custodito, ci si sente come in un film», hanno scritto. Appunto.
«Benvenuti al Sud» ha rappresentato il copione che tutti avrebbero voluto girare nella loro vita!
Ha creato unione e familiarità usando l'arma più forte che esista umanamente, l'ironia, giocando sui luoghi comuni in ...luoghi che non erano per niente comuni. Scenari surreali, paradisiaci...
La riscoperta del Cilento, le spiagge, l'aria di mare e il tramonto spettacolare che divide, ogni giorno, il cielo e il mare attraversato da una linea amaranto che nasce da un giallo scintillante.



Siani e Bisio in "Benvenuti al Sud"

Lo stesso tramonto che apparve ad un meravigliato e stupito Claudio Bisio che da polentone spalancava la finestra e vedeva la linea dell'orizzonte che divideva il cielo e il mare sulle note emozionanti di "Sunrise". Ed ecco, quello stupore che unisce tutti coloro che tornano e ritornano a frequentare Castellabbate, portandosi per sempre il ricordo deciso di un eccellenza senza tempo.
Sono passati ben quindici anni dalla prima volta che nelle sale apparve il film «Benvenuti al Sud». Ancora oggi giornali prestigiosi come il «New York Times» decantano e sottolineano la bellezza del Cilento. Ma bisogna rubare un attimo della propria vita e raggiungere quei posti per capirne davvero l'essenza.
«Quando un forestiero viene al Sud piange due volte, quando arriva e quando parte»: tutto cambia velocemente ma questa frase è ferma nel tempo!

Segue dalla prima

LA CORRETTA INFORMAZIONE PER ABBASSARE L'ANSIA

Antonio Pascale

Va detto e sottolineato più volte, sia per allontanarci da una narrazione allarmistica, molto di moda, sia perché a leggere le serie storiche i ricercatori, come vedremo a breve, concordano sull'improbabilità di tale scenario. Come peggiore scenario intendiamo la ripetizione dell'eruzione che avvenne quasi 4 millenni fa, proprio ad Agnano: una eruzione di quel tipo sarebbe preceduta da terremoti frequenti e da un notevole e repentino innalzamento del suolo, si parla di parecchi metri, il tutto seguito da una forte esplosione con relativa nube piroclastica, molto, ma molto alta, fino a 20 chilometri. La famosa nube ardente, cioè caldissimo materiale piroclastico che si diffonde ovunque. Perché uno scenario di questo tipo è improbabile? E' giudicato improbabile e la comunità scientifica concorda su questo, proprio per la serie storica. Negli ultimi 15 mila anni – dicono gli esperti, e consiglio il gran lavoro che stanno facendo quelli di Geopop- sono avvenute 70 eruzioni, di cui solo 3 o 4 sono state serie e preoccupanti



Pozzuoli, alcuni sfollati in tenda a causa del bradisismo

(ripetiamo, in 15 mila anni, cioè tempi geologici). E se questo è il ritmo, vuol dire che lo scenario peggiore è improbabile anche perché non c'è abbastanza magma, nei millenni la camera magmatica si è svuotata – poi, come sempre, quando si parla di vulcani e terremoti, non c'è certezza, solo probabilità. Quindi cosa probabilmente dobbiamo aspettarci? Diciamo innanzitutto, che i geologhi trovano che nel fenomeno, nel bene e nel male, non ci sia niente di nuovo, siamo nel mezzo di una crisi bradisismica che è cominciata nel 2005, dovuta a fluidi, gas e magma di origine vulcanica che spingono da sotto. Sappiamo che i terremoti si generano solo se il terreno si alza (i geologi lo chiamano Bradisismo positivo), quando il terreno si abbassa non c'è nessun problema (quelli di noi che sono più poeti dicono che si tratta di una sorta di respiro vulcanico). Siccome, la zona, lo sappiamo è attentamente monitorata, i dati del INGV ci dicono che dal 1985 al 2005 il terreno si è abbassato (quindi niente terremoti), dal 2005 il terreno si sta alzando, il fenomeno è ancora in corso (il terreno si è alzato di 120 cm nel rione terra). Quindi, riassumendo, siamo nel pieno di una crisi bradisismica.
Togliendo di mezzo, l'improbabile Armageddon napoletano, quello che forse potrà anche accadere sono due cose: o un'eruzione come quella del 1538, di bassa, media/intensità, oppure che tutto torni, tranquillamente, come prima: è già accaduto infatti nelle due crisi bradisismiche recenti, quella de 1969/72 e quella 1982/1984, crisi molto intense, tanto che ogni giorno c'erano decine di terremoti, due raggiusero la magnitudo di 4 che poi si sono spente. Comunque anche allora i media ne parlavano in continuazione e io che sono della classe '66 ancora ricordo i parenti napoletani che definivano Pozzuoli, per i tanti terremoti di quel periodo, la terra ballerina. Tuttavia che zone Flegrea è densamente abitata (e piena di vulcani). Densamente abitata significa che ci vivono più di un milione di persone, per non parlare dei vari manufatti, non solo case, ma anche infrastrutture che passano tra i vulcani, quindi anche se l'eruzione è piccola, danni potrebbero essercene. Allora, c'è una lezione da trarre da tutto questo? Prima di tutto, come dicevamo, niente ansia, i titoloni apocalittici terrorizzano e immobilizzano. Meno ansia e più attenzione al monitoraggio. E' importante monitorare, come è importante affidarsi ai dati del INGV. Poi, lo sappiamo, gli abitanti della zona Flegrea dovranno abituarsi a convivere col terremoto, e la convivenza non è semplice, anzi è complicata, è una pratica che richiede esperienza e un po' di razionalità, tuttavia, un fatto è certo, più abbassiamo l'ansia meglio la popolazione della zona Flegrea riuscirà a prevenire e gestire la situazione.

HERZOG

Emar, sperpero e fantasia

Juan Emar appartiene agli scrittori non visti e poi riscoperti, anche se ha sempre ragionato da postumo, per questo, oltre che per la sua opera, fu amato da Roberto Bolaño. Cileno, pirata dell'arte – era anche pittore – pubblicò tra il 1935 e il 1937: "Un año", "Miltín 1934", "Ayer", "Diez". Poi ne seguirono altri, ma soprattutto "Umbral" (quattromila pagine di grande progetto per dire c'ero, ci sono e ci sarò, da ineludibile). Il suo vero nome era Álvaro Yáñez Bianchi (1893-1964) "Pilo", e divise la sua vita tra Santiago e Parigi, dove divenne Juan Emar da "J'en ai marre", che significa sono stufo. Lo era del conformismo e della scrittura di facile consumo e di moltissime altre cose dell'arte e della vita. Ora da Safarà esce "Ieri" (tradotto dal sempre bravo Bruno Arpaia, con una introduzione di Alejandro Zambra) un bel manifesto del suo mondo capovolto, delle sue storie dell'assurdo, della sua lingua immediata e della sua ironia. È evidente che "Ieri" sia una fuga dalla normalità, per temi e scrittura, con trame singolari e irruenta visionarietà che sboccia nella testa del lettore. Era questo il progetto di Emar: fuggire dal consueto, regalando alternative d'altissima letteratura.

Marco Ciriello

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA). © Copyright IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

MoltoFuturo

23 MAGGIO 2024
ANNO 5 - N° 5
MOLTOFUTURO.IT



L'EVENTO

LA VITA CHE VERRÀ DOVE CI PORTA L'AI? APP ECONOMY AL SUD IL MOTORE DI SVILUPPO

Alessio Fanuzzi
Il convegno di "MoltoFuturo" e "Il Mattino" all'Apple Academy di Napoli: intrattenimento, Pa, studi e informazione

P. X-XI

L'INTERVISTA

FABIO DE FELICE: «IN CLASSE ARRIVA IL ROBOT SI CHIAMA CIRO»

Giorgio Verna
Il fondatore di Protom: «Un ausilio per tutti gli studenti. L'intelligenza artificiale deve migliorarci la vita, non sostituirla»

P. XI

I TREND

5

TV RIVOLUZIONARIE: IL MODERNO ABC

Michele Boroni
Alla vigilia di Europei di calcio e Olimpiadi schermi con processori e pixel sempre più performanti. Ecco la guida

P. XX-XXI

TUTTA MIA LA CITTÀ

L'urbanista Carlo Ratti al Mit ha fondato il Senseable City Lab: «Andiamo oltre il concetto di smart city, al centro ci sono le persone, non le tecnologie» Dalla Spagna alla Cina fino agli Usa è neourbanesimo

Valeria Arnaldi e Gabriele Santoro

P. II-III

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia Brindisi, Lecce, Taranto

CARLO RATTI



LE CITTÀ NUOVE SOSTENIBILI E SENSIBILI

L'architetto, urbanista e ingegnere al Mit ha fondato il Senseable City Lab: «Andiamo oltre il concetto di smart, al centro ci sono le persone, non le tecnologie. I dati? Aiutano a sentire il battito urbano, ma lo sviluppo seguirà altre vie. Gli esempi? Singapore, Boston o Helsinki»

GABRIELE SANTORO



Architetto, urbanista e ingegnere: Carlo Ratti è un protagonista del dibattito internazionale sull'impatto delle nuove tecnologie in campo urbano e sul futuro del concetto di Smart city. Le città restano straordinari acceleratori di conoscenza, possibilità e innovazione, ma al contempo sono grandi epicentri d'inquinamento della Terra. Qui si gioca sempre più la sfida dello sviluppo sostenibile globale.

«Le città del futuro potrebbero essere più grandi di quelle in cui viviamo ora, ma questo non significa che le piccole città scompariranno – sottolinea Ratti – Credo che il futuro sarà ancora un mosaico di centri di taglie diverse».

Mente e anima dello studio internazionale di design Carlo Ratti Associati, l'architetto, nominato curatore della Biennale Architettura 2025, insegna al Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston, dove ha fondato il Senseable City Lab: «Abbiamo deciso di concentrarci sulla parola "Senseable" perché, nel gioco di parole tra "sensible" e "able to sense" – in italiano potremmo tradurlo come città dei sensi o sensibile – pensiamo si trasmetta un'idea più corretta dei nostri obiettivi rispetto alla Smart city: una città dove al centro ci sono le persone e non le tecnologie. Non esiste un'unica ricetta, ma dobbiamo guardare ai tanti esempi in giro per il mondo: Singapore sta lavorando molto sulla mobilità, Boston sulle dinamiche partecipative, Helsinki sulla decarbonizzazione».

In che cosa consiste il progetto del suo studio nella capitale finlandese?

«"Hot Heart" è uno dei più grandi progetti di decarbonizzazione urbana in corso nel mondo. Si tratta di un arcipelago di bacini termici ancorati al largo della costa di Helsinki, in grado di immagazzinare energia termica prodotta da fonti sostenibili e capace di alimentare il sistema di teleriscaldamento della città. Una piccola parte dell'energia termica, tuttavia, verrà usata per riscaldare la superficie delle isole galleggianti, che andranno così a ospitare, in modo del tutto sostenibile, grandi spazi pubblici e foreste verdi 365 giorni l'anno».

I big data aiutano davvero a rendere più inclusive le città?

I PROGETTI A IMPATTO ECO: «HOT HEART IN FINLANDIA E IL PONTE DI BALTIMORA»

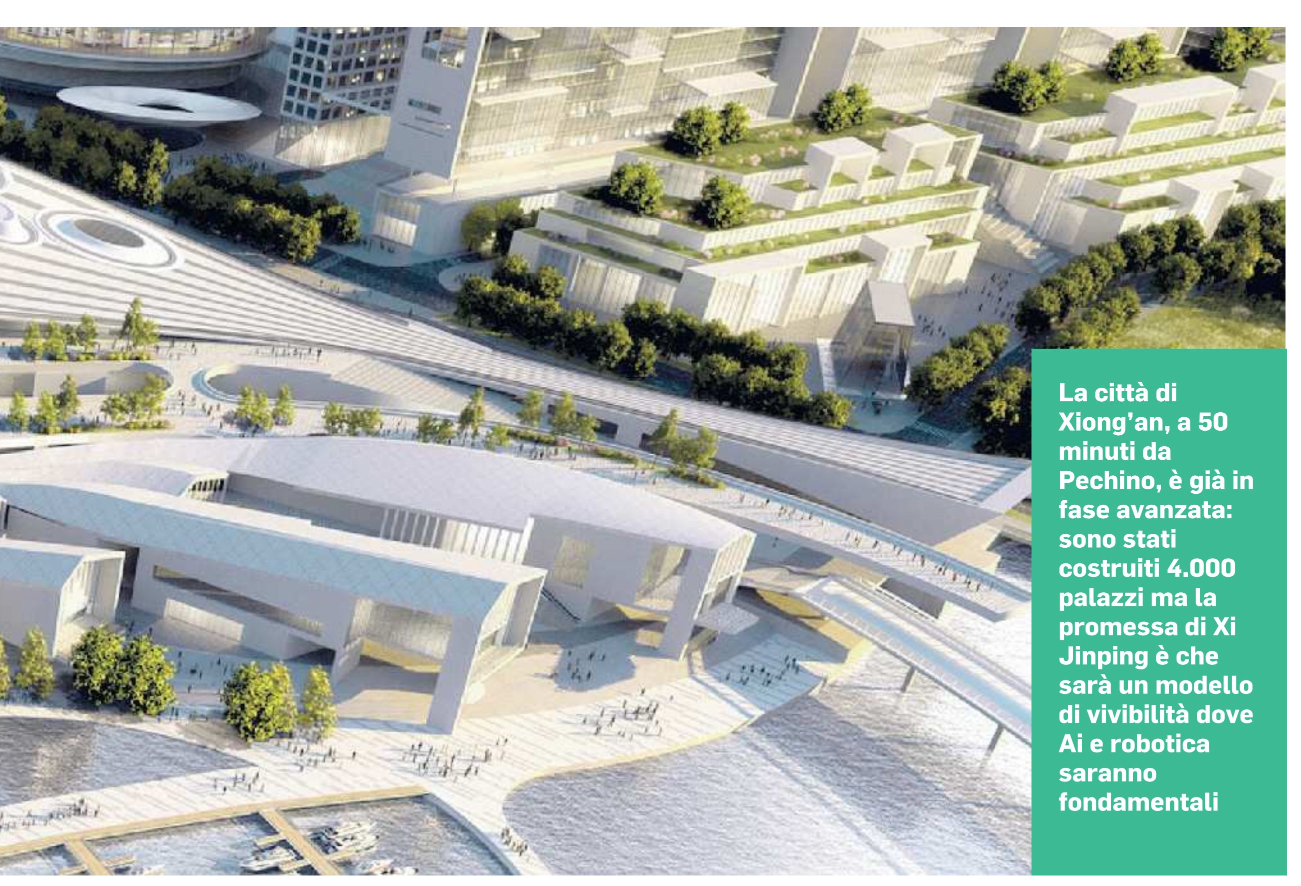


Carlo Ratti, 53 anni, torinese, insegna al Mit: sarà il curatore della Biennale Architettura del 2025

«I dati giocano un ruolo importante per farci capire come vive una città, sentire in tempo reale il suo battito cardiaco. Sul tema dell'inclusione, fondamentale, prendo a esempio un progetto che abbiamo sviluppato alla Biennale di Design di Porto, dove abbiamo usato i tweet geolocalizzati e i dati anonimi provenienti dai cellulari di decine di migliaia di persone per provare a mappare le nuove forme della segregazione sociale: quelli che con il sociologo Richard Sennett abbiamo chiamato "ghetti liminali". Studi del genere possono aiutare amministrazioni a trovare nuove strategie di inclusione».

Oggi le città accolgono oltre il 50% della popolazione mondiale. Quanto "pesano" le nostre case in termini di consumi energetici?

«Lei cita il dato per cui il 50% della popolazione mondiale vive in città. Consideriamo altri tre numeri: 3-75-80. Pur accogliendo cinque miliardi di persone, le città occupano il 3% della superficie terrestre e sono responsabili per il 75% del consumo energetico e per l'80% delle emissioni di CO_2. Un bel peso, insomma. Rendere le nostre città più sostenibili è fondamentale per l'equilibrio dell'intero pianeta».



La città di Xiong'an, a 50 minuti da Pechino, è già in fase avanzata: sono stati costruiti 4.000 palazzi ma la promessa di Xi Jinping è che sarà un modello di vivibilità dove Ai e robotica saranno fondamentali



"Hot Heart" è uno dei più grandi progetti di decarbonizzazione al mondo: un arcipelago di bacini termici davanti a Helsinki in grado di immagazzinare energia e alimentare il teleriscaldamento della città

Qual è il significato della "città in un quarto d'ora"?
«Secondo Carlos Moreno, la città dei quindici minuti è la città in cui ogni servizio essenziale è posizionato nell'arco di un quarto d'ora a piedi o in bicicletta. È un'idea molto semplice ma al tempo stesso foriera di grandi cambiamenti – sia per la sostenibilità ambientale che sociale».

È già una realtà?
«Una ricerca che abbiamo condotto al nostro Senseable City Lab e recentemente pubblicata su Nature Human Behavior - usando dati di geolocalizzazione anonimizzati di 40 milioni di americani, andando a misurare la frequenza con la quale i residenti di un certo quartiere svolgessero attività essenziali nel raggio di un quarto d'ora - ci dice che le persone si organizzano già in una informale "città dei 15 minuti" nei casi in cui servizi come parchi e negozi di alimentari siano disponibili entro quell'arco temporale».

Quale dovrebbe essere il futuro delle automobili nelle città congestionate dal traffico?
«Vedo un futuro sempre meno legato alle auto di proprietà e più a forme di mobilità leggera (dalla bici al monopattino) con al centro il caro vecchio trasporto pubblico reso di nuovo efficiente con investimenti e capacità di pianificazione. Per dirla con il presidente colombiano Gustavo Petro: «Un Paese è sviluppato non quando i poveri possiedono automobili, ma quando i ricchi usano mezzi pubblici e biciclette».

Dove andrebbero indirizzati gli investimenti per un nuovo sviluppo sostenibile delle città?
«Non costruire nuove città, ma far funzionare meglio quelle che ci sono. Il che non vuol dire non fare più nulla. Anzi, vuol dire lavorare per mettere a posto quello che c'è e restaurare o costruire su terreni già utilizzati in passato».

Nella ricerca del verde c'è una tendenza che prende piede in varie città italiane del lasciarlo crescere. Quanto è distante il sogno di avvicinare la città alla libertà della natura?
«Direi che la principale sfida in architettura oggi sia avvicinare il naturale all'artificiale. Per dirla con le parole del geografo anarchico francese Elysée Reclus: "L'uomo dovrebbe avere il doppio vantaggio di un accesso ai piaceri della città e, allo stesso tempo, poter godere la libertà che si trova nella libertà della natura"».

Dove sta conducendo la sfida del marketing urbano che spinge a costruire architetture iconiche costose fini a sé stesse?
«Da nessuna parte, o meglio, da nessuna parte positiva. Ricordiamo cosa diceva Paul Ricoeur già negli anni Sessanta: "Ormai troviamo dappertutto gli stessi film di bassa qualità, le stesse slot machine, i medesimi orrori di plastica o alluminio". La vera sfida è riuscire a rispondere al contesto – a partire dalla sfida climatica. È la sfida più grande che dobbiamo affrontare, e verso cui dobbiamo concentrare tutte le nostre intelligenze. È quello che cercheremo di fare alla Biennale Architettura 2025».

A proposito d'infrastrutture, parliamo di quelle necessarie ed ecosostenibili. Come avete immaginato la ricostruzione del ponte Francis Scott Key Bridge collassato a Baltimora?
«Dopo lo sconcerto per la tragedia umana, insieme all'ingegnere francese Michel Virlogeux, tra i maggiori esperti in materia al mondo, abbiamo ipotizzato un ponte strallato che permette di posizionare le pile lontano dal canale di navigazione utilizzato dalle grandi navi. Questo scongiura il rischio che si ripeta una tragedia come quella del 26 marzo scorso. Inoltre, abbiamo deciso di optare per una soluzione a ridotto impatto ambientale: leggera in modo da ridurre il consumo di materiali e capace di produrre energia mediante pannelli fotovoltaici».

IL FENOMENO

DALLA CALIFORNIA ALLA CINA È NEOURBANESIMO

VALERIA ARNALDI

Il "modello" Xiong'an e il polo ideale di Solano, "The Ellenikon" e la spagnola Elysium: in tutto il mondo il cambiamento è ora



Sostenibile. Green, per cuore e scenari. Tecnologicamente all'avanguardia e, proprio per questo, per paradosso, più a misura d'uomo, con infrastrutture e servizi per rendere più confortevole – o almeno, meno difficile – la quotidianità, dalla circolazione alle pratiche burocratiche. La città del futuro ha una mappa già tracciata e condivisa per bisogni e trend. E soprattutto ha un indirizzo. Anzi, più di uno. Mentre a New York si celebrano i quattrocento anni dalla fondazione, alle porte di San Francisco, nella contea di Solano, i big della Silicon Valley, tramite la Flannery Associates, progettano un centro urbano nuovo per costruzione e filosofia. E in Cina, a Xiong'an, a Sud-Ovest di Pechino, i lavori per dare forma al «progetto del millennio», avviato nel 2017, sono in fase avanzata: sono stati costruiti quattromila palazzi, ci sono duecento filiali delle imprese di Stato e c'è la "promessa" che entro il 2035, la città sarà un modello di vivibilità, come ha annunciato - e stabilito - Xi Jinping.

LA FILOSOFIA

Il tema è quello antico della "città ideale", che ha avuto il suo culmine nel Rinascimento, ponendo al centro della riflessione l'uomo, tra arte, architettura e filosofia. Insomma, tra funzionalità ed estetica. E se prima era l'arte a farsi chiave di rilettura dello spazio, ora è la tecnologia. Xiong'an è a 50 minuti di treno da Pechino. La stazione dell'alta velocità ha il tetto coperto da pannelli solari. Il 90% della circolazione dipenderà dal trasporto pubblico. I veicoli elettrici autonomi funzioneranno con telecamere smart. Sono già stati creati parchi scientifici. E, da progetto, biotecnologia, robotica e Ai la faranno da padrone. L'idea è decongestionare Pechino con una realtà satellite che possa diventare perfetta espressione del suo tempo. E della politica nazionale. La memoria corre a Shenzhen, a nord di Hong Kong, riconosciuta città nel 1980 da Den Xiaoping, che ne fece il primo scenario di trasformazione del modello economico nazionale, con l'apertura a compagnie estere. A San Francisco la filosofia verde ha numeri importanti: per il nuovo centro si parla di decine di migliaia di case, oltre diecimila acri di parchi e più di un milione di alberi. Nato nel 2017, il progetto si basa su energia pulita, infrastrutture sostenibili, spazi verdi, aperti, di comunità, e alloggi accessibili, anche nei prezzi. Certo, le difficoltà ci sono, a partire dai terreni – 52mila gli acri acquistati – ad oggi non edificabili. Rimane il sogno dello "spazio perfetto", che era già stato quello delle città galleggianti, allo studio del Seastanding Institute in California. E di Celebration, costruita dalla Disney nel 1994 in Florida, nella contea di Osceola, per tradurre in realtà l'idea del buon vivere. A fare da linee guida, all'epoca, furono i canoni del neourbanesimo: ambientalismo, sostenibilità, bioarchitettura. Obiettivo, creare una città "sana".

Prima ancora, l'ideale trovò la sua sperimentazione in Brasilia, costruita per volere del presidente Juscelino Kubitschek e ispirata alle teorie di Le Corbusier. Riflessioni e progettazioni non si sono mai interrotte. In America si progetta anche Telosa, tra pannelli fotovoltaici, fattorie idroponiche, sistemi di raccolta idrica. In Spagna, il cantiere di Elysium City è incentrato sulla sostenibilità: sono previsti tre colossali impianti fotovoltaici, un centro di trattamento delle acque reflue per l'irrigazione delle aree verdi e il trasporto pubblico elettrico. Intanto, per il 2025 è prevista la "nascita" di Neom, in Arabia Saudita, come annunciato dal principe ereditario Mohammad bin Salman. La città avrà leggi proprie per fisco e lavoro, e un sistema giudiziario autonomo. Poi, The Ellinikon, prima smart city europea, a circa venti minuti da Atene, con edifici ecosostenibili. E così via. Mutano sguardi e orizzonti, rimangono saldi – e condivisi – gli obiettivi: sostenibilità, connessione, Ai, energie rinnovabili. E l'uomo, al centro.



Il rendering della nuova città che sta sorgendo nella contea di Solano tramite la Flannery Associates su iniziativa dei big della Silicon Valley


Il tuo futuro
è la nostra
impresa
Sviluppiamo iniziative, progetti e soluzioni di formazione
a supporto di ogni realtà imprenditoriale, investendo nelle persone
e nelle tecnologie che fanno del futuro la loro impresa.
gruppo.intesasanpaolo.com
Digit'Ed
INTESA SANPAOLO
Messaggio pubblicitario.

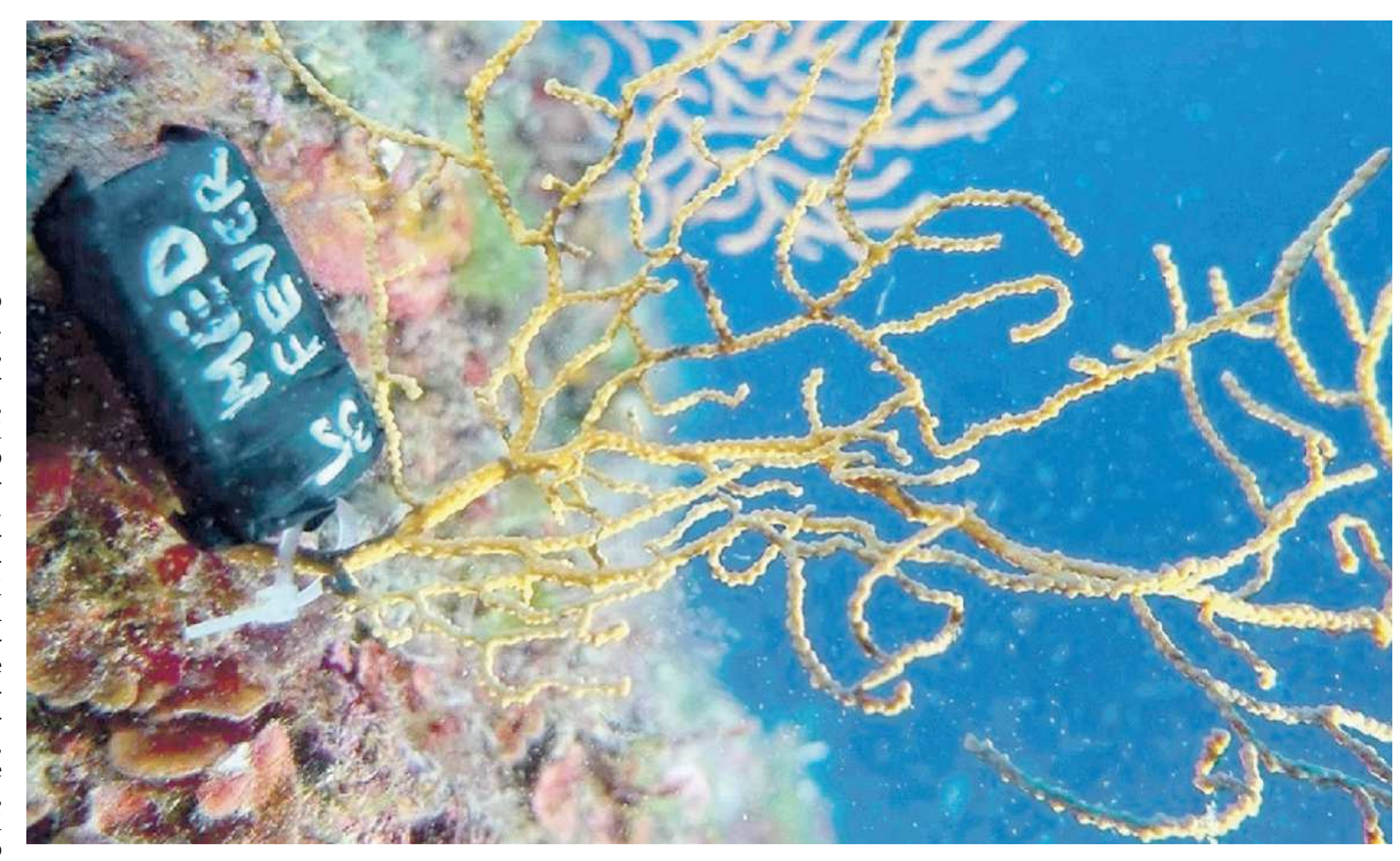
PAOLO TRAVISI

Temperature anche di un grado e mezzo superiori alla media: per monitorare la situazione sensori fino a 50 metri di profondità. È il progetto Medfever con Sapienza, Guardia Costiera ed Enea

MA CHE MARE
ONDE BOLLENTI NEL GOLFO DI NAPOLI

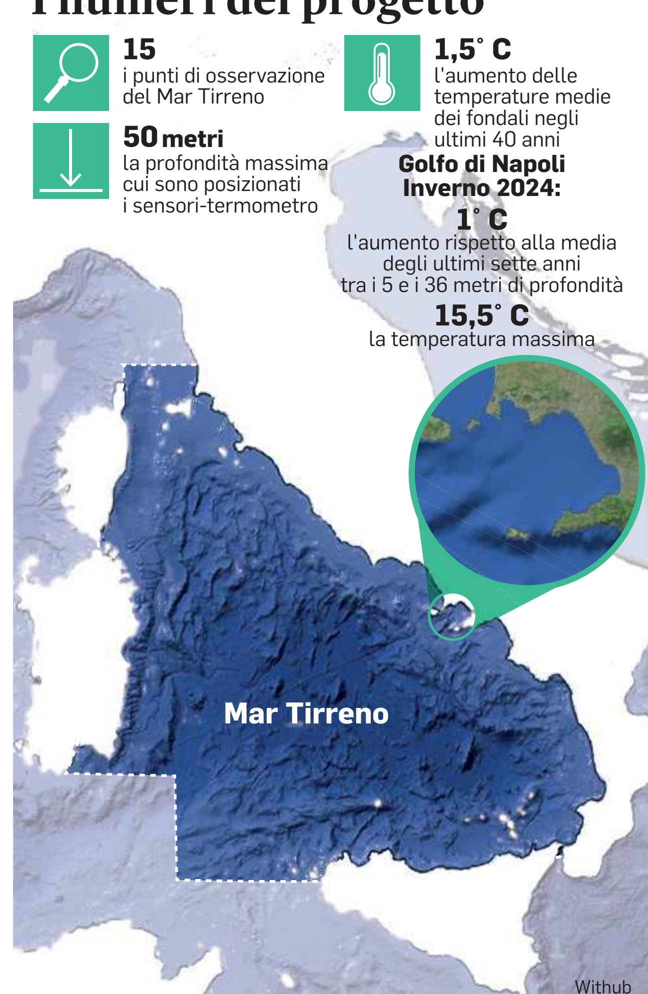


Anche il nostro Mar Mediterraneo si sta riscaldando. Sempre di più. Temperature che salgono in alto, come nell'inverno appena trascorso, in cui per la prima volta, la temperatura media del golfo di Napoli ha registrato un aumento di circa 1° C, rispetto alla media degli ultimi 7 anni, toccando i 15,5°C. Anche per l'Adriatico, la situazione non è diversa, con temperature in crescita con valori superiori al grado, rispetto alla media 2020-2022. Per monitorare quanto sta accadendo alle acque che bagnano la nostra penisola, è nato il progetto Medfever, di cui fanno parte diversi enti, tra cui Enea, La Sapienza di Roma, insieme all'associazione MedSharks, Guardia costiera ed un gruppo di subacquei volontari, che hanno installato una rete di sensori-termometro fino a 50 metri di profondità, sia a largo che sotto costa.



LA TECNICA

«Le misurazioni hanno avuto inizio nel 2016 quando, per la prima volta, sono stati installati i termometri sul banco di Santa Croce nel Golfo di Napoli, vicino a Vico Equense, poi dal 2021 sono stati installati in vari siti in Sardegna, Sicilia, in prossimità dello stretto di Messina, all'Isola del Giglio e nel Golfo di Portofino», spiega Ernesto Napolitano, oceanografo del Laboratorio di modellistica climatica e impatti di Enea. Ogni 15 minuti la rete di Medfever fornisce i dati di temperatura a varie quote e quando «i subacquei scendono per prelevare il termometro, i dati sono scaricati in tempo reale su computer ed inviati al Centro Ricerche Ambiente Marino di Santa Teresa (La Spezia) dove vengono calibrati e resi disponibili per le analisi scientifiche», sottolinea Napolitano. Successivamente i dati sono integrati con il modello di previsione MITO di Enea, in grado di fornire previsioni su temperatura, salinità e velocità delle correnti marine della fascia costiera Tirrenica e Ligure con un dettaglio spaziale fino a poche centinaia di metri. Il trend rilevato da Medfever è poco confortante: negli ultimi 40 anni, le temperature medie dei fondali del Golfo di Napoli sono aumentate di circa 1,5°, da 14 a 15,5°. «Le serie temporali attualmente disponibili indicano anche che, oltre alla superficie, le anomalie termiche sono presenti sul fondo e ciò indica che il calore viene trasferito rapidamente su tutta la colonna d'acqua mediante meccanismi di mescolamento indotti sia dal vento che dalla marea», spiega l'oceanografo di Enea, secondo cui «i risultati di Medfever sottolineano che le aree costiere marine sono quelle più esposte al riscaldamento globale, perché il calore viene trasferito in modo veloce fino al fondo, esponendo gli ecosistemi locali a stress termici che possono essere molto dannosi». Il progetto dunque, abbina la tecnologia sensoristica in situ, che raccoglie dati e la trasforma in informazioni, grazie all'elaborazione del modello Mito di Enea, che è «un sistema operativo avanzato, che ogni giorno elabora previsioni orarie a 5 giorni delle correnti marine, della temperatura, della salinità e del livello del mare - spiega Gianmaria Sannino, climatologo e responsabile della Divisione ENEA "Modelli e Tecnologie per la riduzione dell'impatto antropico e naturale" -. Ad oggi è il sistema previsionale a più alta risoluzione spaziale, circa 2 km per l'intero bacino mediterraneo e solo poche centinaia di metri negli stretti di Gibilterra, Dardanelli e Bosforo. Per valutare la reale capacità di MITO di riprodurre le correnti e le altre variabili oceanografiche, le sue previsioni sono sistematicamente confrontate con dati di campagne oceanografiche e satelliti».



IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE MEDSHARKS E CON SUBACQUEI VOLONTARI SI STUDIANO INTERVENTI RAPIDI GRAZIE ALL'IMPIEGO DEL MODELLO MITO



L'oceanografo dell'Enea Ernesto Napolitano

LE PROSPETTIVE

Ma nel modello previsionale non è ancora entrata in gioco l'intelligenza artificiale, fattore che sarà determinante per questo tipo di analisi. «Nel prossimo futuro prevediamo di utilizzare l'IA per migliorare ulteriormente le previsioni del sistema. Dalla combinazione dei dati MITO, di quelli satellitari e MedFever e attraverso algoritmi di machine learning, infatti, sarà possibile migliorare le previsioni della circolazione marina», aggiunge ancora Sannino, convinto che «si potranno generare modelli di IA per ridurre l'incertezza nelle previsioni. L'adozione dell'IA non solo migliorerà l'accuratezza delle previsioni, ma permetterà anche di reagire più rapidamente ai cambiamenti delle condizioni oceaniche, fornendo dati critici per la gestione e la protezione degli ecosistemi marini», perché la situazione rischia di diventare critica. «Aprile è stato il 13° mese di seguito in cui la temperatura globale della superficie del mare è stata la più alta mai registrata in quel mese. Questi cambiamenti non sono solo numeri ma segnalano che ci troviamo agli inizi di un processo più ampio e che tali fenomeni accadranno In modo sempre più frequente», conclude Napolitano.


TECHNOLOGY
FOR A SAFER FUTURE
leonardo.com
LEONARDO

LORENA LOIACONO



Il progetto Swim dell'Università Roma Tre al top della ricerca europea: ideato dalla fisica Elena Pettinelli, ha vinto il bando Erc Advanced Grants Sarà costruito un laboratorio per misurare i dati della missione Juice

CERCANDO ACQUA (E VITA) SULLE LUNE DI GIOVE

L'acqua come fonte di vita, anche extraterrestri. Se sulla Terra l'acqua è fondamentale per la sopravvivenza, lo stesso vale per l'intero sistema solare: la scoperta della sua esistenza su altri pianeti apre nuovi orizzonti per la ricerca di tracce biologiche. Ed è quello che si prefigge di fare il progetto Swim – Surfing Radio Waves to Detect Liquid Water in the Solar System – ideato dalla professoressa Elena Pettinelli, docente di Fisica Terrestre del Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università degli studi Roma Tre. L'obiettivo principale del progetto è di supportare la ricerca di acqua liquida e lo studio delle condizioni di abitabilità al di sotto delle croste ghiacciate dei satelliti Galileiani di Giove: Europa, Ganimede e Callisto.

LA CONDIZIONE

La presenza di acqua salata ad una temperatura mite rappresenta il presupposto fondamentale per lo sviluppo della vita per come sono conosciute sulla Terra. «Le lune ghiacciate di Giove – spiega la professoressa Pettinelli – offrono un habitat simile a quello che abbiamo nella profondità dei nostri oceani, perché uno spesso strato di acqua protegge dalle radiazioni, garantisce condizioni chimiche e fisiche stabili e, interagendo con la roccia sottostante, assicura un continuo trasporto di nutrienti. Le precedenti missioni spaziali compiute ci suggeriscono che le condizioni necessarie allo sviluppo di forme di vita quantomeno elementari, come quelle dei batteri estremofili, dovrebbero esistere proprio sotto le fredde croste delle lune di Giove».

Il progetto Swim è legato alle missioni che esploreranno questa parte lontana del Sistema Solare e che raggiungeranno i satelliti Galileiani di Giove all'inizio dal 2031: la missione dell'Esa Juice, JUpiter ICy moons Explorer, lanciata lo scorso anno, e la missione Europa Clipper che verrà lanciata ad ottobre. Verrà costruito un nuovo laboratorio, unico al mondo, nei locali dell'Università di Roma Tre che lavorerà per osservare e misurare la presenza di acqua all'interno dei satelliti attraverso il radar Rime, progettato e costruito da un team italiano.

INNOVAZIONE

Swim è un progetto assolutamente innovativo che porta la ricerca italiana sulla vetta del mondo: ha infatti partecipato al bando europeo Erc Advanced Grants, ed è stato selezionato.

LA DOCENTE: «I SATELLITI GHIACCIATI HANNO HABITAT SIMILI A QUELLI DEGLI OCEANI»

Gli Erc Grants sono bandi dedicati a progetti visionari e altamente innovativi, proposti da ricercatori di elevato profilo a livello internazionale e Swim ha appena ricevuto un finanziamento di circa 3,2 milioni di euro. Si tratta di risorse importanti per portare avanti un lavoro già avviato con ottimi risultati dalla professoressa Pettinelli che, insieme al suo gruppo di ricerca, nel 2018 ha scoperto il primo corpo stabile di acqua liquida sotto la calotta polare sud di Marte, attraverso l'analisi dei dati raccolti da un altro radar italiano: Marsis. Swim simulerà le caratteristiche delle croste ghiacciate e dell'acqua sottostante, studiando gli effetti dei diversi sali e della temperatura su tali proprietà. In questo modo sarà in grado di prevedere se e dove i radar sounder a bordo di Juice ed Europa Clipper saranno in grado di trovare l'acqua sotto o dentro le croste ghiacciate, e di individuare in quali condizioni e a quali profondità è più probabile individuarla. Lo sviluppo del progetto Swim è fondamentale per evitare di compiere errori, anche gravi, in fase di analisi e di interpretazione dei dati. «La nostra esperienza sull'analisi dei dati di Marsis – prosegue la professoressa Pettinelli – ci ha insegnato che bisogna conoscere a fondo le proprietà fisiche dei materiali planetari per affermare con ragionevole certezza che quello che stiamo "vedendo" sotto il ghiaccio è acqua liquida». Questo progetto permetterà al team italiano del radar Rime di arrivare ben preparato all'incontro con le lune di Giove. Swim svilupperà tecniche di misura innovative che permetteranno di affrontare questioni aperte nel campo della fisica dei ghiacci: «Queste sono fondamentali non solo per la ricerca di acqua e di vita extraterrestre, ma anche per migliorare la nostra conoscenza degli effetti del cambiamento climatico sulla criosfera terrestre». Il gruppo di lavoro della professoressa Pettinelli è formato per intero da docenti e ricercatori dell'Università di Roma Tre, peraltro con una marcata presenza femminile: Elisabetta Mattei, Sebastian Lauro e Barbara Cosciotti, Paola Gallo e Laura Lupi, Fabio Cammarano e Marta Perrotta.

Elena Pettinelli insegna Fisica Terrestre nel dipartimento di Matematica e Fisica di Roma Tre

3,2

I milioni di euro con cui è stato finanziato il progetto Swim, ovvero "Surfing Radio Waves to Detect Liquid Water in the Solar System" ideato da Elena Pettinelli, docente di Fisica Terrestre a Roma Tre

NELLO SPAZIO



DAL RADAR RIME ALLA VASCA NAVALE IL VERO VOLTO DEL PIANETA GIGANTE

Juice, JUpiter ICy moons Explorer, è la sonda dell'Agenzia Spaziale Europea partita il 14 aprile 2023 dalla Guyana francese. Nel Laboratorio di Fisica della Terra e dei Pianeti di Roma Tre, a via della Vasca Navale, verranno analizzati ed interpretati i dati che il radar Rime situato a bordo della sonda Juice invierà a Terra. La missione arriverà a destinazione tra otto anni, nel frattempo gli studenti attuali e futuri parteciperanno ad un progetto di eccellenza.





A OTTOBRE IL LANCIO DELLA SONDA EUROPA CLIPPER

Europa Clipper è una sonda che verrà lanciata ad ottobre verso la luna di Giove, Europa, a bordo di un lanciatore Falcon Heavy di SpaceX. Lo sviluppo della missione Europa Clipper è iniziato nel 2013 e si pone come obiettivo di esplorare il piccolo satellite galileiano per confermare la presenza di un oceano sotto-superficiale, valutare le sue condizioni di abitabilità e individuare un sito idoneo per l'atterraggio di un futuro lander.





L'EVOLUZIONE DI VENERE GRAZIE ALLO STUDIO DI ENVISION

Envision è una missione dell'Agenzia Spaziale Europea, a cui lavorerà anche Roma Tre, dedicata allo studio di Venere, il pianeta "gemello" della Terra, che partirà nel 2031. Sarà equipaggiata con un radar sounder italiano dedicato allo studio dei primi strati della superficie del pianeta fino ad alcune centinaia di metri. Lo scopo della missione è di capire i motivi per cui Venere e la Terra, pur essendo così simili, abbiano subito una evoluzione così differente.



IL POLO DI MARTE: MARS EXPRESS NON SMETTE DI STUPIRE

Mars Express (MEX) è una sonda dell'Agenzia Spaziale Europea lanciata nel 2003 per studiare il pianeta Marte. Tale sonda è ancora attiva oggi e ha acquisito dati ed immagini fondamentali per la comprensione della geologia e dell'evoluzione di Marte per oltre 20 anni. Il radar sounder Marsis, a bordo della sonda MEX, ha permesso di scoprire l'esistenza di un sistema di corpi stabili di acqua liquida salata a circa 1.5 km sotto la calotta polare sud marziana.

FRANCESCO BISOZZI

Due parchi con le turbine di tipo floating hanno appena ottenuto la Valutazione di impatto ambientale: il primo nel Canale di Sicilia e l'altro a 40 Km da Civitavecchia

ADDIO NIMBY L'EOLICO ORA GALLEGGIA OFFSHORE

I principali progetti al vaglio del Mase

CAPO SPARTIVENTO
30
750 MW

LIVORNO
48
864 MW

CIVITAVECCHIA
27
270 MW

MARSALA
21
250 MW

BRINDISI, SAN PIETRO VERNOTICO, TORCHIAROLO E LECCE
78
1.170 MW

SANTA CESAREA, OTRANTO, CASTRO, ANDRANO, TRICASE, ALESSANO, CASTRIGNANO DEL CAPO
90
1.325 MW

TRICASE E CAPO SANTA MARIA DI LEUCA
73
1.314 MW

CROTONE, SCANDALE
62
1.116 MW

POZZALLO E MODICA
44
660 MW

Numero di generatori eolici
Potenza complessiva

Withub

In Francia il consorzio tra Elicio, produttore internazionale di energia eolica, e BayWa re, sviluppatore di rinnovabili, si è appena aggiudicato la gara d'appalto per la realizzazione del primo parco eolico galleggiante offshore al largo delle coste del Paese, nel sud della Bretagna, davanti Lorient. Il parco avrà una potenza compresa tra 230 e 270 Megawatt. Nelle acque orientali della Scozia sorgerà invece il primo parco eolico offshore galleggiante europeo utility scale, denominato Green Volt. Sarà sviluppato da Vårgrønn, joint-venture tra Eni Plenitude e HitecVision, e con i suoi 35 aerogeneratori avrà una potenza di 560 Megawatt e produrrà 1,5 TWh annui. L'impianto fornirà elettricità non soltanto alla rete britannica, ma anche alle piattaforme petrolifere offshore situate nell'area a est di Aberdeen.

Qualcosa si muove (finalmente) anche in Italia. Ha da poco superato l'esame della Valutazione di impatto ambientale il progetto per un parco eolico di tipo floating da 250 Megawatt proposto da 7Seas Med, partnership tra GreenIT, la joint venture italiana per le energie rinnovabili tra Eni Plenitude e Cdp Equity, e Copenhagen Infrastructure Partners. La futura centrale conterà venti aerogeneratori. Sarà posizionata nel Canale di Sicilia, a circa 35 chilometri dalla costa di Marsala, e si candida a diventare il primo parco eolico di questo tipo nel Mediterraneo.

L'EVOLUZIONE

A rallentare finora lo sviluppo dell'eolico offshore in Italia non sono stati solo i complessi processi autorizzativi.

Anche i fondali del Mar Mediterraneo, che diventano rapidamente profondi, non hanno aiutato. L'arrivo della tecnologia flottante, che prevede l'uso di piattaforme ancorate al posto dei tradizionali blocchi di cemento, ha aperto però un nuovo capitolo per l'energia del vento. Le strutture flottanti, infatti, possono essere ancorate anche in fondali profondi oltre 100 metri, quindi molto più lontano dalla terraferma rispetto alle piattaforme fisse, e questo ha il doppio vantaggio di ridurre al minimo le battaglie Nimby ("non nel mio giardino"). Le turbine galleggianti, poi, hanno minori conseguenze sugli habitat, la flora e la fauna marina.



Eolico galleggiante: secondo le stime del Global Wind Energy Council, l'Italia è il terzo potenziale mercato mondiale

TANTI PROGETTI ALL'ESAME DEL MINISTERO PIATTAFORME MOBILI DAL MINOR IMPATTO PER L'HABITAT ANCORATE IN FONDALI PROFONDI

Un altro progetto ad aver da poco ottenuto l'ok del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase) è quello presentato da Tyrrhenian Wind Energy – Copenhagen Infrastructure Partners, Eni Plenitude e Cassa Depositi e Prestiti – per la costruzione di un grande parco eolico galleggiante al largo di Civitavecchia: distante tra 22 e 40 chilometri dalla costa, sarà ancorato a fondali profondi fino a 400 metri. Il parco, con 27 turbine, dovrebbe generare 540 Mw di elettricità pulita. L'impianto in mare sostituirà la centrale a carbone di Torrevaldaliga nord, che Enel ha confermato di voler chiudere entro il 2025 insieme a quella di Brindisi. Ma oggi sono moltissimi i progetti in attesa del via libera per la realizzazione di impianti eolici di tipo floating, soprattutto al largo della Sardegna, della Sicilia e della Puglia. Proprio in Puglia, nello specchio di mare compreso tra Brindisi e San Cataldo, in provincia di Lecce, Renantis punta a realizzare un parco eolico marino galleggiante con BlueFloat Energy, con una capacità installata di 1,17 Gw e una produzione annuale stimata pari a circa 3,4 TWh, equivalente al consumo di circa un milione di utenze domestiche. Sempre Renantis ha proposto un progetto per sviluppare un altro parco simile al largo della costa meridionale della provincia di Lecce, con 1.300 Megawatt di capacità e una produzione annuale stimata pari a circa 4 miliardi di Kwh/anno.

L'OBIETTIVO

Attualmente l'Italia può contare solo su 30 Megawatt di capacità eolica installata, ma punta ad arrivare a 2,1 Gigawatt entro il 2030, grazie soprattutto alla tecnologia floating. Un traguardo ambizioso che per essere raggiunto prevede il collocamento in mare di almeno trenta "floater", le piattaforme galleggianti, ogni anno.

Secondo le stime del Global Wind Energy Council, l'Italia è il terzo potenziale mercato mondiale per eolico galleggiante. Il Marine Offshore Renewable Energy Lab e il Politecnico di Torino hanno calcolato che il potenziale italiano dell'eolico offshore di tipo floating è di ben 207,3 Gigawatt in termini di capacità e di 540,8 TWh/anno in termini di generazione.



IL CODICE PER LA VITA CHE VERRÀ

Dove ci porterà l'intelligenza artificiale? Se ne discute al convegno, organizzato da Moltofuturo e Il Mattino, all'Apple Academy a San Giovanni a Teduccio. Un hub del futuro dove il Sud si è fatto motore di sviluppo e l'app economy è realtà

ALESSIO FANUZZI

La ciminiera è sempre lì, si staglia in alto e domina il quartiere. È tutto quello che resta della vecchia fabbrica Cirio, insieme con il Crocifisso di legno che il decano degli operai donò all'Università Federico II di Napoli per celebrare l'apertura del nuovo campus di San Giovanni a Teduccio. Già, perché da otto anni ormai lì dove venivano prodotte conserve alimentari oggi si produce conoscenza. La fabbrica Cirio non c'è più, così come non ci sono più gli stabilimenti Corradini o Massa Lombarda, le Vetrerie Ricciardi o la Q8. Di molti di queste capannoni sono rimasti solo gli scheletri. Altri come la Cirio, sono stati abbattuti e rigenerati. Si chiama rigenerazione urbana e ha cambiato il volto della periferia orientale di Napoli.

Lì dove c'era la fabbrica Cirio oggi c'è la Apple Developer Academy: 1.700 sviluppatori formati in sette anni, il 23 settembre partirà l'ottavo anno accademico, 300 studenti ammessi con 220 borse di studio da 7.777 euro (lordi) finanziate dalla Regione Campania «a condizione che lo studente abbia frequentato almeno l'80 per cento del totale delle 750 ore previste dal corso di formazione». Gli obiettivi sono ambiziosi ma le premesse ci sono tutte: nei primi sette anni sono più di 800 le app sviluppate e già 150 studenti hanno vinto la Swift Student Challenge.

L'ATTIVITÀ

Il futuro è adesso, l'app economy entra in ogni campo e l'Academy napoletana offre agli studenti la formazione per il ciclo completo della creazione di applicazioni, dal coding per acquisire le conoscenze fondamentali di programmazione al business & marketing per capire come trasformare l'app in impresa e imporsi nel mondo imprenditoriale. L'età e il background qui contano poco, quello che serve è avere passione per i codici, il resto si impara. «Ma non è mica come l'università», sorridono gli studenti. E lo si capisce subito nell'open space dove si «impara». Una decina di tavoli rotondi, sedie con le ruote, schermi su tutte le pareti e microfoni, perché chi parla possa essere sentito da tutti, che sia un prof o un allievo.

Tutto sempre e solo in inglese, perché si studia in lingua e gli studenti provenienti da altri Paesi sono sempre di più. Il futuro è adesso, allora, perché – ha scritto il direttore Roberto Napoletano sul *Mattino* – le grandi trasformazioni avvengono quando la consapevolezza di sostituire il piagnisteo con il fare operoso diventa fiducia contagiosa, produce organizzazione, valorizza il buono che già c'è, così poco conosciuto, e attrae capitali nazionali e internazionali.

Nel mondo capovolto segnato da nuove centralità, Napoli è la Capitale del Mediterraneo e il Mezzogiorno italiano non è più periferia ma centro, motore di pace e sviluppo, luogo di incontro delle religioni, potenziale hub energetico e possibile Eldorado dei capitali internazionali.

INTRATTENIMENTO, PA, UNIVERSITÀ E INFORMAZIONE: ECCO COME L'AI IMPATTERÀ SU TUTTI NOI

Il futuro è adesso e la scommessa vincente della Apple ne è la prova. «So che oggi il futuro può sembrare incerto ma non posso fare a meno di essere ottimista perché vedo potenzialità. Soprattutto qui a Napoli», disse due anni fa il ceo di Apple, Tim Cook, ricevendo la laurea honoris causa all'Università Federico II. «Quando le cose si fanno complicate bisogna farsi le giuste domande. Come possiamo rendere l'educazione più accessibile a chi ne ha più bisogno? Come possiamo rendere più forti i legami che ci sorreggono e lasciare un mon-







1700
Gli sviluppatori formati all'Apple Developer Academy in sette anni: il 23 settembre comincerà il nuovo anno accademico

300
Gli studenti ammessi all'anno '24-'25 con 220 borse di studio da 7.700 euro lordi finanziate dalla Regione Campania

800
Le app sviluppate nel polo Apple a San Giovanni a Teduccio: già 150 studenti hanno vinto la Swift Student Challenge

4
Gli anni di proroga per la Developer Academy con l'Università Federico II: nuovo programma Alumni per gli ex studenti

do migliore per le generazioni avvenire? Noi in Apple crediamo che la tecnologia possa rispondere a tutte queste domande. Creando in Italia, così come altrove, nuove occasioni di possibilità umane».

L'INCONTRO
Qui, «alla fonte delle scienze», *Moltofuturo* e *Il Mattino* riuniscono esperti, professori e stakeholder in cerca di risposte giovedì 23 maggio dalle 10, al campus Federico II di San Giovanni a Teduccio e in streaming su tutte le piattaforme dei quotidiani del Gruppo Caltagirone. Dove ci porterà l'intelligenza artificiale? Come cambierà il modo di lavorare, sviluppare relazioni e gestire processi operativi con clienti, colleghi e partner? Tante domande, una sola certezza: l'intelligenza artificiale, se ben governata, offrirà grandi opportunità per creare nuovi modelli e migliorare quelli esistenti. In tutti i campi, dalla pubblica amministrazione all'università, dall'informazione all'intrattenimento. Dopo i saluti istituzionali del rettore dell'Università Federico II di Napoli Matteo Lorito e del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, che pure al campus di San Giovanni a Teduccio è di casa, sul palco dell'aula magna di corso Protopisani si alterneranno i professori Giorgio Ventre, Fabio De Felice e Silvia Rossi mentre Mauro Calise e Massimo Adinolfi affronteranno il tema etico. E ancora, Agostino Santoni, già vicepresidente di Confindustria per il digitale, dialogherà con Valentina Russo, startupper napoletana co-founder di Logogramma, in un dialogo ideale tra grandi e piccole imprese. Perché l'intelligenza artificiale non conosce confini e abbraccia tutti, oltre la robotica e le specifiche competenze di programmazione. E poi c'è il tema della pubblica amministrazione, al centro dell'agenda politica.

Dalla semplificazione delle procedure burocratiche all'ottimizzazione delle risorse, passando per l'implementazione di sistemi predittivi per la pianificazione urbana e la gestione delle emergenze, il ministro Paolo Zangrillo analizzerà l'impatto dell'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione, mentre il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'informazione e all'editoria, Alberto Barachini, si soffermerà sulla relazione tra umano e intelligenza artificiale, l'ultima frontiera dell'editoria.

L'INTERVISTA **FABIO DE FELICE**

IN CLASSE ARRIVA UN COMPAGNO TECH CHE SI CHIAMA CIRO

GIORGIA VERNA

Il fondatore di Protom: «Il Compain Intelligent Robot è nato per aiutare mio padre. Ora interagisce con gli studenti ed è d'ausilio per gli autistici»



Un piccolo robot dagli occhi verdi e con le zampe come un ragnetto si aggira sulla scrivania di Fabio De Felice. Cammina rapido e quando lo vede... sorride, se così si può dire. Il professore gli parla, lo rimprovera se lo interrompe, lo solleva in aria se lo vuole sgridare e il robottino strilla, si lamenta. Sullo schermo del suo pc, sempre accesa, c'è la nuovissima versione di Chat PT 4.0 a cui De Felice rivolge continue domande. Sembra la casa del futuro, ma del resto cosa aspettarsi di diverso da uno dei massimi esperti italiani di digitalizzazione delle imprese, founder di Protom, e dal creatore del social robot Classmate Robot. «Io lo chiamo Ciro».

Ciro?
«Sì, ovviamente è un acronimo per Compain Intelligent Robot (Robot da compagnia intelligente). La cosa divertente è che tutto è nato da mio padre. Lui è anziano e mi chiamava in continuazione per chiedermi "Fabio ma l'ho presa la pillola?". Ironicamente ho pensato: "Papà ti servirebbe proprio un robot che ti ricorda questo tipo di cose". E così, quasi per gioco, ci siamo messi alla ricerca di un robot sociale. Abbiamo cercato in Cina, Francia, Germania, niente. Dopo sei mesi di scouting ci siamo detti: "Facciamolo noi"».

Così è nato il Robot di Protom, che non aiuta gli anziani a ricordarsi di prendere la pillola, giusto?
«No, magari in futuro elaboreremo un robot così, ma per ora abbiamo creato un vero compagno di classe. Ciro, o meglio, Classmate Robot, interagisce con gli studenti, li aiuta a fare lezione e abbiamo notato che riduce anche le barriere dei soggetti autistici che interagiscono molto più con la macchina che con i compagni. Anche se questo è un dato che vorremmo approfondire scientificamente».

Eppure proprio la scienza ha già dimostrato, in un report, che l'interazione col vostro robot porta a benefici e a un maggior coinvolgimento in classe. Cosa lo distingue dagli altri robot?
«Classmate robot è in grado di comunicare con gli esseri umani seguendo comportamenti sociali e regole. Ha un sistema di AI generativa che permette di provare empatia e di riconoscere gli oggetti».

Come hanno reagito i giovani al robot?
«Con viva curiosità e questo ci ha reso felici. Abbiamo portato il robot nelle aule chiedendo ai ragazzi: "Voi cosa ci fareste?". Oggi Classmate aiuta a fare i compiti o è lui stesso ad essere interrogato, non tanto i ragazzi. Il compito diventa: "Istruisci il tuo robot su Dante" e questo permette ai giovani di imparare a fare e a porsi le giuste domande. La scuola italiana tende a portare l'informazione dentro le menti. Noi vogliamo riprendere l'origine della parola educare: tirare fuori».

> **«STAMPIAMO IN 3D PERCHÉ NON ABBIAMO UNA FILIERA DI PRODUZIONE»**

La scuola non è l'unico ambito in cui la robotica insieme all'intelligenza artificiale generativa può aiutare, giusto?
«Assolutamente no. Il limite è solo la fantasia. Sono stato in Cina di recente e la mia camera veniva pulita da un robot che aveva un braccio meccanico. Metteva letteralmente tutto in ordine. Il problema non sono le idee, quelle ne abbiamo tantissime, soprattutto noi italiani. Il problema è che non c'è indotto, non esistono filiere che forniscono gli elementi necessari a produrre questi robot. Marconi, un italiano, all'invenzione della radio fu preso per pazzo. Non c'era il mercato adatto. Oggi noi stampiamo Classmate Robot in 3D perché non abbiamo una filiera che ci aiuti a produrre in grande quantità. Inoltre, culturalmente siamo distanti dalla implementazione di questo concetto».

Perché? Paure alla Asimov?
«Sì, ma non c'è bisogno. Il nostro compito è quello di porre domande e quello della tecnologia è dare risposte. L'intelligenza artificiale è uno strumento per migliorarci la vita, non sostituirla. A tutti quelli che mi chiedono: "come devo fare per avvicinarmi all'intelligenza artificiale?", rispondo "non devi fare molto, devi provarla", alla napoletana "ce 'a pazzià nu poco"».



Fabio De Felice, founder di Protom e creatore del Classmate Robot

NELLO CRISTIANINI

L'AI CREA SOLUZIONI LA COSCIENZA È DELL'UOMO

RAFFAELE D'ETTORRE

Professore di intelligenza artificiale a Bath, ha appena pubblicato "Machina Sapiens": «Sta entrando in un dominio diverso, quello dei lavori creativi. Forse un giorno arriverà anche nella ricerca ma per stupirmi dovrebbe fare scoperte che a noi sono sfuggite. Viviamo in un momento storico ma faremo come Pandora, siamo i suoi discendenti»

Quando parliamo di macchine intelligenti, non so cosa "dovremmo" fare, ma so bene cosa faremo. Noi siamo i discendenti di Pandora. Faremo come lei». Nello Cristianini, 55 anni, è professore di intelligenza artificiale a Bath, nel Regno Unito, e ha dedicato la sua vita allo studio degli algoritmi, con diversi contributi significativi nello sviluppo di Ai e machine learning. È tra quelli che hanno avuto modo di osservare dalle prime file un evento epocale: il primo contatto tra l'Homo Sapiens e un'intelligenza «aliena», l'Ai generativa. Mentre lo scorso anno l'uomo imparava a convivere con questa nuova entità, Cristianini presentava al mondo *La Scorciatoia* (Il Mulino, 2023). Lì il suo ritmo narrativo era rilassato, analitico, accademico, tanto che il testo è già stato adottato come riferimento in alcuni corsi universitari. C'era ancora tempo per interrogarsi sul concetto di intelligenza e per capire come, dopo 70 anni di tentativi, siamo arrivati a creare delle macchine capaci di superare il test di Turing e parlare con noi, come noi.

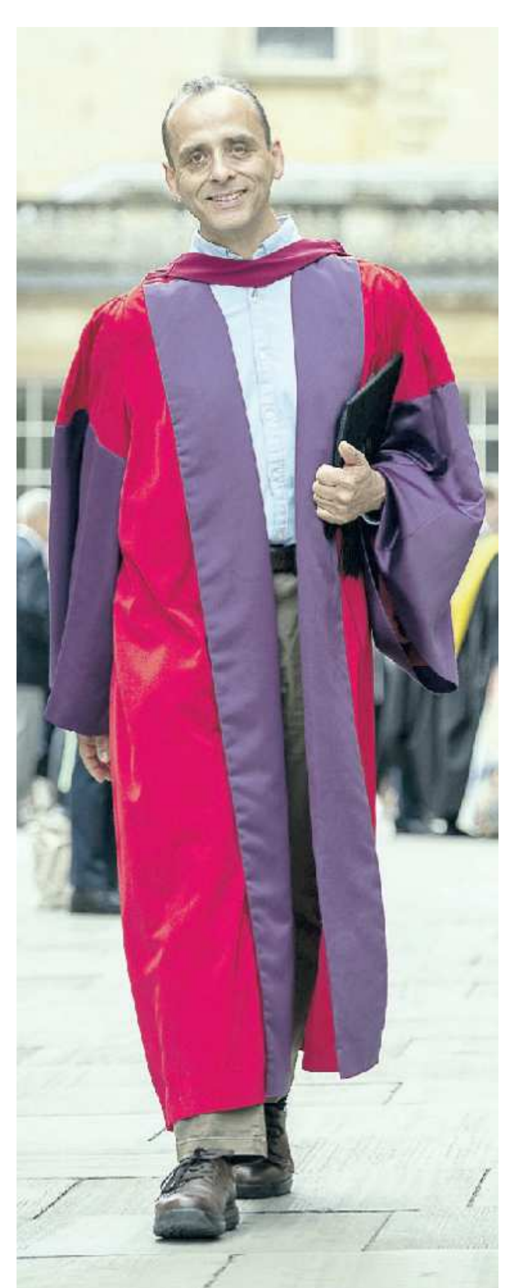
Oggi con *Machina Sapiens* (Il Mulino, 2024) il ritmo cambia. Tra i racconti di chi si innamora di questa nuova entità, chi la teme e chi è convinto che sia autocosciente, il nuovo libro di Cristianini è umano d'impostazione e "tradisce" il suo background eclettico, che dall'informatica spazia al confine con filosofia, psicologia, biologia. Fino a toccare la mitologia classica e quel paradigma di Pandora che più di tutti incapsula il dilemma che la scienza si trova adesso ad affrontare. Quel vaso va scoperchiato? In quella stanza dove, per dirla con Sam Altman, ceo di OpenAI, «viene spinto indietro il velo dell'ignoranza», l'uomo ha il diritto di entrare?

Certo in quella stanza oggi c'è un gran via vai, perché la rivoluzione generativa nel frattempo ha avuto riflessi anche in politica (il 14 maggio il tema dell'Ai ha fatto sedere allo stesso tavolo Usa e Cina, in cerca di un accordo per mitigarne i rischi), in economia (il mercato vanta tassi di crescita annui vicini al 40%), nei tessuti corporate e, soprattutto, nella nostra vita quotidiana. Con ChatGPT-4o, presentato da OpenAI il 13 maggio, l'algoritmo può riconoscere le nostre espressioni facciali, leggendoci le emozioni in tempo reale. Tutto (per ora) gratuito, tutto da smartphone. Tutto ormai indistinguibile da un'interazione umana.

Che idea si è fatto della nuova versione di ChatGPT?

«GPT-4o combina insieme diverse "modalità", ovvero testo, immagini e voce, e questo lo rende molto più facile da usare, e probabilmente più utile. Come prodotto è molto più avanzato, ma non sembra mostrare cambiamenti stupefacenti nella tecnologia».

«NON SONO TECNO-ENTUSIASTA LA PAURA DELL'IGNOTO SI BATTE CON LO STUDIO E LE REGOLE»



Nello Cristianini, 55 anni, è professore di intelligenza artificiale a Bath, nel Regno Unito

NELLO CRISTIANINI
MACHINA SAPIENS. L'ALGORITMO CHE CI HA RUBATO IL SEGRETO DELLA CONOSCENZA
Il Mulino
160 pagine
15 euro

Cosa deve fare una macchina oggi per stupirla?

«Mi piacerebbe un giorno vedere un algoritmo capace di fare delle scoperte che a noi son sfuggite, analizzando la letteratura scientifica per aiutarci a comprenderla meglio».

A proposito di comprensione: ChatGPT, dopo aver divorato milioni di dati, è riuscito a comprendere in totale autonomia alcune connessioni logiche e causali. Come ha fatto?

«Non lo so, e credo che non lo sappiano neanche gli ingegneri che l'hanno sviluppato. Turing diceva che non c'è bisogno di capire come funziona un seme per farlo germogliare. Le interazioni tra un algoritmo, che comprendiamo, e dei dati enormi e complessi creano delle conoscenze interne alla macchina che ancora non riusciamo a spiegare. Nel caso di GPT 3.5, queste conoscenze sono rappresentate da 175 miliardi di numeri, organizzati in 96 livelli di astrazione».

Di questo passo raggiungerà l'autocoscienza?

«Attenzione, parliamo di due cose diverse. L'intelligenza è l'abilità di risolvere problemi. La coscienza è l'abilità di provare sentimenti. Alcuni le confondono perché gli esseri umani sono in possesso di entrambe, ma non è detto che siano collegate. Noi stiamo implementando la prima, e non credo che faremo grandi progressi (né abbiamo intenzione di farli) riguardo la seconda».

Eppure c'è già chi considera ChatGPT "umano".

«Lo scorso anno, quando OpenAi ha rilasciato il suo algoritmo sul web, 100 milioni di perso-



ne si sono messe a chiacchierare, per la prima volta nella storia dell'uomo, con quella che nel libro definisco un'«intelligenza aliena», intesa come l'intelligenza più distante da noi mai osservata finora. Forse non siamo pronti a questo incontro, la nostra mente non si è evoluta per questo. È normale perciò che ognuno reagisca in modo diverso: qualcuno si è innamorato, molti si sono spaventati, un famoso ricercatore di Google si è licenziato convinto che l'algoritmo fosse pericoloso. Tutte forti reazioni emotive a un incontro storico, ma ci abitueremo».

C'è anche un po' di diffidenza, specie per quanto riguarda il mercato del lavoro, dove sembra che l'Ai ci stia pian piano rimpiazzando.

«Lo scopo dell'automazione è quello di delegare alle macchine alcuni compiti che svolgono gli esseri umani. E l'automazione è in pieno corso ormai da più di trent'anni. Alle sue spalle vedo una stampante: quello è un tipografo che non lavora più. L'Ai sta portando questo processo in un dominio diverso, quello dei lavori creativi. Forse un giorno arriverà anche nel mio dominio della ricerca».

Un anno fa alcuni esperti del settore hanno stilato una lettera aperta dove si parla di un potenziale «rischio estinzione» della razza umana per mano dell'Ai. Tra i firmatari anche Sam Altman. Cosa ne pensa?

«Non mi piace essere tecno-entusiasta (non è detto che tutto andrà sempre e comunque meglio grazie alla tecnologia) ma ci tengo alle parole: se uno scienziato firma un documento dove si parla di estinzione, ha anche il dovere di spiegarci come potrebbe avvenire. Siamo 8 miliardi, ci sono persone che vivono completamente isolate dalla tecnologia».

Sembra esserci un alone di ansia diffusa intorno al concetto di Ai.

«In parte è giustificata perché viviamo in un momento storico di grande cambiamento. Bisogna rimanere calmi, professionali. La paura dell'ignoto è la peggior paura. E si sconfigge informandosi, studiando e capendo. Per poi regolamentare come si deve».

L'INNOVAZIONE

MINERVA E DANTE SI FA SMART

PAOLO TRAVISI

È nato il primo modello linguistico nazionale
Creato dalla Sapienza: sa 500 miliardi di parole

Anche l'Italia, finalmente, ha i suoi modelli linguistici, realizzati dal progetto Minerva, addestrati da zero e basati su oltre 500 miliardi di parole, l'equivalente di 5 milioni di romanzi. Il progetto, di grande valore per il nostro paese, visto che tutti i modelli linguistici usati per l'intelligenza artificiale sono fondati su altre lingue, è stato realizzato dal gruppo di ricerca di Natural Language Processing dell'Università La Sapienza di Roma all'interno di Fair (Future Artificial Intelligence Research), grazie ai fondi del Pnrr e la collaborazione di Cineca, che ha reso disponibile il supercomputer Leonardo. A capo del team, Roberto Navigli, professore presso il Dipartimento di Ingegneria Informatica, Automatica e Gestionale "Antonio Ruberti", coadiuvato da 15 giovani ricercatori, tra cui Edoardo Barba, Simone Conia, Pere-Lluis Huguet Cabot, Luca Moroni e Riccardo Orlando.

IL SOFTWARE

«Un modello linguistico è un sistema di apprendimento automatico, un software di Ai che ha come obiettivo primario quello di produrre un testo che sia il più probabile, rispetto alla parola o alla frase che è stata inserita. Questo non significa saper fare un riassunto o rispondere ad una domanda, perché non è questo il compito di un modello linguistico fondazionale», spiega Navigli, evidenziando la differenza con il più noto ChatGPT, che appartiene a «modelli linguistici adattati a ricevere ed eseguire istruzioni in base alla richiesta». Per intenderci il modello linguistico fondazionale, come il Minerva, rappresenta la fase precedente del modello alla ChatGPT, che non può prescindere da quello. Di fatto il lavoro compiuto dal team de La Sapienza segna un passo in avanti netto per l'Ai made in Italy, settore in cui il nostro paese può vantare grandi competenze in termini di cervelli e know-how. «È il primo sforzo di questo tipo in Italia, fatto dando in pasto al modello le parole provenienti dal web, la più grande raccolta di testi al mondo, in cui si trova di tutto; per questo nelle fasi successive bisognerà eseguire una fase di allineamento che riduca l'uso di parole scorrette e pregiudizi di pensiero», evidenzia Navigli. Chiaro è che il progetto Minerva ha traguardi ambiziosi e si propone di ridefinire il panorama dell'intelligenza artificiale italiana, volendo fornire fondamenta trasparenti per sistemi di Ai applicabili in diversi campi, dalla comprensione del linguaggio naturale alla generazione di testo, dalla traduzione automatica all'assistenza clienti automatizzata.

LE COMPETENZE

«Quello che mi sta più a cuore da professore universitario è che questo sforzo ingegneristico, crei il know-how in Italia, competenze che speriamo restino qui e questa è già una ragione che da sola vale tutta l'impresa», aggiunge Navigli, convinto che «avere un modello addestrato solo su dati italiani e non su traduzioni automatiche inglese-italiano, significa avere un linguaggio molto più naturale e non solo come espressione della cultura italiana. Inoltre l'italiano, come lingua principe, permette di comprendere meglio sfumature ed espressioni più proprie della lingua italiana, come modi di o usi regionali». Questa tipicità italiana renderà i modelli Minerva una risorsa preziosa per aziende e sviluppatori interessati a sfruttare le potenzialità dell'Ai. Aggiunge Navigli: «In questi giorni stiamo lanciando una serie di modelli basati su Minerva che svolgono un solo task per riassunti automatici ed in futuro per traduzione automatica: saranno modelli aperti ed utilizzabili gratis anche per scopi commerciali, nativi per la prima volta in lingua italiana».

IL DOCENTE: «SPERIAMO CHE IL KNOW-HOW RIMANGA NEL NOSTRO PAESE»

MADE IN ITALY



Roberto Navigli, professore al Dipartimento "Antonio Ruberti" della Sapienza



Annamaria Mandalari, ingegnere e ricercatrice all'University College di Londra

LA TECNOLOGIA

IOTRIM PIÙ PRIVACY E SICUREZZA

GIACOMO ANDREOLI

Arriva da una ricercatrice italiana a Londra
il dispositivo che controlla gli assistenti vocali

Una tecnologia made in Italy potrebbe presto rivoluzionare il modo in cui usiamo gli assistenti vocali, da Alexa (Amazon) e Siri (Apple), alle intelligenze artificiali di Google e Xiaomi. Garantendo quello che oggi non c'è: il pieno rispetto della privacy e un livello di cybersicurezza elevato. Ma anche dando ai clienti tutto il potere di decidere dove vengono spediti i loro dati personali. Si chiama IoTrim ed è un'app che potrà essere installata o direttamente incorporata nei dispositivi o nei device digitali che ospitano gli assistenti virtuali, dagli smartphone alla smart tv e i router internet. Ci lavora all'University College e all'Imperial College di Londra un team internazionale guidato dalla ricercatrice italiana Anna Maria Mandalari, con l'obiettivo di essere l'arma in più dell'Unione europea per applicare il Cyber resilience act (Cra). Il provvedimento, approvato definitivamente a marzo, crea un sistema europeo comune di certificazione della cybersecurity per tutti i dispositivi digitali. Compresi quelli che affollano sempre di più le nostre case con il cosiddetto "Internet delle cose" (IoT), anche per tutelare meglio i dati personali.

LE CRITICITÀ DA RISOLVERE

Oramai i cosiddetti "smart speaker" ci fanno da colonna sonora quotidiana, rispondono a dubbi e curiosità, aiutano i bambini a fare i compiti e ci danno anche una mano anche a gestire la casa, attivando luci ed elettrodomestici o annaffiando le piante. Dai telefoni e i computer si sono spostati in altoparlanti autonomi, al centro della cosiddetta smart home, l'abitazione intelligente fatta di aspirapolvere robotizzati, televisori di ultima generazione e frigoriferi automatizzati. Tutto collegato in rete, per un mercato che è in continua crescita: solo in Italia vale 9 miliardi e nel mondo il giro d'affari supera i 100 miliardi.

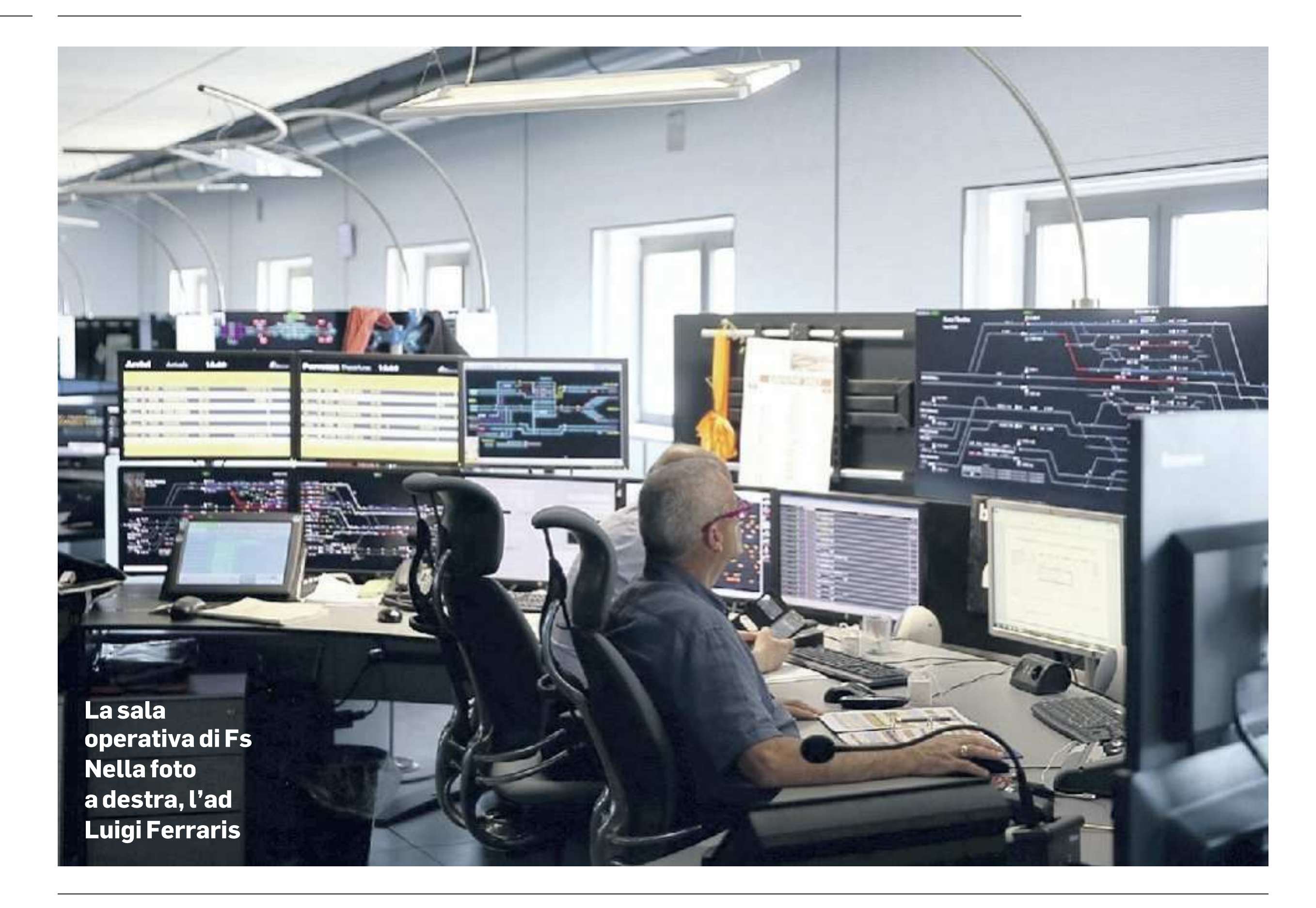
Ma ogni minuto questi dispositivi che abbiamo in casa o nella nostra tasca inviano migliaia di dati, racchiusi in pacchetti, a decine di destinazioni in tutto il mondo (in primis Cina e Stati Uniti), anche con domini riservati. Come scoperto dal team di Mandalari assieme ai colleghi ingegneri della Northeastern University di Boston, circa il 60% non serve a far funzionare il servizio. Dentro c'è la profilazione dei clienti e l'elaborazione di grandi quantità di dati da parte degli algoritmi delle big tech, per finanziare il business del marketing quasi ad personam. Le aziende assicurano di tutelare le informazioni riservate e di dare ai clienti la possibilità di disattivare i dispositivi quando vogliono. Ma lo stesso team di Mandalari, con Hamed Haddadi e un altro italiano, Fabio Palmese, ha dimostrato che ci sono fino a 10 attivazioni involontarie al giorno, con gli assistenti che registrano ogni frase di chi li usa. Cancellare la cronologia è fattibile, ma chi dimostra che i dati non siano già stati elaborati? Non solo: alcuni servizi vocali sono forniti da società terze che non hanno informative sulla privacy. In alcuni casi così, spiega la ricercatrice, «ci sono falle sulla sicurezza che possono lasciare spazi a truffe con furto di dati o anche a futuri utilizzi illeciti per fini terroristici».

Prova a intervenire il Cra europeo. Bruxelles, anche tramite il centro europeo per la cybersecurity, spinge alla creazione di società di certificazione che validino i dispositivi IoT sicuri e rispettosi della privacy. Senza certificato il dispositivo potrebbe non essere venduto, a differenza di ciò che accade negli Usa, dove ci sono indicazioni da rispettare su base volontaria. Peccato, però, che al momento non esiste alcuno strumento che può bloccare le connessioni non indispensabili e secondo gli esperti le attuali soluzioni commerciali degli antivirus per proteggere i dispositivi IoT da attacchi hacker sono ancora carenti. IoTrim, selezionato da Deutsche Telekom tra le cinque migliori soluzioni per la smart home, fornisce ai clienti un'interfaccia dove si può selezionare e bloccare in diretta le connessioni non indispensabili. Non solo, fa un check in tempo reale della vulnerabilità sulla sicurezza e agisce da antivirus, considerando tutte le possibili minacce esistenti. «IoTrim - secondo Mandalari - potrebbe essere usato in tutta Europa, rendendo i clienti più liberi e protetti».

LA SCIENZIATA: «POTRÀ ESSERE USATO IN TUTTA L'UE: COSÌ CLIENTI LIBERI E PROTETTI»


RANIERI
Impiantistica
1961

FRANCESCO BISOZZI


La sala operativa di Fs Nella foto a destra, l'ad Luigi Ferraris

RIVOLUZIONE FS L'ALGORITMO CORRE SUI BINARI

L'Ai sale sul treno del futuro con una innovativa gestione dati, nuovi sistemi di sensoristica, digital twin per il monitoraggio e la manutenzione predittiva Obiettivi: ottimizzazione delle rotte, gestione dei flussi, riduzione dei tempi

Nel diciannovesimo secolo, all'alba del trasporto ferroviario, i treni erano il simbolo della rivoluzione industriale, ma poi strade e aerei ne hanno eroso la leadership. A partire dagli anni Novanta, lo sviluppo di Internet e in seguito quello dell'Internet of Things e dei big data, hanno dato una seconda chance al settore ferroviario, che adesso con l'Ai si sta proiettando ancora più nel futuro. Ne è convinto l'amministratore delegato del gruppo Fs, Luigi Ferraris, che però avverte: «La rivoluzione dell'intelligenza artificiale ci impone un cambio di mentalità per guidare il cambiamento e non esserne guidati. Si tratta di un processo che deve mettere al centro i dati e digitalizzare tutte le informazioni che gestiamo, con database sempre più di qualità, dal momento che l'intelligenza artificiale sta avendo importanti benefici nel campo del monitoraggio delle infrastrutture, favorendo una manutenzione sempre più precisa ed efficace».

LA CONNETTIVITÀ

Il trasporto ferroviario è sempre più multimodale e di conseguenza ogni giorno diventa più stretto il rapporto fra trasporti, connettività, energia e digitalizzazione, elementi che a loro volta contribuiscono a rendere sostenibile un ecosistema complesso e dialogante. Ma per mettere in condizione l'Ai di fare la differenza è necessario avere a disposizione dati di qualità, certificati e ben organizzati. Per questo Ferrovie dello Stato, azienda leader nell'adozione e nell'integrazione di tecnologie avanzate, ha adottato una strategia olistica per la gestione dei dati, garantendone la qualità, la sicurezza e la conformità normativa in tutte le fasi del ciclo di vita e del loro trattamento. Il Gruppo guidato da Luigi Ferraris, più nel dettaglio, ha investito nella raccolta e nell'archiviazione e promosso l'uso di tecnologie all'avanguardia per garantire l'integrità e la protezione dei dati. Oggi Ferrovie dello Stato sta sviluppando nuovi sistemi di sensoristica avanzata e algoritmi di elaborazione dati per soluzioni di "Digital Twin" delle grandi opere, per il loro monitoraggio e la manutenzione predittiva, allo scopo di prevenire guasti e anomalie.

Il progetto, avviato e implementato su 83 ponti stradali a fine 2023, si pone l'obiettivo di monitorare 1.000 opere entro il 2026. Non solo manutenzione predittiva. L'Ai può essere utilizzata in campo ferroviario anche per migliorare l'efficienza operativa, riducendo ritardi e strozzature nella circolazione dei treni. E nel contempo consente di offrire servizi sempre più personalizzati ai passeggeri. Migliorare l'esperienza complessiva del viaggiatore attraverso un'offerta tagliata su misura grazie all'Ai rappresenta oggi per Fs una chiave per creare valore aggiunto e fidelizzare la clientela. E ancora. L'intelligenza artificiale emerge come una forza trainante nella logistica e nel traffico ferroviario delle merci, dove sta rapidamente rivoluzionando le modalità di gestione, monitoraggio e ottimizzazione delle operazioni.

> L'AD LUIGI FERRARIS: «SERVE UN CAMBIO DI MENTALITÀ PER GUIDARE LA TRASFORMAZIONE E NON FARSI GUIDARE»

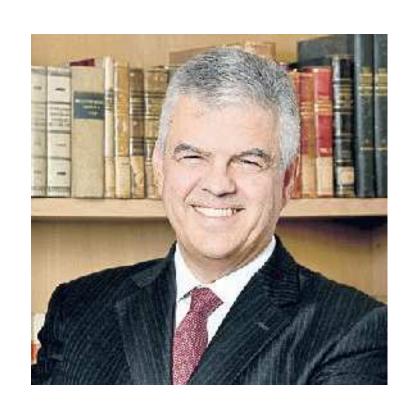
I PROGRAMMI

Dall'ottimizzazione delle rotte alla riduzione dei tempi di transito, dalla gestione dei flussi merci alla previsione della domanda, sono numerosi i benefici legati all'uso dell'Ai in questo campo. Per riuscire a cogliere le sfide e le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale, Ferrovie dello Stato ha fin da subito potenziato le competenze del personale aziendale, attraverso programmi di formazione e sviluppo professionale mirati. Il Gruppo punta da un lato a creare una cultura aziendale orientata ai dati, dove l'Ai è vista come opportunità di trasformazione e crescita, e dall'altro a rafforzare la sua partecipazione attiva a iniziative di ricerca e azione con le principali aziende di sistema italiane, istituzioni, organizzazioni, parchi tecnologici ed enti pubblici.

L'azienda dei trasporti ha anche avviato il Centro di competenza sull'intelligenza artificiale, composto da risorse specializzate nell'elaborazione dei dati e nella gestione di algoritmi. Infine, Fs partecipa attivamente all'Europe's Rail Joint Undertaking, un'iniziativa di trasformazione nata per promuovere l'innovazione ferroviaria in Europa e la realizzazione di una rete europea integrata ad alta capacità.

IL PROGETTO

FIBRA OTTICA SUI VAGONI LA "STRADA" CHE UNISCE LA PENISOLA



Contro il digital divide in Italia avanza il progetto "Gigabit Rail and Road" di Ferrovie dello Stato. Con due miliardi di euro di investimenti previsti, questo progetto punta a estendere e a potenziare la fibra ottica lungo i diciassettemila chilometri di linee ferroviarie gestiti da Rfi. L'obiettivo dell'operazione non è semplicemente quello di garantire la disponibilità del segnale a bordo di tutti i treni, inclusi regionali e intercity, e nelle oltre 2000 stazioni di transito di Fs. Con "Gigabit Rail and Road" l'azienda del trasporto ferroviario, che per sua natura è fortemente connessa al territorio e alle comunità che attraversa, punta a realizzare un'infrastruttura abilitante e disponibile di cui potranno beneficiare tanti piccoli borghi e aree rurali che oggi risultano meno coperti dagli operatori di telecomunicazioni.

LA DIGITALIZZAZIONE

Per fare un esempio concreto, grazie al progetto "Gigabit Rail and Road" un imprenditore agricolo vittima del digital divide potrà finalmente programmare da remoto una serie di attività, a iniziare dall'irrigazione dei campi. Così l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Luigi Ferraris: «Il nostro Paese è costellato da migliaia di piccoli Comuni che sono la nostra storia, il nostro passato. Rappresentano un patrimonio culturale enorme, ma per essere valorizzati necessitano di infrastrutture che li connettano sia fisicamente che digitalmente». In Italia il digital divide colpisce più forte al Sud. Nel 2021, così fotografano gli ultimi dati Istat, il grado di diffusione nelle famiglie di Internet, attraverso tutte le tecnologie a disposizione, era dell'83,3% nel Centro-Nord, contro il 77,6% rilevato nel Mezzogiorno. Insomma, nonostante la digitalizzazione del territorio italiano stia avanzando a ritmo sufficientemente spedito, i divari territoriali sono ancora rilevanti. A livello europeo, Bruxelles chiede di raggiungere entro il 2025 la copertura universale con banda larga veloce e nel 2030 con banda larga ultra-veloce.

F.Bis.


Main partner
CAMERA DI COMMERCIO
VENEZIA ROVIGO
INTESA SANPAOLO
eni
GENERALI
PROSECCO DOC
ITALIAN GENIO
AMERICAN EXPRESS
RANGE ROVER
Technical Sponsor
brosway
ITALIA
MURPHY NYE
aqualy
APEROL
1919
NatPowerH
AQUA
Media partner
THE BOAT SHOW
Institutional partner
MARINA MILITARE
ITA
madeinitaly.gov.it
VENICE WORLD SUSTAINABILITY CAPITAL FOUNDATION
MU VE
VENIS
AVM
VERITAS

GIORGIO URSICINO

Dopo americani, giapponesi e coreani questa volta sono i cinesi ad affacciarsi in Europa
E i costruttori di casa stringono inedite collaborazioni tra tecnologia e business

L'AUTOMOBILE CAMBIA MARCIA NUOVE ALLEANZE PER IL MERCATO



Il mondo corre. Cambia velocemente. E, per restare competitivi, bisogna adeguarsi in fretta. Anche, e soprattutto, nel settore automotive che, negli ultimi dieci anni, ha visto l'ingresso di una nuova industria spinta da un gigantesco mercato. Il più grande del pianeta, in grado di alimentare il business dei dinamici costruttori locali. Forse è una storia già vista. Quando c'è un ingresso di rilievo in un comparto si genera inevitabilmente qualche spiffero. L'auto è nata in Europa, non c'è dubbio. Francesi e tedeschi, come spesso avviene, ne rivendicano la paternità senza peraltro giungere ad un approdo comune. Sia come sia, già da subito le vetture del Vecchio Continente hanno subito gli assalti dei rivali provenienti da altri continenti. Prima da Occidente, poi, dopo le grandi guerre, soprattutto da Oriente.

ESUBERANZA INDUSTRIALE

I primi a rompere le uova nel paniere furono gli americani. Ford e General Motors sfruttarono l'esuberante apparato industriale a stelle e strisce per proporre veicoli diversi, magari dal prezzo più aggressivo. Già negli anni Venti gli yankee pompavano le loro catene di montaggio capaci di sfornare (vedi Ford T) quantità di produzione imbarazzanti. I costruttori europei, in realtà, si sono solo parzialmente adeguati. Restando però fedeli ai propri valori che gli hanno consentito di restare a galla, anche con buoni risultati economici: prestigio, tradizione, artigianalità, tecnologia, prestazioni. Non dobbiamo dimenticare che, alla fine del millennio, era la nostra industria la più ambita in assoluto, con l'export molto superiore alle importazioni. Tutte le vetture premium, quelle che generano più fatturato, erano made in Europe o almeno realizzate da casa europee. Lo schema dell'invasione è sempre stato lo stesso: prima la sfida, poi la produzione sul posto, infine, spesso, la ritirata. I cow boy che sono arrivati per primi hanno concluso il ciclo e, recentemente abbiamo assistito al disimpegno totale della GM e, parziale, della Ford. Placate le acque atlantiche (ora c'è un accenno di ritorno con Tesla), c'è stata l'ondata pacifica, prima con il Sol Levante, in seguito con le tigri coreane. Stesso approccio, risultati simili, il resto si vedrà. Ora lo schema si propone ancora in una dimensione nuova che appare all'ennesima potenza.



Sopra la Leapmotor T03, una compatta elettrica con 265 km di autonomia. In basso Jiangming Zhu, fondatore della start-up cinese che ha visto la luce solamente otto anni fa



TESSERE LA TELA

Non succedeva da almeno un secolo che il nostro appetibile mercato non venisse attaccato da chi ha l'industria del settore più potente del globo. E, per giunta, nata da molto poco, quindi giovane e forte. I costruttori di casa nostra, appaiono molto poco preoccupati ed hanno tessuto la tela in anticipo, alleandosi con le formule più originali con i costruttori cinesi. Prima per presidiare il loro appetibile mercato, poi per cercare di gestire il loro sbarco da noi. Insomma, sono pochi i cinesi che vanno allo sbaraglio, quasi tutti coperti dall'amicizia delle casa europee. Già ora sono numerosi i modelli di estrazione europea che vengono prodotti esclusivamente in Cina. È vero, gran parte di essi sono elettrici, ma solo perché l'UE ha puntato per prima su questa motorizzazione e le casa locali stanno cercando di anticipare la legislazione. Che i cinesi siano in grado di fare la differenza anche con i motori termici è dimostrato dalla MG controllata da Saic che quest'anno dovrebbe vendere oltre 50 mila vetture in Italia (il 3%) con una quota di emissioni zero inferiore a quella già irrisoria delle consegne totali. Quindi, più che combatterli, serve allearsi con loro per prendere il meglio della valida tecnologia che hanno, portando vantaggi di costi anche ai nostri clienti senza venir esclusi dal business. Le nostre aziende con il tempo hanno progressivamente abbandonato il settore delle vetture piccole perché non remunerativo, col risultato che sono merce rara i modelli piccoli per le nostre città ed economici che certo non guasta, soprattutto in Italia. Vetture che invece dalle parti di Pechino sono numerose, valide, disponibili ed accessibili. Descrivere gli intrecci che ci sono sulla Via della seta per l'automotive sarebbe decisamente troppo lungo. È invece il caso di ricordare l'annuncio fatto la settimana scorsa che porterà risultati concreti già dopo l'estate. Da tempo Stellantis cercava un nuovo partner cinese anche per le attività in loco ed è entrata in contatto con Leapmotor, una start-up fondata da Jiangming Zhu solo nel 2016.

> **ACCORDO DELLA START-UP LEAPMOTOR CON STELLANTIS PER COMMERCIALIZZARE E PRODURRE LE VETTURE DELLA CASA ORIENTALE IN EUROPA E NEL MONDO**

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'azienda si è velocemente sviluppata sulla mobilità elettrica e l'intelligenza artificiale, sviluppando alcune piattaforme molto valide dai costi interessanti. Carlos Tavares ceo di Stellantis prima ha dato fiducia a Jiangming Zhu entrando con un miliardo e mezzo di euro nel capitale nel gruppo di Hangzhou. Quindi ha fondato in alleanza con gli orientali una joint venture, la Leapmotor International B.V., controllata al 51% dalla multinazionale transatlantica e al 49% da quella dell'ex Celeste Impero, per vendere ed, eventualmente produrre, vetture fuori dalla Cina. Guidata dalla sede di Amsterdam del ceo Tianshu Xin, ex top manager di Stellantis China, la Leapmotor International ha annunciato di aver ricevuto tutte le autorizzazioni per operare ed inizierà a farlo il prossimo settembre, partendo con 200 punti vendita in nove paesi europei (Francia, Italia, Germania, Paesi Bassi, Spagna, Portogallo, Belgio, Grecia e Romania). Diventeranno 500 entro il 2026 con il coinvolgimento di tutta l'Unione e poi del Medio Oriente, dell'Africa, dell'Asia-Pacifico (esclusa la Cina ovviamente) e del Sudamerica. Una sfida che vedrà in campo l'enorme esperienza commerciale di Stellantis, generando fatturato e posti di lavoro. All'inizio due i modelli in listino, entrambi full electric, la citycar T03 (265 km di autonomia) ed il Suv di classe media C10, 5 stelle EuroNCAP e 420 km senza rifornire. Poi almeno un modello nuovo l'anno.



Acea
ACQUA, UNA RISORSA, UN PAESE
Acea, Gruppo industriale leader nel mercato italiano e primo operatore nel settore idrico, gestisce servizi primari anche nei settori dell'energia e dell'ambiente generando valore per le persone e per i territori in cui opera. Un impegno che si concretizza attraverso importanti investimenti su infrastrutture, reti ed impianti, fondamentali per la crescita del Paese, ma anche attraverso l'incremento di soluzioni innovative necessarie allo sviluppo sostenibile del Gruppo e a una sempre migliore qualità dei servizi.
gruppo.acea.it

VALERIA ARNALDI

Engineering porta un'opera digitale di otto metri sul palco a Firenze per Planetaria: attori, scienziati e AI generativa insieme per parlare del cambiamento climatico

SIBILLA COSÌ L'AVATAR DONA VOCE AL PIANETA



Il rendering di Sibilla, l'avatar di intelligenza artificiale che si farà voce del pianeta nella prima edizione di Planetaria – Discorsi con la Terra, dal 7 al 9 giugno a Firenze, al teatro della Pergola (Cristian Taraborrelli Studio)

Imponente – è alta otto metri – ma senza "peso", classica nella figura ma altamente tecnologica nel cuore. Sibilla è l'avatar di intelligenza artificiale creato dall'innovation partner Engineering-Digital Transformation Company guidata da Maximo Ibarra – che si farà voce del pianeta nella prima edizione di *Planetaria – Discorsi con la Terra*, dal 7 al 9 giugno a Firenze, al teatro della Pergola. Ideata da Stefano Accorsi e Filippo Gentili, curata da Superhumans e co-prodotta da Fondazione Teatro della Toscana, la kermesse, in collaborazione con Rai Radio 2 e Rai Kids, è dedicata alla divulgazione su sostenibilità, ambiente e climate change. Da qui l'idea di un nuovo format in cui l'Ai dialogherà con attori, scienziati, studiosi e con la platea. Temi delle *Conferenze immaginarie*, la Terra, il 7, l'Acqua, l'8, Giornata Mondiale degli Oceani, l'Aria, il 9 giugno.

IN SCENA

«Il format creativo immersivo, teatrale, aiuta a sensibilizzare l'opinione pubblica – spiega Maximo Ibarra – Sibilla nasce dall'incontro di competenze di Ai generativa e realtà virtuale. E racconterà la storia di come l'umanità in un futuro prossimo immaginario abbia affrontato le sfide del cambiamento climatico. Sarà possibile capire cosa si possa fare già oggi, con maggiore impegno e una sensibilità più elevata». Sibilla non è il primo "volto" di Engineering. «Nel tempo abbiamo creato vari personaggi – rimarca Ibarra – c'è anche il mio avatar, la cui realizzazione ha richiesto un lavoro sofisticato. Effettuato uno scan in 3D della mia figura, abbiamo insegnato alla Ai il modo di muoversi, i gesti, le espressioni, il tono di voce per rappresentarmi. E poi siamo passati all'istruzione sui contenuti, attraverso una serie di dati disponibili, dai miei webinar alle fonti aziendali, dalle interviste audio e video agli scritti e così via. Abbiamo realizzato un mio gemello digitale». I tempi per la creazione dei contenuti, in generale, «possono variare da pochi giorni a settimane o mesi, a seconda dell'approfondimento desiderato e del tempo dedicato all'istruzione». L'Ai portata nel mondo dello spettacolo introduce anche il tema culturale ed etico del rapporto tra uomo e macchina. «L'Ai va intesa come un potenziamento delle capacità umane, un'estensione, mai come una sostituzione – prosegue Ibarra – è come se ci dotasse di qualche superpotere. Di fatto, si occupa delle parti più ripetitive, consentendoci di dedicare ancora più tempo al lavoro creativo. A teatro, ad esempio, permette di accedere a formule più immersive, anche emotive, catturando ancora di più l'attenzione del pubblico». La sostenibilità è il tema chiave. «Operiamo all'interno della nostra realtà in chiave sostenibile e aiutiamo le aziende a unire gli obiettivi di business con la salvaguardia dell'ambiente. Il punto focale è quello delle energie rinnovabili, delle quali supportiamo la produzione e la gestione. Attraverso le nostre piattaforme, facciamo milioni di previsioni in pochi minuti utili per capire come gestire l'energia». L'impegno si vede anche nell'ottimizzazione della gestione idrica. «Il 44% dell'acqua che viaggia negli acquedotti viene disperso. Noi riusciamo a monitorare le infrastrutture per intercettare in tempo reale o anticipare possibili criticità». La tecnologia gioca un ruolo fondamentale nel monitoraggio idrogeologico. «Ai, Cloud, IoT, Digital Twin, anche integrandosi tra di loro, possono consentire di prevedere scenari ambientali. In un Paese come il nostro, caratterizzato dal 94% dei Comuni a rischio frane, si può lavorare per contrastare i danni da mutamenti climatici».

LE PROSPETTIVE

Intanto si fa cultura. Anche della Ai. «Siamo di fronte a una crisi demografica mondiale e, a dispetto di quello che si pensa, non è vero che mancheranno le opportunità di lavoro, accadrà il contrario. L'Ai può giocare un ruolo importante per aumentare produttività ed efficienza. E può consentire esperienze e servizi personalizzati, generare contenuti utili a migliorare le attività delle aziende, prevenire problemi. Un esempio, l'ambito medico: i tempi per le sperimentazioni si potranno accorciare sensibilmente». E si continuerà a fare educazione. «Per il Congresso mondiale di filosofia, che ad agosto si terrà a Roma per la prima volta – annuncia Ibarra – stiamo creando un avatar speciale. D'altronde, il legame tra filosofia e Ai è forte, si parla di pensiero ed evoluzione». Di pensarsi, dunque, o ripensarsi.

MAXIMO IBARRA: «LA TECNOLOGIA NON È PENSATA PER SOSTITUIRE MA PER ESPANDERE LE NOSTRE POTENZIALITÀ, COME FOSSE UN SUPERPOTERE»



Maximo Ibarra alla guida di Engineering-Digital Transformation Company

STEFANO ACCORSI: «A TEATRO COSTRUIAMO IL DOMANI»

L'attore e direttore artistico presenta la tre giorni dedicati alla natura in programma dal 7 giugno alla Pergola: «Una vera opera di sensibilizzazione»

Planetaria nasce dalla convinzione che il teatro, come luogo dell'empatia e dell'immaginazione, è uno strumento perfetto per sensibilizzare le persone sulla crisi climatica dei giorni nostri». Così Stefano Accorsi, che ne è direttore artistico e, con Filippo Gentili, co-ideatore, racconta la kermesse *Planetaria*, che si terrà dal 7 al 9 giugno a Firenze al teatro della Pergola. «Discostandosi da una certa divulgazione fredda e apocalittica il teatro raccoglie l'allarme della scienza migliore, ci spinge a immaginare un futuro sostenibile e ci invita a costruirlo insieme». Molti gli appuntamenti nella tre giorni dedicata a cambiamento climatico, sostenibilità, pianeta.

IL PROGRAMMA

Si comincia con i bambini, ai quali saranno dedicate le mattine, con *Kids Lab & Shows*, che, a cura di Planetaria con l'Università di Milano-Bicocca e la collaborazione di Rai Kids, solleciteranno la fantasia dei più piccoli e delle famiglie. Il pomeriggio, invece, la scena sarà per Planetaria Talks by Will, firmato Will Media, per raccontare cambiamento climatico e sostenibilità in modo accessibile. La sera si terranno le Conferenze immaginarie. Sul palco, insieme a Sibilla, avatar di Ai creato da Engineering, saliranno Accorsi, gli attori Vittoria Puccini, Ludovica Martino, Nicolas Maupas, il botanico Stefano Mancuso, la Direttrice Scientifica Claudia Pasquero, l'antropologa Emanuela Borgnino, l'oceanografo Giulio Boccaletti e molti altri. Riflettori puntati sul domani.

V. Arn.

MICHELE BORONI

Se un tempo la scelta del televisore era legata a pochi elementi come marca, dimensioni e audio, oggi si ragiona in termini di risoluzione e pannelli (che fanno la differenza)

PROCESSORI E PIXEL NUOVO ABC DELLA TV



Una volta ogni quattro-cinque anni arriva il momento in cui molti di noi accarezzano l'idea di sostituire il televisore di casa. Questo avviene solitamente verso fine primavera, inizio estate, spesso sollecitati dalle promozioni e dai cashback offerti dagli store online e dalle catene di elettronica di consumo in vista di importanti eventi sportivi. Il 2024 è uno di questi: l'arrivo degli Europei di Calcio, le Olimpiadi di Parigi e una densa attività di altre discipline sportive come tennis e atletica ci portano a valutare l'eventuale upgrade del nostro televisore.

C'è da dire che la scelta della tv non è mai stata così complicata. Se infatti un tempo i parametri si limitavano alla grandezza (in pollici), alla marca, alla qualità dell'audio e a pochi altri elementi, oggi è tutto molto più complesso e pieno di sigle spesso incomprensibili che hanno a che fare con le nuove tecnologie degli schermi. Se da una parte la sezione Smart tv è pressoché simile su tutti i modelli, oggi sono la risoluzione e il pannello a fare la differenza.

Oggi per un televisore di un certo livello la risoluzione 4K – o Ultra-HD come è talvolta conosciuta – è lo standard corrente, specialmente se si vuole scegliere un televisore sopra i 40 pollici. 4K si riferisce alla risoluzione del televisore, ovvero quanti pixel ha, precisamente 3840x2160, cioè quattro volte il numero di pixel offerto dai televisori Full HD. Risoluzione più elevata significa immagine più dettagliata. Tuttavia, sebbene siano aumentati gli eventi trasmessi in 4K, non tutto ciò che si guarda in tv è disponibile in questo formato, quindi i televisori 4K lavorano sull'upscaling dei video HD in Ultra HD grazie a processori e algoritmi avanzati che riempiono i pixel mancanti in un modo davvero convincente. La nuova frontiera è l'8K che quadruplica nuovamente la risoluzione a 7680×4320. I migliori televisori 8K sono molto costosi e vale la pena prenderli in considerazione solo se si ha intenzione di acquistare un televisore davvero grande, altrimenti non si riesce a distinguere i pixel extra.

ORIENTARSI

La grande differenza sta in tutte le sigle che descrivono l'illuminazione del display: OLED, QD-OLED, QLED, Mini LED e Micro LED. Proviamo a fare un po' di chiarezza.

Nell'illuminazione sui televisori OLED (diodo organico a emissione di luce) i pixel sono composti di materia organica e si autoilluminano con impulsi elettrici: questa tecnica produce un nero assoluto per ciascun pixel, colori bellissimi, un contrasto elevato, e consente inoltre agli schermi di essere estremamente sottili e flessibili. LG Display è il principale fornitore di schermi OLED 4K per i vari marchi di tv, questo significa che tutti i produttori utilizzano gli stessi pannelli, ma i processori di immagine e l'implementazione variano, quindi ci possono essere differenze tra i vari marchi. Dal 2022 anche Samsung ha iniziato una produzione interna di tv Oled con tecnologia QD-Oled: si tratta di materiale organico che genera una luce blu e ha un successivo strato di quantum dot (particelle molto piccole con l'incredibile capacità di emettere un'intensa fluorescenza) che per rifrazione crea altra luce. In generale gli OLED offrono il nero assoluto (e questo si nota soprattutto in una stanza buia), massima luminosità e un

DAI MINI LED AI MICRO LED: NECESSARIO IMPARARE A MUOVERSI TRA I DISPLAY

SU E GIÙ



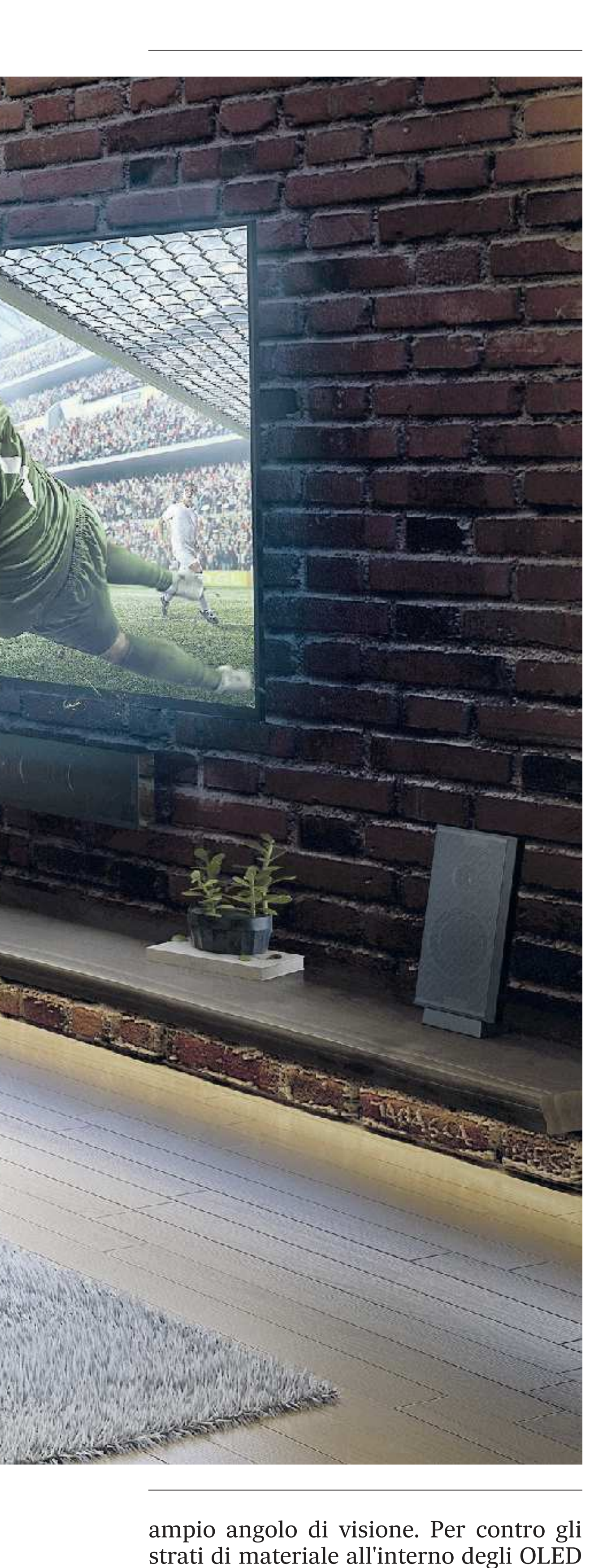
CON IL 4K VISIONE PIÙ DETTAGLIATA ANCHE PER CINEMA E SPORT

Il livello di risoluzione dei televisori di nuova generazione ha raggiunto alti livelli di qualità delle immagini. Ormai il 4K (chiamato anche Ultra HD) è diventato il nuovo standard. Il 4K riguarda la risoluzione del televisore e a quanti pixel ha, ovvero 3840x2160, cioè quattro volte il numero di pixel offerto dai televisori Full HD. Risoluzione più elevata significa immagine più dettagliata. E oggi molti canali di cinema e sport trasmettono in 4K.



DISTRICARSI FRA SIGLE E ACRONIMI DIVENTA SEMPRE PIÙ DIFFICILE

C'è una grande confusione tra sigle e acronimi da parte dei marchi produttori di tv che rendono sempre più difficile la scelta da parte di chi vuole comprare un nuovo televisore di alta gamma. OLED, QD-OLED e QLED sembrano sulle prime la stessa cosa, invece fanno riferimento a pannelli molto diversi tra loro. Come pure Mini LED e Micro LED rappresentano schermi estremamente diversi tra loro, con differenze di qualità e di prezzo enormi. Bisogna prestare attenzione.



ampio angolo di visione. Per contro gli strati di materiale all'interno degli OLED possono essere danneggiati dal surriscaldamento (burn-in) quando i pixel del display vengono spinti per mantenere livelli di luminosità costantemente elevati per periodi prolungati. Ci sono quindi algoritmi interni che limitano i livelli di luminosità.

QLED (Quantum Dot Led, schermo a punti quantici) è invece il nome commerciale usato da Samsung per descrivere i suoi tv Led e Mini-Led: sono quindi normali Lcd retroilluminati da Led o Mini-Led che generano luce, con l'aggiunta di particelle di punti quantici (quantum dot) che se colpite dalla luce producono colori più puri e saturi.

DISTINZIONI

Infine, i Mini LED e i Micro LED sebbene abbiano nomi simili, sono molto differenti. I primi sono una tecnologia LCD con retroilluminazione a LED ma molto più piccoli rispetto ai pannelli LCD, e questo attenua in modo significativo l'effetto alone che caratterizza le zone ad alto contrasto. I Micro LED invece hanno caratteristiche ibride tra i pannelli LCD e i pannelli OLED.

Un display Micro LED è costituito da un insieme di tanti pannelli di dimensioni molto ridotte che non hanno quindi bisogno di retroilluminazione e non hanno sostanze organiche all'interno del diodo e quindi nessun rischio "burn in". Nero assoluto, elevato contrasto, grande angolo di visione, permettono di avere un'eccellente durabilità nel corso del tempo con consumi ridotti. L'unico rallentamento per la diffusione è il costo: si tratta di una tech ancora molto costosa e per una sua completa diffusione potrebbero essere necessari diversi anni.

5 TREND
LO SPETTACOLO A TUTTO SCHERMO

Elaborazione dei colori e suoni ottimizzati: la rivoluzione della televisione in casa, che serve anche per giocare

LUMINOSITÀ E NERO PROFONDO SURROUND COINVOLGENTE

1 Tra i modelli più interessanti come rapporto qualità-prezzo, questo tv LG ha pannello OLED che garantisce ottima qualità dell'immagine. Il processore Ø9 Gen 5 con AI in sinergia con il sistema Dynamic Tone Mapping Pro elabora i colori su ben 5.000 zone all'interno del fotogramma. Sei modelli da 42 a 83 pollici. Audio Surround coinvolgente.



LG OLED C2
Interessante qualità-costo
Prezzo: da 999 euro (42 pollici)
lg.com



HA LA STESSA LIQUID RETINA DEI MACBOOK PRO DI APPLE

2 Per la nuova tv alto di gamma Sony porta importanti evoluzioni al suo pannello Mini Led usando la stessa Liquid Retina XDR che Apple ha presentato nella linea di MacBook Pro: alta luminosità anche in luoghi con molte finestre. Audio ottimizzato senza bisogno di una soundbar, ideale per giochi PS5 e smart tv gestita da Google TV.



SONY BRAVIA 9
Non c'è bisogno di soundbar
Prezzo: 3.999 euro (75 pollici)
sony.it



FREQUENZA DI AGGIORNAMENTO DI 120 HZ, OTTIMO PER I GAMERS

3 Philips è l'unico marchio che continua a realizzare modelli con i LED sul retro che reagiscono a ciò che accade sullo schermo animando la parete con un caleidoscopio di colori. Il processore P5 AI ottimizza l'immagine per una visione ultra nitida e fluida. Smart tv con Google TV. Frequenza di aggiornamento di 120 Hz, ottimo per i gamers.

PHILIPS OLED818 AMBILIGHT TV
I LED sono sul retro
Prezzo: 2.599 euro (65 pollici)
philips.it



LE MISURE CONTANO: LA DIAGONALE È DI 98 POLLICI

4 Il modello 98C80 di TCL è un tv 4K HDR, con diagonale appunto da 98 pollici, retroilluminazione miniLED a 1.344 zone di controllo e pannello VA con tecnologia Quantum Dot, con refresh rate nativo a 144Hz. Sistema Operativo Google TV e quello audio ONKYO 2.1 con 40w di potenza con subwoofer integrato.



TCL 98C80
Ha 1.344 zone di controllo
Prezzo: 2.990 euro (98 pollici)
tcl.com

ESPERIENZA DOLBY ATMOS DI LIVELLO SUPERIORE

5 Per quanto riguarda il modello 8K, questo TV Samsung con pannello QLED a Mini LED ha profilo ultra sottile ed elegante. Il livello di nero è di qualità OLED e ha prestazioni HDR fenomenali. Ha 4 porte HDMI 1.2. Contenuti 8K ce ne sono pochi però ha un ottimo AI Upscaling. Esperienza audio Dolby Atmos di livello superiore.



SAMSUNG QLED 700C 8K
Profilo ultra sottile
Prezzo: 1.159 euro (55 pollici)
samsung.com





MAURIZIO CREMA

Gli oltre 22 ettari di Villa Fürstenberg, vicino a Mestre, museo a cielo aperto e polmone urbano. Una app arricchisce la visita di contenuti multimediali

LE SCULTURE NEL PARCO VISIONE SOSTENIBILE





Democratizzare l'arte rendendola sempre più accessibile e fruibile in tutta Italia anche al grande pubblico. Banca Ifis, che ha salvato l'opera il *Bambino Migrante* di Banksy a Venezia acquistando il palazzetto dove è stata realizzata, ha lanciato nei giorni scorsi un grande progetto di divulgazione e comunicazione: Ifis Art. Che punta sulla forza dei nuovi canali digitali per raccontare la "grande bellezza" dell'Italia. La banca ha sviluppato un'innovativa app – fruibile sia da web che da mobile – nella quale il racconto delle singole opere poste nel Parco Internazionale di Scultura di Villa Fürstenberg, vicino a Mestre, viene accompagnato da contenuti video, storytelling e interviste agli artisti.

PERCORSI

La app è disponibile su App Store e Play Store e rappresenta il punto di ingresso della fruizione dell'arte di Banca Ifis. Attraverso questa "porta" tutti gli interessati possono prenotare la propria visita e ricevere il biglietto – gratuito – con cui accedere al parco. La app, inoltre, contiene il contenuti multimediali che spaziano dalla galleria foto e video fino al racconto delle opere presenti nel parco veneziano dalle parole di curatori ed esperti che ripercorrono l'idea creativa dell'artista.

All'interno dell'applicazione trova poi spazio un interattivo "Percorso junior", ovvero un invito alla visita della collezione creato su misura per giovani visitatori: a loro, la app di Banca Ifis si rivolge con un linguaggio semplice e chiaro, pensato per avvicinare in chiave educativa alle riflessioni culturali anche le nuove generazioni. Proprio questa funzionalità digitale trova quindi estensione nel "fisico", come dimostra il fatto che Banca Ifis l'ha accompagnata a una serie di iniziative e di eventi pensati per i più piccoli. Per il futuro, l'idea di sviluppare la app per farla diventare la "casa" delle progettualità a livello nazionale, coinvolgendo quindi anche le iniziative di Milano, Roma e resto d'Italia.

IL PRESIDENTE DI BANCA IFIS, ERNESTO FÜRSTENBERG FASSIO: «VOGLIAMO APRIRE AI GIOVANI SPAZI DI CREATIVITÀ»

«Questa app vuole essere un contenitore di progetti che hanno come fattore comune le nostre iniziative in campo artistico, ma in futuro andrà anche a raccontare la capacità degli artigiani e di quei maestri del fare che rendono possibile creare queste opere, esponenti di quell'economia della bellezza che ha fatto grande l'Italia – spiega Ernesto Fürstenberg Fassio, presidente di Banca Ifis (160 milioni di utile netto nel 2023) e grande promotore di questa iniziativa presentata nell'ambito della Biennale d'Arte di Venezia 2024 – Il nostro istituto da sempre sente di avere una responsabilità sociale. Sosteniamo le imprese nel loro sviluppo ma anche la cultura con numerose iniziative. Siamo una banca di riferimento per le Pmi che non ha dimenticato che alla base del suo successo c'è anche la capacità di essere vicina al suo territorio e alle comunità dove opera». E così l'istituto ha aperto al pubblico la propria sede di Villa Fürstenberg trasformandola in un museo a cielo aperto grazie al Parco Internazionale di Scultura.

Nel verde tra le opere del Parco internazionale di scultura Sopra, Space Station di Julio Larraz In alto, The King di Philip Colbert

L'ESPERIENZA

Curato da Cesare Biasini Selvaggi e Giulia Abate, il Parco si sviluppa su oltre 22 ettari di giardino che accolgono le opere di tredici scultori contemporanei: Fernando Botero, Annie Morris, Park Eun Sun, Igor Mitoraj, Manolo Valdés, Pablo Atchugarry, Pietro Consagra, Roberto Barni, Julio Larraz, Philip Colbert e Giuseppe Penone. A questi, si è recentemente aggiunto Nico Vascellari che ha portato nel Parco una rassegna intitolata "Horse Power", che valorizza le peculiarità del rapporto tra uomo e natura sfruttando il particolare pregio naturalistico e la biodiversità del giardino della Villa. In questo parco vengono realizzate anche performance come quella che lo scorso 12 maggio ha coinvolto dieci sassofonisti in "Ballad for Ten Trees", la performance sonora dell'artista toscano Massimo Bartolini, protagonista quest'anno del Padiglione Italia della 60esima edizione della Biennale Arte di Venezia. «Mettiamo a disposizione i nostri spazi e le nostre collezioni a tutti i cittadini, come è nella nostra missione di valorizzare le eccellenze del nostro Paese e le sue Pmi – spiega il presidente di Banca Ifis – Tutta l'arte che la banca andrà ad acquistare sarà fruibile per il pubblico. Per questo collaboriamo con le istituzioni e stiamo andando a sviluppare nuove idee su Venezia e in altre città italiane. Con Ifis Art vogliamo anche aprire ai giovani nuovi spazi di creatività».

MATTEO GRANDI

DATI NEURALI L'ELDORADO DEI COLOSSI TECNOLOGICI

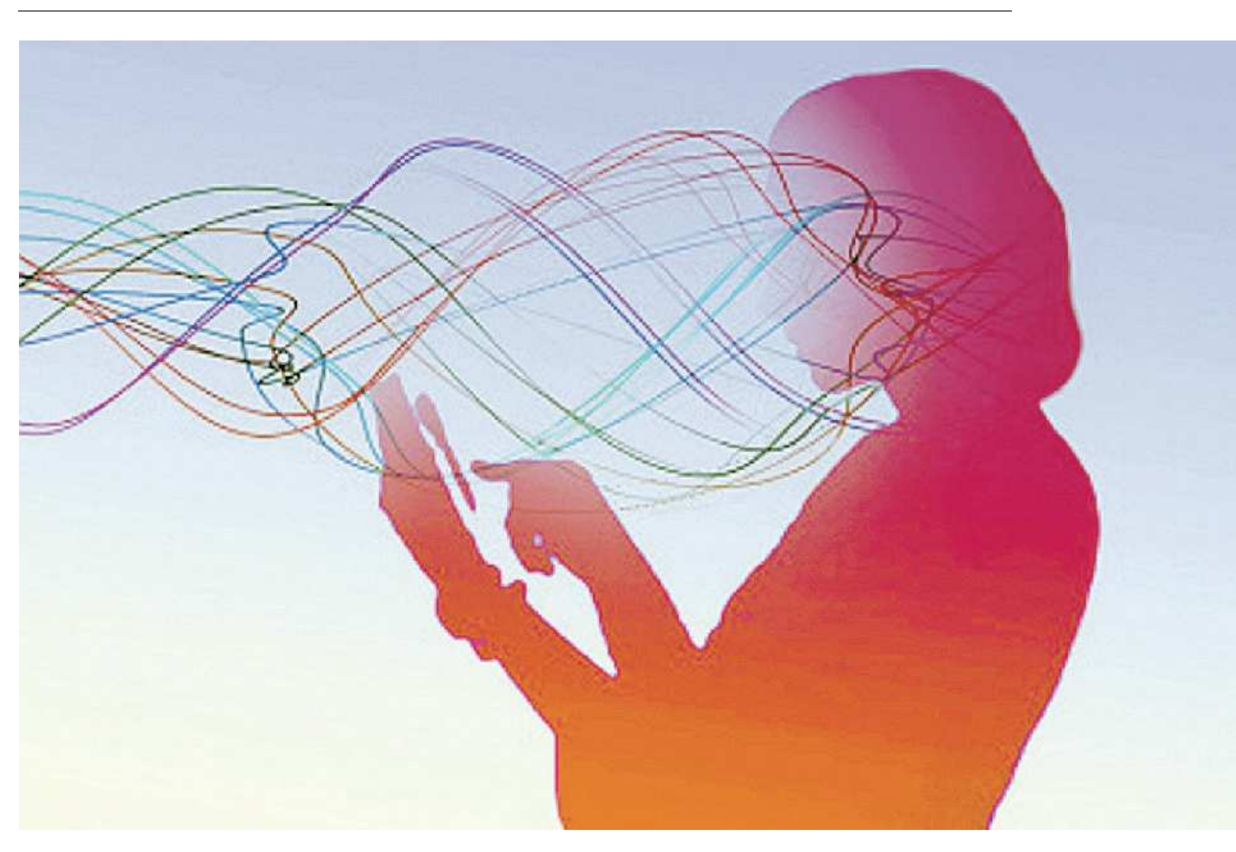
Che le app ci ascoltino ormai lo sappiamo ed è qualcosa con cui stiamo cercando di fare faticosamente i conti. Ma che ora ci leggano anche nel pensiero inizia a essere più difficile da accettare. Certo, messa così è una semplificazione narrativa, ma fino a un certo punto. Di fatto i dati neurali sono la nuova riserva di caccia delle Big Tech. E, pure se non sono ancora entrati troppo prepotentemente nel dibattito pubblico, meritano di essere compresi e tenuti sotto controllo, soprattutto perché stanno diventando oggetto della brama delle grandi aziende tecnologiche in chiave commerciale.

Proviamo allora a fare un piccolo passo a monte per inquadrarli meglio: i dati neurali rappresentano le attività elettriche e chimiche del cervello e del sistema nervoso. Questi impulsi possono essere tracciati e raccolti attraverso una serie di specifici esami medici e neurologici e consentono di stilare una mappa dell'attività del cerebrale durante diverse attività cognitive o motorie.

La cosa si complica, dal punto di vista etico, quando questi dati vengono utilizzati nel campo dell'interfaccia cervello-computer per creare tecnologie che permettono alla nostra mente di comunicare direttamente con i dispositivi esterni. Qua iniziano ad aprirsi scenari inquietanti. La manipolazione e l'uso dei dati neurali sollevano infatti importanti questioni riguardo alla privacy e al controllo mentale.

Ed è per questo che nel mondo il tema sta iniziando a essere seriamente monitorato e c'è chi ha deciso di disciplinarlo con regole rigide prima che sia troppo tardi. Per adesso a fare da apripista ci ha pensato il Colorado, con una legge che tutela i dati neurali dando uno stop alla raccolta di informazioni sensibili utilizzabili da app commerciali senza controllo. E altri stati hanno già fatto sapere di essere pronti a seguire questa strada.

Eppure, la situazione è meno lineare di quanto si potrebbe immaginare. E in parte i buoi potrebbero essere già scappati dalla stalla. Nel frattempo, università e centri di ricerca, finanziati dalle compagnie che lucrano su questi dati, si stanno opponendo alla prospettiva di queste restrizioni. Per tacere delle grandi aziende tecnologiche che dopo l'El Dorado dei dati personali stavano iniziando a mettere le mani su una sfera ancora più intima dell'utente.



Ma cosa espone gli utenti al rischio di fuga di questi preziosi dati? I dispositivi-spia sono molteplici. Ci sono, per esempio, delle fasce per la meditazione che monitorano l'attività cerebrale; ci sono apparecchi neurali che interpretano i segnali cerebrali mentre gli utenti sono sulle app di appuntamenti alla ricerca dell'anima gemella, dispositivi indossabili che raccolgono i dati del sonno e via dicendo.

Se osserviamo questa nuova frontiera delle neuroscienze con sguardo laico e a 360 gradi è innegabile che ci troviamo di fronte a una vera e propria rivoluzione tecnologica con ricadute potenzialmente anche positive. Alcuni esempi? Nel 2022, grazie alla sperimentazione applicata ai dati neurali, un uomo completamente paralizzato è riuscito a comunicare immaginando che i suoi occhi si muovessero trasmettendo questo movimento al computer; nel 2023 un'équipe medica è stata capace di tradurre l'attività cerebrale di una donna paralizzata e trasmettere le sue parole ed espressioni facciali a un avatar.

LE APP CI LEGGONO NEL CERVELLO: DAL COLORADO IL PRIMO STOP ALLA RACCOLTA DI INFORMAZIONI

Dunque, la parola d'ordine, un po' come già accade per l'intelligenza artificiale, è "bilanciare": trovare un equilibrio fra i possibili rischi e i potenziali vantaggi, fra il progresso e l'abuso. Il tutto nel segno della trasparenza nei confronti del consumatore e dell'utente finale. Una sfida complessa che deve necessariamente essere regolamentata.

Ma il futuro che cosa ci riserverà in merito ai dati relativi alle neuro-tecnologie di consumo? È proprio intorno a questo interrogativo che si gioca la partita. Ma è abbastanza ovvio che leggere il pensiero o usare i dati biologici delle persone senza il loro permesso non dovrebbe essere legale. Ecco perché il vero auspicio è quello di arrivare a una sintesi senza tarpare le ali alla scienza. Perché se le app di consumo ci leggono nel pensiero conviene pensare a una soluzione. Oppure non pensare affatto.



IL FIDATO FAX SEMPRE TRA NOI NON È ANCORA UN OGGETTO PER NOSTALGICI



FRANCESCO G. GIOFFREDI

Cominciamo dalla fine. E perciò dal nostro, frenetico e dematerializzato tempo e da una risposta spiazzante: no, il fax non è ancora sepolto in soffitta; e sì, c'è una silenziosa sacca di eroica resistenza, nonostante mail, Whatsapp, Telegram e spazi d'archiviazione in cloud. Per esempio, per sorprendersi un altro po': nel sempre avanzato Giappone il fax è un supporto utilizzato e diffuso. Fax o telefax, e in poche lettere c'è il senso di tutto: il nome deriva da facsimile e, per i pochissimi che non lo sapessero, è un servizio telefonico che consente la trasmissione di immagini, perlopiù copie di documenti. Tutto poggia sulla triangolazione fra scanner, modem e stampante, i tre cuori pulsanti del fax. Senza trascurare l'ingrediente inconfessabile: il rassicurante possesso della carta, del documento caldo d'inchiostro. Affare per nostalgici, o per inguaribili pragmatici.



Da un po' si usa il comune foglio A4, che ha soppiantato la vecchia carta termica: nel tempo sbiadiva ed era ispirazione per aneddoti, tra conservazione a mo' di reliquia dei documenti e pagine scolorite e illeggibili. Il fax, anticipando l'avvento massiccio di Internet, era pressoché irrinunciabile, negli uffici e a casa. Altra sorpresa: il primo, rudimentale brevetto è antecedente al telefono. Fu lo scozzese Alexander Bain, nel 1843, a mettere a punto un meccanismo elettromeccanico a pendolo, l'esordio di un progenitore del fax risale invece al 1861 con il pantelegrafo di Giovanni Caselli. La prima immagine trasmessa attraverso l'Oceano Atlantico era del presidente americano Calvin Coolidge: 1924, grazie al fotoradiogramma senza fili. A metà degli anni '60 la Xerox commercializzò il fax, che riusciva a connettersi a qualsiasi linea telefonica trasmettendo e ricevendo brevi documenti in pochi minuti. Per la diffusione su larga scala bisogna aspettare la metà degli anni '70 e dapprima in Giappone, dove rendeva più semplice il trasferimento degli ideogrammi trascritti. Oggi, nell'epoca dei file immateriali, il fax è sempre tra noi. Perché la carta è la carta, formale e concreta. E perché il fax è ancora la via più breve per inviare un documento firmato. C'è ancora tempo per farsi da parte, e magari quando accadrà ce lo notificherà con un'ultima lettera su A4 sputata sulla scrivania.

MoltoFuturo
DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandro Barbano
VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Alvaro Moretti

COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Barbara Jerkov *(Responsabile)*
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra *(Responsabile)*, Tiziana Testa *(Vice)*
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi *(Responsabile)*, Costanza Ignazzi *(Vice)*
IN REDAZIONE: Alessandra Spinelli *(Responsabile)*, Alessandra Camilletti, Valeria Arnaldi, Andrea Andrei *(Responsabile Tecnologia)*
ELABORAZIONE GRAFICA: Mauro Anelli

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201

Registrazione MoltoFuturo n. 127 del 13.11.2020
PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Alessandro Barbano


mundys.com
Uniamo il mondo
con un nuovo ritmo.
RACCONTIAMO LA NOSTRA NUOVA IDEA DI MOBILITÀ
CON LA DIRETTRICE D'ORCHESTRA VANESSA BENELLI MOSELL.
Aeroporti, servizi di mobilità urbana e interurbana, autostrade, infrastrutture sempre più sostenibili e moderne. Per questo nasce Mundys, che come un direttore d'orchestra compone la sua sinfonia, per dare un nuovo ritmo alla tua vita in movimento.
mundys
Improve moving life
abertis
AEROPORTS DE LA COTE D'AZUR
ADR
AEROPORTI DI ROMA
GRUPO COSTANERA
Telepass
YUNEX TRAFFIC